STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 110 / numero 8 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 10 gennaio 1991

FALLITO L'INCONTRO TRA BAKER E AZIZ: LA GUERRA E' SEMPRE PIU' VICINA

Le speranze muoiono a Ginevra

Un ultimo disperato tentativo di pace nelle mani dell'Onu

L'Iraq irremovibile: nessun ritiro dal Kuwait - Forse a Baghdad il segretario delle Nazioni Unite

GOLFO

Sconcerto nei mercati

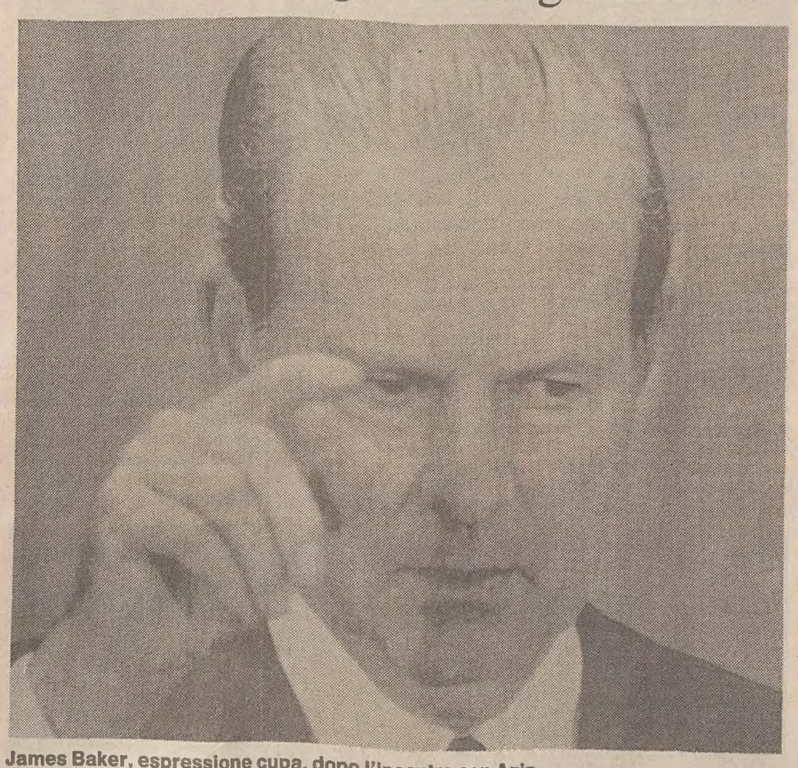
GINEVRA — Il discorso di James Baker ha avuto pesanti effetti sui mercati mondiali. A farne le spese innanzitutto il dollaro, «schizzato» da 1,50 marchi a 1,5330-50. Rapidi cambi di direzione anche nel comparto preziosi, dove l'oro ha prontamente recuperato. Impennata anche dei prezzi del greggio che a New York è salito a un massimo di 31 dollari per poi assestarsi intorno ai 28,85. A Londra il «brent» del Mare del Nord aveva chiuso a 23,60 sull'onda della notizia di una continuazione dei colloqui Baker-Aziz. Panico a Wall Street, dove l'effetto delle dichiarazioni di Baker si è concretato in un completo sgretolamento dei guadagni iniziali e l'indice Dow Jones è rapidamente sceso.

In **Economia**

Rifiutato un incontro con la Cee. «Se ci attaccheranno, colpiremo Israele». Saddam: «Gli americani nuoteranno nel loro sangue»

GINEVRA — Le ultime briciole di speranze per una composizione pacifica della crisi del Golfo sono svanite ieri sera, al termine dei colloqui tra il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz. Finito l'incontro, Baker ha sottolineato: «Non ho sentito nulla in queste sei ore di colloqui che mi facciano pensare a una flessibilità dell'Iraq a osservare le risoluzioni dell'Onu». Insomma, l'Iraq non intende ritirarsi dal Kuwait. Da parte sua, Aziz — che ha anche rifiutato una lettera di Bush da consegnare a Saddam — si è mostrato per nulla intimorito dagli spettri della guerra. Ha anzi affermato che, nel caso, l'Iraq attaccherebbe Israele. Il «giorno più lungo» ha rappresentato così un completo fallimento della missione Baker. Ora si parla di una possibile missione diplomatica di Perez De Cuellar a Baghdad. Ma con quali esiti? Alla richiesta di un incontro con la «troika» della Cee, per esempio, Aziz ha già risposto con un secco: «No, grazie». Gli spazi di manovra sono ormai estremamente esigui, se ci sono. Intanto Bush ha firmato un «decreto d'emergenza» che permetterebbe al Pentagono di aver carta bianca sull'economia del Paese se scoppiasse la guerra, mentre il segretario alla Difesa Cheney raccomanda di dichiarare lo stato di emergenza nazionale. Quanto a Saddam Hussein, ha lanciato un breve messaggio: «Gli americani nuoteranno nel loro sangue se attaccheranno l'Iraq».

Servizi in **Esteri**



James Baker, espressione cupa, dopo l'incontro con Aziz.

LA SITUAZIONE IN SOMALIA

Intervento di De Michelis Continua l'evacuazione

ROMA — Mentre da una Mogadiscio sempre più isolata e in preda alla guerra civile sono stati evacuati altri italiani, l'attenzione per la situazione in Somalia si è spostata ieri per alcune ore a Roma. Nella capitale italiana, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis è intervenuto alle commissioni esteri di Camera e Senato con una panoramica sui vari spetti della «questione somala». De Michelis ha ancora una volta sottolineato che l'Italia ha sempre cercato di trovare i modi per portare i guerriglieri e Barre al tavolo delle trattative.
Sempre a Montecitorio i rappresentanti dell'Usc (Congresso dell'unità somala) hanno ribadito il rifiuto per un accordo nazionale nel Paese del Corno d'Africa avanzata ieri dall'ambasciatore a Mogadiscio, Mario Sica, che prevede, tra l'altro, la permanenza di Barre alla presidenza con poteri ridotti.
Per quanto riguarda le evacuazioni, dodici italiani e una quindicina di stranieri sono stati imbarcati dalla fregata Orsa. Il C-130 e il G-222 hanno riportato da Mogadiscio quarantaquattro italiani e un centinaio di cittadini stranieri. A Merca altri tredici italiani si sono imbarcati su una fregata francese. Infine altri quindici sono stati prelevati da una nave commerciale a Chisimayo.
Secondo quanto ha riferito l'ambasciatore italiano a Mogadiscio, nell'ambasciata — che è l'unica ancora operante assieme a quella egiziana — ci sono trenta persone oltre a quindici italiani che hanno preferito rimanere dentro i confini del recinto. Nel resto della Somalia non dovrebbero essere rimasti che 25-30 italiani da anni radicati nel Paese.

Servizi in **Esteri**

GIUSTIZIA

Cossiga attacca i giudici assenti

Un bilancio sconfortante sul dilagare del crimine

ROMA — Si è aperto ufficialmente ieri l'Anno giudiziario 1991. Il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi, ha tracciato il solito bilancio in rosso della giustizia, alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e delle massime cariche dello Stato.
Sul nuovo codice di procedura penale il Pg ha rilevato che è ancora troppo presto, essendo passato solo un anno, per stilare un serio bilancio dell'applicazione delle nuove norme. Ha ammesso però che il malessere «si è per più aspetti aggravato e che l'organismo giudiziario stenta ad uscire dalle strettoie della nuova disciplina». Tra i punti caldi, Sgroi ha citato l'appesantimento dell'attività delle Procure, le difficoltà incontrate dai processi di maggior mole, il coordinamento tra i vari uffici giudiziari, la limitata forza attrattiva dei riti alternativi, l'istituzione dei giudici onorari e il patrocinio per i non abbienti.
Per quanto riguarda criminalità, mafia e camorra, Sgroi ha messo l'accento sui gravi problemi di scelta e di assegnazione dei magistrati nelle zone calde, sul mancato indebolimento della criminalità organizzata, sulla debolezza della risposta giudiziaria a causa del «perdurare di antiche carenze e del sorgere di difficoltà nuove».
Il Presidente Cossiga, da parte sua, non ha affatto apprezzato l'azione dell'Associazione nazionale magistrati, che aveva deciso di non partecipare alla cerimonia per protestare contro i ritardi del potere politico nell'affrontare l'emergenza giustizia, definendo la protesta ««un'azione da bottegai che non deve interessarmi». E proprio i politici, ieri, hanno dato una risposta alle sollecitazioni: il Consiglio di gabinetto ha varato infatti il nuovo «pacchetto anticrimine» che sarà approvato oggi dal Consiglio dei ministri. La legge Gozzini sulle scarcerazioni sarà ulteriormente «ridotta» mentre verranno varate nuove norme per combattere i sequestri.

Servizi in **Politica**

SUPERVERTICE A BOLOGNA

L'eccidio dei carabinieri Attesi gli esami balistici

BOLOGNA — Supervertice ieri alla procura della Repubblica di Bologna per fare il punto sulle indagini per l'omicidio dei tre carabinieri compiuto la sera del 4 gennaio al Pilastro. Gli inquirenti attendono i risultati delle perizie balistiche per stabilire se l'eccidio dei tre militari dell'Arma abbia la stessa matrice di altri raid compiuti nella zona e costati la vita, complessivamente, a sette persone. I magistrati che stanno coordinando le indagini hanno smentito intanto di aver effettuato alcuni arresti così come sostenevano voci circolate in ambienti giornalistici. Ieri intanto si sono svolti i funerali delle tre vittime (nella foto).

In **Interni**

LA CAPITALE VILNIUS PRESIDIATA DAI PARA' SOVIETICI

I carri armati in Lituania

Ore drammatiche: Landsbergis chiama il popolo alla difesa della libertà

DECISIONE DI BERNINI

Oggi e domani voli regolari Precettati i controllori

ROMA — Su delega del presidente del Consiglio Andreotti, il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha disposto la precettazione dei controllori di volo in occasione dello sciopero proclamato dalla Licta dalle ore 7 alle 14 dei giorni 10 (oggi) e 11 gennaio 1991 (domani).
Il comunicato del ministero dei Trasporti precisa che il provvedimento è stato assunto «anche con riferimento alla grave situazione internazionale in atto, al fine di assicurare un programma di attività di controllo pari all'80 per cento dei voli previsti nella fascia oraria interessata allo sciopero».
«La decisione di ricorrere alla precettazione — conclude il comunicato del ministero dei Trasporti — fa seguito al nuovo rifiuto di revoca dell'azione di sciopero opposto dai rappresentanti della Licta, convocati al ministero dei Trasporti per una riunione sulla vertenza in atto».

VILNIUS — I carri armati hanno circondato a Vilnius la sede della televisione e il Parlamento lituano. La radio lituana in precedenza aveva avvertito gli abitanti delle capitale che le truppe di Mosca stavano arrivando. Il Presidente Landsbergis ha lanciato un appello alla popolazione affinchè non ceda «alle provocazioni». Ma ha invitato la gente ad accorrere nella capitale per difendere i baluardi della libertà. Intanto il parlamento è riunito e i lavori vengono trasmessi in diretta in tutta la repubblica baltica.
I mezzi blindati sono intervenuti quando il movimento filo-sovietico ha chiamato i suoi seguaci a raccolta davanti al parlamento lituano, mentre dall'altra parte della piazza si stavano accalcando migliaia di lituani. Si è temuto più volte che fra i due gruppi scoppiassero incidenti.
Si acuisce dunque la tensione in Lituania a quattro giorni dall'invio dei paracadutisti in sette repubbliche dell'Unione per dare la caccia ai renitenti alle leva. A Vilnius, comunque, è la fine di un sogno, la fine di una libertà assaporata solo per pochi mesi. Secondo un copione collaudato, i carri armati con la stella rossa stanno annunciando la «normalizzazione». E i camion dei parà presidiano tutte le strade principali.
Intanto il parlamento della Lettonia ha diffuso un drammatico appello «ai governi di tutto il mondo» nel quale supplica: «Aiutateci a fermare l'aggressione del ministero della Difesa sovietico».

Servizio in **Esteri**

Carri armati a Vilnius: rischio di guerra civile.

GLADIO: CHIESTE LE SUE DIMISSIONI

Segni nel «mirino» del Psi Aurisina: rapporti falsi?

«Incompatibilità» del presidente del comitato per i servizi segreti. Irregolarità, secondo Casson, nelle relazioni inviate sul deposito

ROMA — Il Partito socialista vuole le dimissioni di Mario Segni dalla carica di presidente del Comitato parlamentare per i servizi segreti. I socialisti rilevano l'incompatibilità del ruolo ricoperto da Mario Segni con il ruolo svolto in quegli anni da suo padre (l'allora presidente della Repubblica Antonio Segni), soprattutto per quanto riguarda i rapporti con il generale De Lorenzo. La questione era stata sollevata nei giorni scorsi dal verde Boato e ritenuta non infondata da Psdi e Pli.
In difesa di Segni è invece intervenuto il comunista Tortorella, vicepresidente del Comitato per i servizi, che ha anche esposto in una conferenza stampa le ragioni che a suo giudizio provverebbero le connessioni Gladio-Piano Solo.
Ieri, intanto, il giudice Casson, che sta indagando sulla strage di Peteano, ha sentito il tenente colonnello Antonio Plataroti in merito al deposito di «Gladio» ubicato ad Aurisina. Casson, in particolare ha ascoltato Plataroti in veste di imputato contestandogli il reato di concorso in falso in atto pubblico (un reato ormai prescritto).
Secondo l'accusa sarebbero falsi in tutto o in parte i rapporti inviati alla magistratura sul deposito scoperto nel bunker sottostante la vedetta «Tiziana Weiss». Era stato proprio Plataroti a firmare, nel 1972, il rapporto sul controverso ritrovamento di armi ed esplosivi ad Aurisina. Pochi giorni fa lo stesso giudice Casson aveva ispezionato ad Aurisina la grotta col deposito di «Gladio».

Servizio in **Interni**

IL CASO «MERFIN»

Trieste: 7 rinvii a giudizio per il reato di corruzione

TRIESTE — Sette persone, tra cui l'ex assessore regionale ai Lavori pubblici Adriano Bomben (nella foto), sono state rinviate a giudizio per corruzione o per concorso nello stesso reato dal giudice istruttore del tribunale di Trieste, Filippo Gullotta. La vicenda riguarda l'autorizzazione, concessa nell'88 alla ditta «Merfin», per la realizzazione di una discarica a Roveredo in Piano (Pordenone). Secondo l'accusa, per ottenere l'autorizzazione i titolari della «Merfin» versarono somme in denaro a Bomben e a funzionari della Regione. Oltre a Bomben sono stati rinviati a giudizio la sua collaboratrice Rita Feltrin, l'ingegner Vinicio Perin, il funzionario della Regione Giuseppe Vasselli, l'ex segretario del comitato tecnico regionale Lionello Zotti e sua figlia Antonella, e il titolare della «Merfin» Angelo Ventura.

In **Regione**

ACCORDO GOVERNO-REGIONI

Arrivano più tasse per pagare la sanità

Si è anche orientati a consentire l'assistenza indiretta per frenare la richiesta di prestazioni. Incerto il «modo» della nuova imposta

ROMA — Una tassa per la salute regionale. E' l'asso nella manica che ha consentito a governo e Regioni di siglare ieri mattina al Senato l'armistizio sulla scottante questione della legge di riordino della sanità. Il governo ha condiviso la richiesta degli enti locali di avere più potere di spesa e maggiori responsabilità in termini di programmazione. E il ministro del Bilancio, Pomicino, si è detto disponibile a presentare in Parlamento un'integrazione alla legge sull'autonomia impositiva per consentire alle Regioni di fare fronte, con certezza di risorse finanziarie, ai nuovi impegni che la legge di riordino si appresta a conceder loro. Si è deciso inoltre di consentire ai governi locali di applicare l'assistenza indiretta sulla medicina generica, sulla specialistica, sulla diagnostica strumentale e di laboratorio e sulla farmaceutica. La prestazione a rimborso servirà a frenare la richiesta di prestazioni, e sarà decisa — a quanto si è potuto capire — in modo autonomo dagli enti al momento di determinare i budget per le singole Usl.
Il vertice svoltosi ieri mattina al Senato — erano presenti i ministri Pomicino, De Lorenzo e Maccanico, il presidente della Conferenza delle Regioni Adriano Biasutti, il presidente della commissione sanità Sisinio Zito, numerosi esponenti della maggioranza ed esponenti regionali — non ha tuttavia chiarito come sarà formulata questa nuova imposta.

Servizi in **Interni**

TRIESTE

Iret, «cassa» prorogata

TRIESTE — All'Iret si tira un sospiro di sollievo. All'orizzonte si profilano «buone possibilità» per prorogare di altri 12 mesi la cassa integrazione speciale (in scadenza il 27 gennaio) da parte del Cipi. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato dell'azienda elettronica triestina, Montanari, di ritorno da un incontro a Roma, al summit tenutosi nella sede regionale tra l'assessore Ferruccio Saro, la proprietà, i sindacati e il consiglio di fabbrica. «Congelato» lo spettro dei licenziamenti per gli oltre 100 lavoratori, si provvederà, in due incontri fissati per il 15 gennaio e per i primi di febbraio, a individuare i possibili sbocchi occupazionali per gli espulsi dall'Iret, nonchè a discutere sui futuri piani imprenditoriali dell'azienda.

In **Trieste**

CONCORSO
VINCIMILIONI
IL PICCOLO
OGGI I BUONI VALGONO
2.000.000

INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO 1991

Giustizia, un bilancio in rosso

Il procuratore della Cassazione pur difendendo il governo auspica qualche modifica

COMMENTO

Comincia male l'«Anno»: la gente è disorientata

Commento di
Pierluigi Visci

Martedì il Presidente Francesco Cossiga abbraccia i carabinieri. Mercoledì il cittadino Francesco Cossiga dà un sonoro ceffone ai giudici. A quei giudici associati — che poi, a sentire il loro segretario, sono il 90 per cento di tutti gli appartenenti all'ordine giudiziario — che disertano, assieme agli avvocati, la «cerimonia solenne» di apertura dell'anno giudiziario. L'hanno fatto per richiamare l'attenzione sugli eterni, irrisolti problemi della giustizia e che contribuiscono a far fallire il nuovo processo penale. Ma Cossiga non ha gradito. E usa espressioni sprezzanti: bottegai. Sono nessuno, una «associazione privata». Che poi è la medesima etichetta che all'Anm aveva affibbiato Vittorio Sgroi nella sua relazione d'apertura.

Non ha dimenticato, Cossiga, lo sciopero di qualche settimana fa. Non ha potuto apprezzare l'attacco dell'Anm quando egli si oppose al dibattito del Csm sul cosiddetto «caso Casson» e sulla rigida difesa del giudice veneziano. E non manda giù l'«assenza» e la «diserzione» — espressioni di Sgroi — a questa cerimonia. E' così, dunque. E non comincia affatto bene questo 1991 che proprio Cossiga, nel messaggio di San Silvestro, aveva dedicato alla giustizia. I giudici sono indispensabili alla giustizia. E anche se è vero, come precisa Cossiga, che l'Anm non è una «istituzione», come il Consiglio superiore della magistratura e l'ordine giudiziario, che sono organi previsti dalla Costituzione, la gente rischia di rimanere disorientata. E l'immagine che esce da tutto questo è di una giustizia allo sbando.

Un anno fa l'anno giudiziario si apriva con un'opinione pubblica sciocczata dalla notizia che uno dei rapitori di Cesare Casella era in permesso-premio, gestiva quel sequestro, ne preparava un altro e sparava ai poliziotti. Un anno dopo la stessa cerimonia cade mentre l'Italia piange ancora i tre giovani carabinieri e con le patrie galere che si aprono a pericolosi mafiosi grazie all'indulto che lo Stato ha emanato come regalo di Natale. Mentre il '90 fa registrare la cifra, forse record, dei morti ammazzati: 1500.

Questi gli scenari del crimine, contro cui lo Stato — come ha chiesto il cardinal Biffi — dovrebbe meglio attrezzarsi. La prima risposta è proprio questa: la magistratura lacerata, impegnata in «giochi di bottega», quindi di potere, come lascia intendere il Capo dello Stato, e lo stesso procuratore generale della Cassazione che fa proprio quel giudizio e aggiunge censure, anche sul piano professionale e della deontologia, ai colleghi.

Tutti uniti per la grande lotta all'Antistato, al crimine piccolo e grande che avvelena la vita di tutti, nelle megalopoli come nei paesini; nelle terre diseredate del Sud come nei santuari finanziari del Nord; per garantire lavoro e serenità alle piccole aziende taglieggiate, efficienza e trasparenza alle amministrazioni locali. Così si proclama da sempre.

Eppure, ci sentiamo ripetere ancora una volta che il «quadro della giustizia penale è abbastanza sconfortante», che il «malessere si è aggravato», che persistono «gravi carenze organizzative e insufficienti risorse umane e materiali». Mentre la «Gozzini» resta là, con tutto il suo carico di incongruenze individuate e risolvibili, e amnistie e indulti, che mai sono serviti per gli scopi che si prefiggevano, continuano a beneficiare solo chi non lo meriterebbe.

Sgroi si è anche chiesto se è giusto elencare acriticamente cifre oppure interpretarle per fornire «proposte intese a correggere distorsioni e rimediare a deficienze». La risposta è evidente e occorre dare atto ai procuratori generali, da qualche anno a questa parte, di avere fornito «letture» critiche e crude dello «stato della giustizia». Il dubbio che viene a Sgroi, invece, dovrebbe venire a quanti continuano ad ascoltare «proposte». Lasciando che si accumulino negli archivi e buone solo per la critica dei topi.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La criminalità dilaga e i ladri la fanno franca, l'illegalità è così diffusa che rispettare le regole è un lusso. Il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroj, ha fatto ieri il solito bilancio in rosso della giustizia, nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, alla presenza del Capo dello Stato, del presidente della Camera Nilde Iotti, del vice-presidente del Consiglio Claudio Martelli, dei ministri dell'Interno Scotti, della Difesa Rognoni, dell'Alto commissario Sica e di altre personalità civili e militari.

Il procuratore ha difeso l'operato del governo (anche se amnistia e indulto a suo giudizio non hanno funzionato), la riforma della Gozzini approvata a palazzo Chigi e il nuovo codice di procedura penale, pur indicando la necessità di qualche modifica. Non è stato indulgente, invece, con i magistrati che protestano.

Mafia, camorra e criminalità organizzata. Hanno alzato il tiro uccidendo giudici e imprenditori, bambini e testimoni occasionali, usano minorenni come manovali del crimine e boss giovanissimi. Sul piano della repressione i giudici non ce la fanno. La piovra ha gettato teste di ponte nel Nord e non nasconde neanche più i tentativi «di contattare e condizionare le forze politiche locali in Lombardia, mentre si avviano ad essere espugnati il Leccese e il Brindisino»: in Puglia sono state individuate dalla Tributaria ben 167 finanziarie, delle quali 53 hanno un capitale superiore al miliardo di lire. Per «pedinare» il denaro sporco, è necessaria una bancadati «al fine di orientare meglio le investigazioni».

La Guardia di finanza si sta organizzando anche con gruppi speciali a Roma, Napoli, Bari e Palermo, ma sequestri e confische dei beni dei mafiosi sono calati di numero e di entità. Vittorio Sgroj chiede nuove leggi per perquisizioni, fermi di polizia, controlli dei documenti, appartamenti, pedinamenti di persone sospette, ricerche di armi, ispezioni e posti di blocco.

Riforma Gozzini. Il permesso-premio al sequestratore Strangio che fa da telefonista nel rapimento Casella, gli arresti domiciliari a Francesco Maietta, già condannato per l'assassinio del generale triestino Giorgieri impongono dei «ripensamenti» sul tema delle scarcerazioni facili. Sgroj annuncia un procedimento disciplinare a carico del presidente della Corte che ha mandato a casa Maietta per motivi di studio e approva le proposte del governo sulla Gozzini, perché è assurdo trattare allo stesso modo il «ladruncolo o il piccolo truffatore e i grandi nemici della società (terroristi, delinquenti organizzati, narcotrafficanti, sequestratori di persone). I giudici possono anche sbagliare, abbondando in permessi e licenze, ma all'origine di quasi tutti gli errori sono le carenze delle strutture carcerarie, delle «équipe» di esperti che dovrebbero dare il parére sulla pericolosità e il ravvedimento del condannato. Bisogna rafforzarle.

Le «statistiche consolanti», citate per dimostrare che solo l'1,66 per cento dei detenuti in permesso non rientra in cella? Sono un abbaglio, perché non dicono nulla «intorno alla pericolosità dei soggetti che non rientrano e della gravità dei delitti compiuti dai condannati che hanno scelto la definitiva libertà». Le utopie, poi, vanno lasciate da parte e bisogna considerare anche «il necessario rispetto dovuto alle vittime dei reati». Le pene, insomma, devono essere «serie e certe». Ed è meglio diminuirle per legge (se ritenute troppo severe), piuttosto che lasciarsi andare a «indulgenza e permissivismo».

L'illegalità diffusa. Il furto, ormai, non è più reato, perché solo un ladro su cento viene scoperto. Troppe regole vengono violate da troppi. Al di là delle cifre, «è il quadro generale che desta vivissimo allarme», perché «vige ormai nella società tutta e a tutti i livelli una trasgressività diffusa». In sensibile aumento gli omicidi, le rapine vengono denunciate ormai «in numero inaudito», i sequestri di persona continuano a imperversare. E i criminali restano sempre più ignoti. Ma le forze dell'ordine non hanno colpa, perché sono obbligate ai lavori d'ufficio, a fare la guardia agli stadi, a scortare una schiera «inflazionata di soggetti a rischio» e a star dietro ai detenuti in libertà per i benefici della Gozzini.

Baby-killer. Sono in vertiginoso aumento i reati commessi da minori di quattordici anni, i delinquenti-bambini vengono sfruttati dai narcotrafficanti, la violenza giovanile è ormai «autoaffermazione» o un «trgico impiego del tempo libero». La cura Sgroj prevede la «reintroduzione di misure che servano di strumento immediato di dissuasione e instaurino una procedura educativa», senza i riformatori, accanto a quelle sociali di supporto.

Terrorismo. E' in regresso, ma ci sono segnali significativi (attentato alla Bnl di Roma in marzo e tentata rapina alla Banca del Friuli a Gemona, in settembre) «di un abbozzo di restaurazione di formazione ormai disperse». Non sono allarmanti, perché le frange eversive di estrema sinistra stanno ancora pensando ad un «progetto operativo più che a riprendere la lotta armata».

Da destra, solo atti di «ordinario teppismo» e raduni neo razzisti e velleitari, anche se è in corso un tentativo di saldatura di tutti gli sbandati degli opposti estremismi contro le istituzioni democratiche. La novità sul fronte del terrorismo è l'apparizione della forma «pseudoecologista», con nove attentati al Nord.

Giustizia-civile. E' alla paralisi. L'arretrato è aumentato, i tempi dei processi sono ancora più lunghi e non c'è speranza di miglioramento. Anche la riforma approvata recentemente e che entrerà in vigore tra un anno rischia il fallimento se nel frattempo non saranno approntati mezzi e uomini per applicarla.

Il Procuratore generale Vittorio Sgroi durante l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

VIOLENTA POLEMICA CON L'ANM

Cossiga condanna chi protesta

«Interessi di bottega che non mi devono riguardare»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Le associazioni private e gli interessi di bottega delle associazioni private e degli attuali dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati non è che non mi interessino, non mi devono interessare. Il giudizio che darebbe Francesco Cossiga sarebbe talmente pittoresco rispetto a questi signori, che l'obbligo che ho di rispettare il posto che copro mi impedisce di esprimere il mio giudizio su questi signori». Questo lo sferzante commento del presidente della Repubblica, che presiede anche il Consiglio superiore della magistratura, alla mancata partecipazione degli aderenti al 'Comitato avvocati e giudici per la giustizia' alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario in segno di protesta «per l'inadeguatezza delle misure assunte dal governo per fronteggiare l'emergenza-giustizia». Una bacchettata sulle dita che non mancherà di lasciare il segno. «Io conosco soltanto un ordine giudiziario — ha detto Cossiga — Quello rappresentato dai giudici della Corte di Cassazione, delle Corti d'appello, dei Tribunali e delle Preture. E infine: «Io conosco una sola categoria di rappresentanti eletti con le garanzie di legge a rappresentare la magistratura: la componente togata del Consiglio superiore della magistratura. L'ordine giudiziario è questo. I magistrati sono questi».

Immediata la replica di Raffaele Bertoni e Mario Cicala, presidente e segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, i quali hanno polemicamente affermato di ritenere «molto positivo che il capo dello Stato abbia riconosciuto la rappresentatività del Consiglio superiore della magistratura», perché «fino a ieri sembrava che questa rappresentatività la riconoscesse solo a se stesso». Circa la rappresentatività dell'Anm, Bertoni e Cicala si sono limitati a ricordare «che il 90 per cento dei magistrati è iscritto all'associazione».

In precedenza, lo stesso presidente dell'Anm aveva illustrato le ragioni della protesta. Dopo lo sciopero delle toghe che il 14 dicembre scorso ha paralizzato le udienze, «il governo non ha saputo fare altro che dedicarsi a un'attiva opera di propaganda» ha accusato Bertoni, ribadendo che «sono necessari provvedimenti efficaci per battere la criminalità e per spezzare i legami che esistono tra la criminalità mafiosa e i settori della politica e dell'amministrazione». Ma, a giudizio di Bertoni, «su questo punto l'azione svolta non poteva essere più deludente», tant'è che si è giunti «all'emanazione di un decreto di indulto che a tutto può servire fuorchè a battere la delinquenza».

UNIVERSITA'

OPINIONE

Le parole della politica I diritti umani

Nel corso del convegno celebrativo dei 40 anni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, organizzato a Trieste, anche l'Albania, ultima roccaforte del paleocomunismo in Europa, ha fatto sapere di considerare la Convenzione un punto di riferimento capace di imprimere un rinnovamento alle sue decrepite istituzioni.

Articolo di
D. Coccopalmerio
Preside della facoltà di Scienze politiche

Il recente convegno celebrativo del quarantennale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, organizzato a Trieste, nel dicembre scorso, dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, testimonia l'altissimo grado di interesse che circonda questa tematica. Merita attenzione il fatto che, in quella sede, anche l'Albania, ultima roccaforte del paleocomunismo in Europa, abbia riconfermato di considerare la Convenzione un punto di riferimento capace di imprimere un rinnovamento alle sue istituzioni ormai decrepite.

La domanda radicale che un indagatore intelligente della questione dei diritti umani deve porsi, è la seguente: i diritti dell'uomo sono oggi le massime «parole convergenti», per usare un'espressione di S. Veca, oppure sono gli «eterni beni» inerenti alla persona umana? E' noto che Maritain, metafisico teista, nel 1947, dovendo raccogliere, come coordinatore, su iniziativa dell'Unesco, in un testo preparatorio della Dichiarazione universale, l'opinione di un gruppo di saggi sui diritti umani, era arrivato alla conclusione che fosse meglio metter da parte le fedi, che dividono, per far posto ad accordi pratici che uniscono (le parole convergenti).

Per contro, non è meno noto che Croce, storicista consacrato, si era opposto energicamente a convergenze di comodo e a ingannevoli e non duraturi accoppiamenti. Entrambi hanno peccato di incoerenza: Maritain, infatti, avrebbe dovuto diffidare delle parole convergenti; Croce, viceversa, avrebbe potuto accoglierle sotto il mantello universale dei fatti storici e dei comportamenti comunque operativi di risultati non disprezzabili per la sua religione della libertà.

Ma l'incoerenza di due così grandi pensatori rivela tutta l'insidia insita nella problematica dei diritti umani. Perché o è la ragione che li interroga per cercarne il fondamento ultimo (Cotta) o è il sentimento (il consenso) che li riconosce per estenderli al maggior numero possibile di osservanti (Bobbio).

Nel primo caso il problema è **filosofico** e la preoccupazione è di salvare i diritti umani dall'arbitrio; nel secondo caso il problema è **politico** e la preoccupazione è di tutelarli con procedure sempre più garantistiche. In verità, sia nell'un caso sia nell'altro, è sempre l'arbitrio che si vuole colpire come nemico mortale. Ma il filosofo lo ritiene inevitabile (almeno in via tendenziale) senza un fondamento divino dell'essere; mentre il politico lo ritiene evitabile, ricorrendo ad atti della buona volontà umana. Tuttavia tra ragione filosofica e sentimento pratico ci sta pure, quasi terza misura, il **risentimento giuridico**. Ne parlava Rosmini, secondo il quale il risentimento è la solidarietà individuale e comunitaria per l'offesa arrecata alla persona nei suoi diritti fondamentali. «Quando la forza bruta opprime l'uomo che ha per sé il diritto — egli scriveva — allora questi eccita un interesse straordinario di sé negli altri uomini: il suo diritto pare che brilli, da quel momento, di uno splendore insolito». In tal modo i diritti umani anticipano la sfera del garantismo legale, indispensabile, ma fragile, rimettendo nel circuito sociale l'istituto morale dello scandalo, ormai desueto, e confermandosi nell'esistenza attraverso l'indignazione, come passione etica di autotutela.

Ma il punto essenziale che è rarissimo ritrovare negli ormai innumerevoli dibattiti sui diritti umani, è che tale locuzione nasconde una sostanziale paura e un atteggiamento difensivo tra loro collegati. La paura ha per oggetto il moderno Stato sovrano, dalla cui spada (di hobbesiana memoria) occorre difendersi e la cui natura è incline a involuzioni totalitarie storicamente verificatesi come ha illustrato Capograssi. Infatti, per quanto si sia transitati alle democrazie contemporanee con i loro innegabili benefici; per quanto esse vivano in contesti di interdipendenze sempre più strette, che erodono a poco a poco, ma inesorabilmente, il principio della supremazia statuale, nondimeno il rapporto tra cittadini e istituzioni risente ancora profondamente dell'antica e radicata paura dello Stato sovrano e dell'uso che esso possa fare della sua spada. Di conseguenza il cittadino, anche se inconsciamente, si ritrae allarmato e si protegge, facendo appello, per l'appunto, ai diritti umani. Sicché tanto più alta risuona la loro invocazione e solenne si fa la loro celebrazione, quanto più forti sono i rischi e i timori che il gladio ancipite dello Stato sovrano possa colpire a offesa e non agire a difesa.

La locuzione «diritti umani», sebbene raggiunga una quasi universale convergenza linguistica, è in sé ambigua, denuncia una mentalità statuofobica e produce una reazione difensiva che va abbandonata e capovolta. E il capovolgimento consiste, almeno in partenza, nel non dimenticare che, oltre alla locuzione «diritti umani», esiste pure quella preferibile di «beni connaturali» alla persona umana; locuzione che implica una linea di azione propulsiva e promozionale rispetto a quella fobico-depressiva e fobico-difensiva. Ciò comporta però, anzitutto, una trasformazione mentale e una riformulazione della filosofia del diritto pubblico.

Bobbio ha scritto, nel suo ultimo libro («**L'età dei diritti**», 1990), che i diritti umani sono entrati nella terza generazione (dopo la prima, quella dei diritti di libertà e la seconda, quella dei diritti sociali), ponendo nuove istanze e facendo valere nuovi poteri come dimostrano, per esempio, i movimenti ecologici. Ebbene: il fatto che i diritti umani si siano ampliati, arricchiti e articolati nel corso dei secoli, conferma l'estrema debolezza di una loro concezione puramente «defensionistica» e induce a riconsiderarli come beni **connaturali** alla persona che, attraverso l'azione in positivo dei pubblici poteri, possano diventare concretamente beni **connaturali** della persona medesima.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA NUOVE NORME ANTICRIMINE

Un giro di vite ai «permessi facili»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I condannati per i reati più gravi non potranno contare sulla tradizionale lentezza dell'apparato legislativo italiano per continuare a fruire dei benefici della legge Gozzini.

Il decreto restrittivo (che sta per scadere) sarà «rinnovato» oggi dal consiglio dei ministri. E dopo i delitti che proprio in questi giorni hanno sconvolto l'Italia, il decreto sarà ancora più duro ed escluderà dai benefici della semilibertà e del lavoro esterno al carcere anche i colpevoli di rapina aggravata e di altri «delitti efferati».

Il consiglio dei ministri, poi, potrebbe approvare oggi un altro decreto legge, definito «antisequestro», che renderà difficili il pagamento e la riscossione del riscatto. Le «linee» dei due decreti sono state approvate ieri dal Consiglio di gabinetto.

Un «consiglio» abbastanza teso. Il ministro dell'Interno Scotti, infatti, voleva far inserire le norme antisequestro nel decreto sulla lotta alla criminalità e Andreotti era d'accordo. Contrari, invece, i ministri socialisti. Al termine della discussione è stato deciso di varare con urgenza un secondo decreto che recepisse le indicazioni (sei articoli) del comitato ristretto della commissione Giustizia della Camera.

In pratica, potrà essere condannato (da uno a tre anni) anche chi tace, chi si presta a fare da intermediario tra sequestratori e familiari della vittima. I beni del sequestrato e quelli dei familiari più stretti saranno bloccati, i contratti di compravendita stipulati dalla famiglia della vittima (a sequestro in corso) saranno annullati. Sarà reato assicurarsi (anche all'estero) contro l'eventualità di un sequestro e i pentiti dell'Anonima potranno fruire di congrue riduzioni della pena.

Uscendo dal consiglio di Gabinetto, il ministro Scotti ha ricordato la famiglia del piccolo Augusto De Megni, che proprio ieri aveva presentato al tribunale di Perugia il ricorso contro il sequestro preventivo dei beni disposto dal magistrato per le indagini preliminari . «Capisco la loro situazione», ha detto il ministro.

Il decreto anticrimine (attualmente composto da 37 articoli) sarà, invece, «snellito». La discussione di ieri, comunque, è stata quasi tutta centrata sulle limitazioni alla legge Gozzini.

«Il nuovo testo — ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori — recepisce alcune delle innovazioni più significative decise a larghissima maggioranza dalla Camera». Non tutte, però. Il governo, infatti, è rimasto fermo sulle proprie posizioni per quanto riguarda il reato di rapina aggravata, che il Parlamento non aveva ritenuto di includere tra quelli che avrebbero dovuto comportare l'esclusione dai benefici della Gozzini. Il decreto, però, non prevede (così come aveva deciso la Camera) la retroattività del provvedimento.

Questo braccio di ferro tra governo e Parlamento è stato commentato in modo diverso dai ministri che hanno partecipato al consiglio di Gabinetto. Virginio Rognoni, dc, totolare della Difesa, ha detto infatti che «sono state approvate le modifiche della Camera». Secondo il liberale Egidio Sterpa, (Rapporti con il Parlamento), invece, «sulla Gozzini non è stato recepito il voto della Camera». Secondo Vizzini, del Psdi, «il governo ha ribadito alcune posizioni». Per Vincenzo Scotti, ministro degli Interni, infine, le decisioni sono state prese senza problemi perchè tutti i membri del governo si sono trovati d'accordo. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori ha confermato, anche se ha parlato di «posizione rigida» dei ministri repubblicani.

Il consiglio dei ministri che questo pomeriggio dovrà varare i due decreti sarà preceduto, in mattinata, da un «coordinamento», nel corso del quale i provvedimenti saranno preparati nella stesura definitiva.

Il governo dunque sembra aver recepito la richiesta che proviene tanto dalla magistratura quanto dall'intero Paese, e cioé di por mano con urgenza a quelle misure anticrimine che da troppo tempo attendevano di diventare operative.

AL PROCESSO DI CATANIA

La vedova Costa rinuncia a costituirsi parte civile

CATANIA — Rita Bartoli Costa, la vedova del procuratore capo della Repubblica di Palermo Gaetano Costa, assassinato il 6 agosto 1980 nel capoluogo dell'isola, ha rinunciato a costituirsi parte civile nel processo apertosi ieri mattina dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise di Catania, a undici anni dal delitto.

Rita Bartoli Costa, che è stata per una legislatura deputato regionale dell'assemblea siciliana eletta come indipendente nelle liste del Pci, ha motivato la sua decisione con l'amarezza che ha subito in tutti questi anni, avendo potuto constatare la maniera riduttiva con la quale si è svolta l'inchiesta giudiziaria, il cui unico e solo risultato è stato quello di portare davanti ai giudici non già i mandanti e gli esecutori materiali dell'omicidio, ma soltanto un imputato al quale si addebita di avere fatto il «palo nella organizzazione del delitto».

Si è invece costituito parte civile in giudizio, ma solo per garantire la presenza della famiglia nel processo, il figlio del magistrato assassinato, l'avvocato Michele Costa. Il processo riprenderà martedì 15 gennaio, per consentire alla pubblica accusa di pronunciarsi sulla richiesta di rito abbreviato presentata dall'avvocato Enzo Trantino che difende l'unico imputato, Salvatore Inzerillo, 34 anni, nipote del boss omonimo «Totò» Inzerillo, ucciso agli inizi della «guerra di mafia» degli anni '80.

L'udienza di ieri mattina, che ha contrassegnato l'inizio del processo, è stata quasi interamente occupata da una riunione in camera di consiglio, protrattasi per circa due ore, per decidere su due questioni poste dalle parti alla Corte: quella della lettura in aula delle lettere fatte pervenire ai giudici dalla signora Rita Bartoli Costa e dal figlio del magistrato assassinato, e quella del rinvio per una valutazione delle prove di accusa da parte del pm, a fronte di una richiesta di procedura con il rito abbreviato.

VIAGGIO IN SICILIA

Il Presidente sfida Gela mafiosa

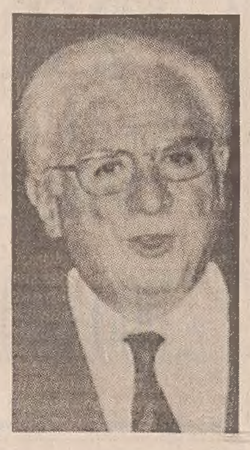
Inaugurerà il nuovo Tribunale e incontrerà gli studenti

ROMA — Nuovo viaggio del Presidente della Repubblica, oggi, in Sicilia: a Gela, Francesco Cossiga (nella foto) parteciperà alla cerimonia inaugurale del Tribunale e si incontrerà con gli esponenti della magistratura siciliana. Il Capo dello Stato aveva annunciato fin dal maggio scorso la volontà di recarsi a Gela, come gli avevano chiesto gli studenti della cittadina «per averlo accanto nella lotta contro la mafia».

A Gela, più di cinquanta delitti mafiosi negli ultimi due anni, Cossiga non giungerà a mani vuote. Ricevendo in maggio al Quirinale gli studenti della città, il Presidente aveva assicurato il suo interessamento per l'istituzione a Gela di un tribuale che fosse il segno tangibile della presenza e della volontà dello Stato di non cedere davanti alla sfida della criminalità organizzata. E ha mantenuto la promessa.

L'inaugurazione del tribunale, che avviene con mesi di anticipo sui tempi inizialmente previsti, non risolverà da sola i problemi posti dalla sempre crescente arroganza della criminalità mafiosa. «Quella alla mafia — ha riconosciuto lo stesso Cossiga in un incontro al Quirinale, il 18 dicembre, con i sette giovani magistrati del nuovo tribunale — è una lotta lunga e difficile. Non vi aspettate dunque una vita tranquilla. Preparatevi anzi al peggio».

Al magistrati del Tribunale di Gela, Cossiga ha assicurato «tutti gli appoggi e gli aiuti» possibili da parte sua. Consapevole, in questo, anche delle attese risposte in lui dalla «Gela onesta»: non a caso gli studenti della città, non avendo vista ancora realizzata in



novembre la promessa di Cossiga di recarsi a Gela, gli avevano rinnovato l'invito, aggiungendo che «se ci abbandona anche lui, sarà il caso di chiedersi se vale più la pena di combattere».

Con la sua presenza oggi a Gela, si sottolinea al Quirinale, Cossiga, che porta la solidarietà dello Stato, vuole che nonostante le difficoltà la risposta sia completamente diversa, e si traduca in un impegno sempre maggiore dell'intera società civile, siciliana ma anche nazionale, contro la criminalità: perché vale la pena — come ha detto lunedì alla caserma della Legione dei carabinieri di Bologna — servire, operare e anche morire per l'Italia.

Cossiga, che sarà accompagnato dal ministro della Giustizia Giuliano Vassalli e dal vicepresidente del consiglio superiore della magistratura Giovanni Galloni, giungerà a Gela alle dieci da Catania e prima di inaugurare il tribunale si incontrerà con i giovani della cittadina. Nel pomeriggio, a Catania, Cossiga incontrerà gli amministratori regionali, provinciali e comunali delle località colpite dal terremoto.

Da registrare, infine, la lettera aperta rivolta al Presidente dal movimento «Una città per l'uomo» di Palermo e da altri analoghi «movimenti» che hanno sede ad Augusta, Carlentini, Rosolini, Francofonte e Belpasso, recentemente costituitisi in «coordinamento». Dopo avere premesso che la visita del Capo dello Stato in Sicilia rischia di trasformarsi in una «liturgia», ricorda come, in più occasioni, si sia fatto sentire «alto lo sdegno popolare, pressante il desiderio di cambiamento, forte l'impegno per una moralità non formale. «E' convinzione abbastanza generalizzata che il "nuovo" non verrà da "fuori" e tanto meno dai palazzi romani, ma dallo sforzo generoso e solidale di quanti — singole persone, gruppi, movimenti — si sono battuti e si battono, con coraggio, in alcuni casi fino al sacrificio personale, per una convinzione nell'isola realmente rispettosa dell'uomo e della sua dignità».

I «movimenti» aggiungono di sentire come valore l'unità nazionale e di rispettare le istituzioni, «ma — prosegue la lettera — troviamo crescenti difficoltà a individuare nel Paese, nel Parlamento, nelle istituzioni, modelli di moralità e di trasparenza, comportamenti coerenti, serietà e autorevolezza».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 9 gennaio 1991 è stata di 67.400 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MUSICA: «ROMANZO»

Klaus Mann rivive in Ciaikovski

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Una biografia «raccontata», ricca di echi per l'autore

Scritta tra la primavera e l'estate del 1893, la sesta sinfonia, chiamata «Symphonie Pathétique», di Petr Ilic Ciaikovski, sua massima confessione artistica, ispirata alle azioni e alle lotte dell'esistenza che trovano il loro compimento solo nella morte, fu eseguita per la prima volta a San Pietroburgo il 28 ottobre dello stesso anno. Nove giorni dopo il musicista moriva: anche se si tentò di far passare la sua morte come conseguenza del colera, in seguito non vi fu alcun dubbio che egli si fosse ucciso esponendosi volontariamente al contagio.

«Symphonie Pathétique» è anche il titolo del romanzo, dedicato alla figura del compositore russo, scritto nel 1935 da Klaus Mann, secondogenito del grande Thomas, che l'editore Garzanti propone ora in traduzione italiana (pagg. 292, lire 32.000). Un romanzo biografico liberamente ispirato agli ultimi anni (1887-1893) della vita di Ciaikovski, ma con opportuni squarci sulla sua giovinezza.

Il primo dato da sottolineare è la magistrale commistione di realtà storica e invenzione letteraria. Non, però, invenzione pura, bensì tenuta sempre sul filo della verosimiglianza, inserita armonicamente per collegare quanto appartiene alla memoria storica (sulla quale probabilmente l'autore si documentò di persona durante un soggiorno in Russia, l'anno prima della stesura dell'opera). Così il musicista viene seguito durante le permanenze in patria, nei suoi viaggi in Europa e negli Stati Uniti, nel suo incontro con l'ambiente musicale europeo a lui contemporaneo (Brahms in primo luogo, Grieg, Mahler, Saint Saens), nelle occasioni mondane che circondano le prime esecuzioni delle sue opere o le sue apparizioni in pubblico, come pianista o direttore.

L'autore mai indugia in un banale descrittivismo della musica di Ciaikovski, piuttosto è interessato alla sua genesi, agli stati d'animo del compositore. E, mentre il ritmo della narrazione viene in qualche modo scandito dalla realizzazione di più composizioni — i balletti «La bella addormentata» e «Lo Schiaccianoci», l'opera «Jolanta», le ultime due sinfonie — il ritratto psicologico del protagonista si impone come elemento di centrale interesse del romanzo.

«A Lipsia, mi si rimprovera di essere francese, ad Amburgo di essere asiatico, a Parigi di essere tedesco, in Russia ch'io sia tutto questo in modo confuso e comunque privo di originalità». Quasi un senza-patria dal punto di vista culturale e musicale, il musicista si presenta come una figura isolata e solitaria, amareggiata per questa solitudine, ma pure restia ai contatti umani, incline a una condizione malinconica e dotata di una natura ipersensibile nei confronti della vita.

Al tempo stesso l'instabilità del suo carattere appare evidente nella facilità al cambiamento d'umore, nella sfiducia delle proprie capacità, nella scontentezza verso i frutti della propria attività compositiva. Dai ricordi d'infanzia, dall'attaccamento alla madre e alla governante, attraverso le tormentate vicende sentimentali culminate in un matrimonio fallito, fino al profondo affetto verso il nipote Vladimir (dedicatario della «Patetica»), emerge l'incapacità di creare un rapporto stabile con una figura femminile, lasciando che le esigenze affettive si rivolgano solo in senso omosessuale.

Lo stesso atto del comporre appare a volte come la risposta a un imperativo supremo proveniente da una entità trascendentale che pare assumere le sembianze di Dio o della madre. Dopo la «Sinfonia Patetica», «la grande confessione, la grande dichiarazione» ancora dovuta al mondo, dove esprime pienamente la sua capacità di «tramutare in musica il dolore», Ciaikovski ritiene esaurito il proprio compito e, bevendo un bicchiere d'acqua infetta, proprio come l'amata madre, lascia che il colera lo conduca a una rapida morte.

Dal romanzo emergono una serie di elementi che, come la traduttrice italiana, Maria Teresa Mandalari, sottolinea in una breve postfazione, rimandano dal protagonista all'autore. Quest'ultimo in «Sinfonia Patetica» (come avverrà pure nel «Mephisto», del '36) «ha riversato più che altrove acute riflessioni ed emozioni intime». Probabilmente condizionata dal raffronto con la figura paterna, l'esistenza di Klaus Mann si rivelò irrequieta, piena di molteplici interessi che lo portarono a viaggiare spesso. Le vicende politiche tedesche che culminarono con l'avvento del nazismo prepararono per lui un destino di esule, che non mancò di amareggiarlo.

Anche la personalità di Mann — come il suo Ciaikovski — venne a essere caratterizzata da instabilità esistenziale e dall'incapacità di un legame eterosessuale. Egli però riflette il disagio collettivo verso un'epoca storica, quella della Germania tra il '20 e il '45, e soprattutto il vuoto culturale, il non ritrovarsi più nella propria patria, sentito nell'ultimo dopoguerra da tutta una generazione di intellettuali tedeschi, disagio che fu particolarmente forte in Mann, fino a spingerlo, nel 1949, al suicidio.

Klaus Mann: il tormentato figlio di Thomas morì suicida nel 1949.

SCOPERTE

Il Van Gogh «di casa»

CHICAGO — Un Van Gogh finora sconosciuto è stato trovato appeso al muro dell'abitazione di un'anziana coppia nel Milwakee (Stati Uniti): il quadro, un olio che ritrae un vaso con fiori, firmato con la sola iniziale «V», è stato certificato come autentico dagli esperti del Rijksmuseum di Amsterdam. La tela aveva attirato l'attenzione di John Kuhn, un agente immobiliare di 26 anni che collabora con la casa d'aste Leslie Hindman di Chicago.

Quando ha detto ai proprietari, che avevano ereditato l'opera da parenti, che probabilmente si trattava di un Van Gogh, l'uomo e la donna, di cui non sono stati resi noti i nomi, si sono messi a ridere. Ora è giunta la perizia, che ha giudicato il quadro autentico, dipinto da Van Gogh probabilmente tra il 1886 e il 1887, quando l'artista si trovava a Parigi. Straordinario non è il quadro — dicono gli esperti —, ma il fatto che sia stato scoperto in questo modo. L'opera, naturalmente, andrà all'asta dalla Hindman, il 10 marzo. Valore di partenza: tra i 550 e i 900 milioni di lire.

SCOPERTE

Trascritto da Bach

NEW YORK — La biblioteca americana «Carnegie» di Pittsburgh, nello Stato della Pennsylvania, ha annunciato che è stata definitivamente autenticata come il più antico manoscritto conosciuto di Bach un'opera musicale dell'inizio del '700, conservata dal secolo scorso nei suoi archivi.

Il manoscritto — un Preludio e fuga in sol minore del musicista tedesco Dietrich Buxtehude, vissuto tra il 1637 e il 1707 — è risultato agli esperti inequivocabilmente trascritto da Bach, con l'aiuto del fratello maggiore Johann Christoph. Bach si era recato a Lubecca nel 1705 per incontrare Buxtehude, famoso organista dell'epoca, e il manoscritto, che risale probabilmente a quell'incontro, è stato autenticato dal direttore degli archivi bachiani di Lipsia.

URSS / I PROBLEMI

Dubbio da garbuglio

Il «gigante» declina, l'Est è nei pasticci. Chi tamponerà le falle?

Servizio di
Massimo Greco

Parole severe per Gorbaciov, ma rimproveri anche all'Italia

Nell'89 abbiamo assistito alla sconfitta ideologica del comunismo, al processo di democratizzazione nell'Est europeo, al crollo del Muro di Berlino, alla crisi dell'Urss come superpotenza. Le difficoltà di Mosca hanno spiazzato l'Occidente avvezzo a ragionare secondo gli schemi maturati nel secondo dopoguerra. Guardare nella sfera di cristallo in un periodo di cambiamenti repentini è un esercizio rischioso. Ha azzardato qualche prudente pronostico Sergio Romano, diplomatico (è stato ambasciatore in Urss dall'85 all'89) e saggista (lavori dedicati a Giolitti e a Giovanni Gentile) in un libro uscito alla fine dello scorso anno («Il declino dell'Urss come superpotenza e le sue conseguenze», Longanesi, pagg. 167, lire 24 mila).

Finalmente, trascorsi i facili entusiasmi di imprenditori ingolositi dai mercati est-europei e di opinioni pubbliche occidentali ammaliate dall'abilità comunicativa di Gorbaciov, una rinfrescante spugnata di realismo politico. Il libro è suddivisibile in due parti, la prima dedicata alla crisi del sistema sovietico e a una ricostruzione commentata dei recenti avvenimenti all'Est, la seconda incentrata su quelle che potrebbero essere le risposte occidentali alla nuova situazione internazionale.

La crisi sovietica, secondo Romano, è triplice. E' in crisi il Pcus, indebolito «ad arte» da Gorbaciov, riformatore autoritario deciso ad ampliare i poteri a sua disposizione senza essere condizionato dal partito. E' in crisi però lo stesso stato federale sovietico minato dalle spinte centrifughe delle repubbliche che lo compongono. E non si tratta solo della periferia dell'Impero (Baltico, Caucaso, Ucraina), anche la Russia di Boris Eltsin alza la voce, stanca di «svenarsi» a vantaggio delle repubbliche più arretrate. E' infine in crisi l'apparato economico dell'Urss, a metà guado tra dirigismo e mercato, ma privo di vera volontà di liberalizzare le strutture produttive. Il «socialismo di mercato», osserva Romano, ha clamorosamente fallito in questi anni di perestroika, gran parte delle joint ventures, varate insieme a partner occidentali, rimangono in realtà inoperanti.

Negli altri Paesi dell'Est — cui dedica belle pagine Alberto Pasolini Zanelli in «La caduta dei profeti» (De Agostini, pagg. 215, De Agostini, lire 25 mila) — la situazione non è meno ingarbugliata.

Movimenti democratici (è il caso di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia) si trovano a condurre organizzazioni statuali all'interno delle quali ancora allignano gli epigoni dei passati regimi, pronti a profittare delle debolezze di democrazie istituzionalmente ed economicamente fragili.

In altre nazioni (Romania, Bulgaria) è invece riuscita, coerentemente ai «consigli» di Gorbaciov, l'operazione «mimetica» dei partiti comunisti, che hanno attenuato gli aspetti più odiosi delle tirannie precedenti per continuare a gestire gattopardescamente il potere. L'Occidente, inquieto per le conseguenze del collasso sovietico, è il migliore alleato di un Gorbaciov che raccoglie più applausi all'estero che in patria. Ma il ridimensionamento dell'Urss a potenza regionale, sia pure dotata ancora di un formidabile schieramento militare, pone un problema di fondo: chi riempirà il vuoto lasciato da Mosca negli equilibri internazionali?

Eccoci ad alcune ipotesi di Romano. Il governo statunitense intravede la possibilità che gli Usa rimangano l'unica superpotenza, contornata da una serie di potenze regionali (Urss, Cina, Giappone, Europa) cui delegare il mantenimento dell'ordine nelle rispettive aree di influenza. Ma i governanti di Washington debbono fare i conti con un'opinione pubblica nazionale tendenzialmente isolazionista e poco propensa a continuare nell'impegno su scala mondiale.

E l'Europa? A pagina 121 Romano compendia con sintetica chiarezza il suo pensiero: «Sono le armi (...) che decidono in ultima analisi la sorte delle nazioni e degli equilibri mondiali. Se l'Europa vorrà evitare che il mondo dopo l'89 sia dominato da una sola grande potenza — gli Stati Uniti — dovrà porre a se stessa il problema della propria integrazione e indipendenza militare».

Per le medie potenze europee (Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia) la prospettiva più razionale sembrerebbe proprio quella di una più salda coesione (non solo economica) tra i Dodici. Per evitare il «Drang nach Osten» da parte della Germania unita, significativamente impegnata a livello economico nell'Europa orientale, occorrerà — a giudizio di Romano — una rapida integrazione del «IV Reich» nell'Europa comunitaria. La Gran Bretagna, finora privilegiato consigliere del principe statunitense nell'opera di contenimento anticomunista, dovrà scegliere tra una più coerente e convinta partecipazione ai Dodici o una marginalizzazione «alla svedese».

La Francia ha ambiguamente giocato, dai tempi di de Gaulle, a ritagliarsi uno spazio di autonomia nei confronti dell'oltre Atlantico, senza tuttavia rinunciare all'«ombrello» protettivo americano. Anche nel caso francese due possibili opzioni: premere l'acceleratore in senso autenticamente europeista oppure allacciare alleanze con l'Est europeo sul modello di quella «Piccola Intesa» che Parigi impostò tra le due guerre.

Infine l'Italia, affetta — secondo Romano — da una storica sproporzione tra mezzi e ambizioni e da una tradizionale «inaffidabilità» come alleata. Anche la politica estera italiana è stata viziata nel secondo dopoguerra da doppiezza, a cavallo tra aspirazioni europeiste e «vocazione» mediterranea. Una politica estera, tra l'altro, sempre condotta a uso «interno».

A dimostrazione di un persistente velleitarismo, Romano cita il progetto «Pentagonale», ovvero l'intesa a cinque tra Italia-Austria-Ungheria-Jugoslavia-Cecoslovacchia. Un progetto che dovrebbe fungere da «ponte» verso la Cee per l'area mitteleuropea e che vorrebbe ricreare un entroterra ai porti di Venezia e di Trieste. Romano si chiede a quali risultati possa approdare una compagine formata da nazioni dell'Est, bisognose di grandi investimenti e di grandi interventi infrastrutturali o dilaniate da conflitti interni (la Jugoslavia), e da un partner come l'Italia oberato da un debito pubblico devastante, alle prese con uno sconnesso quadro politico-istituzionale.

A tale proposito, però, vorremmo chiedere all'ambasciatore Romano, considerata tra l'altro la crescente presenza tedesca nell'area danubiano-balcanica, su quali basi si potrebbe sviluppare una direttrice politica «alternativa» da parte italiana nei confronti dell'Eueropa centro-orientale.

Il ritratto di Marx sulla Piazza Rossa. L'ex ambasciatore Sergio Romano analizza le conseguenze internazionali del «declino» dell'Urss.

BIOGRAFIE: CARDANO

Sapientone, «arpocratico»

Vivace ritratto del medico, scienziato e astrologo del Cinquecento

Recensione di
Letterio Gatto

Ebbe un'esistenza assai turbolenta e finì nei guai per aver compilato l'oroscopo di Cristo. Oggi tuttavia è ricordato per una «sciocchezza»

«Il giovane Toerless», protagonista dell'omonimo romanzo di Robert Musil, e il suo stupore al termine di una lezione di matematica: «Non è come un ponte di cui esistono solo il primo e l'ultimo pilastro e che, tuttavia, si possa attraversare con la stessa sicurezza che se esistesse per intero?».

Il ponte di Toerless, come spiega Musil, è la radice quadrata di un numero negativo, facendo a meno del quale non sarebbe possibile utilizzare la celebre formula di Cardano-Tartaglia per la risoluzione dell'equazione cubica, in cui «all'inizio ci sono dei numeri ben tangibili; che possono rappresentare metri o pesi o altre cose concrete, o per lo meno sono dei numeri reali. Alla fine del calcolo ci sono numeri dello stesso tipo. Ma questi e quelli stanno in relazione tra loro grazie a qualcosa che non esiste affatto».

La formula appena ricordata, che costrinse i matematici ad introdurre il conceto di numero immaginario, fu l'oggetto di una celebre «disfida matematica» del Cinquecento (al termine delle quali al vincitore veniva generalmente corrisposta una cospicua somma di denaro): quella, appunto, tra Gerolamo Cardano e Nicolò Tartaglia, della quale ci riferisce Mino Milani in uno dei capitoli del suo accattivante libro «Gerolamo Cardano (mistero e scienza nel Cinquecento)» (Camunia, pagg. 217, lire 26.000).

L'origine della disputa, a quanto pare, risale all'epoca in cui Cardano apprese da Giovanni de Tonini che Nicola Tartaglia conosceva delle regole algebriche nuove, inventate da Scipione Ferro Bolognese. Cardano inviò un emissario da Tartaglia, il suo libraio Antonio Zuan, che, naturalmente, non riuscì ad avere alcuna informazione. Il resto della storia, con tutti i dettagli, sul libro di Milani: basti qui dire che Cardano perfezionò il metodo noto al Tartaglia, estendendone la validità.

Era dunque un matematico il buon Cardano? Ai suoi tempi, a dire il vero, era stimato soprattutto come ottimo medico, tra i primi critici delle teorie di Galeno. Era certamente un dotto, una personalità eclettica, ma andava in particolar modo fiero di essere un «aprocratico». Non corra il lettore a consultare il vocabolario: si tratta di un termine coniato dallo stesso Cardano, al quale lo studioso cinquecentesco attribuì il significato di «dotato di prepotente divinazione». Il Cardano si vantava infatti di conoscere in anticipo parte del futuro, sia fidandosi delle stelle sia interpretando i sogni.

Medico, matematico, mago, astrologo (compilò persino un oroscopo di Cristo che gli causò qualche problema con l'autorità ecclesiastica), onìromante (ossia, come s'è detto, interprete dei sogni), Cardano ebbe una vita piuttosto turbolenta. Nacque a Pavia nel 1501 da una relazione illegittima tra Chiara Micheri, vedova allora trentaseienne, e Fazio, un uomo colto laureato «in artibus», ossia in medicina e scienze morali. A trent'anni si maritò con Lucia Bandarini dalla quale ebbe tre figli.

Lucia scomparve prematuramente, addolorando sinceramente Gerolamo il quale, purtroppo, non fu più fortunato coi figli: il primo fu decapitato per sospetto uxoricidio, il secondo fu perseguito come ladro e, probabilmente, dalla figlia e dal genero provenne l'infamante calunnia di pederastia dalla quale seppe scagionarsi. Giochi di potere accademici, invece, riuscirono a portarlo in carcere con l'accusa di eresia, anche per quell'oroscopo di Cristo e a proposito del quale aveva pur affermato: «Non si voglia credere che io dico che sia la divinità di Cristo sia i suoi miracoli sia la santità della vita dipendano dagli astri: ma così come la natura lo dotò di ottimo temperamento... così anche Dio ottimo e glorioso adornò la sua genesi con un'ottima e mirabile costituzione degli astri».

Ma in mezzo a tante traversie che, a credere a quanto si legge nella sua autobiografia, «De vita propria» (apprezzatissima da Goethe e da Montaigne), gli furono tutte magicamente preannunciate con segni premonitori, lo guidò un grande amore per il sapere e la convinzione che dietro ogni evento si celasse una spiegazione di natura magica o razionale. E il ritratto che ne dipinge Milani nel suo libro è davvero ben costruito: non si tratta della solita biografia di stampo tradizionale, di quelle persino un poco noiose quantunque interessanti. Eppure è indubbiamente attendibile. La vita del Cardano è narrata in rigorosissimo ordine cronologico e, molto spesso, attraverso i frammenti autobiografici dello stesso «protagonista», che Milani compone sapientemente in un mosaico dalle tinte vivaci.

Cardano, come si evince dalla piacevolissima lettura, fu uno studioso fecondissimo. Già s'è ricordato il suo contributo alla soluzione dell'equazione cubica, di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'algebra moderna. E, tra le altre cose, nel «De vita propria» dichiara di aver lasciato in complesso «la soluzione di circa quarantamila problemi e questioni (mediche), e di altre duecentomila questioni di minore importanza... E' per questo — aggiunge, — che quel luminare della mia patria mi chiamava l'uomo delle scoperte». Naturalmente molte di queste soluzioni non hanno alcun interesse per la medicina moderna, però sembra che, per primo, egli abbia teorizzato lo stato temporaneo di infermità mentale per spiegare taluni comportamenti omicidi.

E ora, un po' d'ironia della sorte: in uno dei suoi trattati descrive un meccanismo leonardesco detto «giunto». L'invenzione non gli appartiene, eppure da allora non c'è nulla che evochi il suo nome più che il cosiddetto «giunto cardanico».

URSS / L'IMMAGINE

Piaceva molto, poco, abbastanza

Marcello Flores indaga le contrastanti opinioni dell'Occidente da Stalin a Krusciov

Servizio di
Franco Del Campo

L'accelerazione turbinosa della cronaca politica ed economica sembra aver spazzato via i ritmi lenti della storia. Ma alcune presunzioni editoriali di mettersi «al passo con i tempi» sfornando improbabili istant-book, che sperano di far concorrenza all'immediatezza delle immagini televisive impegnate a registrare il vortice di cambiamenti che ha investito l'Est europeo, sembrano solo una effimera illusione.

La storia si vendica della cronaca condannando il presente a una continua stupefatta meraviglia per gli avvenimenti che si sviluppano giorno dopo giorno. Così le modificazioni che si accavallano con un ritmo incessante — ad esempio, nella società sovietica — diventano tanto più insondabili quanto maggiore è la valanga di immagini e di informazioni in arrivo dopo l'invenzione della «trasparenza». E allora, per evitare lo «choc» da notizie, conviene fermarsi, ricominciare a riflettere sul passato, e cercare qui quelle risposte che ora sembrano impossibili.

Se il futuro dell'Unione Sovietica appare più che mai indecifrabile, può essere opportuno riguardare l'ambiguo rapporto che l'Urss ha avuto con la propria immagine, proiettata al proprio interno ma soprattutto all'esterno. Soprattutto verso quell'Occidente che quasi mai è riuscito a guardare all'Urss, nel bene e nel male, con l'obiettività necessaria. A questo scopo può essere estremamente istruttivo prendere in mano «L'immagine dell'Urss». L'Occidente e la Russia di Stalin (1927-1956)». (Il Saggiatore, pagg. 434, lire 60 mila) di Marcello Flores, padovano, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Trieste.

Il libro non vuole essere l'ennesima storia dell'Urss, quanto la registrazione dell'immagine che gli intellettuali occidentali (americani, francesi e inglesi in primo luogo) si sono fatti del nuovo Stato nato con la rivoluzione d'Ottobre. Il viaggio negli ideali e nelle ideologie che si sono sviluppate e avvinghiate attorno alla rivoluzione russa, le sue prospettive e i suoi tradimenti, parte dal primo piano quinquennale e si conclude, dopo la morte di Stalin, con la denuncia dei crimini stalinisti da parte di Krusciov, al XX congresso.

Il fascino e l'avversione per il titanico esperimento di creare una nuova società si intrecciano e si intersecano nell'opinione pubblica occidentale con la mediazione degli intellettuali. Il grafico del consenso nei confronti dell'Urss, che Flores traccia nel suo libro, vede una prima ondata di piena nei primi anni dopo la rivoluzione e con l'avvio del primo piano quinquennale. Herbert G. Wells, l'autore della «Macchina del tempo», come molti altri visitatori occidentali, non nascondeva un vago senso di ammirazione per i dirigenti sovietici, spesso incompetenti e a volte violenti, ma in fondo onesti.

Se la giornalista americana Anna Lise Strong, tenace sostenitrice della rivoluzione comunista prima in Russia e poi in Cina, oltre alla confusione vedeva soprattutto «un sentimento di speranza» per le realizzazione di un grande progetto, l'economista John Maynard Keynes giudicava l'esperimento economico sovietico come inefficiente e tuttavia funzionante. Ma Keynes, misurato osservatore della realtà, vedeva nel leninismo un miscuglio di religione e affari, e ne criticava il dogmatismo e l'autoritarismo imperante.

Il primo piano quinquennale suscitava però notevoli entusiasmi in molti ambienti americani per il suo culto dell'industrializzazione e della macchina anche perché gli specialisti sovietici davano la preferenza all'organizzazione tayloristica del lavoro. E, del resto, anche l'Urss ha un rapporto ambiguo — come ha visto lucidamente Joseph Roth — con gli Usa: «Si disprezza l'America, cioè il progresso, il ferro da stiro elettrico, l'igiene e gli acquedotti».

Consenso e simpatia si rattrappiscono, però, durante i grandi processi staliniani degli Anni Trenta. I processi da una parte fanno allontanare un numero consistente di intellettuali, e dall'altra aprono la stagione dell'adesione, tormenteta e dogmatica, al tempo stesso, di intellettuali e militari che vedono nell'Urss l'unico vero baluardo al nazismo.

La curva del consenso, alla fine degli Anni Trenta, ha due rapide oscillazioni, in senso positivo nel momento dei fronti popolari e con la guerra di Spagna (1936); in senso drammaticamente negativo con il patto tra Hitler e Stalin (23 agosto 1939). Amarezza e disperazione dominano incontrastate, come testimonia Arthur Koestler, l'autore di «Buio a Mezzogiorno». «Si doveva combattere una guerra: gli uomini della sinistra — scriveva Koestler nel gennaio 1941 — avrebbero combattuto, ma nell'amarezza e nella disperazione; perché è duro combattere se si conosce soltanto ciò contro cui si combatte e non ciò per cui si combatte».

Il sacrificio di milioni di russi durante la guerra contro il nazismo e l'alleanza con le democrazie occidentali rilanciano il mito dell'Urss. Un mito che nel dopoguerra si intreccia con «abiure» e nuove adesioni, con la «caccia alle streghe» maccarista e l'esaltazione del «paradiso dei lavoratori». Nemmeno la morte di Stalin (1953) incrinerà il fascino dell'Urss, come testimoniano le parole accorate dello stesso Nenni, ma sarà la sua «morte simbolica» al XX Congretsso, a svelare delle verità che erano sempre state sotto gli occhi di tutti.

Lenin al lavoro durante i giorni della rivoluzione d'Ottobre, in un quadro di Sokolov. Dallo studio di Flores emerge che gli intellettuali dell'Occidente non videro mai con completo «sfavore» gli sperimentalismi sovietici (nonostante Stalin).

URSS / A VILNIUS I PARA' DELL'ARMATA ROSSA HANNO CIRCONDATO IL PARLAMENTO

Sul Baltico cala una cappa d'angoscia

Migliaia di lituani fronteggiano disarmati i soldati sovietici - Appelli di Landsbergis: «Difendiamo la Repubblica»

Drammatico comunicato della Lettonia al mondo:

«Aiutateci a fermare l'aggressione di Mosca».

Eltsin interviene duramente contro Gorbaciov:

«L'uso della forza genera una violenza più grande»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — A Vilnius è la tragedia finale, la fine di un sogno, la fine di una libertà che si è fatta assaporare solo per pochi mesi. Secondo un copione collaudato, è il rumore dei carri armati con la bandiera rossa che annuncia la «normalizzazione». Scene già viste, che sembrava appartenessero al passato. Nella capitale lituana i parà dell'Armata Rossa hanno circondato la torre della televisione e il Parlamento. Camion militari con altoparlanti e cingolati presidiano le strade della città.
L'assemblea nazionale è riunita, i suoi lavori vengono trasmessi in diretta dalla televisione, mentre fuori migliaia di lituani, con le lacrime agli occhi, cantano l'inno nazionale e sfidano disarmati i soldati. In alcune strade di Vilnius, di fronte alla Biblioteca nazionale, si sono raccolti i manifestanti pro-sovietici. «Ignorate le provocazioni di quelli che sono manovrati dal Kgb», continua a ripetere il Presidente Landsbergis alla radio. Le trasmissioni vengono ripetutamente interrotte dagli appelli del Presidente, che ha invitato i lituani a raggiungere al più presto la capitale per difendere il Parlamento da eventuali assalti delle truppe sovietiche.
Il «mercoledì nero» del Baltico rischia di segnare la sorte delle repubbliche che in questi mesi si sono battute per affermare la loro volontà di indipendenza da Mosca. Non è detto che siano disposte a piegarsi di fronte ai carri armati. Il Parlamento della Georgia (anche in questa repubblica sono stati inviati i reparti di berretti blu, i parà) ha definito «una dichiarazione di guerra» l'ordine del Cremlino di ritirare la polizia nazionale dalla regione musulmana dell'Ossezia meridionale, teatro da mesi di uno dei tanti conflitti etnici (l'Ossezia rivendica l'autonomia dalla Georgia).
Il Parlamento della Lettonia, a Riga, ha diffuso un drammatico comunicato «ai governi di tutto il mondo» nel quale supplica: «Aiutateci a fermare l'aggressione del ministero della Difesa sovietica».
Da Mosca una risposta è giunta dal Presidente della repubblica russa Boris Eltsin che ha messo in guardia Gorbaciov sulle imprevedibili conseguenze che comporta il ricorso alle maniere forti. Eltsin ha condannato l'invio delle truppe speciali nei sette Stati ribelli dell'Urss (Lituania, Lettonia, Estonia, Moldavia, Ucraina, Georgia e Armenia): «L'uso della forza — ha detto — genera una violenza più grande. Occorre il negoziato. L'invio delle truppe rappresenta un attacco frontale e ci sarà una risposta dello stesso tipo, è necessario sedersi a un tavolo e trovare una soluzione negoziata».
L'offensiva di Mosca contro gli indipendentisti lituani sembra essere stata scelta dai militari per «dare una lezione a tutti gli altri». Truppe aviotrasportate, secondo la radio locale, sono giunte anche ieri all'aeroporto della capitale, dove è atterrato — ha detto Landsbergis in uno dei suoi tanti comunicati via radio — un aereo con a bordo capi militari scortati da una cinquantina di paracadutisti.
Mentre i nazionalisti e i manifestanti filo-russi si fronteggiavano, e mentre il Parlamento era riunito per trovare una successione al dimissionario primo ministro Prunskiene, il Presidente con la voce rotta dalla commozione ha invitato i lituani alla calma e a difendere le istituzioni: «Per favore, continuate a credere in noi come noi crediamo in voi».
Migliaia di cittadini gli hanno risposto cantando l'inno nazionale e continuando a fare muro contro i parà schierati. Poi, a sera, la manifestazione è stata brutalmente dispersa dai militari e il Parlamento ha sospeso i lavori.
Una lettera-appello al presidente Gorbaciov è stata firmata da cinquanta parlamentari baltici, che ieri si trovavano riuniti in Finlandia: hanno chiesto al capo del Cremlino l'avvio urgente di colloqui tra Mosca e le repubbliche sovietiche. Il primo ministro estone Edgar Savisaar si è precipitato a Mosca ed ha avuto un incontro con il ministro della Difesa Dimitry Yazov, che ha assicurato non saranno inviate altre truppe nell'Estonia (a differenza della Lituania). Yazov si è detto d'accordo a dar vita ad una commissione paritetica incaricata di controllare lo status delle truppe sovietiche nella repubblica baltica e di prendere in esame la questione dei giovani che si rifiutano di presentare servizio di leva in un esercito — quello sovietico — che considerano di «occupatori».

URSS / ANALISI DELLA TASS

«Colpa di Stalin, d'accordo Però la Lituania esagera»

Kazimiera Prunskiene, il premier lituano che martedì si è dimesso.

MOSCA — La Lituania ha certo subito una «flagrante ingiustizia» sotto il regime «inumano e brutale di Stalin», che privò dell'indipendenza il Paese baltico, ma questo non significa che ora il Presidente lituano Vytautas Landsbergis abbia tutte le ragioni per sostenere una politica che ha portato all'esplosione dell'attuale crisi. Lo ha scritto ieri l'agenzia Tass.
L'agenzia di stampa sovietica sostiene che, con le dimissioni del premier Kazimiera Prunskiene, presentate l'altro ieri, la Lituania è entrata in una «nuova, bollente situazione». La Tass rileva come — all'apparenza — il problema che abbia fatto saltare il governo sia stato quello dell'aumento dei prezzi e ricorda che Landsbergis ha detto che vi erano «russi, polacchi e ubriachi» tra la folla che aveva circondato per protesta il palazzo del parlamento di Vilnius. «Stranamente, il Presidente ha dimenticato di citare i lituani», nota la Tass.
Ma la questione dei prezzi — prosegue la Tass — non è l'unica causa della crisi lituana, perché le sue «radici» sono più lontane e si trovano nel tentativo della dirigenza di Vilnius di sfuggire alla «profonda crisi» in cui si trova l'Urss usando gli «affascinanti slogan dell'indipendenza» e imboccando la via dell'«aperta violazione delle leggi sovietiche».
La leadership lituana — continua la Tass — parte dal presupposto che nel 1939 Stalin commise una «flagrante ingiustizia» contro il Paese. Il 23 agosto di quell'anno, infatti, il ministro degli Esteri sovietico Viaceslav Molotov firmò, con il suo omologo tedesco Joackim Von Ribbentrop, un «patto di non aggressione» che negli annessi «protocolli segreti» prevedeva tra l'altro la spartizione degli Stati baltici. Lituania, Lettonia ed Estonia furono poi incorporate nell'Urss nell'agosto del 1940.
Si può ipotizzare — ammette l'agenzia sovietica — che se la Lituania avesse conservato la sua indipendenza «sarebbe magari diventata economicamente sviluppata come la Danimarca». Ma, aggiunse subito la Tass, ammettendo pure una correlazione tra i due Paesi, la Lituania ora può forse guadagnare in poco tempo il mezzo secolo di vantaggio della Danimarca?

GUASTO ELETTRICO

Praga, carro russo esplode Dilaniati venti militari

I resti del carro armato sovietico esploso.

PRAGA — Un carro armato sovietico è saltato in aria per l'esplosione delle munizioni che aveva a bordo, provocando la morte di una ventina di soldati sovietici. I corpi dei tre militari a bordo non sono stati trovati. Risultano ufficialmente dispersi. La sciagura è avvenuta poco prima di mezzogiorno in una base militare sovietica a Bohosudov, nei pressi della città di Teplovice, cento chilometri a Nord di Praga. Secondo fonti militari sovietiche, l'incidente sarebbe stato provocato da un corto circuito nell'impianto elettrico, che ha fatto scoppiare le munizioni e con esse il carro armato. Rottami del mezzo blindato sono stati proiettati fino a 400 metri di distanza.

LA CLAMOROSA VIOLAZIONE SERBA DELLA ZECCA DI STATO

Lubiana e Zagabria mollano la Federazione

Una moneta comune autonoma appare quasi inevitabile - La Banca mondiale: «Intaccata la credibilità jugoslava»

«Non rimane più molto spazio per operare ancora insieme»

In crescita i debiti contratti dall'istituto federale

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Slovenia e Croazia si preparano a battere una loro moneta. E' la conseguenza inevitabile del dissolvimento dell'edificio valutario jugoslavo, distrutto dall'anarchia. Il detonatore è stato ancora una volta la Serbia, che a fine dicembre ha deciso, all'insaputa dalla zecca federale, di mettere in circolazione 18 miliardi di dinari (16 mila miliardi di lire) per pagare il suo devastante debito pubblico. Ora che il «furto» è venuto in luce, siamo al «Si salvi chi può», la disintegrazione del Paese prende un abbrivio impressionante.
La crisi rischia di aggravarsi ulteriormente anche per il crollo delle fiducia del mondo finanziario internazionale nei confronti della Jugoslavia. Ieri sera il segretario della banca mondiale, Evelyn Herfkens, ha dichiarato che le gravissime irregolarità degli ultimi giorni «rischiano di mettere in discussione la cooperazione con le istituzioni finanziarie», le quali hanno accordato alla federazione significative aperture di credito. Se queste dovessero cadere, sarebbe la bancarotta.
Con la Serbia, Lubiana è categorica: «Esistono due sistemi incompatibili e diametralmente opposti nella Jugoslavia di oggi: i sistemi democratici del Nord-Ovest e il sistema comunista del Sud-Est». Alla Serbia di Milosevic, si afferma nella nota del governo sloveno, evidentemente non basta calpestare i diritti umani: essa vuole distruggere anche l'ordine economico «pur di finanziare la sopravvivenza del regime». E' un atto d'accusa gravissimo, che vede concorde il governo di Zagabria.
I premier delle due repubbliche, Peterle e Manolic, si sono incontrati a Otocec, a metà strada fra i rispettivi capoluoghi, per decidere una strategia comune, e oggi, nella stessa località, due delegazioni tecniche si troveranno per esaminare il collasso del sistema monetario jugoslavo e mettere a punto le necessarie contromisure. All'autorità federale, ormai squalificata, Peterle e Manolic non accordano nessuna fiducia. E soprattutto non accettano che i costi dell'ammanco siano pagati da chi dell'ammanco non è responsabile: per questo Croazia e Slovenia hanno concordato di non coprire più il passivo del bilancio federale a partire da gennaio.
Com'è possibile, ci si chiede, che il governo centrale pensi di risanare la Jugoslavia in una simile situazione di scollamento a livello di banca centrale. Com'è possibile che all'interno del sistema valutario esistano gli spazi per una frode di qquesto tipo e di questa dimensione? Sono domande cui il premier federale Ante Markovic deve dare una risposta urgente se non vuole squalificarsi di fronte alle istituzioni bancarie internazionali e soprattutto se vuole ancora chiedere sacrifici al Paese.
A fronte di queste domande inquietanti, emerge tutta la debolezza del sistema. Per timore di un crollo generale, la gente ritira la valuta depositata nelle banche, e queste ultime, rimaste a secco, denunciano pesantissimi crediti nei confronti della banca centrale. Ieri, il direttore generale della Ljubljanska Banka, Anton Slapernik, ha lamentato un «buco» di 541 milioni di dollari per la sola filiale di Zagabria. Ma non basta, pare che negli ultimi cinque mesi la Serbia non sia stata la sola a violare la zecca di Stato e che altri sei miliardi di dinari siano stati trafugati a varie riprese. Insomma, il caos.
Di fronte al collasso federale, il Nord sceglie dunque di andare per la sua strada, con un sistema doganale, finanziario, fiscale e valutario totalmente autonomi. Il parlamento sloveno si riunirà domani per dare un mandato in questo senso al governo; la stessa cosa farà la Croazia a stretto giro di posta. «La creazione di una nuova moneta è solo una delle decisioni che si possono attuare, e sarà una decisione rapida», dice senza mezzi termini il ministro sloveno delle finanze Marko Kranjec.
Ci dice il governatore della banca centrale slovena, signora Milica Obic: «E' stato compiuto un atto criminale, analogo alla stampa di denaro falso. Ora le altre repubbliche dovranno pensare a proteggersi dall'effetto inflazione che ne conseguirà inevitabilmente. Non sappiamo se il governo e la banca centrale sarà in grado di annullare i danni della decisione serba: certo, è difficile che ciò accada, se è vero che con quei soldi sono già state pagate le pensioni di Stato. Ed è anche certo che, se le contromisure non saranno efficaci, non resta molto spazio per operare ancora in un sistema monetario unico».
Moneta nuova dunque? «E' una decisione che spetta ai politici e non ai tecnici» sottolinea il vice-governatore, Andrej Rant: «posso solo dire che atti monetari autonomi devono essere sempre collegati al contesto internazionale». E aggiunge: «La moneta unica è l'ultimo collante che tiete insieme la federazione. Se dovesse dissolversi è naturale che non si sappia come continuare».
Fuori per le strade la gente non parla d'altro e favoleggia l'adozione della «Lipa», il tiglio, la moneta alternativa che da qualche mese una società slovena ha già messo in circolazione. E' folclore, naturalmente, senza una base seria. Ma quel tiglio è già il simbolo di un distacco e di un'autonomia che aq nessuno pare più evitabile.

SOMALIA / VIVACE BOTTA E RISPOSTA DI DE MICHELIS ALLA COMMISSIONE ESTERI

L'Italia punta al dialogo tra Barre e i ribelli

Servizio di
Riccardo Lambertini

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

ROMA — In due incontri lampo, criticati da molti proprio per la loro stringatezza e per lo «scarso contenuto nelle risposte», il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ieri ha riferito alla commissione esteri sulle vicende del «caso Somalia». Prima alla Camera e poi al Senato, il ministro ha illustrato i metodi adottati dal governo italiano per cercare di «passare dallo scontro al dialogo», indipendentemente dal giudizio su Siad Barre: «Non sono certo fra quelli a cui piace Barre», ha subito precisato.
De Michelis stava parlando da pochi minuti, quando è stato interrotto da Flaminio Piccoli, presidente della commissione: «Ricordo al ministro che stiamo parlando di un certo Siad Barre». L'audizione si è quindi trasformata in un vivace botta-e-risposta. De Michelis ha ricordato che stava illustrando un metodo: «Anche nella crisi del Golfo l'Italia cerca il negoziato, ma non perché mi piace Saddam Hussein». Piccoli si è invece detto «molto meravigliato» nel leggere un documento della Farnesina, consegnato martedì sera da una delegazione dei guerriglieri del Congresso dell'unità somala (Usc). Si tratta della "proposta italiana per un accordo nazionale in Somalia" firmata dall'ambasciatore italiano a Mogadiscio, Mario Sica, che è stata già seccamente rifiutata dai membri dell'Usc. Nel documento, letto da Piccoli, si propone che Barre rimanga al suo posto, al governo verrebbe invece lasciata la facoltà di nominare un governo di unione nazionale, di sciogliere la polizia militare, di convocare, entro tre mesi, una conferenza di riconciliazione nazionale e, entro un anno, di tenere libere elezioni.
«Questo accordo ci mette in una situazione spaventosa con i movimenti di resistenza» ha commentato Piccoli. De Michelis, dopo essersi preso le responsabilità della proposta firmata da Sica («anche se l'ho vista dopo e credo sia stata resa nota da alcuni falchi, per far saltare la mediazione»), ha ricordato che l'Italia intendeva ottenere due risultati immediati: l'evacuazione dei nostri concittadini e il cessate il fuoco. «Gli italiani sono ormai quasi tutti in salvo — ha detto De Michelis — anche se non siamo gli americani che sono arrivati con una portaerei e con elicotteri. Mentre per far cessare i combattimenti non solo sono otto giorni che stiamo cercando di contattare tutte le organizzazioni anti-Barre, per convincerle alla mediazione, ma abbiamo anche chiesto l'intervento delle Nazioni Unite».
Il ministro degli Esteri ha poi sottolineato che adesso si deve pensare all'immediato futuro. L'ambasciata italiana deve chiudere o no? «Abbiamo uno o al massimo due giorni per decidere — ha detto —. La mai personale opinione è di lasciarla aperta, in questo caso, però, bisognerebbe trovare il modo di mandare una copertura alla rappresentanza diplomatica». E' stato proprio l'ambasciatore Sica a chiedere eventualmente l'invio di un contingente di cento militari. Una rischiesta che ha già mandato su tutte le furie i rappresentanti dell'Usc.
Entrando in merito alle polemiche sugli aiuti militari al governo Barre, De Michelis ha sottolineato che negli ultimi due anni non ci sono state vendite di armi da parte italiana e che la «modesta cooperazione militare è stata sospesa dallo scorso luglio».
Le risposte del ministro non hanno però convinto molti parlamentari. Filippo Caria, capogruppo del Psdi alla Camera, ha detto che «sulla politica somala del governo italiano ci sono più ombre che luci». Caria, Ettore Masina (sinistra indipendente), l'ex segretario di Dp Giovanni Russo Spena e Tomaso Staiti (Msi-Dn) hanno sollecitato un'indagine parlamentare sulla gestione dei fondi per la cooperazione e lo sviluppo della Somalia. Anche per il dc Gianfranco Orsini «la politica italiana nell'Africa sub-sahariana, soprattutto nel Corno d'africa, ha fallito i suoi obiettivi.

SOMALIA / EVACUAZIONE

Salvati dall'Aeronautica altri cittadini stranieri

NAIROBI — Quattro minuti sulla pista di Mogadiscio, per portare in salvo quarantaquattro italiani, ed altri cento tra europei, somali, etiopi, che avevano trovato rifugio nella nostra ambasciata. L'atterraggio di due aerei, un Hercules C-130 e un G-222, partiti ieri alle 11.43 da Mombasa, è avvenuto nel settore militare dell'aeroporto somalo. Non c'erano altre alternative possibili, per evitare l'assalto da parte di migliaia di somali che nelle ultime ore si erano andati raggruppando all'esterno dell'aerostazione civile, e che non sarebbe stato possibile in alcun modo evacuare. Anzi, l'assalto agli aerei si sarebbe risolto soltanto in un disastro per tutti.
I due apparecchi italiani sono rientrati a Mombasa poco dopo le 16, le due del pomeriggio in Italia. Fra le persone tratte in salvo c'è anche padre Giorgio Bertin, un francescano che da tredici anni è amministratore apostolico della cattedrale di Mogadiscio.
Nella primissima mattina di ieri, un'altra operazione di salvataggio era stata portata a termine dagli uomini della fregata Orsa. Hanno raccolto venticinque nostri connazionali, tra i quali una decina di bambini, che erano rimasti isolati nel settore della città controllato dagli insorti. Impossibile, per loro, arrivare all'aeroporto se non attraversando la linea di fuoco. Per fortuna erano in contatto via radio con l'ambasciata, che ha fatto da testa di ponte con i nostri marinai.
L'appuntamento, sulla spiaggia a dieci chilometri a Nord della capitale, è perfettamente riuscito.
A questo punto, gli italiani in Somalia sono soltanto trenta tra carabinieri e dipendenti dell'ambasciata, oltre a quindici civili che si sono rifugiati nell'edificio, decidendo di non lasciarlo finché, eventualmente, non venga decisa anche l'evacuazione dei nostri diplomatici. Restano anche una trentina di somali naturalizzati italiani sparsi in tutto il Paese, che però non hanno mai preso contatto con la nostra rappresentanza diplomatica.
Sempre ieri altri tredici italiani, un portoghese e un francese, hanno lasciato la Somalia ospitati a bordo della fregata francese, La Motte Piquet e della nave appoggio Jules Verne. Nel darne notizia ieri sera a Parigi, lo stato maggiore della marina ha indicato che le due unità hanno concluso la loro missione al largo della Somalia e che gli ultimi 15 civili sono stati portati a bordo delle navi con elicotteri. Le due navi navigano ora alla volta di Gibuti dove sono attese per sabato o domenica prossimi. La marina francese, nell'ambito di questa operazione, denominata «Berenice», ha evacuato in tutto da sabato scorso dalla Somalia 98 civili francesi o di altri Paesi.
[m. n.]

SOMALIA

Colera e tifo

NAIROBI — I ribelli somali controllano ormai quasi tutta Mogadiscio, nelle mani dei soldati di Siad Barre resta soltanto l'aeroporto. Ma la situazione in città si fa sempre più drammatica: secondo la radio degli insorti le strade sono talmente ingombre di cadaveri che sono scoppiate epidemie di colera e tifo.
«Avete davanti a voi il crollo del regime fascista. Fratelli, l'oppressione è finita», ha annunciato l'emittente. Secondo un comunicato ricevuto a Londra, «sono in corso combattimenti corpo a corpo» e la capitale somala è completamente devastata.
La radio governativa, che ha ripreso per pochissimo tempo le trasmissioni, ha invece invitato tutti coloro che sono fuggiti da Mogadiscio a tornare in città sostenendo che «tutto è tornato alla normalità» e che funzionari del governo stanno cercando un accordo per il cessate il fuoco.
Gli insorti hanno chiesto aiuti alimentari e medicinali alle organizzazioni internazionali e umanitarie. Sette medici di «Medicine sans frontieres» erano arrivati a Mogadiscio lunedì e avevano aperto un ospedale in città, ma altri gruppi di medici e collaboratori di associazioni umanitarie non sono riusciti a raggiungere la città, da cui sono partiti anche i dipendenti della Croce rossa.

SOMALIA / PARLA IL NOSTRO AMBASCIATORE

Mogadiscio, a fuoco la cattedrale

«Da sabato non si hanno più notizie dirette del dittatore»

Dall'inviato
Maurizio Naldini

NAIROBI — Siad Barre resiste a villa Somalia, e spera ancora in una trattativa con i suoi oppositori. Nei giorni scorsi, più volte ha incontrato l'ala moderata degli insorti che si riconosce nel «Manifesto», e almeno una volta i rappresentanti politici del Csu, nel quale convergono i gruppi armati che da giorni tentano l'ultimo assalto al suo palazzo. Le speranze per una tregua e una pace negoziata, pur lievi, non sono dunque del tutto perdute. E' su questa linea che si sta muovendo fra mille difficoltà e pericoli il nostro ambasciatore a Mogadiscio, Mario Sica, mentre in Italia si discute se inviare uomini che proteggano la nostra missione diplomatica. L'ambasciatore rappresenta l'ultimo contatto dalla Somalia con il mondo esterno. Può farlo via radio contattando il suo collega a Nairobi. Ed è da quella radio che ieri mattina siamo riusciti a metterci in contatto con lui.

Quanti italiani sono rimasti in Somalia? Gli abbiamo chiesto.

Dopo le riuscite evacuazioni di oggi con i due aerei e con la nave Orsa — è lontanissima la voce dell'ambasciatore, ma decisa e senza toni drammatici — restano 30 dipendenti dell'ambasciata e altri 15 civili, sempre nel nostro edificio, che hanno deciso di rimanere finché resteremo noi».

Dov'è adesso Siad Barre e quando l'ha incontrato l'ultima volta?

L'ha visto l'ultima volta da lontano un consigliere d'ambasciata sabato scorso. Ma è sempre nel suo palazzo da dove dirige le operazioni della sua parte. Anzi non ha mai lasciato villa Somalia anche se si era sparsa la voce che fosse nel bunker dell'aeroporto».

Esistono davvero speranze per una pace negoziata?

Spero di sì, e mi sto adoperando per questo.

La cattedrale è in fiamme, qual è la situazione in queste ore anche sotto il profilo sanitario?

L'altra notte sono cominciati i saccheggi della chiesa, finché al mattino una folla affamata ha preso a rubare e a distruggere tutto. Alla fine hanno dato fuoco alla parte apsidale che è in legno, e anche adesso si vede una colonna di fumo arrivare da quella parte. Padre Giorgio, padre Venanzio e una decina di suore che volevano restare a ogni costo per aiutare questa gente, sono stati costretti a fuggire. Non so quanti sono i morti, forse duemila, forse il doppio. Di certo ogni volta che siamo usciti con convogli armati ne abbiamo visti, e vengono sepolti molto raramente. Non posso neppure confermare le voci sul colera. Di certo la situazione è disastrosa. Si può immaginarla pensando alle invasioni barbariche, alle orde di Gengis Khan. Ogni ufficio, ogni abitazione che viene abbandonata subito è presa d'assalto dalla folla e saccheggiata. Comprese quelle dei miei più stretti collabortori.

Lei è l'unico ambasciatore rimasto?

Certamente. E la nostra ambasciata è anche l'unica finestra della Somalia aperta verso il resto del mondo. Per questo tutte le altre voci, comprese molte dichiarazioni attribuite negli ultimi giorni ai ribelli sono pure illazioni. Dalla Somalia è praticamente impossibile comunicare se non da questo ufficio.

Quanto potete resistere? Avete già un piano di evacuazione?

Non spetta a noi decidere se evacuare. Possiamo ancora tenere. Ci restano delle scorte alimentari, più difficile la situazione per il gasolio.

Quali zone controllano gli insorti e quali gli uomini di Barre? E' confermato l'uso di gas venefici?

Non è possibile dirlo. E' una guerra di movimento. Gli uni avanzano quando gli altri sono senza munizioni e viceversa. Di certo è in mano agli insorti la zona Nord dalla quale sono arrivati. Per quanto riguarda le armi chimiche non mi risulta. Ma la cosa peggiore in queste ore non è il volume di fuoco ma i saccheggi e le violenze che avvengono nelle retrovie.

Barre può fuggire? Ha chiesto all'Italia di aiutarlo?

Non ci ha chiesto nulla.

CONFLITTO

IL FALLITO VERTICE TRA SEGRETARIO DI STATO USA E MINISTRO DEGLI ESTERI IRACHENO

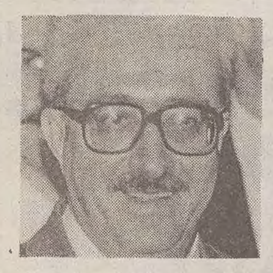
Inutili quelle sei ore di faccia a faccia

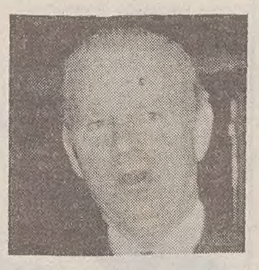
E Baghdad continua a minacciare: «Attaccheremo Israele» - Ora l'iniziativa passa a Perez De Cuellar

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

GINEVRA — Le speranze di evitare la guerra nel Golfo sono ridotte al lumicino. Il ministro degli esteri americano James Baker brucia con poche parole le molte illusioni suggerite dalla lunghezza dell'incontro: «Non ho sentito nulla che suggerisca una qualsiasi flessibilità degli iracheni, una disponibilità ad accogliere le risoluzioni dell'Onu. Hanno fatto troppi errori di calcolo, sia quando hanno invaso il Kuwait pensando che tutti il mondo stesse a guardare, sia quando hanno preso gli ostaggi, sia quando non si sono resi conto della fermezza della comunità internazionale».

Sei ore e passa di faccia a faccia dunque sono state inutili. Baker spiega che ha semplicemente cercato di ridurre al minimo le probabilità che l'Iraq commetta un altro errore e che affronti un conflitto «che non può vincere». Insomma è stato un dialogo fra sordi. La replica di Aziz è immediata e durissima: «Non è corretto dire che da parte nostra ci sono stati errori di valutazione. Siamo stati consapevoli della situazione dall'inizio». E ancora:





Baker (destra):«Avete fatto troppi errori di valutazione». Aziz (sinistra): «Siamo stati consapevoli della situazione fin dall'inizio»

«Il segretario di stato mi è sembrato preoccupato solo della situazione nel Golfo e del rispetto delle risoluzioni dell'Onu. Invece la regione intera ha bisogno di pace e di stabilità. Se gli Usa sono pronti a parlare di pace globale allora possiamo negoziare. Per noi la questione palestinese è questione di sicurezza nazionale». Aziz ha restituito al mittente la lettera in doppia copia, arabo e inglese, con la quale Bush avrebbe voluto esortare Saddam a lasciare il Kuwait se vuole evitare la guerra.

Sulle possibilità che all'ultimo momento Saddam decida di mollare la presa c'è stata, secondo il ministro degli esteri statunitense, solo una fitta cortina fumogena. Nessun impegno, ma neppure la riproposizione del ritornello che il «Kuwait è la diciannovesima provincia irachena». Solo un tentativo di giustificare il blitz militare come «un'azione difensiva». Ma Baker non ha proprio concesso nulla all'interlocutore - avversario. «Solo la garanzia che non ci sarà un'azione militare da parte degli americani e penso anche da parte degli alleati se se ne andranno e se potrà tornare il governo legittimo», spiega il segretario di stato. Del problema palestinese infatti si sarebbe doscusso, in modo tutto sommato accademico e poco concludente, con Aziz che chiedeva un impegno a premere su Israele perché si convinca a sedersi al tavolo di una conferenza internazionale e Baker che rifiutava il collegamento fra le due questioni. Più tardi ha spiegato ai giornalisti che accettare questa logica «può compromettere la pace nella regione anziché favorirla» perché in sostanza verrebbe premiata una aggressione.

Interpellato su scenari che ormai paiono futuribili, ossia sulle armi di distruzione di massa concentrate in Medio Oriente, Aziz sfodera alcune risposte a dir poco tremende: «Possiamo aderire a un accordo per la loro distruzione ma anche Israele le possiede, ha armi atomiche e non c'è nessuna garanzia che non le usi anche contro gli arabi. Gli Stati Uniti pretendono le garanzie solo da noi». In caso di guerra attaccherete Israele? «Sì assolutamente sì. Escludo che saremo noi i primi a farlo, ma lo faremo per ritorsione e per difenderci».

Le strade della diplomazia sono tutte precluse? Baker, che ha informato praticamente in diretta Bush approfitando delle due interruzioni, per pranzo e a cavallo delle 17, lascia aperto solo un piccolo spiraglio a una missione del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar. Esclude però categoricamente di poter andare di persona a Baghdad. Dà una fredda benedizione alle eventuali iniziative degli alleati.

Anche Aziz ha gelato ogni speranza: «Escludo che incontreremo altri rappresentanti stranieri, inclusi gli europei prima del 15 di gennaio». Una doccia fredda per i molti professionisti della trattativa che stanno affluendo a Ginevra. Nel tardo pomeriggio era dato per imminente l'arrivo del ministro algerino Sid Ahmed Ghozali e del numero due dell'Olp Farouk Kaddoumi. L'incontro fra la Cee e l'Iraq è stato caldeggiato in particolare dal presidente francese Mitterrand, che in una conferenza stampa, concomitante al vertice, aveva acceso qualche speranza. Un suo amico ed esperto di paesi arabi e di negoziati difficili, Edgard Pisani è sbarcato ieri nella città di Calvino. Ma ora lui e gli altri dovranno fare le valige e ritornare mestamente in patria.

BAKER: CONFERENZA STAMPA

«Mi auguro che l'Iraq prenda sul serio gli Usa»

GINEVRA — «Abbiamo avuto una seria ed estesa conversazione diplomatica. Non mi sono incontrato con Tarek Aziz per negoziare — non lo si può fare per una risoluzione dell'Onu — ma solo per comunicare. Ma gli interlocutori non hanno risposto al dialogo che poteva nascere. Spero che il leader dell'Iraq scelga la linea della pace». Nella grande sala dell'Intercontinental, il segretario di Stato americano, James Baker, affronta la conferenza stampa conclusiva di oltre sei ore di colloqui con Tarek Aziz.

- Signor Baker, esiste qualche possibilità di legare il ritiro dell'Iraq dal Kuweit ad un negoziato per la soluzione del problema palestinese?

«Non siamo d'accordo su questo. Non siamo d'accordo sul fatto che si attacchino gli israeliani, e lo abbiamo spiegato con chiarezzae».

- Che cosa ha detto al ministro Tarek Aziz per quanto riguarda la volontà Usa di far la guerra?

«Gli ho detto: non vi fate illusioni, non sbagliatevi sulla volontà del popolo americano. Gli americani sono lenti nel montare in collera, ma credono fermamente nei principi del diritto. Ritengono che non si debba ricompensare un'aggressione, e che un grande paese, fortemente armato, non abbia il diritto di invadere, occupare e brutalizzare un paese vicino pacifico».

- Non ha trovato nessun ammorbidimento nella posizione degli iracheni?

«Li ho sentiti ripetermi cose inverosimili, per esempio che la loro invasione ha avuto un carattere difensivo e che erano stati minacciati dal Kuwait».

- Lei ha discusso per sei ore con Tarek Aziz: è un sacco di tempo. Possibile che non ci sia stato alcun punto di contatto? Si deve dunque parlare di un fallimento della diplomazia?».

«E' vero, le conversazioni sono state lunghe. Ce ne erano state molte altre, prima, che ugualmente non hanno ottenuto risultati. Non parlo solo di quelle da parte americana: ci sono stati gli sforzi di molti governi occidentali, dell'Unione Sovietica: la comunità internazionale ha dimostrato senso di responsabilità e di misura. E' dopo ben sei mesi e mezzo di riunioni, di dibattiti, di incontri e di pressioni che ci ritroviamo a questo stadio, che contempla l'uso della forza».

- Il ministro Tarek Azez ha fatto capire che l'Iraq si ritirerebbe dal Kuweit in caso di negoziato sul problema arabo-israeliano, come hanno suggerito i francesi?

«Questo bisognerebbe chiederlo agli iracheni».

- Ma Tarek Aziz ha avanzato una proposizione precisa, una proposta in base alla quale l'Iraq ritirerebbe le sue truppe?

«No. Si è limitato a ripetere quel che aveva detto in passato, a cercare cioè di giustificare l'invasione».

- Qual è il suo stato d'animo, in questo momento?

«Triste».

- Ci può dire che cosa ha fatto Tarek Aziz della lettera scrittagli dal presidente Bush?

«Il ministro iracheno l'ha letta lentamente, accuratamente, ma non l'ha accettata. Del resto l'ambasciata irachena a Washington non ha nemmeno voluto che fosse tradotta in lingua araba».

- Ha discusso della possibilità di una missione del segretario generale dell'Onu a Baghdad?

«No, non se ne è parlato nel contesto odierno. Ma la possibilità non è da escludere».

- Pensa che ci sia modo di evitare la guerra?

«Sì, spero che ci sia modo di evitare un conflitto. Ma l'ultimatum del 15 è reale: l'Iraq potrà crederci o no, ma questa è l'assoluta realtà. Mi auguro che l'Iraq prenda sul serio gli Stati Uniti e l'intera comunità internazionale».

- Perchè ha telefonato a Bush, interrompendo la riunione dopo 2 ore, se non c'era alcuna intesa?

«Ho interrotto per il lunch. Ho ripreso, dopo, perchè pensavo che l'occasione di un eventuale dialogo fosse troppo importante per troncarla».

[Giovanni Serafini]

I DUE PROTAGONISTI

L'aristocratico americano e il commesso viaggiatore

Dall'inviato
Giovanni Serafini

GINEVRA — *Un tavolo rettangolare, coperto da un panno verde, al centro del Salone delle Nazioni. Sei ore di dibattito, che si concluderanno in un nulla di fatto. Nove persone da un lato, nove dall'altro, ognuna ferma sulle proprie posizioni, impegnate nella più colossale e pericolosa partita a poker che il mondo si sia apprestato a giocare negli ultimi tempi.*

Americani ed iracheni, impassibili, si fronteggiano. I riflettori di decine di televisioni, gli obiettivi di un centinaio di fotografi sono puntati sui due protagonisti di questo 'incontro dell'ultima chance'. James Baker, l'elegante, aristocratico messaggero di George Bush, siede serissimo fra John H. Kelly, lo specialista di Medio Oriente, e l'interprete Mr. Helal. Di fronte, con sul viso i tratti bonari che lo apparentano più ad un commerciante che ad un grande diplomatico, sta il commesso viaggiatore di Saddam Hussein sulla scena internazionale: il ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz. E' il loro primo incontro, dopo che è scoppiata la crisi nel Golfo Persico: da questo appuntamento, che non a caso si tiene nella calvinista Ginevra, la città della pace, dipende la sorte di intere regioni del mondo.

Sono arrivati ieri sera sulle rive del Lemano. Tarek Aziz, scendendo le scalette dell'aereo proveniente da Baghdad ('Babylon', era scritto sulla fiancata), ha esibito un sorriso che è parso eccessivo, da vera star della nomenklatura mediorientale. Ma gli uomini che lo affiancavano erano tesissimi; le guardie del corpo avevano occhi sbarrati, le mani pronte sull'impugnatura delle pistole. Anche qui, nel Salone delle Nazioni approntato all'Hotel Intercontinental, la delegazione irachena non ha certo l'aria distesa. Barzan Al-Tikriti, fratellastro e principale consigliere di 'Saddam Hussein, non molla Tarek Aziz di un pollice. Lo incontriamo per un attimo, prima che inizi la riunione, davanti agli ascensori della hall. Previsioni sull'esito dei colloqui? «Sono ottimista», risponde Al-Tikriti. Ma le contrazioni della sua mascella paiono affermare il contrario.

Intanto, ecco sbarcare dai piani alti dell'albergo (gli iracheni hanno occupato il dodicesimo piano, gli americani quelli dal tredicesimo al diciottesimo) tutta la delegazione statunitense. Arriva da un corridoio diverso da quello usato dagli iracheni; James Baker, inghiottito da uno gorgo di giornalisti, dice poche parole in fretta: «Sono venuto qui per un colloquio di pace, ma anche perchè non ci siano fraintendimenti, perchè sia ben chiaro a tutti che la 'deadline', l'ultimatum del 15 gennaio, è assolutamente reale».

E' alle 11, con una mezzora di ritardo sull'orario previsto, che le delegazioni prendono posto al riparo da occhi indiscreti. Gli operatori dell'audiovisivo sono ammessi per pochi istanti, per la rituale foto di gruppo; fanno scattare i flash, insistono perchè Baker e Tarek Aziz, che sono seduti ai lati opposti del tavolo, si alzino e si diano la mano. Potenza dei media, i due ubbidiscono. 'Sorridete', insiste ancora qualcuno: ed ecco infatti che i due sorridono, per una illusoria immagine augurale che farà il giro delle televisioni di tutto il mondo. Poi, chiuse le porte del salone, tenuta a distanza la stampa grazie a barriere metalliche, ha inizio il dialogo. Nessuna indiscrezione, nessuna notizia filtra nel corso della mattinata: quasi mille giornalisti si aggirano nei corridoi dell'albergo, prigionieri di un'attesa che, prolungandosi, finisce per alimentare le speranze.

IL PRESIDENTE AMERICANO SEGNATO E SCURO IN VOLTO

'Sono scoraggiato, ma spero ancora'

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Guerra o pace? «Sono scoraggiato, ma non è ancora troppo tardi per evitare la guerra». George Bush ha atteso le due conferenze stampa di Baker e di Aziz, a Ginevra, prima di presentarsi ai corrispondenti della Casa Bianca. Il Presidente appariva segnato e scuro in volto. Non si era fatto illusioni sull'esito dell'incontro, ma non pensava che, posto di fronte alla minaccia di essere incenerito, Saddam dimostrasse tanta ostinazione. «Dubito che questo personaggio diventi mai ragionevole. In ogni caso saluto ogni tentativo da parte di chiunque cercherà di farlo rinsavire».

I tentativi estremi sono affidati alle iniziative di Mitterrand e Perez de Cuellar. Su suggerimento francese, la Comunità europea incontrerà Aziz ad Algeri entro venerdì. Il segretario dell'Onu si è detto disponibile a un secondo viaggio a Baghdad. Ne ha parlato ieri pomeriggio, per telefono, con il Presidente americano.

Il fallimento colpisce Bush personalmente, per due motivi. Sua è stata l'idea di arrangiare l'incontro. Sua era la lettera che Aziz ha respinto.

«Non è vero che la lettera fosse scortese. Era diretta, non rude. Sarebbe stata utile, se Saddam l'avesse letta. Ritengo che attorno abbia gente che gli nasconde le notizie cattive. Sarebbe stata una preziosa occasione per farsi un'idea diretta delle nostre intenzioni: ritiro totale dal Kuwait».

«Nulla è emerso dal colloquio che indichi un briciolo di flessibilità da parte irachena», a giudizio di Baker. L'Iraq non si ritirerà dal Kuwait. Il ministro iracheno ha persino rifiutato di ricevere la lettera del Presidente Bush. Latore ne era Baker. Destinatario Saddam Hussein, che da Baghdad, ha replicato: «Gli americani nuoteranno nel loro sangue».

La crisi marcia verso la conflagrazione. Una conflagrazione, che «non vedrà l'Iraq contro gli Usa, ma l'Iraq contro il resto del mondo», ha detto il Presidente americano. Ieri, mentre il colloquio di Ginevra era in corso, ha firmato un ordine esecutivo che dà al Pentagono priorità assoluta nell'approvvigionamento di viveri, medicinali, energia, materiale di costruzione. E' una misura di guerra.

La giornata era cominciata con qualche speranza. Alle 5,30 del mattino, corrispondenti alle 11,30 a Ginevra, Brent Scowcroft, consigliere del Presidente Bush, si è allungato sulla sedia e ha mormorato: non hanno rotto, parlano.

Nell'ala est della Casa Bianca, Scowcroft era in continuo contatto con Ginevra, l'orecchio al telefono, l'occhio al computer e, naturalmente, alla «Cnn».

La riunione andava avanti. Buon segno. Alle 8 giungeva la prima telefonata di Baker. Nell'intervallo della colazione, il segretario di Stato riassumeva a Bush le prime due ore di colloquio. Bush spediva il suo portavoce Marlin Fitzwater in sala stampa. Il colloquio era definito «sostanziale».

Il dialogo proseguiva. Sorpassava le attese, per lunghezza e concretezza. Forse i due non si scambiavano solo accuse, moniti e contromoniti. Alle 10,30, le 16,30 a Ginevra, altra telefonata di Baker e altre consultazioni. Si andava avanti. Si sarebbe arrivati a un accordo dell'ultim'ora?

La Casa Bianca taceva. Il Presidente anzi firmava l'«ordine esecutivo». «Vogliamo essere pronti al peggio. Nulla dovrà mancare ai nostri soldati laggiù, nel deserto», dichiarava una fonte.

Alla scadenza dell'ultimatum Onu mancano cinque giorni. Dopo la mezzanotte del 15, la coalizione internazionale, guidata dagli Stati Uniti, è stata autorizzata dall'Onu a usare la forza. In effetti, Saddam sa che l'automatismo non sarà così rigoroso. Bush dovrà passare sotto la forca caudina del Congresso. Attende una nuova autorizzazione e le previsioni sono incerte. Conta di strappare una maggioranza sia al Senato che alla Camera.

La battaglia procedurale condurrà presumibilmente ad allungare i tempi del dibattito. Il voto slitterà, altrettanto presumibilmente. Sabato, anzichè venerdì, alla Camera. Lunedì al Senato, vale a dire ventiquattro ore prima della scadenza dell'ultimatum.

Più drammatico del ritardo sarà il messaggio che Saddam ne ricaverebbe. Un dibattito prolungato e un voto contrastato invierebbero il segnale opposto a quello desiderato da Bush. Un segnale di divisione e disorientamento, anche se il doppio voto confortasse la posizione della Casa Bianca.

SI CONFIDA ANCORA NELLA PACE

Re Hussein non si arrende

Il sovrano ascemita ha incontrato a Roma Andreotti e Cossiga

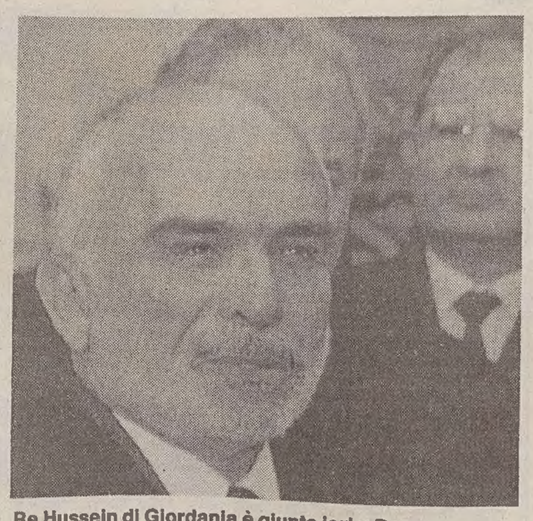
Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La doccia gelata da Ginevra è giunta a Roma proprio mentre Andreotti riceveva a Villa Madama il re di Giordania Hussein, con il quale ha poi a lungo commentato l'esito negativo dei colloqui tra l'americano Baker e l'iracheno Aziz. Mentre discutevano, gli emissari sia giordani che di Palazzo Chigi sono entrati contemporaneamente per informarli degli ultimi preoccupanti sviluppi. «La sfida è ancora aperta — ha detto re Hussein — non bisogna arrendersi, non bisogna considerare fatale la guerra»: valutazione con la quale concorda naturalmente Andreotti: «Forse faremmo male a disperare; se è vero che Saddam, come molti da parte araba ci hanno fatto sapere, è animato da profondo desiderio di pace, questo risultato così negativo potrebbe indurlo al gesto che tutto il mondo aspetta: quello di un ritiro dal Kuwait che eviti lo scontro militare».

In precedenza re Hussein era stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Cossiga, e durante questo colloquio era stata invece valutata positivamente la lunghezza dell'incontro ginevrino, che effettivamente lasciava ben sperare. Cossiga aveva ripetuto all'ospite la posizione dell'Italia: «Ricerca strenua e puntigliosa della pace tenendo fermi i principi contenuti nelle risoluzioni dell'Onu, ed in piena lealtà con la Cee».

Pochi minuti dopo, le prime valutazioni giunte da Ginevra spegnevano gli entusiasmi.

A questo punto (la valutazione è comune non solo negli ambienti del governo e della maggioranza, ma in tutti gli schieramenti politici, le ultime speranze di salvare la pace sono riposte in una nuova mediazione diretta dell'Onu, o in una delle altre iniziative in corso.



Re Hussein di Giordania è giunto ieri a Roma nell'ambito del suo giro europeo per colloqui sulla crisi del golfo.

Vi ha fatto cenno il presidente del Consiglio nei suoi colloqui romani, ma altre anticipazioni in questo senso sono venute dallo stesso Baker a Ginevra, e si è saputo che una anticipazione diretta in questo senso l'ha ricevuta anche Craxi, dallo stesso segretario generale dell'Onu, De Cuellar. I due si sono telefonati spesso nella giornata di ieri, e De Cuellar ha annunciato al segretario socialisa la sua intenzione di tentare una nuova mediazione in prima persona. Evidentemente il segretario generale dell'Onu era perfettamente informato, fin dalle prime battute, che i colloqui di Ginevra non promettevano sbocchi positivi. A Craxi tra l'altro non è piaciuta l'iniziatuiva di Occhetto il quale è andato a Parigi per parlare direttalmente con Mitterrand. Prima di partire gli ha scritto una lettera per chiedere che l'Internazionale socialista compia un passo di mediazione. A proposito della missiva, Craxi, prima della riunione dell'esecutivo socialista, si è limitato a commentare: «Non l'ho ancora letta, quando la leggerò, parlero'». Ma più tardi dal Psi usciva un comunicato per far sapere che i socialisti erano stati già informati in precedenza, e direttamente dalla Francia.

Ma l'impressione generale è che non tutto sia ancora perduto, e viene valutata favorevolmente la speranza manifestata da Baker quando ha detto che «la via della pace resta ancora aperta». L'orientamento del nostro governo a questo punto è che dove è fallita l'America può riuscire forse l'Onu, o anche la stessa Cee, che entro le prossime ore incontrerà Aziz in un vertice ad Algeri. C'è infine una terza ipotesi di mediazione, che passerebbe attraverso l'ineressamento dello stesso re di Giordania, il quale ne ha parlato ieri con gli esponenti lussemburghesi incontrati prima di raggiungere Roma, dove ha poi incontrato Cossiga, e successivamente Andreotti e De Michelis. «Con i leader della Comunità — ha detto re Hussein — ho parlato a lungo della crisi del Golfo, ed anche del problema palestinese, ed i colloqui sono stati molto produttivi». A re Hussein il presidente del Consiglio ha espresso il proprio apprezzamento per i suoi sforzi tendenti a trovare una soluzione pacifica della crisi del Golfo». E' probabile inoltre che in giornata il nostro ambasciatore a Parigi sia incaricato di chiarire il senso della proposta avanzata dal Presidente francese Mitterrand, che suggerisce di lasciare al dittatore iracheno la possibilità di lasciare il Kuwait senza la minaccia della guerra.

Uno scenario che Andreotti aveva discusso ieri mattina presto con il Presidente Cossiga che si è recato a trovarlo nel suo studio privato, a piazza in Lucina. Ormai anche il governo italiano potrebbe essere costretto a prendere decisioni operative in tempi rapidi, se tutto volgesse al peggio. In questo caso il nostro Paese darà il suo contributo all'attuazione delle decisioni dell'Onu. In ogni modo l'impiego delle forze armate italiane sarà preceduto da un dibattito parlamentare.

L'USCITA DI SHEVARDNADZE HA SEGNATO IL CAMBIO DI LINEA

Il Cremlino sceglie il basso profilo

Mosca invia comunque un messaggio a Saddam e ribadisce l'interesse per il summit

USA

Il primo disertore

EL TORO — Per non andare nel Golfo, un pilota di elicottero della marina militare americana, il tenente Tony H. Moradian, si è gettato in mare dalla nave su cui era imbarcato, la «Tarawa», durante uno scalo alle Hawaii, ed è tornato in California con un aereo di linea. Lo hanno detto ieri autorità militari americane.

Moradian, 26 anni, si è tuffato dalla nave il 9 dicembre scorso, e il 10 era già tornato in aereo in California, dove si è presentato al suo corpo, il Trentanovesimo gruppo dell'aviazione di marina, a Camp Pendleton. E' il primo ufficiale americano a rifiutarsi di partecipare all'operazione «Scudo del deserto». Assegnato a mansioni logistiche in attesa delle conclusioni di un'inchiesta, rischia la corte marziale. Per ora comunque non è agli arresti.

Un pilota americano è rimasto ucciso l'altra sera quando il suo cacciabombardiere «F-16 Falcon» si è schiantato al suolo nell'Arabia Saudita settentrionale. L'identità del pilota non è stata resa nota. Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta. Dall'inizio dell'operazione «Scudo del deserto, sono rimasti uccisi 97 militari americani.

IRAQ

Impianto nucleare

LONDRA — Un impianto per la produzione di armi nucleari sarebbe stato localizzato dai curdi ribelli al regime del Nord dell'Iraq. Una foto, ripresa da un satellite sovietico secondo le indicazioni del Partito democratico curdo (Kdp), sembra confermare che un grande complesso militare si trova a Jebal Qarachoq, lungo la strada tra Arbil e Makhmur, a una trentina di chilometri da Mossul.

Il portavoce del Kdp a Londra, Hoshyar Zebari, ha spiegato che nella zona è vietato l'accesso ai civili sin dall'inizio degli anni ottanta. All'inizio della crisi nel golfo i curdi hanno segnalato che probabilmente l'esercito iracheno sfruttava un giacimento di uranio e stava costruendo gli impianti per produrre la bomba nucleare.

La televisione privata britannica «Itn» ha allora commissionato una foto dal satellite all'agenzia spaziale sovietica, che da qualche tempo accetta ordinazioni commerciali. Secondo il Kdp è visibile «un grande complesso militare». Le indicazioni raccolte fra la popolazione curda della zona sembrano confermate. La foto è stata passata al controspionaggio britannico. Come si ricorderà i curdi sono vittime di persecuzioni e stragi da parte del regime di Saddam Hussein.

ISRAELIANI

Pronti al conflitto

GERUSALEMME — In caso di conflitto nel Golfo Israele «non sarà carne da cannone» e risponderà a qualsiasi attacco anche se questo dovesse danneggiare la coalizione internazionale formatasi dopo l'invasione del Kuwait. E' quanto ha affermato ieri il ministro degli esteri israeliano, David Levy, rispondendo alle dichiarazioni del Presidente egiziano, Hosni Mubarak, che ha minacciato di uscire dallo schieramento antiracheno se lo stato ebraico parteciperà alla guerra. Un governo responsabile «non può permettersi di essere attaccato senza reagire soltanto per tutelare una qualsiasi coalizione guidata dagli Stati Uniti», ha detto Levy ai giornalisti. L'esponente israeliano ha tenuto a sottolineare che l'obiettivo del suo governo non è la salvaguardia del fronte internazionale. Tutti i Paesi hanno il diritto di difendersi, ha concluso Levy, il quale ha aggiunto che il ritiro delle truppe di Baghdad dal Kuwait non sarà sufficiente a dichiarare conclusa la crisi, «bisognerà esser certi che Saddam Hussein non prosegua nella sua politica di aggressione. In caso contrario sarà necessario che gli americani restino per molti anni nelle sabbie saudite».

MOSCA — Poche ore prima l'inizio dei colloqui di Ginevra tra il segretario di Stato americano Baker e il ministro degli esteri iracheno Aziz, la «direzione sovietica», tramite l'ambasciatore a Baghdad Victor Posuvalyuk, ha fatto pervenire un messaggio a Saddam Hussein, invitandolo a rispettare le risoluzioni del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vitaly Churkin, la lettera del Cremlino va interpretata come «un ulteriore passo nella ricerca di una soluzione di pace nella crisi del Golfo».

Nel corso di una conferenza stampa riservata ai giornalisti sovietici il portavoce non ha fornito dettagli sul contenuto dell'iniziativa, che almeno formalmente — in relazione alla drammaticità degli avvenimenti — si presenta come un'azione diplomatica di contorno.

Anche nel giorno decisivo dell'incontro Baker-Aziz l'Urss ha continuato a mantenere una posizione sostanzialmente defilata, ripetendo di essere allineata con gli Stati Uniti. Ma appare improponibile un intervento diretto dell'Armata Rossa nel Golfo. Il dimissionario ministro degli Esteri Shevardnadze aveva invece in passato sostenuto la necessità di una partecipazione sovietica a fianco degli altri eserciti, nel caso di un confronto con l'Iraq: anche per questo era stato duramente attaccato dagli ambienti conservatori dell'apparato e in particolare dai militari.

Oggi Shevardnadze è uscito di scena ed è un segno dei «nuovi tempi» il fatto che ieri la «Pravda» abbia ignorato l'incontro di Ginevra, limitandosi a riportare con due colonne in prima pagina la cronaca della missione di Baker a Londra e Parigi. I titoli importanti dell'organo ufficiale del Pcus erano riservati a questioni economiche interne. Shevardnadze non tornerà sulla sua decisione («Me ne vado perché l'Urss si avvia verso una dittatura») e non torneranno più (almeno per ora) i tempi di Shevardnadze. Il nuovo capo della diplomazia sovietica potrebbe essere Alexander Zasokov, membro della segreteria del comitato centrale del Pcus e capo della commissione esteri del Soviet supremo.

Il portavoce del ministero degli Esteri Churkin, parlando delle incertezze che gravano sul previsto summit Usa-Urss dell'11-13 febbraio, si è detto certo che il vertice non slitterà: «C'è un accordo esplicito tra la direzione sovietica e l'amministrazione americana perché l'incontro abbia luogo nelle date convenute», ha dichiarato.

Qualcosa di sostanziale, comunque, sembra essersi rotto nei rapporti Usa-Urss. Le diffidenze della Casa Bianca trovano fondamento anche a proposito del rispetto degli accordi sul disarmo già raggiunti. Fonti occidentali, si sa, avevano indicato che l'Urss, per aggirare le intese sul «taglio» alle armi convenzionali in Europa, aveva spostato ingenti quantitativi di armamenti oltre gli Urali. La notizia è stata ieri candidamente confermata dal giornale conservatore «Sovietskaia Rossia», rivelando che gli spostamenti riguardano migliaia di carri armati, portati ad Est degli Urali: «I militari — è la spiegazione fornita dal giornale — hanno così cercato di riparare agli errori della diplomazia». Vale a dire di Shevardnadze.

[Giovanni Morandi]

NETTO CAMBIAMENTO DI LINEA

Ora il Psi chiede di verificare la legittimità di «Gladio»

Contestato il presidente del comitato sui servizi: il suo ruolo e la parentela con l'ex capo dello Stato sarebbero incompatibili. Perciò i socialisti chiedono che il democristiano Mario Segni si dimetta

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il Psi alza il tiro su Gladio. Improvvisamente, quando da settimane i socilisti avevano deciso di schierarsi a fianco alla Dc nella difesa sia della organizzazione segreta che di Cossiga, ieri, al termine dell'esecutivo convocato da Craxi (e che doveva discutere soprattutto la questione del Golfo) è stato emesso un comunicato che modifica totalmente la posizione socialista su questo scottante argomento.
L'iniziativa è tanto più significativa perchè giunge a ridosso della verifica, sempre che venga veramente effettuata (infatti salterebbe in caso di guerra nel Golfo). Sostanzialmente il Psi chiede di verificare la legittimità di Gladio, e dunque prende le distanze dalla posizione del presidente Cossiga, anche se non lo dice espressamente. Sui misteri di Gladio il Psi presenterà una interrogazione e chiede le dimissioni del democristiano Mario Segni, presidente del comitato di controllo sui servizi segreti, giustificando la richiesta con il fatto che il comitato, tra l'altro, sta indagando anche sul ruolo svolto da Antonio Segni (padre dell'attuale deputato) quando era presidente della Repubblica. Le dimissioni erano già state chieste nei giorni scorsi dal verde Boato.
Lo scopo dell'interrogazione, dicono i socialisti, è quello di chiarire «le modalità e la legittimità della costituzione e dell'ingaggio degli appartenenti a Gladio» in modo da chiarire «se la nascita dell'organizzazione è effettivamente avvenuta in ambito Nato o invece è frutto di un accordo bilaterale, e in questo caso stipulato da chi, con quale atto e su decisione di quali organi». «Occorre anche sapere — aggiungono — se sono sempre stati mantenuti gli obiettivi dichiarati, se ci sono stati sconfinamenti illegittimi, influenze o provocazioni riguardanti la politica interna».
«La nostra posizione — ha commentato il vicesegretario Di Donato — non rappresenta una presa di distanza dalla maggioranza, ed è molto misurata: ora aspettiamo il dibattito parlamentare e le conclusioni delle commissioni competenti».
In difesa di Segni è intervenuto il comunista Aldo Tortorella, vicepresidente del comitato per i servizi. Sia pur ammettendo che «già con la presidenza Gronchi e anche con quella Segni si era creato fra presidenza della repubblica e servizi segreti un rapporto assolutamente improprio», Tortorella ha osservato che «parlare di incompatibilità è scorretto: sono convito che se esistessero delle ragioni in tal senso o se dovessero emergere in futuro, sarebbe Segni per primo a sottolinearle traendone le conseguenze».
Alla vigilia dell'intervento di Andreotti alla Camera per rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni su Gladio il dc Granelli, in polemica con Gava, ha chiesto un'incontro tra i commissari dc della commissione stragi con il segretario Forlani e i presidenti dei gruppi di Camera e Senato per «definire una linea più efficace per l'accertamento delle verità contro ogni contraffazione».
Circa le connessioni Gladio-piano Solo ieri Tortorella, in una affollata conferenza stampa a San Macuto, ha esposto le ragioni che, a suo giudizio, le proverebbero. Senza aggiungere altri elementi al materiale già noto, Tortorella ha ricordato la dichiarazione fatta dal generale Manes che proverebbe che nella persona di De Lorenzo «si realizzava una perfetta unità tra il capo dell'operazione Galdio e il responsabile del piano Solo».
Quanto alla riunione del comitato di presidenza del comitato servizi, si è lungamente discusso delle modalità dell'incontro con il capo dello Stato nell'ambito dell'indagine su Gladio. In attesa che il Quirinale fissi la data, i commissari si sono interrogati sulla possibilità di dar vita con Cossiga ad un «colloquio in due fasi», con domande scritte, risposta del presidente, controdeduzioni e nuove domande dei commissari e replica finale di Cossiga. una possibilità che però, si è fatto capire, al Quirinale non si valuta favorevolmente.

ASCOLTATO PARISI

Furti «eccellenti» a raffica nelle case degli onorevoli

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Da un anno a questa parte una raffica di furti 'eccellenti' si è abbattuta su esponenti del mondo politico. Oltre ai furti, una valanga di lettere e telefonate minatorie di sedicenti appartenenti alle Br, alle 'nuove Br' e ai 'nuovi Nuclei armati proletari'.
Troppo per non far pensare a una strategia tesa a creare tensione in chi viene colpito, oltre che, forse, ad impdssessarsi di documenti ritenuti importanti.
Su questo argomento il capo della polizia, Vincenzo Parisi, è stato ascoltato ieri pomeriggio dall'ufficio di presidenza della commissione stragi, a ciò sollecitato dai membri democristiani.
Parisi ha consegnato un elenco in cui sono indicati sedici furti, numerosi atti di intimidazione e di minaccia, nonchè ventiquattro 'intrusioni sospette'. Il tutto tra la fine dell'ottobre '89 e il 4 gennaio scorso.
Tra coloro che sono stati al centro delle 'attenzioni' degli sconosciuti figurano i ministri Gianni De Michelis (gli hanno preso anche dei dolci), Riccardo Misasi, Carmelo Conte e Carlo Vizzini (quest'ultimo 'visitato' due volte), il presidente dc Ciriaco De Mita, il vicesegretario socialista Claudio Martelli, il sottosegretario Clemente Mastella, il senatore Giorgio Postal, i deputati Calogero Mannino, Laura Fincato, Alma Cappiello, Franco Maria Malfatti, Alfredo Biondi e Francesco Macis, il presidente e l'ex presidente della Rai Enrico Manca e Biagio Agnes, Raffaele Lauro, segretario di Gava, Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. Ci sono perfino l'ex comandante generale dei carabinieri, Roberto Iucci, e lo stesso capo della polizia al quale, un anno fa, furono rubate dall'auto due pistole.
E ancora: sedi diplomatiche di Paesi definiti 'non grandi', studi legali, abitazioni di magistrati, la sede della Federazione italiana volontari della libertà — di cui è presidente il senatore Paolo Emilio Taviani — e quella, a Padova, del gruppo politico 'I nuovi dc amici di Giulio Andreotti', la redazione del settimanale 'Il Sabato', gli uffici di 'Comunione e Liberazione' e del 'Movimento popolare', alcuni locali del Comune di Roma usati da gruppi di sinistra e di antiproibizionisti.
A volte gli autori dei 'furti eccellenti' — compiuti quasi sempre a cavallo di festività — hanno fotocopiato agende telefoniche e indirizzari, usando le fotocopiatrici degli uffici in cui si erano introdotti.
Ora su tutti questi episodi gli inquirenti vogliono vederci chiaro. In primo luogo stanno cercando di aquisire l'elenco di tutta la documentazione sottratta al fine di poter valutare se chi ha agito si è impossessato di tutto ciò che ha trovato oppure se ha portato via singoli documenti dei quali evidentemente conosceva l'esistenza o che di volta in volta ha valutato come «interessanti».
«Ci troviamo di fronte a persone altamente specializzate» ha commentato Parisi. Per quanto riguarda gli atti intimidatori, il capo della polizia ha citato episodi di auto rubate lasciate in mezzo ai passi carrabili dei garage di personaggi di rilievo.
Telefonate e lettere minatorie sono giunte, in numero ritenuto 'anomalo' per non destare sospetti, ad Andreotti, Scotti, Forlani, Craxi, Occhetto, Gava, Prandini e Formica.
Il vice presidente della commissione stragi, Pier Ferdinando Casini, ha ribadito l'opinione secondo cui «vi sono in azione settori che intendono esercitare ricatti, pressioni o azioni intimidatorie su uomini politici».
Casini ha poi ricordato di avere usato, in una riunione della direzione democristiana, il termine 'complotto' che, ha affermato, «forse è improprio, ma le parole del capo della polizia confermano che non si trattava di fantasie».
Dello stesso parere anche il dc Lucio Toth, mentre per il comunista Macis si tratta di episodi «marginali, anche se interessanti» i cui autori sono «raccoglitori di documenti».

RIAPERTA

L'inchiesta su Ciglieri

PADOVA — A 21 anni di distanza dalla morte, avvenuta in un incidente stradale, del generale Carlo Ciglieri, ex comandante dell'arma dei carabinieri, la procura della repubblica di Padova ha deciso di riaprire l'inchiesta su questo episodio. L'alto ufficiale, che all'epoca dei fatti era al comando della terza armata dell'esercito che ha sede a Padova, morì sulla statale Valsugana uscendo di strada con la propria automobile per cause che non furono mai accertate. L'inchiesta sull'incidente fu archiviata nel settembre del 1969, cinque mesi dopo l'episodio. Ora la procura padovana, anche in seguito alla richiesta di nuove e approfondite indagini sulla disgrazia rivolta dalla figlia di Ciglieri, Annarosa, al giudice istruttore veneziano Felice Casson che conduce l'indagine sulla strage di Peteano e sui possibili collegamenti con l'operazione «Gladio», ha deciso di riaprire il fascicolo.
Il generale Ciglieri, mentre era al comando dell'Arma, era stato l'uomo che aveva affidato al suo vice, il generale Giorgio Manes, l'incarico di preparare un rapporto sulle deviazioni operate dal Sifar nell'ambito delle indagini sul tentativo di golpe (piano Solo) progettato dal generale De Lorenzo.

Uccise con una spranga metallica

ASTI — Gli assassini di Giovanna Barbero, 27 anni e Maria Teresa Bonaventura, di 25, trovate morte in un prato lungo la strada asti-Nizza Monferrato, hanno usato una spranga metallica per uccidere. Lo ha stabilito l'autopsia sul corpo delle due donne. L'esame ha anche accertato che una delle due vittime è stata colpita alla gola con un coltello. I carabinieri intanto hanno interrogato circa un centinaio di persone e hanno ricostruito le ultime ore che le due donne hanno trascorso insieme. Sulla neve gli inquirenti hanno trovato solo orme di scarpe maschili comuni. La pista principale continua ad essere quella del delitto passionale, ma non viene esclusa la vendetta per motivi, al momento oscuri.

IL PIU' RICCO

Principe derubato

MILANO — Un topo d'albergo è riuscito a rubare un borsello con trenta mila dollari (circa 35 milioni di lire) da una stanza del nono piano dell'hotel Hilton di Milano, occupato in questi giorni da quello che viene considerato l'uomo più ricco del mondo, il principe del Brunei, Sufri Bolkian, di 39 anni. La vittima ha ovviamente denunciato il furto, ma per lui il danno è durato meno di tre minuti: nelle casse del principe e dei suoi familiari entrano infatti 17 miliardi al giorno, circa 200 mila lire al secondo. A Milano l'erede del ricco emirato, dove oltre al petrolio abbondano i diamanti, aveva prenotato un intero piano dell'Hilton per sé e per la moglie di 26 anni. L'autore del furto era stato notato dai dipendenti dell'albergo, ma scambiato per uno dei numerosi clienti.

RIVELAZIONE

«Spie» in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Due ecclesiastici presumibilmente religiosi sarebbero stati «bruscamente rimossi dalla segreteria di stato dove avrebbero avuto accesso ai riservati dossier sull'Est» e ora «su di loro starebbero indagando anche i servizi segreti italiani». A sostenerlo è il mensile «30 Giorni» in un lungo servizio dal titolo «007: operazione Santa Sede» pubblicato nell'ultimo numero. La rivista, vicina a Comunione e Liberazione, non fa ovviamente i nomi dei due prelati-spie, ma si limita alle iniziali: «Don M.G. e padre P.G.» come pure fornisce le sole iniziali (E.C.) di un impiegato che recentemente «sarebbe stato scoperto» mentre ascoltava le telefonate dirette agli appartamenti papali».

LA RAPITA

Nascosta nella villa

FIRENZE — E' rimasta sempre nascosta nella villa del patrigno sulle colline fiorentine, Ana Hernandez Rojas, la diciannovenne costaricana scomparsa in circostanze misteriose nella notte fra giovedì e venerdì scorsi. La giovane nei tre giorni di «sequestro», non ha mai abbandonato il ripostiglio situato fra la sala da biliardo e lo studio del conte Boutourline, vicino alla vetrata che si affaccia sul cortile interno alla villa. Si tratta di una piccola stanza, che di solito viene tenuta chiusa, con alcune sedie accatastate e un armadio. Resta però ancora da accertare se Ana ha agito da sola. Secondo il medico legale la ragazza non può però essersi procurata da sola le ferite che le sono state riscontrate.

DALL'ITALIA

Morsa dalla cugina

PALERMO — Il giudice del tribunale per i minori di Palermo ha riconsegnato ai genitori Rossella Rini, la bambina di due mesi ricoverata da venerdì scorso nell'ospedale Villa Sofia per alcune ecchimosi notate dai medici del reparto di neonatologia durante un normale controllo. I genitori della piccola avevano detto che con ogni probabilità la figlia era stata morsa da una cuginetta di quattro anni. La procura della Repubblica, in seguito a una segnalazione dei carabinieri, aveva aperto atti relativi. Il magistrato ha poi ritenuto decisiva la testimonianza dello stesso primario del reparto il quale fin dal primo momento aveva riferito le ecchimosi ai morsi della bocca di un bambino.

Lega difesa del cane

PALERMO — Il pretore Sergio Lari ha ammesso la costituzione di parte civile della Lega per la protezione del cane in un processo contro Damiano Spada, di 43 anni, che deve rispondere di maltrattamenti a tre cuccioli. Il pretore ha osservato che alla Lega possono riconoscersi, nel caso in cui la «parte lesa» sia un randagio, gli stessi titoli di un proprietario.

L'assalto ai marocchini

BOLOGNA — Attentato per finalità terroristiche o di eversione: è questa la nuova accusa ai quattro giovani ritenuti responsabili dell'assalto compiuto il 20 settembre scorso con bombe molotov, e fallito per pura casualità, al gruppo di marocchini che stavano dormendo nelle auto parcheggiate nel cortile della scuola-dormitorio per extracomunitari al Pilastro, il quartiere della periferia bolognese al centro della cronaca per il recente omicidio di tre carabinieri.

Tunisino ucciso

SANREMO — Un giovane tunisino ha ucciso a Sanremo un connazionale; vittima e assassino dormivano entrambi sotto lo stesso tetto, in un alloggio al primo piano di via Capuccini 36, nel centro storico, subito alle spalle del casinò. Pare che a provocare il delitto sia stata una questione di soldi e di rivalità tra i due giovani nordafricani.

LE IPOTESI PIU' PROBABILI DOPO LE INDAGINI SULL'ECCIDIO DI BOLOGNA

Banditi razzisti o criminali sanguinari

I FUNERALI A ROMA E A CASORIA

Estremo saluto ai tre carabinieri

Commozione e solidarietà ai parenti delle vittime

ROMA — Si sono svolti ieri i funerali dei tre carabinieri uccisi: nella Capitale quelli dei due militi romani Andrea Moneta e Otello Stefanini, a Casoria (nel Napoletano) suo paese natale quelli di Mauro Mitilini. Le esequie di Moneta e di Stefanini si sono svolti in forma privata nelle chiese di Santa Maria sopra Minerva e di Santa Maria Ausiliatrice. Alle esequie di Andrea Moneta (nella foto la bara portata a spalle dopo il rito funebre), hanno partecipato circa un migliaio di persone: la chiesa e l'antistante piazza della Minerva erano gremite di gente. I negozianti della zona hanno chiuso per due ore i loro esercizi «in memoria del giovane carabiniere, figlio di questo rione» come era scritto sull'avviso listato a lutto, affisso sulle porte di ingresso.
Il padre di Andrea, Domenico, abita infatti con la famiglia come custode in uno degli edifici della presidenza del Consiglio dei ministri. Erano presenti al rito tra gli altri il presidente del Consiglio Giulio Andreotti.
Un lungo, commosso applauso ha salutato, nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, il feretro, avvolto nel tricolore, di Otello Stefanini. Grande è stata la partecipazione del quartiere, migliaia le persone assiepate nella chiesa dove 22 anni fa Otello fu battezzato. Tante lacrime e visi contratti dal dolore tra i molti amici del giovane carabiniere, commozione a stento trattenuta per i commilitoni.
Katia, la fidanzata di Otello, diceva incredula «non ci posso credere, e adesso che faccio da sola?». La mamma del giovane carabiniere ha perso i sensi un paio di volte, durante la cerimonia, ma non ha mai voluto lasciare la chiesa ed è rimasta aggrappata alla bara fino al termine della cerimonia.
Sempre ieri, intanto, nel Napoletano tutta Casoria si è stretta attorno ai familiari di Mauro Mitilini. Nel paese dell'entroterra napoletano dove il giovane era nato è stato proclamato il lutto cittadino, in concomitanza con la cerimonia funebre svoltasi nella chiesa del patrono San Mauro.
Migliaia di persone, gli amici, i conoscenti, ma anche moltissimi semplici cittadini hanno voluto manifestare la propria solidarietà.
L'uscita del feretro dalla chiesa è stata salutata da un lunghissimo applauso e da un grido: «Mauro è morto per tutti noi».

BOLOGNA — Un nuovo «supervertice» alla procura della Repubblica è stato tenuto ieri per fare il punto sulle indagini per l'omicidio dei tre carabinieri, compiuto la sera del 4 gennaio al Pilastro, il quartiere periferico di Bologna.
Non è noto il contenuto della riunione, alla quale hanno partecipato tutti gli investigatori impegnati nell'inchiesta, ma è certo che è stato deciso di infittire la cortina di riserbo sui risultati delle indagini.
Vi è infatti preoccupazione per alcune indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi, e in particolare quella sul fucile Beretta «AR70» o «SC70» che avrebbe siglato, secondo un'ipotesi che aspetta il riscontro delle perizie balistiche, i due raid ai 'campi nomadi, la rapina a un distributore di benzina a Castel Maggiore e l'agguato ai carabinieri, durante i quali sette persone sono morte e 12 sono rimaste ferite.
Ma da dove viene l'arma «speciale» con la quale sono stati uccisi i tre carabinieri a Bologna? Appare ormai accertato che è la stessa arma impiegata in precedenti azioni delittuose, sempre nel Bolognese. Ma, soprattutto, gli inquirenti stanno cercando di appurare come quest'arma «militare» sia finita in mano al commando assassino.
L'arma in questione sembra sia un fucile Beretta caricato con proiettili Remington 222 e 223. L'unica versione commercializzata è l'«AR70» calibro 222 che può sparare cinque colpi nella versione base ma esistono caricatori applicabili da venti-trenta colpi.
C'è poi la versione militare «SC70» che può sparare seicentocinquanta colpi al minuto ed è dotata di una retina di recupero dei bossoli che infatti nei casi in questione, e nell'eccidio dei tre carabinieri, non sono stati trovati.
Il procuratore della Repubblica, Gino Paolo Latini, al termine del vertice ha smentito voci circolate in ambienti giornalistici secondo le quali le indagini avrebbero portato ad alcuni arresti: «Se avessimo preso qualcuno — ha rilevato — ve lo diremmo, magari omettendo i nomi». Gli inquirenti hanno precisato che non vi è ancora conferma dell'ipotesi che i vari fatti di sangue siano opera delle stesse persone. C'è attesa per l'esito delle due perizie balistiche comparate, pronte a giorni, ma vi è il timore che esse non siano conclusive, non portino cioè elementi che consentano di seguire una tra le piste al vaglio degli inquirenti.
Tra quelle avanzate durante le prime fasi dell'inchiesta, due sole ipotesi sembrano avere resistito all'esame incrociato disposto dagli inquirenti: quella dell'agguato da parte di una nuova banda, comune o politica ma che dei gruppi eversivi ha sicuramente mutuato le logiche e le tecniche, e che con la violenza sta tentando di imporre la sua legge sulla città; quella del gruppo razzista che ha nel mirino immigrati di colore e nomadi.
Secondo questa ipotesi i carabinieri sarebbero incappati inconsapevolmente nel tentativo di un gruppo di banditi razzisti di assaltare la vicina scuola-dormitorio per extracomunitari. I malviventi, secondo questa ricostruzione, sarebbero stati sorpresi dalla pattuglia e avrebbero deciso di eliminare i carabinieri, forse perché avevano visto qualcosa, o forse perché si sono sentiti in trappola.

Gli inquirenti hanno smentito di aver eseguito arresti

Di sicuro vi è che il militare alla guida ha innestato la seconda marcia e ha accelerato molto bruscamente, imballando anche il motore, per tentare una fuga, mentre un collega pigiava il pulsante di allarme collegato alla centrale. Forse avevano visto i banditi incappucciati o addirittura le armi.
Tale versione — ammettono gli inquirenti — ha un punto debole: perché, una volta ferito l'autista e messa fuori uso l'auto militare, i banditi sono tornati indietro per uccidere i carabinieri, anziché darsi alla fuga? Forse i militari avevano visto in faccia i banditi? O sono diventati un obiettivo alternativo del raid?
L'ipotesi, contraddetta però da alcune testimonianze, che i banditi durante la fase d'ingaggio con la pattuglia fossero a volto scoperto, suscita un ennesimo interrogativo. Chi può avere tanto timore di essere riconosciuto da carabinieri durante una fase che precede il compimento di un delitto? Latitanti di spicco o persone «insospettabili»? «Non scartiamo alcuna pista, così come non ne priviegiamo alcuna», continuano a ripetere i titolari dell'indagine, i quali tuttavia ammettono che le capacità militari dei banditi sono «preoccupanti».
I controlli eseguiti in questi giorni riguardano armerie, poligoni di tiro, le Fiat Uno bianche a cinque porte in circolazione, ogni pista che consenta l'identificazione di criminali che non esitano a eliminare ogni possibile testimone.
Proprio ieri a Bologna, intanto, quattro giovani del Pilastro imputati di tentato omicidio plurimo per il fallito assalto con bombe molotov a una scuola dormitorio per immigrati africani, sono stati accusati anche di attentato con finalità eversive o di terrorismo.

TELEFONATA ALL'ANSA

'Falange armata' denuncia le rivendicazioni fasulle

BOLOGNA — Una «precisazione» della «Falange armata», che nei giorni scorsi, con una telefonata all'Ansa di Torino, ha rivendicato l'uccisione a Bologna dei tre carabinieri avvenuta venerdì scorso, è stata fatta ieri per telefono alla sede Ansa di Bologna.
Un uomo con accento tedesco, dopo aver premesso che si trattava appunto di una precisazione, ha detto: «L'unico comunicato, il terzo, da noi rilasciato martedì è stato quello all'agenzia Ansa di Genova. Tutti gli altri fatti martedì a nome della nostra organizzazione sono grossolanamente falsi. La prima rivendicazione da noi fatta all'agenzia a Torino è stato un errore politico dei nostri vertici. Siamo abbastanza forti e organizzati per ammetterlo. Così come è stato per errore, per casualità, che sono stati colpiti i tre carabinieri. Questo perché noi sappiamo che anche l'Arma dei carabinieri odia il degrado morale e politico, il garantismo sociale, razziale, giuridico e giudiziario che si è determinato in Italia».
Lo sconosciuto ha quindi ripetuto quanto era stato detto martedì nella telefonata all'Ansa di Genova, ossia che da un cestino dei rifiuti della stazione di Bologna era stato fatto sparire un nastro e che questo era «l'ultimo comunicato di Falange armata».

PRECEDENTI

La lunga catena di delitti attribuiti al commando

ROMA — Il commando che ha ucciso i tre carabinieri si sarebbe macchiato di numerosi altri delitti e di alcuni atti criminosi. Questo il drammatico elenco: dell'assalto al campo nomadi di Santa Caterina di Quarto, gli spari a due marocchini lavavetri davanti a Borgo Panigale, l'uccisione di Patrizia Della Santina, 34 anni e Rodolfo Bellinati, 27 anni, al campo nomadi di via Gobetti.
E ancora i due morti conseguenti all'assalto del distributore Esso di Castelmaggiore: Luigi Pasqui, 50 anni e, poco dopo, a Trebbo di Reno, Paride Pedini, 33 anni che, come Zecchi, aveva la «colpa» di essere stato testimone; e inoltre un ferito grave: Andrea Fani, 35 anni. E c'è sempre la Fiat Uno bianca a Trebbo di Reno cambiata con una Fiat Uno scura.
E infine, il 4 gennaio, i tre carabinieri che forse hanno pure essi la «colpa», come Zecchi e Pedini, di aver visto «troppo».

IL CONTRASTO GOVERNO-ENTI LOCALI

Armistizio sulla sanità

Si fa l'ipotesi di una tassa per la salute regionale

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Una tassa per la salute regionale. E' l'asso nella manica che ha consentito a governo e regioni di siglare ieri mattina al Senato l'armistizio sulla scottante questione della legge di riordino della sanità. Il governo ha condiviso la richiesta degli enti locali di avere più potere di spesa e maggiori responsabilità in termini di programmazione. E il ministro del Bilancio, Pomicino, si è detto disponibile a presentare in Parlamento un'integrazione alla legge sull'autonomia impositiva per consentire alle Regioni di fare fronte, con certezza di risorse finanziarie, ai nuovi impegni che la legge di riordino si appresta a conceder loro. Si è deciso inoltre di consentire ai governi locali di applicare l'assistenza indiretta sulla medicina generica, sulla specialistica, sulla diagnostica strumentale e di laboratorio e sulla farmaceutica. La prestazione a rimborso servirà a frenare la richiesta di prestazioni, e sarà decisa — a quanto si è potuto capire — in modo autonomo dagli enti al momento di determinare i budget per le singole Usl.

Ma la lunga guerra di posizione sulla riforma De Lorenzo non sembra destinata a placarsi. Mentre a Palazzo Madama la Regioni decidevano di sospendere la protesta che aveva già portato al rinvio del riparto del fondo sanitario per il 1991, costringendo dal 1 gennaio le Usl a indebitarsi per non più di un dodicesimo dei finanziamenti ottenuti nel 1990, a Montecitorio riesplodeva la battaglia sul decreto che prevede il «commissariamento» delle Unità sanitarie in attesa del varo della riforma. Dopo una giornata di scaramucce in commissione Affari sociali, ieri sera il responsabile sanità della Dc, Gianni Fontana, ha chiesto una «verifica» di maggioranza sul provvedimento. L'incontro a cinque, al quale parteciperà il ministro della Sanità si svolgerà questa mattina alla Camera. La Dc non intende insomma accettare il commissariamento, almeno nella formulazione voluta da De Lorenzo.

Il vertice svoltosi ieri mattina al Senato — erano presenti i ministri Pomicino, De Lorenzo e Maccanico, il presidente della Conferenza delle Regioni Biasutti, il presidente della commissione sanità Sisinio Zito, numerosi esponenti della maggioranza ed esponenti regionali — non ha tuttavia chiarito come sarà formulata questa nuova imposta. «Noi partiamo dal concetto che le addizionali applicate quest'anno solo soltanto un palliativo», ha detto Biasutti. Il democristiano Melotto ha chiarito che si tratterà di garantire alle Regioni «una sola fonte di entrata per integrare eventualmente la risorse disponibili per la sanità». Si va quindi verso un'unica, consistente addizionale a favore delle spese per la sanità? Gli aspetti tecnici saranno chiariti nella riunione della conferenza Stato-Regioni che si riunirà alla fine della prossima settimana ai ministeri del Tesoro e del Bilancio.

In quella sede governo e Regioni concorderanno, sulla base del consuntivo 1990 (le cifre sono ancora molto divergenti), la ripartizione del fondo sanitario 1991 che successivamente il ministro della Sanità porterà al Cipe per l'approvazione. Non c'è molto tempo da perdere: prolungare ancora l'esercizio provvisorio significherebbe portare l'intero sistema sanitario italiano all'asfissia. «Al di là del fatto se il fondo sanitario nazionale sia sottostimato oppure no — ha aggiunto il ministro del Bilancio Pomicino — resta il fatto che il trend di crescita della spesa sanitaria è stato fra l'86 e l'89 del 15-16 per cento, nonostante le convenzioni e prezzi dei farmaci fossero bloccati e i contratti non rinnovati. La verità è che non ci sono sufficienti poteri di controllo delle regioni. Di qui l'esigenza di dar loro nuovi strumenti di controllo della spesa e di richiamare le responsabilità attraverso una più larga autonomia impositiva che consenta di affrontare i nuovi fabbisogni finanziari».

Su numerosi aspetti della riforma, tuttavia, le posizioni restano ancora molto distanti. Le Regioni chiedono di poter decidere autonomamente la dimensione delle Usl, di togliere ai comuni la nomina dei consigli d'amministrazione, di rendere regionale o interregionale l'albo nazionale dei futuri direttori generali. Tutte questioni sulle quali si può trattare, anche se De Lorenzo ha tenuto a difendere la filosofia di fondo della riforma. «Ponendo il limite di 120 mila abitanti abbiamo posto le regioni in grado di difendersi dall'assalto delle comunità locali che chiedono una Usl per ogni comune — ha detto il ministro — nella legge è comunque prevista una deroga».

ESENZIONE DAL TICKET

Trieste: 39 mila pensionati si preparano a fare la fila

Servizio di
Alberto Bollis

TRIESTE — Diventa ogni ora più concreta, per i 39mila pensionati triestini possessori del certificato di esenzione dal ticket, la malaugurata possibilità di doversi rimettere in fila davanti agli sportelli dei centri civici (che saranno già intasati dalla distribuzione dei buoni per la benzina agevolata) al fine di ottenere il 'visto' di convalida della propria tessera. Dopo il terremoto provocato dalle nuove disposizioni in materia sanitaria, contenute nella Finanziaria '91, che hanno fatto decadere dal diritto all'assistenza gratuita la categoria dei cosiddetti «indigenti» (tremila nella sola Trieste), la validità dei vecchi certificati, rilasciati meno di sei mesi fa dal Comune, è praticamente compromessa.

L'assessore comunale al decentramento Ariella Pittoni sta tentando di evitare ulteriori disagi agli anziani in possesso dell'esenzione, ma ogni suo sforzo minaccia di fallire. «Nonostante da tre giorni abbia chiesto un incontro urgente con l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati e con il commissario dell'Usl Domenico Mazzurco — spiega con voce preoccupata la Pittoni — a tutt'oggi (ieri per chi legge, ndr) non ho ancora ricevuto una risposta. Entrambi i personaggi sembrano irreperibili. Intanto il tempo passa e la situazione si aggrava».

Ieri pomeriggio Ariella Pittoni ha avuto un colloquio con il sindaco dimissionario Franco Richetti. Assieme hanno formalizzato una proposta operativa per risolvere la situazione senza essere costretti a convocare di persona i 39mila pensionati triestini. In sintesi, si tratterebbe di preparare una lista contenente i nomi degli «indigenti» decaduti dal diritto di esenzione: al momento della compilazione della ricetta, ogni singolo medico avrebbe dovuto controllare che il suo assistito non figurasse nell'elenco. Questa proposta verrà inviata oggi all'Usl.

Ma i medici hanno già risposto picche. Le intenzioni dell'assessore al decentramento triestino, conosciute già da qualche giorno in via informale, sono state giudicate negativamente dai rappresentanti regionali della categoria, riunitisi martedì a Udine. «Ci atterremo alle disposizioni ministeriali — precisa Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste — che invitano espressamente i Comuni a provvedere alla convalida della vecchia attestazione di esenzione. Allo scopo di agevolare questa operazione — prosegue Parlato — ci siamo assunti l'impegno di apporre sulle ricette, per una sola volta, l'esenzione dal pagamento del ticket a coloro che esibiranno il vecchio attestato assieme a un documento di pensione. Questo è tutto quello che possiamo fare».

L'irrigidimento di tale posizione diventa palese quando Parlato afferma: «Non riusciamo a capire perchè il Comune di Trieste debba fare tante storie, quando a Udine, Gorizia e Pordenone stanno già provvedendo alle convalide».

Ariella Pittoni, da parte sua, invita i medici ad assumersi le responsabilità di una simile decisione e, preparandosi a dare battaglia, insiste: «Non mi darò per vinta fino all'ultimo momento. Mi batterò affinchè i pensionati possano evitare lo stress delle code: non è giusto che a rimetterci siano sempre i più deboli».

Sembra però che il tentativo dell'assessore, vista l'intransigenza della classe medica, sia inesorabilmente destinato a un clamoroso naufragio. In questo caso ai 39mila pensionati triestini non resterà altro che mettersi il cuore in pace e prepararsi ad affrontare l'ennesima ressa davanti agli sportelli.

BIASUTTI

'Controllo della spesa'

ROMA — «Un incontro positivo che riapre il dialogo ed il confronto sui problemi della riforma sanitaria attraverso un avvicinamento delle posizioni e l'affermazione della volontà di valorizzare concretamente il ruolo delle regioni». E' il commento del presidente della conferenza delle Regioni Adriano Biasutti al termine dell'incontro avvenuto nella sede del senato tra l'ufficio di presidenza della commissione affari sociali presieduta dal senatore Zito, i ministri per gli Affari regionali Antonio Maccanico, del Bilancio Cirino Pomicino e della sanità Francesco De Lorenzo e i rappresentanti delle regioni italiane. I nodi da affrontare sono stati analizzati in apertura dall'intervento del presidente Biasutti che ha ribadito la volontà delle regioni di accettare la riforma dell'organizzazione sanitaria a condizione che vi siano gli strumenti legislativi che consentano alle stesse di partecipare attivamente anche alla programmazione della spesa e che la futura legge sia coerente con questa impostazione. Biasutti ha pure premesso che il problema della sanità va visto in un contesto generale nel quale si rileva la necessità, soprattutto per le regioni ordinarie, di un nuovo rapporto finanziario con lo Stato.

Secondo le Regioni — ha ribadito Biasutti — non possono esserci risparmi senza una seria programmazione ed adeguati strumenti di controllo della spesa, tenendo conto della necessità di partire con la nuova organizzazione dopo aver ben determinato i debiti pregressi e il reale fabbisogno futuro del comparto sanitario. L'incontro, caratterizzato da momenti particolarmente dialettici soprattutto tra rappresentanti del governo e delle Regioni, ha portato ad alcune convergenze sui punti nodali. Fin dai prossimi giorni un gruppo di lavoro si riunirà al ministero del Bilancio per giungere definitivamente a quantificare l'andamento della spesa nello scorso anno e mettere le basi per la programmazione finanziaria futura.

AL VIA

Treno verde contro l'Italia dei veleni

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Un treno verde per smascherare l'Italia dei veleni, fare opera di informazione e costituire un momento di stimolo per le amministrazioni locali e le unità sanitarie, troppo spesso insensibili al tema della qualità dell'aria.

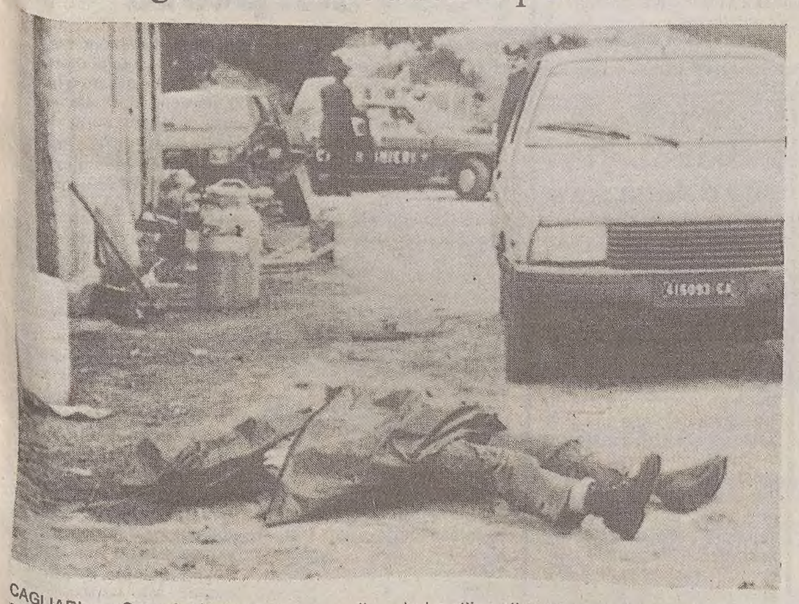
L'iniziativa della Lega Ambiente e dell'Ente Ferrovie, alla quale collabora anche l'Enea, è ormai giunta alla terza edizione, e costituisce la più estesa rilevazione sull'inquinamento atmosferico e acustico effettuata da un'associazione ambientalista. In quattro mesi di viaggio saranno toccate ventuno città: si partirà con Torino dove il treno sosterà dal 10 al 15 gennaio, e si proseguirà con Novara, Milano, Brescia, Padova, Pordenone, Ravenna, Arezzo, La Spezia, Civitavecchia e via via molte città del centro sud sino a Napoli dove il convoglio giungerà il 27 aprile. Il «cuore» del treno verde, composto da sei vetture fra le quali una carrozza-conferenze, una carrozza-mostra dedicata all'effetto serra e una carrozza-video, sarà il doppio laboratorio dell'istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato che rileverà la concentrazione di ben dieci elementi. Accanto agli inquinanti classici come anidride solforosa, biossido di azoto, ozono, monossido di carbonio, le particelle sospese, il piombo e gli idrocarburi, verrà anche misurata la concentrazione degli idrocarburi policiclici, valutata la tossicità del particolato atmosferico (le particelle sospese) e effettuati campionamenti per l'inquinamento microbiologico (batteri, funghi). Accanto a queste analisi sulla qualità dell'aria, ne saranno effettuate altre sull'inquinamento acustico, meno noto ma molto dannoso.

«Questa campagna — ha rilevato Ermete Realacci, presidente della Lega per l'Ambiente — riveste per noi un valore fondamentale sia per la possibilità di raccogliere dati che in molti casi sono i soli disponibili sullo stato di salute delle città in cui viviamo, che per l'occasione che ci si offre di entrare in contatto con decine di migliaia di persone, a cominciare dai giovani». Nelle sue passate edizioni il treno verde è stato visitato da circa mezzo milione di persone e ha consentito, come ha osservato Realacci, di «verificare che gran parte dei problemi di inquinamento acustico e atmosferico nascono dal traffico automobilistico».

FAIDA DEI PASCOLI NEL CAGLIARITANO

Tre sardi trucidati senza pietà

Padre e figlio allevatori e un servo pastore uccisi a fucilate caricate a pallettoni



CAGLIARI — Orrendo fatto di sangue nelle campagne di Sinnai, un centro ad economia agro-pastorale del Cagliaritano a circa tredici chilometri dal capoluogo isolano. Due allevatori, padre e figlio, e il loro servo pastore sono stati trucidati a fucilate caricate a pallettoni mentre si trovavano nel loro ovile.

Le vittime del triplice omicidio sono Gesuino e Giuseppe Fadda, e Ignazio Pusceddu, tutti nativi di Sinnai. I loro cadaveri sono stati rinvenuti ieri mattina nel tancato sito in località «Enarzu Mannu» ad alcuni chilometri dall'abitato di Sinnai. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e il magistrato. Con il nuovo grave episodio delittuoso salgono a sei i morti ammazzati in Sardegna dall'inizio dell'anno, cioè in appena nove giorni.

Sul movente della terribile imboscata i carabinieri non escludono alcuna ipotesi anche se ritengono che si tratti del tragico epilogo di vecchi contrasti e rancori per questioni di pascolo. Nell'agguato è rimasta ferita anche una quarta persona. E' il muratore Luigi Pinna 29 anni pure di Sinnai, parente degli allevatori uccisi Gesuino Fadda di 56 e il figlio Giuseppe, 24 anni. La terza persona assassinata, il servo pastore Ignazio Pusceddu, aveva invece 55 anni.

L'efferato triplice omicidio, avvenuto nella tarda serata di martedì è stato scoperto soltanto ieri mattina allorché la moglie di Gesuino Fadda, preoccupata per il mancato rientro a casa del marito, ha inviato sul posto un conoscente che ha poi dato l'allarme.

Soccorso, Luigi Pinna è stato trasportato all'ospedale «Ss. Trinità» di Cagliari dove i sanitari gli hanno riscontrato varie ferite provocate da fucilate in diverse parti del corpo; le sue condizioni non sono in ogni caso gravi.

Al termine del sopralluogo nell'ovile teatro della sparatoria, il sostituto procuratore della repubblica dottor Fernando Bova ha autorizzato la rimozione dei tre cadaveri e il loro trasferimento all'istituto di medicina legale dell'università di Cagliari per l'effettuazione dell'autopsia.

Secondo una prima ricostruzione del gravissimo fatto di sangue, il primo a cadere sotto le fucilate dei killer (almeno due) è stato Ignazio Pusceddu; è stato poi ucciso Giuseppe Fadda che al momento dell'irruzione degli assassini si trovava davanti all'ingresso di uno dei casolari dell'ovile.

Gesuino Fadda è stato invece raggiunto dalle mortali fucilate mentre tentava di raggiungere la propria autovettura, Luigi Pinna è scampato alla morte per avere, una volta ferito alla schiena e a una gamba, simulato di essere stato ucciso traendo così in inganno i killer.

A TARANTO

Ucciso con la figlia

TARANTO — Attentato di stampo mafioso ieri sera a Taranto nel popolare rione «Tamburi» alla periferia occidentale della città.

Ignoti killer hanno crivellato di pallottole la macchina sulla quale viaggiavano Cosimo Guarino, di 38 anni, e la figlioletta Valentina, di 6 mesi.

Subito dopo l'agguato i killer si sono dileguati e i soccorritori hanno trasportato le due vittime all'ospedale Santissima Annunziata.

I sanitari del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatare il decesso del Guarino e della figlioletta.

Polizia e carabinieri ritengono che il duplice omicidio si inquadri nella catena di delitti tra bande rivali di pregiudicati che in questi ultimi tempi hanno insanguinato Taranto.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, a sparare contro Guarino, che pare fosse legato al «clan» dei fratelli Modeo, sarebbe stata una persona a bordo di un'automobile che si è poi allontanata dalla zona.

Il pregiudicato e la figlia, come si diceva, sono stati soccorsi da alcuni passanti e trasportati all'ospedale Santissima Annunziata ma sono morti lungo il tragitto.

BIDELLA

Evita una strage

SALERNO — Una bombola di gas collegata ad un timer è stata rinvenuta ieri mattina in un'aula del liceo scientifico «Francesco Saverio Severi» di Salerno. La prontezza di una bidella, che ha avvvertito odore di gas, è valsa a impedire un'esplosione che avrebbe potuto provocare una vera e propria strage. Entrata nell'aula della IV C, senza farsi prendere dal panico, ha evitato di azionare l'interruttore della luce e ha aperto le finestre che danno sul piazzale, dove sostavano centinaia di ragazzi in attesa del suono della campanella.

Una volta dato l'allarme, sono intervenuti carabinieri, artificieri per il disinnesco e specialisti della scientifica per i rilievi del caso. Lo scoppio sarebbe dovuto avvenire poco dopo la mezzanotte, così come risulta dal timer.

Un difettoso funzionamento dei collegamenti ha impedito l'accensione di una lampadina, la cui resistenza avrebbe dovuto fare da innesco.

Sulla matrice dell'attentato gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi.

Il liceo «F. S. Severi» conta oltre mille alunni e da anni la sua vita scolastica è attraversata da contestazioni e malesseri relativi all'assenza di spazi e strutture adeguate, alcune delle quali condivise o spesso contese ad altri istituti vicini.

---

†

Ritornano alla terra natia, mai dimenticata, le ceneri di

Guido Stebel

spentosi improvvisamente a Milano il 22 dicembre 1990.
Ne danno addolorati l'annuncio la moglie MARIA, i figli ADRIANO e TULLIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 12 gennaio alle ore 12.15 direttamente dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 gennaio 1991

Si associano al dolore ADA, GUIDO e SERENA SAULI.

Milano, 10 gennaio 1991

Partecipano al dolore per la prematura scomparsa del caro

Guido

le zie: ADRIANA e MILITINA STEBEL; i cugini: CARLO CHIOLE, BASILIOLA DAMBROSI, MANLIO STEBEL, SPIRO KROKOS, LAURA e GIAMPIETRO ZANON, CLAUDIA e FULVIO MICHELI, con GIULIO e MADDALENA; ANNAMARIA e ALBERTO STEBEL, con LUIGI.

Trieste, 10 gennaio 1991

Il Comitato direttivo e gli enti associati al Consorzio idrovia litoranea veneta e diramazioni, in questo triste giorno, ricordano il loro presidente

COMM. DOTT.

Mario Bernardo

che, con la sua vitalità e guida illuminata, ha saputo tracciare la via per lo sviluppo delle idrovie italiane.

Udine, 10 gennaio 1991

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa del dottor

Branko Mosetti

lo ricordano con tanto affetto e dolore i familiari.

Gorizia, 10 gennaio 1991

---

†

Con il conforto della Fede si è spento il

CAP.

Gaetano Romanò

Comandante a r.
del Lloyd Triestino
Medaglia d'oro
di lunga navigazione
Pluridecorato al valor militare

Lo piangono la moglie NIVES, i figli GAETANO con ADRIANA ed EZIO, la sorella LUCY e il fratello PAOLO, gli adorati nipoti MANUELA con MARCO, DECIO, MASSIMO e VALENTINA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor CLAUDIO PARENTIN e al personale tutto del Reparto Medicina d'Urgenza dell'ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno venerdì 11 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
— ELEONORA ed ERNESTO SINIGOI

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie ROMANI, LONGHI, BACCHELLI, CANIGLIA, ABATE

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano addolorati al lutto i cugini CESANELLI, FURLANI, PREGELLIO.

Trieste, 10 gennaio 1991

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano al lutto dell'amico TANO.

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
— ANTONIO RICCARDI e famiglia

Trieste, 10 gennaio 1991

Il Direttore, i colleghi e il personale tutto del Dipartimento di Elettrotecnica-Elettronica-Informatica dell'Università di Trieste partecipano al lutto del prof. GAETANO ROMANO' per la morte del padre

Gaetano Romanò

Trieste, 10 gennaio 1991

ROBERTO e LUISA CAMUS partecipano al dolore di GAETANO e della famiglia per la scomparsa del padre

CAP.

Gaetano Romanò

Trieste, 10 gennaio 1991

Il Presidente, la Commissione Amministratrice, il Collegio dei Revisori dei conti, i Dirigenti e il Personale tutto dell'A.C.E.G.A. partecipano sentitamente al grave lutto che ha colpito il Direttore Generale prof. ing. GAETANO ROMANO' per la perdita del padre

CAP.

Gaetano Romanò

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al dolore:
— ROBERTO, MARISA ed ELISABETTA

Trieste, 10 gennaio 1991

Ricordando il caro

Gaetano

I cugini RINA, MARIA, GIANNI VITTORI e familiari.

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al lutto i cugini BRUNO, MARIA GRAZIA, ROBERTO, BARBARA CESANELLI.

Trieste, 10 gennaio 1991

Uniti nel dolore:
— PINO e MIRELLA FAMULARI

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipa al dolore la nipote MARISA con ENRICO.

Trieste, 10 gennaio 1991

III ANNIVERSARIO

Vanna Gelleti

«Sempre».

MANUELA, LUISA, ALFI

Trieste, 10 gennaio 1991

IX ANNIVERSARIO

Nel ricordo del

DOTTOR

Sergio Steffè

una S. Messa sarà celebrata venerdì 11 gennaio alle ore 19 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Stefania Pregelj in Sussi (Stefi)

Ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO, la figlia MARINA con GIORGIO, la sorella MARIA, il fratello DRAGO, la suocera MARIA, il cognato DUILIO, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1991

Si associa al lutto la nipote ADRIANA con BRUNO SARA MICHELA DELISE.

Trieste, 10 gennaio 1991

Ricorderanno sempre la cara

Stefi

FIORE GIULIANA e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1991

Famiglia ZANE partecipa al dolore di MARCELLO e MARINA per la perdita di

Stefi

Genova, 10 gennaio 1991

Sono vicini a MARINA gli amici ELIANA e WALTER, LUCIA e SERGIO, LOREDANA e FABIO, LORENZO.

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

E' mancata ai suoi cari

Clara Larniani

Ne danno il triste annuncio il papà GIORGIO e la mamma GRAZIELLA.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1991

Vicini all'immenso dolore di GIORGIO e GRAZIELLA per la perdita della cara figlia

Clara

gli amici: LOREDAN, CAFAGNA, RADIN, PROVEDEL, SVETINA, BALDE', ZARATIN, ZULLIANI, SELES.

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al dolore di GIORGIO e GRAZIELLA: RINO, LAURA, CHIARA e tutti gli amici di Servola.

Trieste, 10 gennaio 1991

Ciao

Clara

— ARMIDA
— CRISTINA

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

Il giorno 8 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mian in Milella

Addolorati lo annunciano il marito ENZO, la mamma ELEONORA, i figli SERENA col marito FRANCO, DANIELA col marito WALTER, LUCIO con la moglie ELENA, il fratello GUIDO, il cognato, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 gennaio 1991

Vicini nel dolore: CARMELA, LIVIO, LIBERO, ADELMA, MARISA, NIDIA e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Prenar

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le sorelle LUCIA e AMALIA, i cognati e i parenti tutti.
Un ringraziamento ai medici e personale della geriatria del Santorio, in particolare al medico dott. GIOVANNI GALLI.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Massimo Bortolotti

Hai lasciato un vuoto incolmabile.
Con infinito amore

tua moglie LICIA

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

Il giorno 9 è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Randino

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELINA, la figlia GABRIELLA con il marito MARIO, i fratelli ANNA e ALBERTO con la moglie GIORGIA e le figlie ANNA e SIMONETTA, i cognati CARMELINA e GUIDO.
I funerali seguiranno venerdì 11 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al dolore per la perdita dello zio

Antonio

KOCHY, ARTURO e PAOLO.

Trieste, 10 gennaio 1991

Vicini al dolore di GABRIELLA le segretarie e i colleghi del Centro commercio e informatica.

Trieste, 10 gennaio 1991

Presidenza, consiglio amministrazione direzione, ENFAP partecipano al lutto di GABRIELLA per la morte del padre

Antonio

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Mattesco in Cavalli

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il padre, il fratello, i cognati, il nipote DAVIDE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1991

Ciao

Lidia

Ti ricorderemo sempre: GRAZIA, AMELIA, MARIA, LIDIA, DONATELLA, famiglia BASILE.

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al lutto gli amici di Coloncovez.

Trieste, 10 gennaio 1991

Piangono la nonna di DAVIDE: compagni, insegnanti, genitori.

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata mamma e nonna

Enrichetta Aristi ved. Brovedani

A tumulazione avvenuta lo annunciano con rimpianto i figli DUILIO e DIANA, la nuora LUCIANA, il genero GIANCARLO, le nipoti FLAVIA con FURIO, LUCIANA con DANIELE e i parenti tutti.

Trieste, 10 gennaio 1991

Partecipano al lutto ERMA BALLARIN e famiglia BISIANI.

Trieste, 10 gennaio 1991

---

†

Si è spento improvvisamente

Francesco Ierman

Lo annunciano la moglie MARIA, il figlio FRANCO, i cognati, le cognate e i nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 11 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1991

Si associa al dolore dell'amico FULVIO per la scomparsa di

Lorenzo Aloisi

la O.M.S.E.

Trieste, 10 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Matteo Zerulo

Ci manchi tanto.

La moglie ANNA,
le figlie,
la sorella ROSA,
ELIO, i suoceri

Trieste, 10 gennaio 1991

Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646

POLITICA

Effetto Monfalcone Lunedì una verifica

TRIESTE — Effetto Monfalcone sulla politica regionale? Possibili ripercussioni sullo stesso governo del Friuli-Venezia Giulia? La suggestione è forte, le possibilità, apparentemente, non tante. Di certo l'anomalia politica sorta nella città dei cantieri, con il ventilato governo Dc-Pci, sta facendo proseliti. Quasi un effetto a macchia di leopardo. Un'ipotesi del genere, a quanto si sa, potrebbe essere cavalcata a breve anche a Cordenons. E gli sviluppi futuri sono tutti da decifrare.

Il Psi, grande escluso di queste manovre «underground», non sta peraltro a guardare. Piero Zanfagnini, sindaco di Udine e segretario regionale del garofano, ha «imposto», più che sollecitato un incontro di verifica tra i partiti che compongono la maggioranza regionale. Si svolgerà lunedì a Udine, nella sede, ormai quasi istituzionale, del palazzo della Regione di via San Francesco. Su quali basi? «Non posso dire molto — glissa Bruno Longo — segretario regionale della Dc — Zanfagnini ha chiesto questo confronto e io ho detto che va bene. D'altro canto se chiedono una cosa del genere non ci sono scappatoie...Effetto Monfalcone sulla giunta regionale? Per noi no di certo. La nostra posizione del resto è chiara, abbiamo già espresso la nostra contrarietà sulla situazione monfalconese...D'altro canto non c'è un problema sulla verifica fine a se stessa, semmai sui temi che andremo a trattare...».

Longo, dunque, è fermo al Piave. E trova estimatori inaspettati addirittura nella Lista per Trieste, che in una nota ha espresso ieri apprezzamento nei suoi confronti «per la fermezza dimostrata». «Biasimo» listaiolo, invece, nei confronti degli esponenti monfalconesi del Psdi e del Pri che, aggiunge il testo, appoggiando quella manovra «si comportano come servi sciocchi in cerca di mancia competente».

Nel fronte laico, peraltro, spicca la coerenza del Pli. Che non ha nessuna intenzione di intorbidire le acque. «Quello di lunedì sarà un utile chiarimento», dice Franco Tabacco, segretario regionale del Pli. Aggiungendo che «gli accordi vanno rispettati». Il punto, secondo Tabacco, è comunque un altro. «Fin dove arrivano — chiede e si chiede — gli accordi regionali e dove le specificità locali?».

Il Pli, insomma, è per il pentapartito, e non è solo. Ma nelle zeppe dei «ribelli» Dc si stanno infilando in molti. Il Pci, ad esempio, che ieri, per mezzo del saegretario regionale Viezzi, ha posto all'indice «la precarietà dei rapporti nella maggioranza che regge la Regione» e ributtato un amo al Psi, riproponendo l'alternativa di sinistra. Ci sarà qualcuno ad abboccare?

[f. b.]

AMBIENTE

Morte lenta dei boschi

TRIESTE — Le nostre insostituibili «fabbriche d'ossigeno» stanno morendo lentamente, ma si lascia alle solite «cassandre» ambientaliste il compito di predirne la fine. Perché è stato infatti il Wwf e non la Regione a divulgare i dati sulla «moria dei boschi» in Friuli-Venezia Giulia, rilevati dalla direzione regionale delle foreste? Lo chiedono in un'interpellanza i consiglieri regionali Andrea Wehrenfennig e Federico Rossi (Lv), e Giorgio Cavallo (Va), i quali sottolineano anche che non è la prima volta che ciò avviene. E' sempre più drammatica la situazione dei boschi in regione, quale emerge dai dati — rilevati nel corso dell'89 — divulgati nelle scorse settimane dalla direzione delle foreste ad alcuni enti, tra i quali il Wwf. Tre alberi su quattro (il 75 per cento) risultano infatti colpiti dalla «moria».

EMIGRATI

Una visita alle radici

TRIESTE — Una quarantina di giovani figli o nipoti di emigrati triestini, isontini e istriani in lontani Paesi partecipano a un soggiorno di studio della durata di un mese organizzato dall'Associazione giuliani nel mondo con finanziamento regionale. Accompagnati dal presidente dell'Associazione, Dario Rinaldi, e dal segretario generale, Alfredo Princich, i giovani in queste settimane stanno prendendo conoscenza delle diverse realtà della terra d'origine delle proprie famiglie. Dei quaranta giovani ospiti della nostra città, 20 provengono dall'Argentina, 8 dall'Australia, 8 dal Brasile, 2 dal Cile e 2 dall'Uruguay. Nel corso della loro permanenza nella nostra regione stanno effettuando visite e incontri con le principali istituzioni e ambienti di carattere culturale, economico e sociale di Trieste e Gorizia e delle altre parti del Friuli-Venezia Giulia.

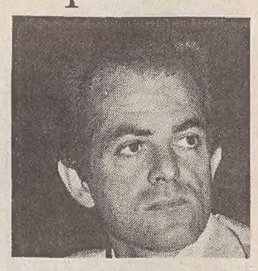
SETTE RINVII A GIUDIZIO PER IL «CASO MERFIN»

Bomben, parte il processo

Le accuse di corruzione - La prima udienza penale il 18 febbraio

Servizio di
Miranda Rotteri

TRIESTE — Dopo una decina di giorni di attesa e di vane sollecitazioni ieri si è conosciuta finalmente l'ordinanza, ma non la sentenza istruttoria, del cosiddetto caso Bomben, il cui processo verrà celebrato il 18 febbraio dal tribunale penale. Il collegio sarà presieduto da Alessandro Brenci e l'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore della repubblica Antonio De Nicolo. Il giudice istruttore Filippo Gullotta ha rinviato a giudizio sette persone e, precisamente, l'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben, 48 anni, di Pordenone, Angelo Ventura, 45 anni, di Treviso, — socio con il defunto Renzo Blanzieri, di Roma — della società Merfin, che ha sede a Trieste in galleria Protti 3, Vinicio Perin, 38 anni, di Fontanafredda, Rita Feltrin, 47 anni da Caneva, e i triestini Giuseppe Vasselli, 67 anni Androna delle Ferriere 3, Lionello Zotti, 59 anni via delle Querce 14/2 e sua figlia Antonella Zotti Marion, 30 anni, via Romagna 38/1 imputandoli di corruzione in proprio o di concorso in corruzione, nonché di interesse privato in atti di ufficio. Il magistrato ha scagionato alcuni di essi da qualche accusa, ha applicato l'amnistia per alcuni



capi e ha prosciolto con la formula liberatoria più ampia altri tre inquisiti, Sergio Taccheo, l'avv. Andrea Frassini e Antonio Cecchi. Le premesse della lunga indagine giudiziaria sono connesse alla delibera di Bomben relativa agli impianti di una discarica a Roveredo in Piano da parte della Merfin. Da una verifica degli atti regionali risultò che il decreto inerente alla discarica sarebbe stato falsamente datato 27 giugno '88 mentre in realtà sarebbe stato sottoscritto due giorni dopò, cioè il 29 giugno. Quel pezzo di carta ebbe l'effetto di una miccia in una polveriera: sarebbe così emerso che l'assessore Bomben, con la mediazione di due amici, Perin e la Feltrin avebbe avuto dalla Merfin alcune decine di milioni per ottenere l'autorizzazione per l'attuazione della discarica, sebbene non esistessero tutti i requisiti

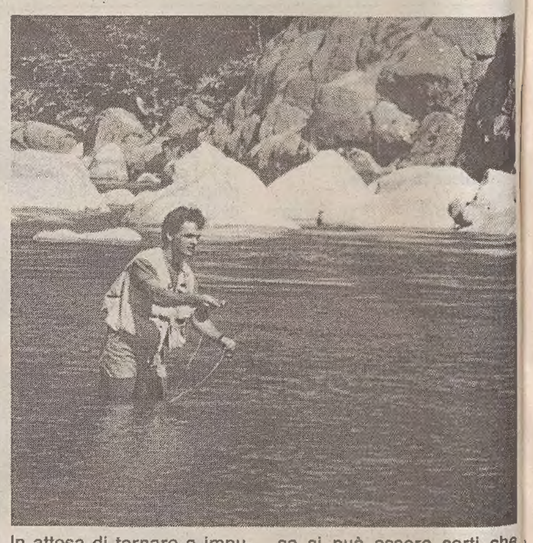
Dopo 10 giorni non si conosce la sentenza istruttoria

previsti dalla legge. Il pasticcio si allargò a macchia d'olio e toccò altre persone tra le quali il dott. Vasselli. Era un funzionario dell'ente Regione ed era preposto all'iter amministrativo che sfociò nel decreto di autorizzazione e gestione dell'impianto di Roveredo in Piano e per tale favore Ventura e Blanzieri gli avrebbero elargito una quindicina di milioni. Come per l' ex assessore Bomben, anche per lui l'accusa di corruzione discende dal fatto che entrambi avrebbero compiuto atti contrari ai doveri del loro ufficio. Nell'aggrovigliata vicenda le cui origini risalirebbero ai primi mesi dell'87 e che si arenò nel giugno dell'anno successivo quando il decreto regionale per la Merfin fu scoperto, si inserì anche il Steelcase Strafor Italia, con ulteriore coda di corruzione. Secondo la tesi dell'accusa Ventura e Blanzieri avrebbero consentito ancora il 26 aprile dell''88 a questa ditta di emettere una fattura per quasi 13 milioni di provigioni che non avrebbero mai incassato dalla Merfin. L'importo sarebbe passato nelle mani di Lionello Zotti, segretario del comitato tecnico regionale affinché lo consegnasse a sua figlia Antonella. In tale modo gli Zotti avrebbero lucrato sulla dichiarazione dei redditi con evasione Irpef di oltre tre milioni. La somma sarebbe stata un omaggio per la rivelazione irresponsabile della Merfin di alcuni segreti di ufficio dei quali Zotti era depositario. Quando alla fine dell'89 scoppiò la bomba, l'ex assessore Perin, la Feltrin Blanzieri e Ventura furono arrestati ma dopo una decina di giorni vennero rimessi in libertà, mentre continuava l'indagine giudiziaria che finì col coinvolgere anche gli altri. Gli attuali imputati sono difesi dal prof. Sergio Kostoris e dagli avvocati Mario Bercè e Riccardo Gefter-Wondrich e Piero Fornasaro di Trieste; Bruno Malattia, Giacomo Ros e Luciano Callegaro di Pordenone e Collodet di Treviso. Nello schieramento difensivo c'era anche l'avv. Domenico D'Onofrio che dopo alcuni mesi ha seguito nella tomba il suo assistito Renzo Blanzieri.

RUBRICHE

PESCA

Licenza regionale, mano alla tasca



In attesa di tornare a impugnare canne e mulinelli, pensiamo un po' alle scartoffie. Per chi pesca in mare non ci sono problemi (esclusi quelli connessi alla barca). Per chi invece ama le acque dolci cominciano le dolenti note.

Per fortuna anche quest'anno la sezione provinciale di Trieste della Federazione italiana della pesca sportiva e attività subacquee (meglio nota ai lenzaioli come Fips), che ha i suoi uffici nei locali della Stazione Marittima, (Molo Bersaglieri, magazzino 42), provvederà a rilasciare le licenze regionali di pesca per le acque interne del Friuli-Venezia Giulia.

Ci sono però alcune novità. Con la nuova legge regionale n. 45 del 1990 infatti il costo del patentino regionale passa a cinquantamila lire per i residenti nel Friuli-Venezia Giulia (che scendono a 30 mila per chi abbia già compiuto 65 anni).

Chi volesse maggiori delucidazioni può rivolgersi all'incaricato della Fips di Trieste, signor Salvini, reperibile negli uffici della federazione ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19,30 (telefono 305953).

La spesa dunque aumenta, ma non si può dire che sia insostenibile se si pensa che il patentino regionale dà diritto a un'uscita di pesca ogni due giorni o poco meno. I non residenti in regione, fra l'altro, pagheranno 25 mila lire ad uscita, oppure 160 mila lire se opteranno per la licenza annuale.

Tutto sommato sono soldi che si spendono volentieri se si può essere certi che servono per ripopolamenti, tutela delle acque e del patrimonio ittico, sorveglianza delle riserve. A questo proposito però non sembra che tutto vada per il meglio, se è vero quanto pubblicato dalla rivista «Pescare» in uno degli ultimi numeri. La rivista ospitava infatti la lettera di un gruppo di pescatori isontini i quali segnalavano le malefatte di un gruppo di bolognesi i quali, durante l'estate, sarebbero clienti fissi delle sponde dell'Isonzo nei pressi di Sagrado, dove fanno strage di temoli, barbi, savette e altri pesci impiegando il famigerato (e superproibito) bigattino.

Ma non solo: il pescato (ben oltre la quota consentita, che è già alta) sarebbe finito tutto nei frigoriferi portatili delle automobili. Ma c'è di peggio: secondo la lettera tutto questo sarebbe avvenuto mentre i responsabili della sorveglianza chiudevano entrambi gli occhi.

Non è possibile che una denuncia così grave sia passata inosservata ai responsabili dell'Ente tutela pesca. Speriamo dunque che sinao stati presi i provvedimenti del caso per evitare il ripetersi del fenomeno prima che l'Isonzo faccia la fine dei fiumi emiliani, dove i pesci sono scomparsi ormai quasi del tutto grazie all' «abilità» e alla «sportività» dei lenzaioli locali. Mano al portafogli dunque, ma prendendo esemmpio dai pescatori isontini: chi paga ha anche certi diritti, e deve farli rispettare.

[Livio Missio]

IN VENETO E NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Stroncata la via della droga

Operazione congiunta coordinata dalla procura di Gorizia - Sette arresti

GORIZIA — Sette arresti e un fermo, sequestrato un etto di eroina e mezzo etto di cocaina: è stato così interrotto un canale che riforniva di droga i locali notturni del Basso Veneto e del Pordenonese. Un canale che da Napoli durante l'estate alimentava lo spaccio nelle discoteche rivierasche, da Lignano a Caorle, e che in questi ultimi mesi si era spinto fino al Monfalconese. Dei sette arrestati due sono monfalconesi (Giancarlo Pausic e Paolo Grubissa), tre i napoletani (Pasquale Pugliese, Paolo Alfiero e Gianni Di Palma) e due veneti (Paolo Spano di Bagnara di Gruaro e Roberto Cracco di Portogruaro). Fermato un altro veneto, Bruno Mario Sbaiz, mentre in posseso di stupefacenti sono stati trovati Anna Pugliese (moglie di Pasquale Pugliese e sorella di Bruno Mario Sbaiz) e Andrea Bortolazzi di San Donà di Piave. Il canale che riforniva l'eroina e la cocaina è stato interotto da un'operazione congiunta, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia Matteo Trotta, tra squadra mobile della questura di Gorizia, il commissariato di Monfalcone, il gruppo operativo del nucleo regionale della Guardia di finanza di Trieste, la Compagnia dei carabinieri di Monfalcone, il nucleo operativo del Gruppo carabinieri di Udine, la squadra mobile di Trieste e le stazioni dei carabinieri di Portogruaro e Palmanova. Possibili ulteriori sviluppi grazie alle «informazioni» che gli inquirenti hanno trovato tra i documenti sequestrati.

Le indagini avevano imboccato la strada giusta con il fermo, avvenuto il 13 dicembre, di due monfalconesi: Giancarlo Pausic, 37 anni, e Paolo Grubissa, 30 anni, erano stati bloccati al casello autostradale di Redipuglia. Stavano rientrando dal Veneto. Con loro una piccola quantità modesta di cocaina ma sufficiente per determinare il loro arresto. Poi una perquisizione nell'abitazione del Grubissa portava alla scoperta di 57 grammi di cocaina.

Due giorni prima intanto il lavoro congiunto degli inquirenti permetteva l'arresto di un giovane di Bagnara di Gruaro (Venezia), Paolo Spano: al momento del fermo non era riuscito a liberarsi di tutta l'eroina che aveva con sé.

Passo dopo passo le indagini hanno portato ad individuare una «pista napoletana» dello spaccio della droga. L'operazione praticamente si è chiusa solo lo scorso week-end, nella notte tra il 5 e il 6 quando nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Latisana venivano bloccati Pasquale Pugliese, 35 anni, di Ponticelli (Napoli), Paolo Alfiero, 21 anni, e Gianni Di Palma, 19 anni, entrambi di San Giorgio al Cremano (Napoli). Avevano mezzo etto di eroina.

Nella stessa notte veniva fermato Mario Bruno Sbaiz, 37 anni, residente a Cesarolo di San Michele al Tagliamento (Venezia), cameriere in un noto locale notturno della zona. Cognato di Pasquale Pugliese, viene considerato dagli inquirenti come il destinatario della droga.

L'operazione è proseguita con perquisizioni e confronti che hanno portato a un altro arresto: Roberto Cracco, 24 anni di Portogruaro, è stato trovato in possesso di mezzo etto di eroina e di sostanze da taglio. Segnalati, inoltre, quali «indagati» per detenzione di stupefacenti Anna Pugliese, 40 anni, moglie dello Sbaiz, e Andrea Bortolazzi, 24 ani di San Donà di Piave (Venezia).

[l. t.]

OTTO ARRESTI PER TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Sono coinvolti tre giovani friulani

Sequestrati 128 chili di hashish giunti dalla Spagna

UDINE — Otto persone arrestate, tra le quali anche tre friulani, e il sequestro di circa 128 chilogrammi di hashish sono il risultato di una operazione condotta dalla Guardia di finanza di Venezia in collaborazione con i colleghi di Napoli, Genova, Padova e Palmanova relativa a un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Spagna e l'Italia.

Sono finiti in carcere Dario Sanna, 30 anni, e Karin Burbach, 22 anni, entrambi residenti a Tarcento, Dario Bolognese, 37 anni, di Palmanova, Moreno Pizzocaro, 33 anni, Sileno Cazzaro, 33 anni, Roberto Righetto, 34 anni, tutti di Padova, Lucio Siddi, 39 anni, di Romentino in provincia di Novara, e Mario Marino, 46 anni, di Napoli.

Della banda fanno parte anche altre tre persone. Due sono latitanti, Ottone Ischia, 53 anni, ritenuto il capo dell'organizzazione, e Massimo Dattilo, 30 anni, residenti in Spagna, mentre Maria Antonietta Galluccio, 46 anni, Chiavari, risulta essere detenuta in Francia.

E' proprio dall'arresto di quest'ultima, bloccata nel luglio scorso al valico autostradale di «Le Perthus», in Francia, perchè all'interno dell'auto sulla quale viaggiava e di proprietà del Pizzocaro, furono trovati trenta chili di canapa indiana, avevano preso le mosse le indagini della Finanza.

L'operazione aveva portato quindi alla scoperta dell'organizzazione e all'identificaizone della coppia di Tarcento, nella cui abitazione venne trovato un chilo di hashish proveniente dalla Spagna. In seguito emerse pure l'esistenza di rapporti tra Pizzocaro e Sanna e tra questi e l'Ischia, da tempo abitante a Marbella, in Spagna e dedito, tra l'altro, al traffico di droga tra il Marocco e l'Italia.

L'organizzazione acquistava l'hashish oltre che in Spagna anche nel Napoletano per spacciarla poi nel Triveneto e in Piemonte.

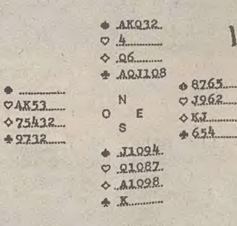
La Fianzia ha accertato che anche Dario Bolognese, in compagnia del Righetto, il garagista della banda e incaricato di «preparare» le auto per nascondere l'hashish, si era recato in Spagna per rifornirsi di droga. Nel corso dell'operazione, a novembre, venne anche bloccato un furgone, con a bordo Cazzaro e Siddi, che trasportava, nascosti in doppi fondi, un carico di jeans contraffatti rinvenendo anche un notevole quantitativo di hashish. La merce era stata acquistata a Napoli tramite il Marino su indicazioni dell'Ischia.

[d. d.]

BRIDGE

La distribuzione pesa sui punti

Uno degli aspetti più interessanti del bridge è la valutazione plastica della mano il cui valore oscilla in senso positivo o negativo a seconda delle informazioni che si possono assumere nel corso della licita. E' a tutti noto che una prima valutazione deriva dal punteggio Milton Work e dai valori distribuzionali contenuti nella mano. Nel mentre il primo varia di importanza a seconda che si giochi un contratto a colore, dove contano gli onori di testa, o di un contratto a senza atout dove contano anche, e molto, le carte intermedie, i valori distribuzionali sono delle variabili strettamente legate al maggiore o minor



fit con la mano del compagno. Ne consegue che una medesima mano può essere giustamente supervalutata se dalla licitazione emerge evidente la sua perfetta aderenza alle esigenze richieste dalle carte del compagno mentre deve essere opportunamente svalutata nel caso contrario. La smazzata della settimana, riportata nel disegno, rappresenta un buon esempio di una accurata valutazione plastica della mano.

Dopo il passo di Sud ed Ovest, Nord apre di un picche, passa Est e Sud salta a 3 picche. Nord prosegue con 4 fiori, Sud 4 quadri, Nord forza con la cue-bid a 4 cuori e sta ora a Sud decidere se chiudere a 4 picche o tentare la via dello slam. Le licite finora effettuate sono state in effetti ottimistiche rispetto i 10 punti posseduti; d'altra parte il compagno dovrebbe disporre di una mano interessante e ben aderente alla distribuzione di Sud. Questi, convintosi di tenere il livello di 5, propone il 5 fiori, licita che si rivela un invito a nozze per Nord, il quale chiude a 6 picche.

Attacca Est con l'8 di picche, scende il morto ed il dichiarante si rallegra in cuor suo per il contratto raggiunto. Si prese a picche, altrettante a fiori, l'A di quadri, basterà un taglio dal morto, dopo aver eliminato le atout degli avversari e scartato le quadri sulla lunga a fiori. Purtroppo le picche sono 4 e 0, occorre trovare un'altra strada. Vista quale? Ma certo, occorre tentare a morto rovesciato. Si vince l'attacco con la Q di picche e si prosegue a cuori. Se la difesa non trova il ritorno mortale a fiori il gioco è fatto. Poniamo che Ovest vinca la presa a cuori e ritorni a quadri: Q di Nord, K di Est e A del morto. Il dichiarante taglia una cuori con il K di atout, rientra al morto con il 9 di picche, taglia un'altra cuori con l'A di picche, piccola atout per il 10 al morto, J di picche, via la quadri e K di fiori catturato con l'A. Ora il contratto si perde solo trovando il 9 quinto in mano agli avversari, ma in questo caso non era proprio la vostra giornata.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 4/1/91 35 coppie I Brusini-Velari II Clarici V.-Lapini R.

[Silvio Colonna]

PARTECIPA ALLA LOTTERIA DEL NOSTRO GIORNALE

Con «Il Piccolo» di oggi si distribuiranno i «buoni» del valore di 2 milioni di lire

A0941

Regolamento

Conserva i BUONI VINCIMILIONI che troverai oggi e, a giorni alterni fino al 16 gennaio acquistando IL PICCOLO e il MAGAZINE ITALIANO TV. Ogni buono è contraddistinto da un numero e da un determinato valore simbolico. Il 16 gennaio un funzionario dell'Intendenza di Finanza presiederà all'estrazione dei buoni vincenti, indicandone i numeri che saranno pubblicati su IL PICCOLO nei giorni dal 17 al 22 gennaio compresi. Lo stesso funzionario estrarrà inoltre buoni vincenti di riserva, che saranno pubblicati di volta in volta qualora non fossero stati distribuiti tutti i premi in palio. I lettori in possesso del buono o dei buoni con numeri corrispondenti a quelli estratti, vinceranno gettoni d'oro pari all'impoto indicato sui buoni stessi. Attenzione, se hai vinto dovrai comunicarlo telefonicamente al tuo quotidiano entro le ore 18.30 del giorno in cui è stato estratto il numero del buono in tuo possesso, e anche con telegramma, completo delle tue generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente, che dovrà pervenire entro lo stesso termine a:

CONCORSO VINCIMILIONI - IL PICCOLO
VIA GUIDO RENI, 1 34123 TRIESTE

Terzo appuntamento oggi con la grande lotteria di «Vincimilioni» promossa da «Il Piccolo» e rivolta a tutti i nostri lettori. E terzo appuntamento con gli edicolanti protagonisti anche loro della nostra nuova lotteria. Edicolanti che oggi distribuiranno altri «buoni» utili per accedere all'estrazione finale in questa vera e propria sfida con la fortuna rivolta, in modo particolare, a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi alcun premio nelle numerosissime lotterie indette in sede nazionale e rionale, lotterie che calamitano le attese e accrescono le speranze di tutti noi, nel periodo delle festività natalizie, giunte ormai al termine.

Se con l'Epifania la tradizione vuole che anche gli ultimi doni giungano a destinazione, anche se recapitati da un Babbo Natale in versione femminile le cui renne sono una vecchia e brutta scopa, la Befana di «Vincimilioni» per tutto il mese di gennaio dispenserà calze ricolme di speranze e di gettoni d'oro. Oggi dunque è prevista la distribuzione dei «buoni», del valore simbolico di 2 milioni di lire, «buoni» che permetteranno a tutti i possessori dei medesimi di partecipare all'estrazione finale fissata per il 16 gennaio.

Per ricevere in omaggio i preziosi tagliandi, e conservarli con cura, è sufficiente richiederli al proprio edicolante di fiducia nei giorni previsti insieme con «Il Piccolo». Nei giorni indicati nel calendarietto pubblicato qui a fianco si provvederà infatti alle successive distribuzioni dei «buoni» il cui valore massimo raggiunge i dieci milioni di lire. Questo dunque l'unico impegno richiesto a tutti i nostri lettori che con la lotteria di «Vincimilioni» potranno sperare di aggiudicarsi i premi in gettoni d'oro in palio. A partire dal 17 gennaio pubblicheremo infine l'elenco dei numeri estratti i cui possessori dovranno avvisarci telefonicamente entro le 18.30 del giorno di pubblicazione del proprio buono vincente confermandoci, in seguito anche a mezzo telegramma, la propria vincita.

Chi desidera essere favorito dalla fortuna dovrà naturalmente «collezionare» il maggior numero possibile di buoni acquistando più copie de «Il Piccolo» e del «Magazine Tv» di questa settimana al cui interno sarà possibile trovare buoni del valore da 500 mila lire a 10 milioni.

A0941

I «buoni» verranno distribuiti con «Il Piccolo» di:

OGGI	10	2.000.000
SABATO	12	3.000.000
LUNEDÌ	14	5.000.000
MERCOLEDÌ	16	10.000.000

All'interno del «Tv Magazine» di questa settimana si troveranno «buoni» da 500.000 a 10.000.000.

TRIESTE

Incontro del Psi con delegazioni degli italiani in Istria

TRIESTE — Si è svolto presso la sede del Partito Socialista Italiano di Trieste, su iniziativa della Federazione Socialista Triestina e Goriziana un incontro tra una delegazione del Psi e una delegazione del Movimento per la costituente degli italiani dell'Istria e della Dalmazia. Per il Psi, oltre ai segretari provinciali erano presenti il senatore Arduino Agnelli, l'assessore regionale Carbone, il presidente del Comitato provinciale di Gorizia Cumpeta. La delegazione degli italiani d'oltre confine era guidata dal prof. Antonio Borme di Rovigno.

Nelle scorse settimane il sen. Agnelli aveva già partecipato a una serie di riunioni organizzate a Fiume, Momiano, Rovigno e Pirano con i responsabili delle Associazioni degli italiani. Nel corso dell'incontro sono state affrontate le questioni riguardanti la tutela degli italiani che vivono in Slovenia e in Croazia. «Nel marzo 1990 — ha sottolineato il prof. Borme — è nato il movimento per la Costituente che dovrà portare alla fine di gennaio '91 gli italiani dell'Istria e della Dalmazia alle elezioni di un'assemblea Costituente per la Fondazione di una nuova Organizzazione, che sostituirà la vecchia Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

TOMBESI E CAMBER AI FERRI CORTI

Cento lire di discordia sulla super agevolata

Il segretario socialista Perelli sostiene che il fondo benzina va impiegato per le priorità di utilizzo dello scalo portuale

La benzina agevolata attizza il fuoco della polemica tra il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi e l'onorevole Giulio Camber della Lista per Trieste. Criticato dal segretario della Lpt per il suo blitz nella Capitale, Tombesi passa al contrattacco. «Esiste un problema principale a cui guardare con preoccupazione: l'azione di destabilizzazione condotta sul piano locale da alcuni personaggi per motivi politici. - esordisce - Non ne sono sorpreso. Un esempio: quando a Roma lottavamo con le unghie e con i denti per ottenere il centro off-shore messo in dubbio dalle richieste di Venezia e la spuntavamo solo grazie alla disponibilità di un punto franco e del progetto Polis, in città veniva avviata una campagna per denunciare Polis come un'operazione di speculazione edilizia».

Rintuzzate le frecciate lanciate da Camber (ma non è esclusa persino un'appendice legale), Tombesi «ridimensiona» la portata dell'aumento. «Cento lire e non 120, intanto. - spiega - Mi sono recato a Roma per ottenere assicurazioni che sarà accreditata nei quantitativi per il '91 anche la benzina rimasta invenduta l'anno scorso, in modo da mantenere gli stessi quantitativi di litri distribuiti nel '90». Il rincaro, del resto, era già stato approvato dalla giunta con una delibera del 17 dicembre scorso. «Passò quasi all'unanimità, con l'eccezione del rappresentante di Muggia e di quello dei sindacati. E la Camera di Commercio di Udine aveva già deliberato il suo aumento un mese prima...» Tombesi chiede unità alle forze politiche. «Ci presentiamo a testa alta al ministro per chiedere il rinnovo della benzina agevolata. Non va rotta questa solidarietà». A tale proposito, è convocata per sabato una riunione con i parlamentari locali, il sindaco, il presidente della Provincia, l'assessore regionale Carbone e i rappresentanti dei benzinai.

Una rappresentanza politica triestina guidata dall'onorevole Camber si è intanto incontrata ieri al ministero delle Finanze a Roma con il sottosegretario Domenico Susi. Quest'ultimo ha convenuto con Camber sulla necessità e opportunità di soluzioni non affrettate e comunque da concordare con i responsabili del ministero dell'Industria e commercio. «Ciò - rileva un comunicato stampa - al fine di evitare una evidente disparità di prezzo della benzina per i territori di Trieste e Gorizia, anche in vista dell'eventuale rinnovo del regime di agevolazione in scadenza al dicembre '91».

Nella «querelle» interviene anche il segretario provinciale socialista Alessandro Perelli. «Non è assolutamente scontato - afferma - che la nuova normativa sulle aree di confine impedisca al Governo di prorogare la concessione del contingente di benzina agevolata per Trieste. E'invece necessario che le forze politiche triestine, con il coinvolgimento di tutti i parlamentari svolgano un'azione di pressione verso il Governo per ottenere il rinnovo. Il Psi di Trieste ha già preso ocntatti con il vicepresidente del Consiglio Martelli e il senatore Agnelli si farà carico di raccordare i rappresentanti parlamentari triestini per raggiungere l'obiettivo prefissato».

Circa l'utilizzo delle risorse del Fondo benzina, Perelli individua una priorità, seguendo la delibera del direttivo provinciale socialista. «La proposta del Psi è di devolvere la totalità o gran parte delle risorse del Fondo benzina alla ripresa del porto».

Fortemente crtico nei confronti di Tombesi è il segretario provinciale della Cisnal, Mauro Di Giorgio. «La richiesta di un aggravio di quasi il 20 per cento del costo attuale della benzina serve solo a incrementare il fondo di incentivazione controllato dalla Camera di Commercio e quindi tende a soddisfare le aspirazioni al protagonismo del presidente camerale mentre fino ad oggi non ha certamente determinato un incremento occupazionale».

PROROGATA LA CASSA INTEGRAZIONE ALL'AZIENDA

Iret: alt ai licenziamenti

Due incontri per riassorbire i lavoratori attraverso la mobilità

I cancelli dello stabilimento Iret.

Iret, si tira un sospiro di sollievo, e si sgomberano le nubi del licenziamento. Lo spettro del «forfait» che, attraverso un «atto liberatorio» sottoscritto dai dipendenti (un centinaio in cassa integrazione speciale e una cinquantina in attività), avrebbe svincolato l'azienda dagli obblighi contributivi, come nel caso «Monteshell», è stato scongiurato, almeno per altri 12 mesi.

E' il margine di tempo per il quale l'azienda si è detta disponibile a prorogare la cassa integrazione speciale. La «boccata d'ossigeno» è giunta ieri, al ritorno dell'amministratore delegato dell'Iret, Montanari, da Roma. L'annuncio è così stato scodellato sul tavolo dell'incontro programmato ieri pomeriggio alla sede regionale tra l'assessore all'industria Ferruccio Saro, i vertici della proprietà, le segreterie sindacali provinciali e il consiglio di fabbrica. A fronte di ragionevoli possibilità nella proroga della cassa integrazione da parte del Cipi, in scadenza il prossimo 27 gennaio, ha annunciato Montanari, è stata decisa la sospensione delle procedure di licenziamento riguardanti oltre cento lavoratori. Nell'arco di qualche giorno, dunque, l'Iret formalizzerà la richiesta di rinnovo della Cigs che, comunque, come ha precisato l'amministratore delegato, «verrà accettata solo in presenza di un effettivo e concreto piano di mobilità del personale».

Mobilità che cercheranno di pianificare i rappresentanti dell'Amministrazione regionale (l'assessorato all'industria e al lavoro, l'Ufficio regionale del lavoro), quelli dell'Agenzia del lavoro, i rappresentanti sindacali, la proprietà, nonchè gli esponenti della Confindustria, dell'Associazione delle piccole e medie industrie, delle associazioni imprenditoriali di artigiani e commercianti, durante un incontro proposto dall'assessore Saro e fissato per martedì prossimo, alla sede dell'assessorato in via Trento.

In quella sede, si tenterà di tracciare una sorta di «mappa» dei possibili sbocchi occupazionali, dove dislocare la manodopera espulsa dall'Iret. Una sorta, dunque, di «summit della mobilità», durante il quale individuare e quantificare i margini di riassorbimento. In particolare, si parla di un ricollocamento dei 109 lavoratori in Cigs entro il 1991.

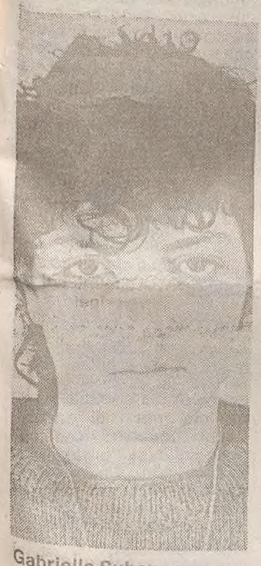
Dalla controparte sindacale, la soddisfazione suona come un «premio» piovuto opportuno, dopo tanta mobilitazione. Le organizzazioni provinciali Fim-Fiom-Uilm, infatti, assieme ai lavoratori e alle lavoratrici dell'azienda elettronica triestina non hanno potuto che esprimere il proprio entusiasmo per quanto è emerso dall'incontro nella sede regionale.

Un risultato che ha sciolto ogni riserva, e con essa l'occupazione dello stabilimento che da tre giorni aveva coinvolto i cassaintegrati e il personale attualmente attivo. Nessuna riserva, eccezion fatta per una condizione: nel «do ut des», infatti, tra le compagini, i sindacati hanno inserito un nuovo incontro, stabilito entro la fine del mese-primi giorni di febbraio, fissato alla sede dell'Associazione industriali triestina. In quell'occasione, nella quale è prevista la partecipazione delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici e dei rappresentanti dell'Iret, verranno verificati i futuri sviluppi industriali e gli assetti societari della nuova proprietà, con la presentazione di un piano industriale particolareggiato.

OPERAZIONE ANTIDROGA DEI CARABINIERI

Presa con l'eroina che uccide

Giovane arrestata nella sua abitazione - Nel '90 segnalati 48 tossicomani alla Prefettura


Gabriella Suban

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

L'eroina che uccide all'istante era sul tavolo della cucina, in attesa di essere «tagliata» con il lattosio. Ma Gabriella Suban, 22, incensurata, non ha avuto il tempo di smerciarla. I carabinieri del nucleo operativo di via dell'Istria sono arrivati prima che la droga potesse finire nel sangue di qualche altro tossicodipendente. L'operazione è stata portata a compimento ieri pomeriggio poco dopo le 14 ma era già da un paio di giorni che gli investigatori tenevano sotto controllo quell'abitazione.

Il quantitativo sequestrato non è ingente (un grammo e 100) ma l'eroina è purissima e di colore marrone intenso come quella che ha ammazzato nell'arco di dieci giorni John Bayne, Paolo Giliarini e Clara Larniani. Lo stupefacente è stato comunque immediatamente inviato al laboratorio tossicologico dell'Usl per ottenere un preciso riscontro sulla qualità della sostanza. Gabriella Suban è stata arrestata per detenzione di eroina. Adesso è in una cella della sezione femminile del Coroneo dove attende di essere interrogata dal magistrato. Il suo nome non figura nello schedario dei tossicomani. La Suban sembra che si «buchi» solo saltuariamente. Ai militari dell'Arma ha raccontato che l'«ero» l'aveva acquistata da un negro, uno di quegli extracomunitari che vendono tappeti per le strade. Ma gli inquirenti non l'hanno «bevuta». Sospettano che l'eroina provenga dalla Jugoslavia. Sul tavolo della cucina oltre alla droga e al lattosio hanno trovato bustine e carta argentata che servivano per confezionare lo stupefacente. Con quel quantitativo la Suban avrebbe potuto preparare almeno una trentina di dosi. Naturalmente l'avrebbe «tagliata» per renderla meno nociva. Sotto la sua abitazione c'erano due tossicomani. Con ogni probabilità nel loro «giro» si era sparsa la voce che nell'appartamento di via Timignano la giovane aveva «roba». I due aspettavano solo un segnale per salire.

Anche la squadra mobile è da alcuni giorni sulle tracce degli spacciatori che hanno venduto l'eroina ai tossicodipendenti che sono morti. La «pista» della polizia porta oltreconfine. Per questo motivo sta lavorando a stretto contatto di gomito con i colleghi jugoslavi di Capodistria. Alla luce degli ultimi, drammatici avvenimenti potrebbero assumere una certa importanza nell'economia dell'inchiesta le deposizioni di Tomislav Mlakar e Branko Markovic, i due stranieri sorpresi dalla «mobile» lo scorso dicembre in via Cavana mentre spacciavano eroina. Dove si procuravano a loro volta la droga? In Macedonia?

Da quando è entrata in vigore la legge Russo Iervolino al 31 dicembre persone, intanto, sono state segnalate dalle forze dell'ordine alla Prefettura 40 persone perchè trovate in possesso di modiche quantità di stupefacente (eroina, hashish, cocaina o acidi). Tuttavia questo non è vero osservatorio, ma solo una delle tante facce di questo inquietante fenomeno. Undici giovani sono stati «ammoniti» in quanto era la prima volta che si drogavano, sei hanno ricevuto una sanzione e dodici hanno accettato una terapia di recupero che ha comportato il coinvolgimento di medici e psicologi. A conclusione della cura il procedimento amministrativo che era stato avviato a loro carico è stato archiviato. Chi rifiuta la terapia va incontro invece al ritiro della patente e del passaporto.

Scambio d'auguri con i consoli

Come vuole una tradizione ormai trentennale anche quest'anno una folta rappresentanza del corpo consolare della provincia di Trieste ha voluto porgere gli auguri per l'anno appena iniziato al prefetto Eustachio De Felice. Nel corso della cerimonia il decano del corpo, il console generale d'Austria, Gunter Birbaum, ha sottolineato gli ottimi rapporti di collaborazione esistenti tra le varie autorità diplomatiche e i rappresentanti della città. (Italfoto)

CLANDESTINI

Caccia sui treni

Per quattro giorni gli uomini della polizia ferroviaria di Trieste, Cervignano, Monfalcone e Opicina hanno dato la caccia ai clandestini che si nascondevano sui treni e nelle stazioni. A conclusione dell'operazione hanno bloccato sessanta extracomunitari tra pakistani, indiani, turchi, cingalesi, cittadini del Ghana, romeni e jugoslavi. I loro documenti ernao privi del visto d'ingresso. Gli stranieri erano diretti verso Venezia, Milano e Roma. Dopo una serie di accertamenti, gli uomini della Polfer li hanno consegnati alle rispettive questure che hanno provveduto alla loro espulsione. Tra i clandestini bloccati c'erano anche due minori, uno jugoslavo e un pakistano. Militari della guardia di finanza, pur essendo fuori servizio, ieri a Fernetti hanno fermato quattro romeni.

ARMI / L'INDAGINE DI CASSON

«L'ufficiale disse il falso»

Imputato un colonnello dei carabinieri, che operava sul Carso

Pochi giorni fa aveva ispezionato ad Aurisina la grotta col deposito di «Gladio». Ieri il giudice istruttore Felice Casson ha interrogato chi nel febbraio del 1972 aveva firmato il rapporto sul quel controverso ritrovamento di armi ed esplosivi. Davanti al magistrato che sta indagando sulla strage di Peteano è comparso il tenente colonnello Antonio Plataroti. Diciotto anni fa era il comandante della Tenenza di Aurisina. Oggi è responsabile del battaglione carabinieri di Genova.

All'interrogatorio, iniziato alle 10 e protrattosi per tre ore, ha presenziato il difensore dell'ufficiale. Il colonnello Plataroti è stato sentito nelle veste di imputato. L'ipotesi di reato che gli viene contestata è quella di concorso in falso in atto pubblico. In altri termini, secondo l'accusa, avrebbe falsificato in tutto o in parte i rapporti inviati alla magistratura sul deposito scoperto nel bunker sottostante la vedetta «Tiziana Weiss». I giudici della Procura della Repubblica di Trieste e dell'Ufficio istruzione hanno lavorato per due anni su quei rapporti che in qualche modo suggerivano una pista o di fuoriusciti croati o di trafficanti internazionali d'armi. Di «Gladio» nemmeno una parola. Ovviamente le indagini si arenarono e il fascicolo fu archiviato.

In effetti il reato contestato all'ex comandante della Tenenza di Aurisina è già caduto in prescrizione ma il vecchio Codice di procedura penale prevede che il giudice notifichi comunque la contestazione all'imputato. L'ufficiale non subirà alcuna conseguenza sul piano penale. Diverso invece il discorso per una eventuale richiesta di risarcimento danni.

Secondo fonti del palazzo di Giustizia di Venezia l'interrogatorio di Plataroti avrebbe riguardato anche i suoi contatti con ufficiali del servizi segreti e con l'allora comandante della legione carabinieri di Udine, colonnello Dino Mingarelli, già rinviato a giudizio per asseriti depistaggi nelle indagini sulla strage di Peteano.

Sempre ieri il giudice Casson ha interrogato il generale Gerardo Serravalle, responsabile di «Gladio» tra il '71 e il '74. Gli vengono contestati gli stessi reati del colonnello Plateroti. Prima di entrare nello studio del magistrato il generale ha sostenuto che il deposito di Aurisina fu scoperto in un unico momento, il 24 febbraio 1972 e ha detto che i rapporti con la magistratura li tenevano i carabinieri.

«Mandai ad Aurisina un ufficiale dei servizi e quando mi furono consegnate le foto e l'elenco dei materiali del deposito, il caso per noi fu chiuso. Lo gestirono i carabinieri. Noi, come quinta sezione, non abbiamo mai avuto rapporti coi carabinieri e con la magistratura. Dopo il ritrovamento di Aurisina compilai una serie di appunti che avevano lo scopo di coprire l'esistenza degli altri depositi di Gladio. Ero convinto che l'aresenale non era stato nè impiegato, nè trafugato. Col senno di poi devo dire che non avrei dovuto rimanere in quel servizio una settimana in più».

Il giudice Casson ha interrogato il generale Serravalle come imputato sulla base di un documento scoperto negli archivi del Sismi. Lo aveva firmato lo stesso generale quando lo aveva inviato al responsabile dei servizi Vito Miceli. In quei fogli Serravalle parla dell' opportunità di indirizzare le indagini su un versante che non permettesse di scoprire Gladio.

Nei mesi scorsi Casson aveva già sentito il generale Serravalle come teste. Per cinque volte tra il 20 aprile e il 10 dicembre scorsi il responsabile di «Gladio» aveva deposto davanti al magistrato.

Casson sospetta che l'esplosivo di Aurisina sia stato usato per alcuni attentati compiuti nella nostra regione. In particolare si parla di un «accenditore a strappo» e di esplosivo C4 usato nella «500» che a Peteano, saltando in aria, dilaniò tre carabinieri e ne ferì gravemente un quarto.

[Giuseppe Baumann]

ARMI / SCOPERTA

Quella grotta di Aurisina che ha riaperto il «caso»

La grotta di Aurisina indicata finora non c'entra. Le armi e gli esplosivi non erano nascosti nel punto indicato dai carabinieri ai giornalisti. Le foto realizzate nel '72 sono una messa in scena. Questo suggeriscono e accreditano gli interrogatori di ieri a Venezia dei due alti ufficiali. Il giudice Felice Casson in altri termini ha dato credito alla testimonianza di Giovanni Conti, uno dei tre giovani di Aurisina che scoprirono sul costone carsico l'arsenale di Gladio. «Una stanza di 3 metri per 4, illuminata da un ampio foro sulla parete opposta all'ingresso. Attraverso questo foro si puo' ritornare in superficie e ci si trova sullo strapiombo» aveva raccontato lo scopritore. Per identificare questa grotta-bunker e attribuirle il suo vero significato sono stati necessari 18 anni. Era lì sotto gli occhi di tutti a due metri dalla vedetta «Weiss». Solo la determinazione del giovane magistrato veneziano ha permesso di uscire dalle versioni di comodo, quelle versioni che il generale Serravalle ieri ha ammesso di aver redatto per non rivelare l'esistenza di «Gladio».

Ma l'indagine non si ferma al bunker. Coinvolge anche la data dal ritrovamento. 1971 o 1972? Non è un particolare di poco conto. Se la prima data è vera dove sono finite per quel periodo le armi, gli esplosivi, gli «accenditori a strappo»? Chi li ha «custoditi» e a quale titolo?

L'inchiesta di Casson è destinata ad allargarsi. Nei prossimi giorni dovrebbero essere sentiti altri uomini dei servizi e altri ufficiali dei carabinieri che all'epoca operavano nel Friuli Venezia Giulia nell'ambito della Legione di Udine.

Va infine registrato che l'avvocato goriziano Livio Bernot, legale di Maria e Gianni Mezzorana, (ingiustamente arrestati per la strage di Peteano e poi assolti) si costituirà parte civile contro il generale Serravalle e contro il colonnello Plataroti. (Nella foto mentre 18 anni fa esibisce un pacco di esplosivo ritrovato ad Aurisina). L'azione penale è improponibile perchè i reati contestati ai due ufficiali sono prescritti. Quella civile, per il risarcimento danni, è invece proponibile. Analoga costituzione di parte civile sarà presentata da Bernot ai magistrati romani che indagano su Gladio e a quelli delle Procura militare padovana che si occupa dell'organizzazione «0».

BIANCO FRETTE
dal 10 gennaio al 20 febbraio
SCONTI FINO AL 50%
TRIESTE Via Mazzini, 30b
COM. EFF. 01/01/1991

GLI INVESTIMENTI SU CUI DORMIRE SONNI TRANQUILLI
permaflex
Perché no? Anche l'acquisto di un materasso può essere un investimento. Un buon materasso infatti assicura una perfetta posizione per la notte e dunque garantisce la qualità del sonno. Quando ci si è affidati poi ad un rivenditore serio e qualificato, si può essere certi che il materasso durerà per molti e molti anni. Un buon materasso... un buon investimento.
casa del materasso di S. OSMO
Trieste - via Capodistria 33

Hill SPORT
Via Kette 2 - Basovizza
Tel. 226515 - TRIESTE
tutto per lo sci
Laboratorio riparazione sci. Rifacimento lamine, soletta, scolina.

A0943
FIERA DEL BIANCO
valmar
biancheria per la casa
SCONTI E OFFERTE SPECIALI
TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662
COM. EFF.

SCADE OGGI L'ASSISTENZA DEL COMUNE AGLI ALBANESI

Via al nuovo «esodo»

Duecento profughi sistemati fino al 31 marzo a Lignano

La Regione ha venti giorni di tempo per accedere ai 20 miliardi stanziati da un decreto ministeriale - Gli esuli chiederanno l'introduzione dello «status B» di rifugiati politici - Si allontana la prospettiva Usa

Servizio di
Roberto Degrassi

Lignano, e poi? Potrebbe non essere un viaggio di sola andata quello che stanno intraprendendo oltre un centinaio di esuli albanesi che nei mesi scorsi hanno trovato rifugio nella nostra città. I profughi raggiungono le strutture dell'ente assistenziale Oda-Efa. Una soluzione che garantirà tre mesi di tranquillità dopo la decisione del Comune di sospendere, a partire da oggi, l'assistenza garantita finora sotto forma di buoni pasto e di rimborso delle spese di alloggio al «Gaspare Gozzi» e nelle pensioni del centro.

L'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi insieme alla sua collega all'assistenza Paolina Lamberti Mattioli è stato incaricato dalla Giunta regionale di coordinare il trasferimento degli esuli nella struttura lignanese. «Ci sarà posto per 217 persone. - afferma - 39 albanesi si trovano già a Lignano. Provengono dal campo allestito all'indomani dell''invasione' delle ambasciate straniere a Tirana. Altre 122 persone erano finora in carico al Comune di Trieste, 30 alla Caritas triestina e 27 al Comune di Udine. A Trieste rimangono pertanto 80 profughi albanesi: 50 affidati al Comune e 30 ospitati nella Casa del Marinaio in via Montfort».

Il prossimo 31 marzo, tuttavia, il problema della sistemazione delle persone provenienti dal Paese delle aquile potrebbe riproporsi con ancora maggiore gravità. L'Oda-Efa ospita infatti le colonie estive e con l'inizio della primavera cominceranno i lavori di ristrutturazione e di pulizia. Si può ipotizzare la proroga del soggiorno per un ulteriore mese ma poi gli ospiti albanesi saranno costretti nuovamente a rimettersi in viaggio. Per quale destinazione?

Il problema è stato affrontato in un incontro tra l'onorevole Valdo Spini, sottosegretario agli Interni (intervenuto a Trieste per presentare il libro «Il socialismo delle libertà»), e una delegazione composta da rappresentanti delle Acli, della Cgil, di Amnesty International, del Centro culturale evangelico «La Verità» e degli albanesi. E'stata l'occasione per fare il punto della situazione dopo il summit tenuto a Roma nello scorso dicembre tra una delegazione regionale, il sottosegretario Fausti e i direttori generali dei ministeri degli Interni e degli Esteri. Spini ha spiegato che la Regione può accedere ai 20 miliardi stanziati da un decreto del ministro Scotti del 28 dicembre scorso per fronteggiare l'emergenza profughi. Alle Regioni, per l'esattezza, dovrebbero spettare 17 miliardi, mentre gli altri tre sono a disposizione delle Prefetture. Adesso le Regioni hanno 20 giorni di tempo per presentare alla Protezione civile i progetti per programmi di primo intervento.

«E'il decreto che stavamo aspettando da tempo - commenta Rinaldi - Il problema, tuttavia, non è di semplice soluzione. Nell'incontro romano si era parlato dell'istituzione di un centro di prima accoglienza nella nostra regione, soprattutto nell'eventualità di un incremento dei flussi migratori anche dagli altri Paesi dell'Est. I tempi per preparare il progetto sono estremamente ridotti: è improponibile l'ipotesi di costruire una sede ex novo. La strada più logica è quella della riutilizzazione di strutture già esistenti. Ma quali?»

Nel corso dell'incontro con Spini della scorsa sera, i componenti della delegazione degli albanesi hanno chiesto che nel disegno di legge sui flussi migratori possa essere introdotto lo «status B» di rifugiato politico. Una figura nuova per il nostro Paese ma già riconosciuta in Germania. In sostanza, si garantirebbe agli stranieri ai quali non è stato riconosciuto lo status di rifugiato politico la possibilità di risiedere per un anno in Italia.

Queste proposte sono contenute in un promemoria che la delegazione ha consegnato a Valdo Spini. Si complica, intanto, la condizione degli esuli albanesi che nelle scorse settimane non hanno voluto compilare i formulari disponibili nelle sedi delle Acli per l'emigrazione negli Stati Uniti. Il Consolato generale degli Usa a Roma comunica, infatti, che da oggi non saranno più accettate nuove istanze di espatrio da parte di esuli albanesi presenti in Italia a meno che non abbiano parenti negli Usa disponibili a rilasciare a loro favore una «dichiarazione di sostegno».

Questo pomeriggio arriverà a Trieste la motonave «Palladio» proveniente da Durazzo. A bordo altre famiglie con il visto turistico rilasciato dall'ambasciata italiana solo dietro indicazione del recapito italiano di amici o conoscenti.

MARE / PRESENTATA L'EDIZIONE '91

Nauticamp tinto d'azzurro con il Golfo come vetrina

Il salone nautico cittadino muta aspetto alla sua quattordicesima edizione. L'importante manifestazione, in calendario dal 9 al 17 marzo, punta all'area mitteleuropea trasferendosi da Montebello alla Stazione marittima e offrendo nel bacino San Marco un'area-mare per le prove delle imbarcazioni

Il Nauticamp, il salone nautico di Trieste giunto alla quattordicesima edizione, cambia volto. L'importante manifestazione fieristica, che quest'anno si svolgerà dal 9 al 17 marzo, è stata presentata ieri sera nella sua nuova e scintillante veste, nel corso di un'affollata cerimonia alla Camera di Commercio, alla presenza dei più importanti operatori triestini del settore, di personalità politiche ed economiche, e dei rappresentanti delle società sportive marine.

Il 'Nauticamp '91 - Salone nautico mitteleuropeo' (questo, per esteso, il suo nome) presenta molte novità sostanziali. Anzitutto, il luogo dove avverrà l'esposizione. Per la prima volta verrà abbandonato il complesso fieristico di Montebello: l'area espositiva sarà trasferita nella Stazione marittima e comprenderà anche il bacino San Marco con le relative banchine (riva Nazario Sauro, molo Bersaglieri e molo Pescheria) Nello specchio d'acqua antistante si effettueranno le prove delle imbarcazioni. Verranno inoltre allestiti appositi tendoni esterni alla Stazione marittima e saranno utilizzati anche tre pontili galleggianti che permetteranno l'esposizione di circa cento imbarcazioni nel loro ambiente naturale, il mare.

Proprio questa soluzione ha messo definitivamente a tacere i detrattori della manifestazione triestina che da anni lamentavano la mancanza di un'area-mare e che avevano avanzato le candidature di località alternative a Trieste (ad esempio Monfalcone).

«La nautica da diporto — ha detto in sede di introduzione il presdidente camerale Giorgio Tombesi — sta vivendo un momento particolarmente propizio. Ciò ha indotto la Camera di Commercio a impegnarsi quest'anno con un eccezionale onere finanziario a sostegno della manifestazione. Abbiamo voluto fortemente, accanto all'Ente Fiera e all'Ente Porto, un coinvolgimento primario nel Comitato Nauticamp '91 e opereremo affinchè esso possa decollare».

«L'obiettivo — ha proseguito Tombesi — è quello di proporsi come punto di riferimento per i Paesi di tutto il Centro Europa, diventando un'autorevole vetrina della produzione nautica italiana, adriatica e locale, e internazionale: un occasione che Trieste non deve perdere». Quindi Tombesi si è rivolto direttamente agli operatori locali del settore ammonendoli: «Lo sforzo che stiamo sostenendo è grande, le intenzioni e le premesse sono buone, ma sia chiaro che, in caso di insuccesso, noi saremo costretti a ritirarci. Perciò non deludete le nostre aspettative».

Il presidente dell'Ente Fiera Gianni Marchio, a sua volta, ha sottolineato la grande potenzialità del Nauticamp, soprattutto in termini di immagine e prestigio per l'intera città. Marchio ha voluto anche anticipare un appetibile quadro futuro: «Se Nauticamp '91 avrà successo, riusciremo a dirottare su questa manifestazione l'attenzione delle forze politiche ed economiche. A quel punto si potrebbe addirittura pensare di dotare Trieste di una struttura nautica permanente sul tipo di quella del Salone di Genova».

Per il momento, comunque, si sta provvedendo all'organizzazione e alla promozione del Nauticamp '91. A questo sta pensando una società specializzata operante nel settore a livello internazionale, la East Coast Yacht Brokers di Venezia. Il responsabile di tale società ha parlato di «sfida da vincere», di «lavoro svolto e lavoro da svolgere», e di «occasione irripetibile». Quindi, ha annunciato la presenza al Nauticamp '91 dei più importanti cantieri italiani, nonchè l'avvenuto inizio della campagna pubblicitaria sulle più diffuse riviste specializzate, il che dovrebbe assicurare per il 9 marzo l'arrivo di turisti e appassionati del mondo del diporto nautico.

[a. b.]

MARE / POLEMICA

Deluso il mondo della vela: «Barcolana» senza lotteria

«Fanatic», l'imbarcazione che si è aggiudicata l'ultima edizione della «Barcolana».

Delusione alla Società velica Barcola Grignano. E' tramontata ufficialmente anche per quest'anno la possibilità di vedere abbinata la Coppa d'Autunno, la popolare regata nota anche con il nome di Barcolana che il prossimo ottobre giungerà alla ventitreesima edizione, a una lotteria nazionale.

«L'elenco delle lotterie per il 1991 è uscito da poco — spiega mogio mogio Rodolfo De Mattia, presidente della Svbg — ma noi, purtroppo, non ci siamo. Questa volta ci speravamo proprio. E invece dobbiamo continuare ad aver pazienza».

Eppure le premesse sembravano esserci davvero tutte. Nel corso della cerimonia di premiazione della ventiduesima Barcolana, tenutasi alla Stazione marittima lo scorso 20 novembre, i vertici della Svbg avevano ricevuto, di fronte ad almeno mille spettatori, oltre agli immancabili e meritati complimenti, ampie rassicurazioni da tutti gli esponenti politici che avevano preso la parola. «State tranquilli, la Barcolana avrà la sua lotteria nazionale, ce ne facciamo carico in prima persona» avevano proclamato i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione.

Invece sembra che qualche cosa si sia arenato proprio a livello politico. Secondo i bene informati, è stata la Regione che ha mancato, non appoggiando nella maniera dovuta l'iniziativa: dopo qualche passo burocratico compiuto dalla Provincia, non si è provveduto a stilare entro i termini prestabiliti il progetto globale che avrebbe consentito l'abbinamento della regata a un concorso a premi. E così anche per quest'anno la Barcolana non riuscirà a compiere l'enorme balzo di popolarità che una lotteria nazionale comporta, con buona pace dell'immagine di Trieste, ancora una volta penalizzata.

De Mattia non fa drammi. «L'ennesima esperienza negativa di quest'anno — afferma rassegnato — ci servirà da lezione per i prossimi tentativi. Ci siamo già messi di buzzo buono e abbiamo ricominciato tutto dall'inizio. Se per il '91 non c'è più niente da fare, abbiamo invece buone speranze per il '92». Ma, visti i precedenti, se fossimo in lui non ci crederemmo poi molto.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

«Non ho ancora abdicato»

Tombesi resta in carica - Sondata la disponibilità di de Ferra

A sinistra l'attuale presidente del Cca, Tombesi, a destra de Ferra.

«Non ho ancora abdicato». Da una dozzina di anni alla presidenza del Circolo della Cultura e delle Arti, l'onorevole Giorgio Tombesi rinvia la designazione del suo successore. Un «erede» che sembra avere già un'identità: si dovrebbe trattare del professor Giampaolo de Ferra, consigliere a vita della stessa Cca. Ma il passaggio delle consegne non è scontato nè tanto meno sarà immediato.

«Ho espresso al Consiglio direttivo la volontà di dare le dimissioni - precisa Tombesi - Ho proposto, quindi, un'ipotesi per la successione: il professor de Ferra, appunto. E'stato dato mandato per un sondaggio. Per eleggere il nuovo presidente, tuttavia, ci vorrà un po' di tempo. Occorrebbe convocare un'assemblea straordinaria e soprattutto apportare una modifica allo statuto in considerazione della carica di consigliere a vita che è occupata dallo stesso de Ferra. Al momento, tuttavia, si tratta solamente di un'ipotesi. Il 18 gennaio, quando il senatore Andreatta arriverà a Trieste per inaugurare l'anno sociale del Cca, io sarò regolarmente al mio posto, a presiedere la conferenza».

La versione del presidente della Camera di Commercio è confermata anche dall'ex magnifico rettore dell'Università e sovrintendente del «Verdi». «E'stata chiesta la mia disponibilità - sostiene de Ferra - e io l'ho data, in linea di massima. Non esiste nessun atto di nomina nei miei confronti. Sono lusingato di questa iniziativa dei consiglieri del sodalizio ma il presidente del Circolo della cultura e delle arti è e rimane l'onorevole Tombesi».

Il consiglio direttivo del Cca che è attualmente in carica era stato eletto lo scorso marzo per acclamazione.

TRIBUNALE

Cerimonia e divieti

Domani alle 9 nell'aula della Corte d'assise si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Vi prenderanno parte numerose autorità. Com'è consuetudine il Comune ha predisposto nell'area antistante il palazzo di Giustizia alcune limitazioni al traffico e alla sosta.

Nessun veicolo potrà transitare per Foro Ulpiano tra le 9 e le 13. Allo stesso tempo- sempre in Foro Ulpiano- è istituito tra le 7 e le 15 il divieto di sosta per tutti i veicoli. In altri termini domani non sarà agibile nè il parcheggio a pagamento e nemmeno quello regolato dal «disco orario».

Le auto e le moto eventualmente presenti in sosta nell' area indicata saranno rimosse d'autorità.

AREA BIASUTTI

Tripani, nuova candidatura alla segreteria provinciale

Affollata riunione dell'area Biasutti della Democrazia cristiana triestina. L'assemblea, all'unanimità, ha riconfermato Sergio Tripani quale candidato alla segreteria provinciale, auspicando che sul suo nome possa essere raggiunta la più larga convergenza di consensi.

Tripani in precedenza aveva illustrato il momento politico che si sta attraversando, con una focalizzazione particolare per la situazione provinciale che si presenta difficile soprattutto per la crisi già aperta negli Enti locali. Come è noto dalle dimissioni del sindacato e del presidente della Provincia decorrono sessanta giorni per ricomporre la Giunta, pena il commissariamento dell'Ente.

Il segretario provinciale ha poi richiamato i presenti a una forte iniziativa politica su temi locali a cui la Dc crede fermamente e che fa propri: iniziative urgenti legate all'off shore, difesa e rilancio del Porto come del Lloyd Triestino, in più un interesse particolare per aspetti sociali di enorme rilevanza come l'attuale, forte recrudescenza in città del problema droga. Saranno certamente questi tra i principali argomenti del vasto dibattito congressuale che inizierà tra breve nelle sezioni del partito.

A proposito del prossimo congresso provinciale che s'inizierà con le assemblee sezionali il 28 febbraio il consigliere regionale Calandruccio aveva aperto l'incontro con un intervento incentrato sull'appello, rivolto a tutti i presenti e ai soci del Partito, a una grande mobilitazione. «Un congresso costituisce sempre un importante momento di verifica politica e di consenso interno» — ha detto Calandruccio — e questo congresso, proprio per il difficile momento politico attuale, avrà in più una importanza strategica per la Dc triestina».

I lavori della riunione, coordinati dall'assessore comunale Cernitz, sono stati caratterizzati dalla partecipazione di numerosi dirigenti del partito, in molti intervenuti anche nel dibattito. Tema ricorrente ripreso da diversi oratori, i rapporti tra le forze politiche locali, soprattutto nei confronti del Psi, giudicato partner essenziale per la governabilità, ma fonte altresì di un attivismo spesso incontrollabile e non sempre condivisibile. Molto critica l'assemblea nei confronti delle ultime prese di posizione della LpT, movimento in preda a una affannosa ricerca di scandalismo e che ritiene di recuperare una propria immagine attaccando indiscriminatamente tutto e tutti.

Una lunga disamina è stata fatta sulla situazione di Duino Aurisina, dove appare particolarmente contraddittoria la posizione assunta dall'Us. Dopo aver espresso la più completa solidarietà politica e personale al sindaco Locchi, l'assemblea lo ha invitato a proseguire, pur nelle difficoltà quotidiane, nella sua opera di amministratore poiché, in questi pochi mesi, ha già dimostrato, assieme ai partners socialisti, di poter operare una vera svolta nel Comune.

SCUOLA / NOVITA' NELLE «MATERNE»

E i bimbi avranno le materie

Più che mai in fermento l'universo triestino delle scuole materne. In primo piano le grandi novità proposte dai nuovi orientamenti ma sullo sfondo il nodo ancora irrisolto della compresenza nella motricità di istituti comunali e statali, gestiti con criteri assai diversi. Sulla nuova riforma gli operatori triestini non si sono fatti comunque trovare impreparati. I programmi, che entreranno in vigore dal prossimo anno, vengono in parte già applicati mediante una sperimentazione che conferma il ruolo guida della scuola di casa nostra a livello nazionale se addirittura europeo.

Tra le novità principali, l'introduzione delle materie, che per i mini scolari saranno chiamate «campi di esperienza». Esse saranno «Il corpo ed il movimento», «I discorsi e le parole», «Lo spazio, l'ordine, la misura», «Le cose, il tempo e la natura», «Messaggi, forme e media» e «Il sè e l'altro».

Ma non sarà chiedere un pó troppo a bambini di 3, 4, e 5 anni? «In realtà i nuovi orientamenti lasciano molto spazio interpretativo ai docenti — risponde Marina Signorile, insegnante presso la scuola materna statale di Cologna — inoltre i bambini di oggi sono sempre più svegli e preparati. Anche rispetto a dieci anni or sono, ad esempio, c'è stato un evidentissimo miglioramento». La riforma elaborata dalla commissione ministeriale mira anche ad una funzione sempre più professionalizzata dell'insegnante, vero punto dolente dell'attuale situazione. «Bisogna ammettere che la preparazione del corpo docente è decisamenete scarsa — continua la Signorile — su questo punto specifico sarebbe stato necessario un intervento più deciso. Oramai è necessario una formazione di tipo universitario».

Sulle novità della riforma si innestano i problemi della nostra realtà cittadina, ulteriormente acuiti dai nuovi contratti di lavoro. La norma più controversa riguarda l'orario. Elevato da 26 a 30 ore settimanali quello dei docenti comunali, abbassato a 25 (erano 30 qualche anno fa) quello degli statali. «E' una palese assurdità - commenta Margherita Rudella, insegnante materna comunale dell'istituto di via Frescobaldi - ecco la spiegazione. Mentre le statali hanno uno specifico contratto-scuola, noi dipendiamo dagli enti locali e quindi da esigenze che nulla hanno a che vedere con il mondo dell'istruzione scolastica».

I docenti comunali auspicano che l'incremento d'orario porti alla compresenza di più insegnanti in una classe. «Ma è solo una flebile speranza - dice ancora la Rudella - I nuovi programmi sono splendidi ma nell'attuale situazione è difficile applicarli bene. Spesso i bambini sono troppi (io ne ho 25) e risultano assai diversificate le esigenze in rapporto all'età». Ulteriore motivo di scontento per le insegnanti comunali, il penalizzato trattamento economico. «A fronte di identiche prestazioni professionali, ed egualmente equiparate - afferma Marina Sussa - noi riceviamo quasi 400.000 lire al mese in meno delle nostre colleghe statali. Una differenza che non trova alcuna giustificazione».

Anche le tendenze di fondo differenziano i due ordini di scuole. «La realtà statale si muove in una direzione più specialistica, continua la Sussa - nonostante l'ottimo livello, la scuola comunale mantiene un carattere decisamente assistenziale. Proprio ciò che la riforma cerca di evitare». L'anomalia triestina trova evidente riscontro nei numeri che vedono una forte presenza di istituti comunali (risalenti all'impero austro-ungarico).

Secondo i dati forniti da Provveditorato, Comune e Snals, nella provincia di Trieste ci sono 32 sezioni statali con 63 insegnanti e 626 bambini, che si trovano negli ex-istituti Onairc (Opera nazionale assistenza inferiore regioni di confine). Nel solo Comune, invece, troviamo ben 112 sezioni comunali con 230 insegnanti (più altri 10 per i corsi di sostegno) e 2606 bambini.

[Massimo Tognoli]

SCUOLA / CORSO

Asili nido: l'importante è saper «comunicare»

Trecentocinquanta operatrici ed operatori degli asili nido comunali del Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato all'Università di Trieste, al corso di aggiornamento formativo dedicato a «il bambino nella comunicazione», promosso dall'amministrazione regionale con la collaborazione della scuola superiore di servizio sociale di Trieste.

Nel corso della seconda giornata di lavoro, alla presenza dell'assessore regionale all'assistenza sociale Paolina Lamberti e dei coordinatori dell'iniziativa Claudio Desinan e Maria Teresa Bassa Poropat (entrambi dell'ateneo triestino), sono state presentate le linee-guida, formulate da vari gruppi.

«Il bambino ha dei diritti — ha infine confermato l'assessore Lamberti — che noi abbiamo il dovere di ribadire; un momento opportuno di verifica sul domani di queste strutture e sul ruolo di chi opera all'interno dell'asilo nido potrà essere fatto con la preventiva conferenza regionale sui problemi dell'infanzia, che la Regione intende organizzare quanto prima».

Esaurita con la due giorni di Trieste, la prima parte dell'attività di formazione, ora i lavori proseguiranno sino alla fine del prossimo mese di aprile.

CONCLUSO IL CORSO ORGANIZZATO DALL'UNIONE COMMERCIANTI

Menti informatiche per le aziende triestine

I giovani che hanno partecipato al corso per «Operatore informatico marketing europeo» assieme ad alcuni insegnanti dopo la consegna dei diplomi. (foto Pozzar)

Si è svolta nei giorni scorsi, nella Sala Maggiore dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi, la consegna dei diplomi ai partecipanti al corso di «Operatore informatico marketing europeo» anno 1990.

Il progetto d'un corso di formazione finalizzato all'occupazione di quadri mediante i contributi del Fondo sociale europeo, diretto a 24 giovani da inserire nella gestione delle problematiche collegate all'informatica e al marketing delle imprese del terziario è stato realizzato dall'Unione commercianti della provincia di Trieste, al fine di collegare il mondo della scuola a quello delle realtà aziendali. L'Unione commercianti ha ritenuto così d'assistere le imprese del terziario, qualificandone i nuovi quadri e dando, nello stesso tempo, un contributo significativo al problema della disoccupazione giovanile, che pur non registrando valori molto elevati, abbisogna d'idonei interventi di professionalizzazione. Il corso, costituito sia da una parte teorica sia da uno stage aziendale, quest'ultimo effettuato nelle maggiori aziende triestine.

MUGGIA: INCIDENTE

Bmw si schianta sul palo: auto a pezzi, lieve il ferito

Forse l'asfalto viscido, la foschia che disturbava la visuale, e Livio Vecchiet, 42 anni, via Revoltella, si è schiantato contro un palo adiacente ad un'azienda. L'incidente è avvenuto ieri sera, attorno alle 21, ad Aquilinia di Muggia. Fortunatamente, i danni li ha subiti solo la sua vettura, una Bmw, completamente distrutta. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri di Muggia che hanno effettuato i rilievi di legge. La Croce rossa, invece, ha provveduto al trasporto del ferito all'ospedale di Cattinara. I medici hanno riscontrato lievi contusioni. Altro incidente, sempre ieri pomeriggio, attorno alle 17.35, sulla statale 202. Complice la foschia, e Davide Battigelli, 17 anni, Gabrovizza 35, che stava dirigendosi con il suo motorino verso Prosecco si è schiantato contro un'auto in sosta. Sul posto è intervenuta la Polizia stradale e un'ambulanza della Cri che ha trasportato il ferito all'ospedale Maggiore. La prognosi è di 40 giorni.

INTRALCI AL TRAFFICO

Strada del Friuli: frana un muro sulla carreggiata

Intralci al traffico sulle strade triestine. Una squadra dei Vigili del fuoco, ieri sera, verso le 20, si è mobilitata per sgomberare un camion che ostruiva la carreggiata, bloccatosi per avaria. Il mezzo è stato rimorchiato dalle forze di soccorso fino alla statale 202.

Altro ingorgo, lungo Strada del Friuli, tra l'ex-Dazio e località Contovello: i Vigili del fuoco sono intervenuti, su segnalazione di alcuni passanti, per liberare la carreggiata dal terriccio e dai sassi caduti per il franamento di un muro. Le forze di soccorso, aiutate anche dai Vigili urbani, hanno provveduto a installare la segnaletica luminosa e a ripulire l'asfalto, nonchè a sistemare il muro pericolante per evitare ulteriori franamenti.

Il materiale, circa due metri cubi, è stato così rimosso e dopo breve tempo è stata ripristinata la circolazione nel senso della carreggiata bloccato.

HANDICAP

INIZIATIVA PER I DISABILI IN BARRIERA

Niente 'ostacoli'

Nuovi marciapiedi, pagati dai commercianti

Saranno i commercianti a contribuire alla preparazione della Trieste del 2000, una città moderna anche perché priva di ostacoli, percorribile senza sforzo da anziani, disabili in carrozzina e con stampelle. L'iniziativa, partita dal delegato provinciale Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti), Giovanni Di Giovanni e dal dottor Giorgio du Ban, titolare della farmacia di via Oriani 2, ha coinvolto finora una decina di commercianti della zona di Largo Barriera Vecchia. Essi intendono far costruire, a proprie spese, 24 raccordi ai marciapiedi dei vari attraversamenti pedonali esistenti, partendo da corso Saba e dal mercato coperto di via Carducci fino ad arrivare a piazza Garibaldi.

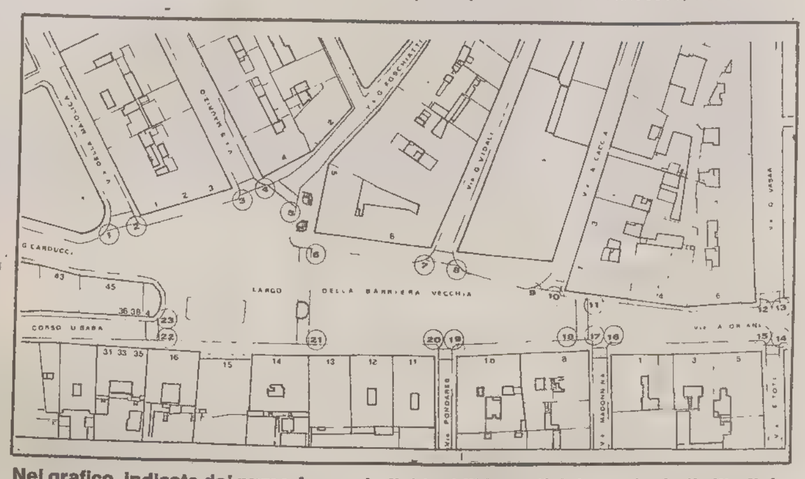
«Il progetto gode del più completo appoggio dell'Unione Commercianti — sottolinea il presidente dott. Adalberto Donaggio — siamo anzi a disposizione di chi desidera ancora aderire all'iniziativa, poiché riteniamo che il privato possa sostituirsi all'amministrazione pubblica a vantaggio della comunità». Nella Trieste dell'immobilismo c'è quindi chi prende iniziative coraggiose e lodevoli. Questi commercianti certamente trarranno un ritorno d'immagine positivo, ma avranno anche dimostrato di avere acquisito una sensibilità tutta nuova verso i problemi sociali. Un intervento privato di questo genere, il primo in Italia, pone Trieste all'avanguardia in campo sociale per quanto riguarda la sua vivibilità e la innalza al livello delle nazioni socialmente più progredite.

Il progetto, che è stato presentato al Comune nei giorni scorsi, sarà di vantaggio anche ai non vedenti, poiché nell'adattamento verranno utilizzati due diversi materiali e la parte iniziale delle rampe sarà in pietra piasentina bocciardata.

Sarebbero intanto sul punto di iniziare, e dopo tanti rinvii il condizionale è d'obbligo, i lavori di adeguamento dei marciapiedi previsti dal Comune. Essi comprenderanno la zona attorno a corso Italia e piazza Unità, le aree pedonali di via San Lazzaro e Ponterosso, via Battisti, via San Francesco, via Carducci da piazza Oberdan al mercato coperto. Gli adattamenti «privati», una volta eseguiti, rappresenteranno quindi la continuazione di quelli «pubblici». L'iniziativa suscita interesse anche tra gli amministratori: l'assessore comunale Luisa Nemez la segue fin da quando venne presentata, durante il convegno dell'Anglat del novembre scorso. Lucio Cernitz, assessore comunale ai lavori pubblici, rilevando che non può esservi competizione tra pubblico e privato ma solo fattiva collaborazione, plaude all'iniziativa ed auspica anzi che non rimanga isolata.

Tutto è possibile, poiché anche i commercianti dell'associazione «Amici di San Giacomo» e del Comitato Terziario Donne si mostrano interessati a questo genere di intervento. Assisteremo presto ad una «sfida» benefica tra i commercianti dei diversi rioni? Se così fosse, la collettività intera ne trarrebbe vantaggio, insieme all'immagine della città. In più, perché no? Tutto questo potrebbe servire da stimolo anche alle pubbliche amministrazioni.

[Anna Maria Naveri]



Nel grafico, indicate dai numeri, sono individuabili le parti dei marciapiedi cittadini che saranno oggetto dell'intervento anti-barriere.

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

Presto nuove campane per plastica e lattine

In tutto ne sono previste ottanta e verranno collocate vicino ai bar ai supermercati e sulle strade che costeggiano il litorale

Fra qualche settimana, o qualche mese, dipende dai tempi richiesti dall'elefante della burocrazia, avremo nuove campane per la raccolta differenziata dei rifiuti. Saranno 80 e serviranno alla raccolta della plastica e delle lattine. Verranno messe nei punti dove si prevede che ci sia una maggior «produzione» di questo tipo di spazzatura, cioè vicino a bar, supermercati o sulle strade che costeggiano le spiagge. «Il provvedimento è pronto — dice Enrico Bon, uno dei dirigenti del servizio di nettezza urbana — abbiamo già fatto l'appalto e c'è già la ditta che lo ha vinto, pronta ad installare i raccoglitori. Aspettiamo solo che dalla ragioneria ci diano il via». Le 80 nuove campane costeranno al Comune 137 milioni l'anno per il loro affitto mentre la ditta che le installerà provederà alla loro manutenzione e si preoccuperà di svuotarle. «Costerà molto — continua Enrico Bon — perchè raccolgono materiali che non sono riciclabili o lo sono solo in parte. La plastica infatti va bruciata e se l'alluminio delle lattine può essere riciclato, la latta delle tantissime scatolette è completamente inutilizzabile. Senza contare che questi due materiali andranno prima separati e questo provoca un aumento delle spese». Le nuove campane si aggiungeranno alle 150 per la raccolta del vetro già presenti sul territorio cittadino, alle altrettante per la raccolta della carta (ma il comune prevede di arrivare tra non molto a 250), ai 300 contenitori per la raccolta delle pile e ai 41 utilizzati sia per raccogliere i medicinali scaduti sia le batterie. Ma i triestini usano questi raccoglitori che servono allo smaltimento differenziato dei rifiuti? A giudicare dalle cifre sembrerebbe di sì. I dati dell'89 (a giorni saranno pronti quelli relativi al '90 e confermeranno l'aumento costante dei rifiuti che ognuno di noi produce), parlano di 9 tonnellate di pile raccolte, 1200 tonnellate di carta e 1100 di vetro. Mancano quelli riguardanti i medicinali, perchè questi vengono bruciati senza essere prima pesati.

La distribuzione delle varie campane nella città obbedisce a dei criteri di «produzione». Ovvero vengono spostate là dove ci si accorge che c'è più richiesta. Ad esempio in piazzale Carlo Alberto ci sono due campane per il vetro perchè c'è una «produzione» maggiore. La raccolta delle pile e dei medicinali viene curata direttamente dal servizio della nettezza urbana, quella del vetro e della carta dalle ditte che hanno installato i raccoglitori. Per quanto riguarda i tempi entro i quali deve essere effettuata la raccolta il contratto stipulato con queste aziende stabilisce che le campane debbano essere vuotate in maniera che non vi sia mai materiale che fuoriesca. «In pratica — continua Enrico Bon — gli addetti passano una volta a settimana, più spesso nei periodi di festa, come a Natale o a Pasqua, oppure quando ci si accorge che c'è una 'superproduzione'».

Insomma le campane sembrano funzionare anche se non mancano i soliti atti di vandalismo. «Il 95% dei triestini sono educati ma rimane quel 5% che ci crea dei grossi problemi». Vediamo qualche esempio delle principali nefandezze. «In piazza Goldoni il raccoglitore dei farmaci scaduti spesso è manomesso, forse dai drogati che cercano qualcosa. A volte troviamo i raccoglitori delle pile buttati a terra perchè la gente ci si appoggia, ma il problema più grosso restano le campane per la raccolta della carta incendiate. Tanto che adesso le stiamo sostituendo con quelle di ferro, che al massimo dovremo solo riverniciare. Accanto a quelle per la raccolta del vetro invece spesso troviamo delle intere finestre. Il che ci costringe a mandare una squadra a ripulire e a portare via il materiale che è stato abbandonato».

SCADE OGGI IL TERMINE PER IL VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

«Angeli del focolare», colf d'importazione

Sono 1400 a Trieste le domestiche regolarizzate - Le pendolari jugoslave preferiscono di solito lavorare «in nero»

I contributi per le colf

Importi dovuti per il 1990

A) lavoratori domestici italiani e dell'area comunitaria

Retribuzione oraria effettiva	Contributo orario	
Fino a 5.050 lire	1.193	(156)
Da 5.051 a 7.570 lire	1.692	(221)
Oltre 7.570 lire	2.536	(331)

B) lavoratori extracomunitari

Retribuzione oraria effettiva	Contributo orario	
Fino a 5.050 lire	1.211	(174)
Da 5.051 a 7.570 lire	1.717	(246)
Oltre 7.570 lire	2.574	(369)

N.B.: le cifre tra parentesi indicano le quote contributive a carico dei lavoratori.

A Trieste le collaboratrici familiari regolarizzate sono attualmente 1400. Le domande presentate all'Inps nel '90 sono state 406 (con un incremento del 67 per cento rispetto all'89). L'80 per cento riguardano extracomunitarie, in gran parte jugoslave.

Fa la spola quotidianamente fra Trieste e la Jugoslavia. Si alza all'alba e torna a a notte inoltrata, suddividendo le proprie ore di lavoro in più abitazioni. E' l'identikit della colf triestina, la collaboratrice familiare: quella che un tempo si chiamava domestica. Una professione tradizionalmente al di là delle regole, ma oggi sempre più ricercata (e pagata), fino a divenire una sorta di status-symbol per il ceto medio.

Oggi scade il termine a disposizione dei datori di lavoro per il versamento dei contributi previdenziali relativi al trimestre ottobre-dicembre '90. Un'occasione per fare il punto sul «mercato» delle colf nella nostra città. Gli unici dati certi li fornisce l'Inps. Le collaboratrici familiari regolarizzate a Trieste sono 1400. Ma la tendenza è alla crescita. Le cause? Due fattori importanti sono il progressivo aumento del reddito pro-capite e la crisi di «vocazioni» delle casalinghe. L'anno scorso sono giunte all'ente previdenziale 406 domande, rispetto alle 275 dell'89 e alle 294 dell'88. Di queste l'80 per cento proviene da extracomunitarie, in gran parte di nazionalità jugoslava. E proprio qui sta la peculiarità del mercato triestino, tradizionalmente dominato nella sua quasi totalità dalle «stakanoviste» slave, in gran parte pendolari. Secondo una stima fatta da Roberto Treu, segretario generale della Cgil triestina, la cifra ufficiale corrisponderebbe a circa il 30 per cento delle domestiche che effettivamente prestano servizio nella nostra città. Il resto è «in nero». La maggior parte lavora a ore, con una tariffa che va dalle 5 alle 10 mila lire. Se però la colf riceve anche vitto e alloggio, cosa abbastanza rara, la retribuzione può scendere anche fino alle quattromila lire. La tariffa oraria su cui si calcola l'ammontare del contributo previdenziale è solitamente quella minima. La tariffa è in realtà sempre contrattata individualmente con il datore di lavoro. Non è raro il caso di una stessa domestica che fa i lavori di casa in più di un'abitazione. Questo complica le difficoltà nel calcolo complessivo dei lavoratori occupati nel settore. Non c'è l'obbligo della consegna della busta paga, e neanche è necessario compilare il «modello 101». «Le lavoratrici vengono da noi per ricevere assistenza sulla parte normativa— dice Luigi Grande, della Filcams-Cgil —. Le vertenze con i datori di lavoro sono ogni anno circa un centinaio. Le collaboratrici spesso si lamentano per le condizioni di lavoro o per gli orari troppo dilatati».

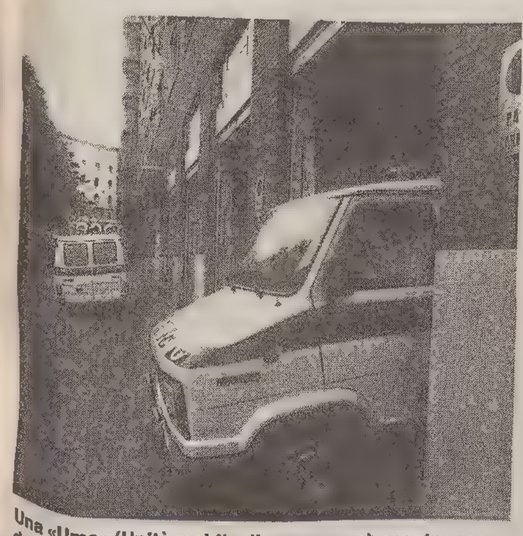
L'arruolamento avviene in genere «per conoscenza». Le liste di collocamento sono sistematicamente saltate dai datori di lavoro, che preferiscono trattare «ad personam» con personale referenziato. Le colf più richieste sono quelle residenti in zona, anche se in genere costano di più e sono le prime a voler essere regolarizzate.

Chi sono i datori di lavoro? «Ultimamente la fascia di utenza si è allargata — osservano all'Associazione dei datori di lavoro a domestici —. Ci sono benestanti, che hanno anche tre o quattro domestici, ma non mancano pure le persone anziane non più autosufficienti nella faccende di casa». L'associazione, fra le prime create in Italia dopo la legge del 1958, che ha messo un po' d'ordine nel settore, conta attualmente 600 soci, e non può svolgere attività di arruolamento del personale, dal momento che questo compito spetta, teoricamente, solo all'ufficio di collocamento. Un settore dunque che, nella quasi completa «deregulation», rispetta certe regole naturali, evitando in genere di «spremere» una categoria tradizionalmente debole e disgregata come quella degli angeli del focolare «part-time».

BILANCIO ANNUALE DELLA CROCE ROSSA

Salvati in extremis dall'infarto

Compiuti lo scorso anno 21.472 interventi di cui due terzi per incidenti e malori



Una «Ume» (Unità mobile d'emergenza), mentre esce dalla sede della Cri di piazza Sansovino.

Nel 1990 la Croce Rossa con terapie d'urgenza ha salvato diciotto persone che erano state colpite da infarto. E' questo il dato saliente del bilancio tracciato per un anno di pronto soccorso. In dodici mesi la Cri ha compiuto 21.472 interventi di cui sette mila per trasporti di anziani o infermi e i rimanenti invece riguardano incidenti, infortuni, malori e altre emergenze. Quasi il quaranta per cento dei casi urgenti sono dovuti a sinistri avvenuti in vari punti della città. La «costiera», via Flavia e la «202 soono le strade più insanguinate. Il numero degli interventi è di poco inferiore a quello del 1989. La Croce Rossa a Trieste svolge ancora un ruolo insostituibile nonostante i problemi che la attanaglia. L'organico è supportato da più di un anno dal «prestito» di dieci militari e di sei obiettori di coscienza. I dipendenti, compresi gli impiegati sono 39; ventuno invece sono gli infermieri dell'Usl in forza alla Cri in base a una convenzione rinnovabile annualmente. In queste condizioni la Croce Rossa continua a fornire alla collettività un servizio efficiente. Di giorno sono disponibili cinque autoambulanze con due medici, mentre di sera restano due autolettighe più quella composta dai volontari.

A Cattinara disponibile la nuova sala operativa

Nonostante questi risultati e nonostante la presa di posizione di Dc e Psi a favore della Cri, il futuro di questa struttura sanitaria resta incerto. Sulla sua testa incombe il «118», il servizio affidato sul territorio regionale all'Usl per le emergenze. Dopo alcuni mesi di tregua ricomiciano ad affiorare le polemiche. Il personale della Croce Rossa è nuovamente in stato di agitazione. Giustamente non vuole perdere la sua autonomia.

Secondo indiscrezioni, nel comprensorio dell'ospedale di Cattinara, in alcuni locali vicino al pronto soccorso, sarebbe già stata allestita la nuova sala operativa da dove dovrebbe essere coordinato questo nuovo piano. Un piano che non prevede la presenza del medico a bordo dell'ambulanza. Ma quando partirà a Trieste il «118»? Non esiste per il momento una data ufficiale. Nè alla Cri è arrivata alcuna comunicazione. Ma in base alla delibera approvata a suo tempo dall'Usl il ruolo della Croce Rossa rischia di venire seriamente ridimensionato.

STADIO

Danni ingenti

Il vecchio «Grezar» è uscito malconcio dal derby di domenica scorsa tra Triestina e Udinese. Ieri mattina i tecnici del Comune e i carabinieri di Servola hanno compiuto un sopralluogo nell'impianto. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni. Gli «ultras» udinesi hanno quasi distrutto i servizi igienici, i banconi delle bevande, le lampade e le finestre della biglietteria e altre strutture interne.

La furia devastatrice dei tifosi udinesi, se così si può chiamarli, ha investito soprattutto la curva sud, il settore in cui erano stati dirottati dalle forze dell'ordine. Ma hanno compiuto atti di vandalismo anche fuori dallo stadio. Durante la marcia verso la stazione hanno danneggiato un portone in via Balamonti e diverse automobili in sosta.

GLI ELENCHI DI GLADIO

Dc e Psdi valutano la pubblicizzazione

Il tema di «Gladio» è stato affrontato dall'assemblea del gruppo consiliare regionale della Dc. I consiglieri hanno voluto evidenziare in una loro nota la «tormentata realtà storica nella quale si è andata a collocare, specie nel Friuli-Venezia Giulia, la struttura di Gladio ed hanno espresso il loro apprezzamento a chi ha data la sua disponibilità, offrendo un importante servizio al Paese».

L'assemblea ha anche respinto con fermezza ogni forma di strumentalizzazione volta a dare agli avvenimenti un significato diverso da quello che effettivamente hanno.

Sullo stesso problema ha preso posizione il coordinatore regionale socialdemocratico Francesco Esposito. «E' giusto e legittimo che lo Stato abbia pensato a difendersi da un'invasione straniera: ma è anche altrettanto giusta e ineludibile l'esigenza di far chiarezza su eventuali deviazioni e strumentalizzazioni».

PENSIONI

Liquidazioni sprint

L'operazione «pensionesubito», con cui si è passati da una gestione delle domanda «per code» a una «per appuntamento», sarà quest'anno generalizzata, consentendo la liquidazione delle pensioni assieme alla retribuzione. Lo ha annunciato l'Inps, osservando come, con il sistema avviato, si sia passati da un tempo medio di liquidazione di 5 mesi, a un'attesa di un mese e 29 giorni per le pensioni di vecchiaia.

DREHER

Un immobile «costoso»?

In un'interrogazione al presidente della giunta regionale Biasutti, il consigliere Giacomelli, dell'Msi, ha chiesto informazioni sulla valutazione dell'immobile che la Regione ha acquistato in via Giulia, polo Dreher, nel quale si è insediata la direzione regionale dell'organizzazione del personale. Giacomelli ha chiesto inoltre qual è stato il costo d'acquisto totale della struttura e il prezzo pagato al metro quadro.

TAVOLA ROTONDA

Esperti a confronto sul problema droga

Una tavola rotonda sulla droga. L'iniziativa è lanciata dalla Provincia di Trieste e dal «Teatro Rotondo», con il patrocinio del Comune. Domenica, nel teatro «La scuola dei fabbri», attorno al tema «Droga, incomunicabilità e Trieste», si confronteranno il Cmsa, il dottor Di Martino della Prefettura, la Comunità di San Martino al Campo, l'assessore provinciale Martini e l'assessore comunale Pittoni. All'iniziativa aderiscono il Club Rosselli, il Leo Club Trieste, la Uil Giovani, MGS e il Circolo Salvemini.

Il pretesto per la tavola rotonda vuole essere lo spettacolo «Vuoto a perdere», una commedia dialettare di Fortuna e Polvi, in cui si affronta la tematica della sterilità dei rapporti e di valori esistenti all'interno di una fascia generazionale che riguarda i trentenni. La commedia sarà rappresentata nella stessa sede sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, prima della tavola rotonda.

INCONTRI

galleria COCCI
DA GIOVEDI' 10 GENNAIO
Via Polonio 7
(angolo Viale XX Settembre)
Tel. 370812
vendita promozionale
articoli giocattoli mobili prima infanzia per bambini
COM. EFF.

CORSO DI SNOWBOARD
3 GIORNI CON NOI E TI FAREMO SCENDERE DA QUALSIASI PENDIO
INFORMAZIONI
SPORT & SPORT
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 22
TEL. 365049

DA GIOVEDI' 10 GENNAIO 1991 2 SETTIMANE
A TRIESTE
BLACK OUT
ABBIGLIAMENTO UOMO/DONNA - VIA MACCHIAVELLI, 20 - TEL. 040/60848
VENDE TUTTO
Per saldi di fine stagione
RIBASSI DAL 20 ALL'80%
Su abbigliamento Uomo/Donna/Bambino
maglieria, camiceria, jeanseria, intimo
cappotti, impermeabili, tute tempo libero.
CARTOTECNICA ISONTINA 01/91 - COM. AL COM. EFF.TA IL 03/01/1991

STAZIONE FERROVIARIA: IL LIBRO DEI RECLAMI

I fogli degli scontenti

A protestare sono soprattutto i viaggiatori di passaggio

Il libro dei reclami che viene fatto leggere ogni giorno al capostazione titolare e, in basso, la biglietteria della stazione ferroviaria.

«Edicole chiuse. Tabaccai chiusi. Nessuna assistenza per i viaggiatori...». E' l'ultima protesta vergata sul libro «Reclami del Pubblico», della Stazione Ferroviaria di Trieste. Porta la data 31 dicembre 1990. E' stata fatta da una concittadina, Loredana N., sconsolata forse per non aver potuto addolcire una partenza con due chiacchiere al caffè, fumando una sigaretta.

Ma se la signora ha sfogato per iscritto la sua rabbia, quanti triestini sono a conoscenza di questa possibilità? Probabilmente non molti, anche se, grazie a una vasta campagna d'informazione promossa dall'Ente un paio d'anni fa, coloro che ne fanno uso sono in costante aumento. Alla Stazione Centrale, nel 1990, sono stati una cinquantina i reclami scritti, contro i pochi degli anni precedenti. Per chi non lo sapesse, il libro dei reclami si trova presso l'Ufficio movimento della Stazione ed è a disposizione dei viaggiatori, affinché possano segnalare agli uffici competenti eventuali disservizi o traversie subite.

Il triestino è un viaggiatore esigente? Protesta spesso? «Mah! Brontola parecchio. Viene da noi a reclamare... — dice Enrico Fernandelli, capostazione nel compartimento di Trieste da 14 anni, nonché "custode" di turno del famoso libro — ma poi, giunto al dunque, spesso preferisce non mettere nero su bianco». Parecchie pertanto le proteste verbali. Lo sfogo semmai viene ufficializzato con la scrittura quando l'utente si rende conto che la sua protesta, fatta a voce, non è servita a nulla. Più disinvolti nello scrivere, invece, quelli che a Trieste sono soltanto di passaggio». Davanti all'unico sportello aperto della biglietteria ci sono 20 persone. Visto che molti treni sono a prenotazione e supplemento obbligatorio, ciò è perlomeno pietoso» annota, in una pagina dei reclami, l'8 dicembre, Fabio C. di Milano. «Chiedo i motivi per cui il locale Venezia-Trieste viaggia sempre con notevoli ritardi...», scrive nel famoso libro «nero», Giorgio D. Questi sono solo degli esempi. Vediamo invece quali sono le proteste più frequenti. Nell'anno passato le lamentele hanno riguardato soprattutto la scarsa puntualità dei treni locali. In secondo luogo la carente pulizia dei vagoni, ma anche di alcuni ambienti della stazione. «Condizioni di sporcizia vergognosa nel sottopassaggio di Sistiana-Visogliano» segnala il 20 giugno, Adele C. Ma una volta che il viaggiatore ha esternato la sua protesta, che cosa fa l'Ente per rimediare? «Questo libro viene sottoposto giornalmente al capostazione titolare — dice Ornella Poli, capostazione-donna, triestina, nonché figlia d'arte da almeno due generazioni —. Vengono poi fatti degli accertamenti e molto spesso si cerca di dare una risposta scritta». Bene per la risposta scritta. Ma come vengono risolte disfunzioni e inefficienze? Oltre a quelle già citate, la lista potrebbe essere lunga: carrozze ghiacciate d'inverno, bollenti per l'aria condizionata fuori uso d'estate, e chi più ne ha più ne metta. Molti di questi problemi non sono facilmente e prontamente risolvibili, ci vien detto, ma in questi ultimi tempi sono stati fatti dei notevoli progressi. «Per esempio, l'Ente da un paio d'anni ha potenziato il personale adibito alle pulizie delle carrozze, e con un certo risultato. Resta in piedi il problema di alcuni treni per l'estero che a Trieste sono soltanto in transito. Le soste, nella nostra città, di questi convogli sono troppo brevi per farvi una adeguata pulizia», conclude il capostazione Fernandelli.

E per quanto riguarda i disagi e le file alle biglietterie? «Nei momenti di maggior traffico (festività, periodi vacanzieri) si potenziano gli sportelli», afferma Adriano Ritossa, capo gestione biglietti. Indubbiamente sotto le feste ci sono state delle file, dovute, secondo gli addetti ai lavori, al grande numero di persone che si sono messe in viaggio, ma anche all'inesperienza. Molti non sanno ancora correttamente viaggiare in treno. Bisogna dunque imparare a farlo. L'iter consigliato? Prima di tutto è bene rivolgersi all'ufficio informazioni per farci chiarire tutti i dettagli di cui abbiamo bisogno e per conoscere eventuali agevolazioni di cui possiamo fruire. Poi, a scanso di micidiali viaggi in piedi, è meglio prenotare il posto, e infine non dimentichiamoci di fare il biglietto. E se, malgrado tutto, qualche cosa dovesse andare storto, ricordiamoci di farlo sapere alle Ferrovie.

[Daria Camillucci]

Castello Basevi si rifà il trucco

Si stanno avviando al termine i lavori di ristrutturazione di Castello Basevi, in via Tiepolo, sede dell'Osservatorio astronomico di Trieste. La suggestiva facciata è stata interamente ripitturata, mentre all'interno sono stati rifatti i pavimenti e risistemati gli infissi e l'impianto elettrico. Il progetto, approvato nell'87, è stato portato a termine in due anni e finanziato dai ministeri della Pubblica istruzione e della Ricerca scientifica, attraverso il Fondo Trieste, per una spesa complessiva di circa un miliardo e trecento milioni. Il centro di ricerca astronomica, diretto attualmente dal professor Giorgio Sedmak, ha sede nel castello dal 1890, anche se attualmente l'osservazione dei corpi celesti avviene solo nella succursale di Basovizza.

MOSTRE

DUE PERSONALI DI BONORA

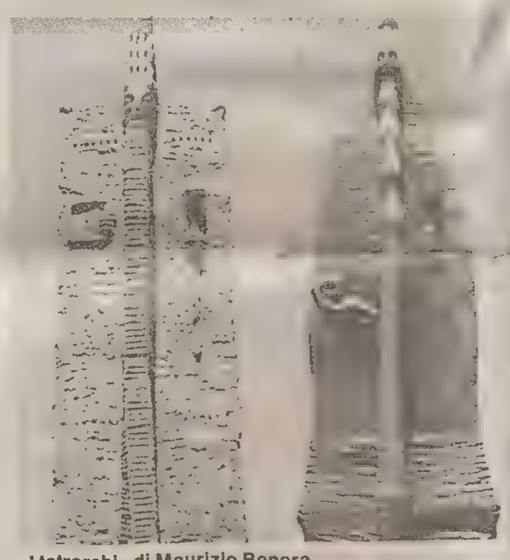
Raffinate divagazioni bibliche in calde atmosfere babilonesi

Due mostre di Maurizio Bonora sono contemporaneamente allestite allo studio Tommaseo e alla galleria Cartesius. Un'articolata installazione ci accoglie in via del Monte, una serie di incisioni sono esposte alla Cartesius. «I Tetrarchi» è il titolo dell'installazione, «Percorsi nell'arca» quello della mostra, in cui il tema dell'«arca» da segno di comando si trasmuta in segno di difesa e protezione.

Ed è l'impero del mondo quello che sono intenti a fronteggiare i quattro elementi naturali dell'aria, dell'acqua, della terra e del fuoco, personificati dalla disincantata creatività di Maurizio Bonora e dotati di «voce» dalla bellissima musica di Giampaolo Coral appositamente composta per l'evento. Quattro grandi sculture, in similcemento che, gelide e grandiose come templi babilonesi, sintesi ermafrodite di figure umane e figure architettoniche, come quattro impenetrabili monaci intonano nella penombra della sala un dialogo con i loro rispettivi «specchi» bidimensionali, sintesi informali delle forme, dei colori e della matericità delle sculture.

Una certa disincantata meccanicità si può invece ritrovare nelle raffinate divagazioni sul tema dell'arca di Noè e delle miniature bibliche di Borso d'Este. Nelle viscere del Rinascimento ferrarese Maurizio Bonora affonda il bisturi con cui incide poi le sue acqueforti, veri e propri bestiari contemporanei di una bestialità in continua trasfigurazione.

[a. c.]



«I tetrarchi» di Maurizio Bonora.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Un testamento «patriottico»

La vedova Cecilia Lucia Millauz lasciò alla sua morte gran parte del patrimonio a vittime e invalidi di guerra

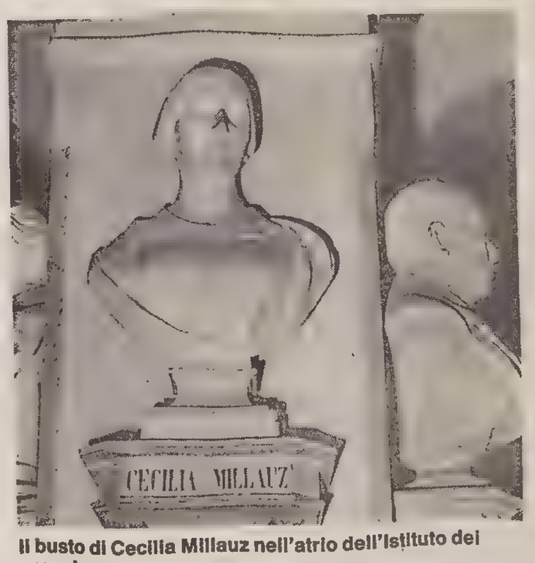
Le ultime volontà di una persona rappresentano spesso un documento di un certo interesse, specialmente se si tratta di una concittadina di cui si conserva grata memoria per i suoi generosi lasciti a scopo di beneficenza, e a sollievo di vittime e invalidi di guerra (eventi che purtroppo non mancano mai). In questo caso, che riguarda una vedova proveniente da famiglia triestina notissima e benestante, la sua generosità assume un aspetto del tutto particolare e degno di venir segnalato.

Il testamento in esame si riferisce alla vedova Cecilia Lucia Millauz nata Werk, atto steso a Trieste il 20 ottobre 1849. Attraverso i numerosi e consistenti lasciti destinati a beneficio di persone e di enti, si intravede il carattere altamente altruistico della testatrice. Oltre all'Istituto dei poveri di Trieste, che viene soccorso dalla Millauz con la ragguardevole somma di 5.000 fiorini, la medesima cifra volle destinare «alle più povere vedove con creature di Trieste, native o dimoranti», perché venga largita loro una sovvenzione pari a 50 fiorini ciascuna. Il suo spirito patriottico veso quella che allora considerava come sua patria, si manifesta con lasciti veramente generosi. In particolare ella destina 5.000 fiorini non solo «alli Invalidi delle Armate in Italia e in Ungheria», ma ancora altrettanti «alle povere vedove delle stesse Armate».

Le possibilità economiche della Millauz devono esser state veramente considerevoli, se fu in grado di beneficiare con larghezza i suoi numerosi parenti, anche quelli lontani. Tra questi fortunati figura anche suo zio Andrea Werk, al quale destina 2.000 fiorini, mentre altri 1.000 dovevano venir consegnati a sua zia Caterina che abitava a Buccari; ancora parecchi altri parenti sono ricordati nel documento, tra questi anche il nipote Giovanni Millauz, al quale riserva a titolo di legato la bella sommetta di 2.000 fiorini.

Erede universale di tutto il suo restante patrimonio venne nominata la madre Maddalena Werk (anche lei vedova), nata Merlach. L'Istituto dei poveri di Trieste, in segno di gratitudine per tanta generosità, dedicò alla benefattrice un delicato busto marmoreo, opera ancora esistente nell'atrio dello stesso Istituto.

[Pietro Covre]



Il busto di Cecilia Millauz nell'atrio dell'Istituto dei poveri.

INVADILITA'

Pratiche a rilento

«Nell'eterna storia che sta tribolando i disabili di questo settore ormai da anni — afferma il consigliere regionale della LpT Gianfranco Gambassini in un'interrogazione alla giunta — risulta che a Trieste la commissione medica per le pensioni di guerra e d'invalidità civile ha trasmesso all'Usl, resa nuovamente competente in materia dalle recenti disposizioni di legge, oltre 3 mila pratiche relative a richieste d'invalidità civile, accumulatesi in precedenza a causa dei noti inconvenienti verificatisi durante la precedente gestione».

«Risulta, purtroppo, — prosegue Gambassini — che a tutt'oggi l'Usl non ha ancora provveduto a costituire la commissione medica per l'esame di tali pratiche, accumulando così ritardo a ritardo».

CIMITERO

Nuove sepolture

Nel cimitero comunale di S. Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture la parte del campo XI (cripte a loculi comuni) comprendente i loculi dal n. 1 al n. 144 ove giacciono i resti mortali de decedut iv sepolti dal 8 gennaio al 24 gennaio 1980.

Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti medi ante trasferimento in altra sepoltura potranno rivolgersi alla Custodia del Cimitero, dalle 8.30 alle 10.30, fino al 18 gennaio, muniti di un documento di identità e del proprio numero di codice fiscale. Trascorso tale termine i resti mortali verranno riposti in ossari comuni [illegible] sarà [illegible]. Verrà [illegible] scadenza anche la Cripta LXIV del campo VI con loculi decennali a pagamento, ove giacciono i defunti iv sepolti dal 1 agosto al 3 settembre 1980.

REGIONE

Guardie europee

La Regione Friuli-Venezia Giulia rileva in un comunicato che la Gazzetta ufficiale della Cee pubblica un bando di concorso generale, indetto al segretariato generale del Consiglio delle comunità europee, per l'assunzione di personale da impiegare nei servizi di sicurezza. La sede di servizio prevista è Bruxelles. Ai candidati, nati dopo il 31 dicembre 1954 è richiesto, in relazione alle funzioni da espletare, diploma d'istruzione secondaria di secondo grado (o esperienza professionale equivalente), conoscenza soddisfacente di una seconda lingua comunitaria nonché esperienza professionale almeno quadriennale nel settore della sicurezza. Le domande di partecipazione al concorso (redatte su appositi atti di candidatura) dovranno essere inviate alla commissione delle comunità europee entro il 4 febbraio 1991.

incontri a cura della SPE

NUOVA CONCESSIONARIA
NECCHI
VENDITA-ASSISTENZA
Via Pascoli 29/B - Tel. 724389

A0945
Poeti
Per celebrare i 15 anni di attività editoriale a Trieste, vogliamo pubblicare un libro antologico con poesie di vari autori. Se desiderate che un vostro lavoro sia presente in questa opera collettiva, telefonateci dalle 10 alle 12 allo (040) 830778 o scriveteci a: Walter Grandis Editore. Casella postale 999 Trieste cl.

A0943
I SALDI
GUINA
G POINT
con SCONTI dal 20 al 60%
VIA GENOVA 12 - TEL. 630109 TRIESTE VIA GENOVA 23
COM. EFF.

CIA-
NI

DUINO

«Che noia la baia»

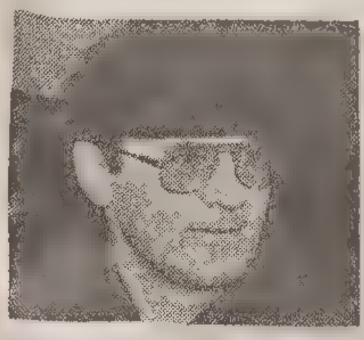
Gli abitanti sono stanchi dello stallo politico

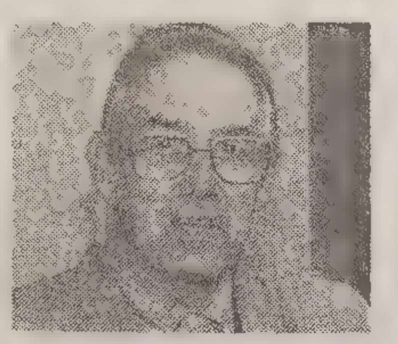
Maria Marchesan

Olga Lupini

Mario Fragiacomo

Maurizia Garbin

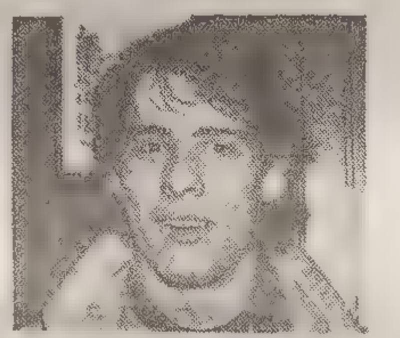

Ales Brecelj


Davorin Radovich

Immacolata Contessi

Emilio Sedmak

Marina Monica


Roberto Balzano

La redazione mobile del «Piccolo» sarà oggi a Muggia in piazza Marconi, per raccogliere pareri, impressioni e proposte sul prossimo Carnevale.

Gli abitanti del Comune di Duino-Aurisina sono stanchi e amareggiati. Le infinite vicende inscenate dal consiglio comunale della località carsica, in relazione al progetto Baia di Sistiana, hanno fatto scomparire in maniera definitiva la fiducia della popolazione nella classe politica: questo è il dato saliente emerso dalle interviste raccolte ieri mattina dalla nostra redazione mobile ad Aurisina.

Eccetto qualche singolo 'distinguo', gli interpellati si sono detti all'unanimità delusi per come è stata affrontata la questione dell'importante insediamento turistico, che da più di un mese paralizza l'attività decisionale degli amministratori comunali. «Evidentemente — esordisce il commerciante Davorin Radovich — gli interessi economici e politici in gioco sono tali da far perdere la testa proprio a tutti. I litigi che recentemente si sono scatenati in municipio ne sono la prova».

Ezio Urbani, dipendente della Cartiera del Timavo, rincara la dose: «C'è molta confusione — dice preoccupato — e mi sembra che nessuna delle formazioni politiche in campo sia esente da colpe. Ho l'impressione che le attuali dispute esulino del tutto da quello che è l'interesse della popolazione e, invece, riguardino solamente beghe di partito». «E' un peccato — conclude Urbani — perchè il progetto Baia di Sistiana rappresenta una grande opportunità per tutti, sia a livello occupazionale sia di prestigio». Anche il meccanico Roberto Balzano si riconosce in questa attenta analisi.

«Invece di chiacchierare tanto — sbottano in coro le casalinghe Maria Marchesan e Olga Lupini — dovrebbero cominciare ad occuparsi seriamente dei problemi di Aurisina: per esempio, su tutto il territorio comunale non esiste un giardino pubblico decente dove infanzia e terza età possano trovare un po' di quiete, al riparo dai pericoli della strada. Quanto ai servizi sociali...è meglio lasciar perdere».

Mario Fragiacomo, operaio della cartiera del Timavo in pensione e responsabile per Aurisina del sindacato pensionati, esprime la sua opinione sul contestato progetto di Lorenzo Piano: «Non si riesce a capire perchè il consiglio comunale non riesca ad adottare i provvedimenti atti a tutelare l'ambiente e l'interesse del cittadino, nostante tutti concordino sulla necessità di modifiche al progetto originario. E intanto vengono trascurati anche gli importantissimi problemi della poca assistenza agli anziani, della metanizzazione e della disoccupazione. Questi — tiene a precisare Fragiacomo — sono nodi che nessuno prova a sciogliere ormai da più di un decennio».

Secondo l'insegnante Ales Brecelj, fratello del Martin capogruppo dell'Unione slovena al consiglio comunale, «la causa di tutto va ricercata nell'inopinata presa di posizione del sindaco Locchi sulle carte d'identità bilingui, che io reputo assolutamente non offensive per i cittadini di lingua italiana. Locchi — spiega convinto Brecelj — avrebbe dovuto dimettersi già in novembre: adesso la questione Baia di Sistiana non esisterebbe nemmeno».

Del tutto opposto l'intervento di Immacolata Contessi, Marina Monica e Maurizia Garbin, tre mamme i cui figli sono iscritti all'asilo di lingua italiana di Borgo San Mauro. «Dopo tanto tempo — raccontano costernate — avevamo finalmente un sindaco di lingua italiana che si era dimostrato sensibile e attivo. Anche l'asilo italiano di Borgo San Mauro, che veniva da anni di trascuratezza e prepotenze della precedente gestione, era stato dotato del telefono, aveva ottenuto la pulizia del giardino, insomma era considerato alla pari di quello sloveno. Ma tutto questo deve aver dato fastidio a qualcuno: al primo passo falso, infatti, è stata chiesta la testa di Locchi. Adesso siamo molto preoccupate per la sorte dell'asilo».

Tornando al progetto Baia di Sistiana, Katia Pellizzari, impiegata, è piuttosto scettica sull'opportunità della realizzazione dell'imponente opera di Lorenzo Piano. «L'anfiteatro naturale di Sistiana — sostiene — è uno scenario unico nel suo genere. E' un peccato rovinarla con alberghi e altri insediamenti umani. Sarebbe bello che venisse ripulita, messa a posto e conservata così com'è».

Per finire, l'impiegato Emilio Sedmak lamenta la poca attenzione degli amministratori verso altri complessi problemi. «Sembra che per il consiglio comunale ormai non esista altro che la Baia di Sistiana, mentre il Carso in pratica è da tempo abbandonato a se stesso».

[Alberto Bollis]

MUGGIA

Il cuore per amico

Cresce il sodalizio a favore dei cardiopàtici

L'associazione è nata nell'89 ma già conta 224 aderenti. Un moderno analizzatore ematico presto permetterà nuove iniziative

Il suo motto è: «Aiutateci ad aiutarvi per vivere meglio». L'associazione «Cuore Amico» di Muggia è l'unica che opera nella cittadina istroveneta in favore dei cardiopatici, ma, come tengono a sottolineare i membri del consiglio direttivo, è in costante collegamento con le associazioni di volontariato parallele, già operanti a Trieste. Costituitasi nel novembre dell'89, da un anno «Cuore Amico» Muggia, grazie alla disponibilità concessa dal Comune rivierasco, ha una propria sede in via Naccari, nello stesso edificio del Centro culturale ex Olimpia. I motivi della nascita di «Cuore Amico», spiegano alcuni dei suoi fondatori, vanno visti come reale necessità di andare incontro alle esigenze di soccorso e assistenza di persone bisognose, che prima erano costrette a recarsi a Trieste per sapere come curarsi oppure dovevano arrangiarsi da sole. I soci di «Cuore Amico» Muggia attualmente sono 224, le cui tessere sono state scritte nel breve arco di tempo di 14 mesi; e il numero è destinato a salire ulteriormente. Per tutti gli interessati c'è un servizio di segreteria aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 16.30 alle 18. Oltre all'assemblea dei soci, al consiglio direttivo e al collegio dei sindaci (che si occupa dell'amministrazione di «Cuore Amico»), l'associazione muggesana, dotata di proprio statuto, provvederà prossimamente all'istituzione di un comitato tecnico, composto da personale medico specializzato. Le attività sinora svolte a favore della collettività da parte di «Cuore Amico», che recentemente ha siglato una convenzione con l'Usl Triestina, è stata piuttosto intensa. Si è iniziato l'anno scorso con il controllo della pressione arteriosa e del peso corporeo. A tutt'oggi è possibile effettuare queste prove, ogni primo e terzo giovedì del mese. L'iniziativa ha riscosso e continua a riscuotere molto successo, tant'è vero che almeno 120-130 persone vanno periodicamente a misurarsi la pressione e a pesarsi. Ma non è tutto. Di grande importanza per il sodalizio è stata la prova del colesterolo e della glicemia resa possibile grazie all'apparecchiatura messa appositamente a disposizione di «Cuore Amico» da cardiologi triestini. I controlli sono stati effettuati in tutto in una decina di occasioni, l'anno scorso, e sempre da personale infermieristico. Per due volte alla settimana, poi, si tengono delle sedute di ginnastica di mantenimento presso la scuola media muggesana N. Sauro. Il corso, che si svolge il martedì (16.30-18.30) e il giovedì (17.30-18.30) è aperto a tutti coloro che ne avessero bisogno. Ciò su cui punta ora soprattutto l'associazione volontaristica è un'iniziativa che deve ancora partire e di cui a Muggia c'è reale esigenza. I soci stanno infatti da tempo raccogliendo fondi per l'acquisto del «Reflotron System», una speciale apparecchiatura per le analisi ematiche, che consente in tre minuti di conoscere già le risposte circa il proprio tasso di colesterolo, l'emoglobina, i trigliceridi nel sangue. Entro febbraio, si confida, dovrebbe venir finalmente acquistata la macchina.

Alla fine dell'ottobre scorso si è tenuta a Muggia, presso il Centro culturale muggesano, a cura di «Cuore Amico» e del Circolo cardiopatici «Sweet Heart» Trieste, la celebrazione del quinto anniversario della fondazione della Federazione italiana associazioni cardiopatici, sorta proprio nella cittadina costiera cinque anni orsono. Si è trattato di una serie d'incontri importanti con illustri personalità mediche, non solo locali. A Muggia si vuol saperne di più sui problemi dei cardiopatici; «Cuore Amico» offre una mano. Perché, come dicono anche in tv, prevenire è meglio che curare.

[Luca Loredan]

DUINO

[illegible]

A Opicina il Villaggio festeggia i 40 anni

Quarant'anni d'età festeggiati con il piglio giovanile del gruppo «La Mularia» di Opicina per il Villaggio del fanciullo. Nella sala-teatro dell'associazione culturale «Tabor» la compagnia, per l'occasione, ha messo in scena lo spettacolo «Accendi la tua radio» (nella foto un momento della rappresentazione). Per celebrare gli otto lustri della struttura per l'infanzia è stata anche istituita una borsa di studio intitolata «Ragazzi di Opicina», da consegnare a uno o più ragazzi ospiti del Villaggio che si saranno particolarmente distinti nello studio nel corso del terzo anno della scuola media inferiore.

MUGGIA

«Il valico resta lì»

Intervento critico della Lista per Muggia sulla proposta del sindaco Ulcigrai di trasferire il valico di confine primario da Lazzaretto a Santa Barbara, onde risolvere il problema del traffico che ogni estate affligge il centro storico della cittadina rivierasca.

In una nota, la LpM lamenta che che la soluzione «risolverebbe solo in parte» la questione. «Prioritario - si legge nel documento - rimane il collegamento diretto tra Lacotisce e Rabuiese, capace d'incanalare il flusso turistico diretto oltreconfine. L'ipotesi ventilata, invece, oltre a non offrire alcun servizio al territorio, richiederebbe l'allargamento dell'irta strada per Santa Barbara, con notevoli sbancamenti e ingenti opere di sostegno».

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e

comunicazione effettuata

il letto

Propone i suoi prestigiosi prodotti con sconti fino al

60%

dal 1 dicembre '90 al 9 febbraio '91.

il letto

via Tarabochia 5 - Trieste

Possibilità di pagamento rateale: **1 anno senza interessi.**

Corsi di sci a Sappada

Il Cta e l'Us Acli Trieste avvisano che sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci a Sappada per un ciclo di 5 domeniche dal 13.1.1991 al 10.2.1991 con 2 ore di lezione per volta e sconti per skipass e trasporto in corriera. Informazioni e iscrizioni via S. Francesco 4/1, scala A, tel. 370525-370408. Il Cta Trieste organizza dal 21.1.1991 al 4.2.1991 un soggiorno al mare alla «Gran Canarie». Incontro al sole con un clima incredibilmente mite a fronte di una vegetazione imponente. Informazioni e iscrizioni via S. Francesco 4/1, scala A, tel. 370525-370408.

Lioness club «Trieste Miramar»

Oggi alle 20 al Jolly Hotel serata con consorti e ospiti. La sig.ra Petrone, presidente del «Telefono Amico», illustrerà le finalità e l'attività della benemerita istituzione. Verrà consegnato alla stessa il ricavato del bridge-canasta del 22 novembre. Dopo la cena il prof. Mezzena terrà una conversazione su «Storia e finalità del Civico orto botanico di Trieste».

Circolo ufficiali

Oggi alle 18 presso la sede del Circolo Ufficiali del Presidio militare di Trieste, via dell'Università 8, si terrà il concerto di Gisella Sanvitale. In programma musiche di Mozart, Donizetti, Bellini, Verdi, J. Straus e F. Lehar.

Trieste e l'Est al Rotary

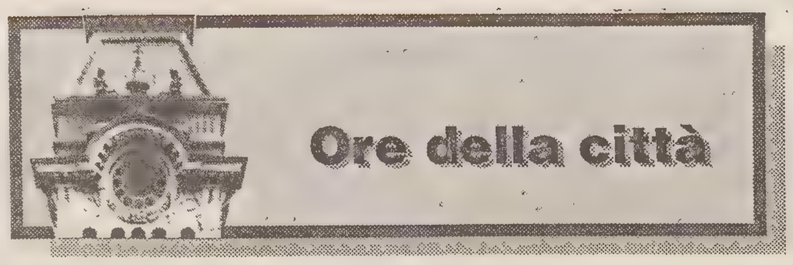
«Trieste di fronte ai nuovi problemi dell'Est» è il tema che sarà dibattuto questa sera al Rotary club Trieste. Introdurranno la discussione il sen. Arduino Agnelli, l'on. Giorgio Tombesi e Lino Carpinteri. La riunione conviviale è in programma per le 20.30, nella consueta sede.

Vog 2 boutique Saldi

Da Vog 2 la boutique di via delle Torri 2, saldi di fine stagione con sconti fino all'80%... e tante altre occasioni. (Com. eff.).

STATO CIVILE

NATI: Trani Martina, Spiga Tania, Lukan Valentina.
MORTI: Grillo Dinora, di anni 75; Canciani Antonia, 88; Zarl Elio, 68; Pelarz Bruno, 80; Bot Bruna, 44; Serbo Mario, 92; Pilotto Caterina, 86; Covacich Maria, 89; Romanò Gaetano, 81; Pregelj Stefania, 67; Gabrielli Giuseppina, 98; Garbassi Renato, 82; Iermann Francesco, 85; Giurgevich Giuseppe, 87; Mian Maria, 57.



Liriche di Vittoria Miani

Questa sera alle 20.30 precise presso il Circolo dipendenti della Cassa di Risparmio di Trieste, in via Valdirivo 42, I piano, Dante Cannarella presenterà il libro di liriche di Vittoria Miani edito dalla Casa editrice Italo Svevo. In chiusura di serata alcune liriche saranno lette dall'attore Rino Romano.

Appuntamenti Fidapa

Oggi alle 17.30, nella saletta del Teatro Miela, Aura Fonda parlerà sul tema: «Luci e ombre nella vita della donna avvocato». Ingresso libero.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi forse ti può aiutare. Riunioni: martedì ore 20, giovedì ore 17.30 in via Pendice Scoglietto 6; lunedì ore 18 in via Battisti 14 a Muggia.

Terza età

Le lezioni di oggi. Sede, 16-17: prof. G. Cervani, «Quante storie ha Trieste?»; 16-17: prof. G. Sottocasa, «Composti organici di interesse biologico»; 17.20-18.20: prof. C. Bevilacqua, «Storia della medicina». Ist. Nautico, piazza A. Hortis, 16-17: prof. P. Stenner, «Carte geografiche e orientamento».

Round Table Trieste 9

Questa sera, nel corso della prima riunione conviviale del 1991, saranno ospiti Renato Servidio, questore di Trieste e Isabella Massa, funzionaria di Ps alla questura di Trieste, che intratterrà i soci sul tema: «La donna al servizio della collettività». Appuntamento nella consueta sede alle ore 20.15.

Separati divorziati

Oggi dalle 17 alle 19 nella sede di via Foscolo 18 (tel. 767815) si svolge un incontro per organizzare la gita sulla neve coi figli. I separati e divorziati sono invitati.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Le ore non han comare.

Le maree

Oggi: alta alle 4.53 con cm 30 e alle 20.42 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.09 con cm 35 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5.54 con cm 32 e prima bassa alle 13.43 con cm 43.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,6; minima: 8; umidità 96 per cento; pressione millibar 1023,7 in aumento; cielo coperto con foschia densa; vento calmo; mare calmo con temperatura del mare 9,5.

Un caffè e via...

La differenza esistente tra descrizione del prodotto e prodotto stesso obbliga il torrefattore a degustare il campione di caffè prima dell'acquisto. Degustiamo l'espresso all'Arciduca, strada per Chiampore 46 - Muggia.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 19, tel. 302800; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 19; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini 43; Aquilinia; Fernetti (solo per chiamata telefonica).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, tel. 631785.

Ricordo di Civello

Domani alle 19 nella chiesa di Duino il parroco don Giorgio Giannini (è un ex catteratico di biologia) celebrerà una messa di suffragio per l'avv. Lino Civello, il penalista stroncato da un male inesorabile all'alba di San Silvestro. Civello era stato anche vicepretore onorario e aveva partecipato in prima persona all'invio di soccorsi all'Ungheria nelle tragiche giornate del 1956.

Comitato di garanzia

Il Comitato di garanzia della città informa che oggi alle 17, presso la Sala Granzotto della sede Ansa, di via Campo Marzio 10, si terrà una conferenza stampa nella quale verranno comunicati, a 20 giorni dall'inizio della mobilitazione, i risultati della raccolta di firme per la petizione popolare sui depositi di Gpl Monteshell e Sea-Stock. Nel corso della conferenza stampa verrà inoltre presentata la prima 'assemblea cittadina dei firmatari che il Comitato sta organizzando per il 25 gennaio prossimo presso la Stazione Marittima.

Manifestazione per la pace

In relazione alla manifestazione per la pace del 12 gennaio a Roma, promossa da Associazione per la pace, Arci, Acli, Lega per l'Ambiente, Loc, Nero e non solo, Lista verde alternativa, Dp, i promotori stanno predisponendo un pullman per Roma con partenza da Trieste. Per maggiori informazioni, chi volesse aderire può chiamare i seguenti numeri: 040/364746 Lega per l'Ambiente; 040/300003 Lista verde alternativa; 040/370408 Acli.

Nazareno Gabrielli

Via S. Caterina 7. S'nizia la vendita straordinaria di fine collezione. (Com. al Comune eff.).

Calzature Erika di via Carducci 12

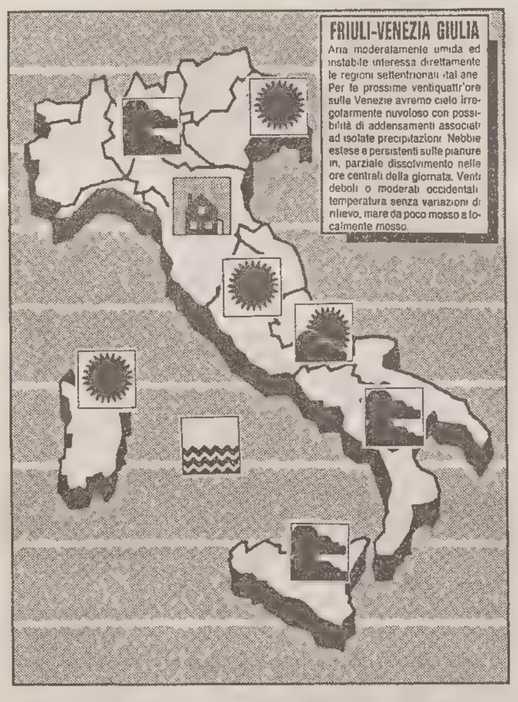
Nell'augurare all'affezionata clientela un felice anno nuovo, comunica che il giorno 10 c.m. avranno inizio le vendite di fine stagione. (Com. eff.).

PICCOLO ALBO

Smarrita fede nuziale in data 7/1/91 con incisione «Andrea 27/7/89». Si prega telefonare 745087 Susanna.

Ritrovata, il giorno 8 gennaio, nella zona Prosecco-Borgo Grotta Gigante cagnolina incrocio volpino, colore nero e marrone, taglia piccola, con collare anti-pulci. Rivolgersi Astad.

IL TEMPO IN ITALIA



GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991 — S. ALDO

Il sole sorge alle	7.44	La luna sorge alle	3.07
e tramonta alle	16.41	e cala alle	12.10

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8	8,6	MONFALCONE	6,1	7,2
GORIZIA	8,8	10	UDINE	4,3	9
Bolzano	-4	6	Catania	5	18
Venezia	5	7	Bologna	1	4
Torino	-1	7	Milano	-1	5
Firenze	6	14	Genova	9	14
Falconara	4	14	Pisa	7	15
Pescara	8	15	Perugia	7	13
L'Aquila	4	10	Campobasso	7	11
Roma	11	16	Napoli	5	15
Bari	6	16	Palermo	14	16
Reggio C.	12	18	Cagliari	7	16

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporaneo aumento delle nuvolosità su Puglia, Calabria e Sicilia. Dalla serata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni alpine. Nebbie estese sulla pianura padano-veneta, con gelate notturne, nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia anche nelle valli e sulle pianure del centro, della Campania e della Puglia. Temperatura: in diminuzione le minime, in leggero aumento le massime e al centro-sud. Venti: moderati da sud-ovest, tendenti a provenire da nord-ovest e a rinforzare sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia orientale.
Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia e lo Jonio.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	5	8	Madrid	sereno	3	10
Atene	variabile	8	15	La Mecca	nuvoloso	21	29
Bangkok	variabile	25	31	C. del Messico	sereno	8	23
Barbados	sereno	23	29	Miami	nuvoloso	23	27
Beirut	sereno	15	19	Montevideo	pioggia	20	23
Bermuda	sereno	20	24	Mosca	nuvoloso	0	2
Brisbane	sereno	21	28	New York	pioggia	-7	-2
Bruxelles	sereno	8	10	Nuova Delhi	nuvoloso	8	19
Buenos Aires	pioggia	21	33	Nicosia	sereno	7	19
Il Cairo	sereno	11	19	Oslo	neve	-5	1
Caracas	nuvoloso	17	27	Parigi	sereno	7	11
Chicago	nuvoloso	-7	-1	Pechino	nuvoloso	-8	1
Copenaghen	pioggia	5	6	Rio de Janeiro	sereno	24	30
Francoforte	pioggia	2	8	San Francisco	nuvoloso	8	13
Hong Kong	nuvoloso	14	15	Santiago	sereno	13	33
Honolulu	sereno	19	28	San Juan	sereno	22	29
Islamabad	sereno	2	16	Seul	sereno	-10	0
Istanbul	nuvoloso	8	11	Singapore	sereno	23	32
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	sereno	14	18
Gerusalemme	sereno	5	13	Tel Aviv	sereno	8	18
Johannesburg	nuvoloso	13	22	Tokyo	sereno	2	10

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì alle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370608. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

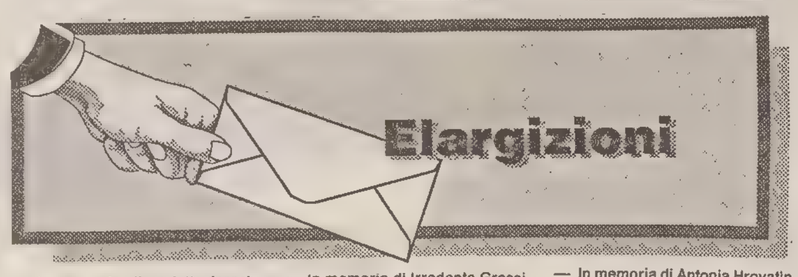
Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 36055. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.



— In memoria di Giuseppina D'Agostini v. Matussi da Romeo D'Agostini 50.000 pro Agmen. In memoria di Germano Padovan (29/12) dalla moglie Gina 50.000, dai cognati Romano e Pia 50.000, dalla famiglia Poggi Bortolotti 30.000, dai nipoti Viviana, Marino e Maurizio 50.000, da Rossana, Roberto ed Eva 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luca Toffolet per il compleanno (4/1) dagli zii Gianna e Antonio 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».
— In memoria di Pietro Luisa (6/1) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pullmino).
— In memoria di Giuliano Ciabatti per l'onomastico (9/1) dalla moglie 200.000 pro Comunità San Martino al Campo (Don Mario Vatta).
— In memoria di Vladimiro Bertotti nel XXVI anniversario dalla moglie Iolanda Rimaboschi 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti nel I anniversario (10/1) dalla moglie Licia e dalla suocera Ines 500.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla (ricerche).
— In memoria di Maria Carciotti Zacchigna nell'XI anniversario (10/1) dalla figlia Maria, dai nipoti Marisa e Roberto Danese 15.000 pro Famiglia Umaghese, 15.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Giovanni e Maria Fischlovitz (10/1) dalla figlia e dai nipoti 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Anna Kaderk nell'anniversario da Rina e Renzo Romano 20.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

— In memoria di carlotta Iarach ved. Gentilli per il compleanno (10/1) dalle figlie Gisella, Bianca, Emilia e dalle nipoti Flavia e Claudia 25.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di Annunziata Mannin nel XXX anniversario dalla figlia e dai familiari Pino, Fulvio ed Enrico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pertot nel XXVI (10/1) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Chiesa Gesù Divino Operaio (riscaldamento).
— In memoria di Anna Perissutti Mayer nell'XI anniverario (10/1) da Ugo Mayer 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Elda Monaco Yacobs nel VII anniversario da Tiziana, Ondina e famiglie 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Aldo Wschimal nel V anniverario (10/1) dalla moglie Nadia Zaro 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un anniversario da Argia Pupis 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Giavina da Angela Giavina e Dario Giavina 50.000 pro Airc.

— In memoria di Irredenta Grassi ved. Rizzo da Cirene, Silvana e Umberto 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giorgio Grison dalle famiglie Mattelini 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo; dalla famiglia Puppatti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Moreno Guerri dai genitori 80.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Anna Gulli da Liliana Cenni 50.000 pro Pro Senectute; da Luisa D'Imporzano 50.000 pro Astad; da Nigra Lonzari e figli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Giancarlo Gustin dalla famiglia de Baseggio 50.000 pro Chiesa San Bortolomeo (Barcola); da Antonietta, Lucilla e Gianni 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da C. Bisiani 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Antonia Hrovatin ved. Basso dalle famiglie Repini, Tagliapietra e Pini Canciani 50.000, da Licia Kravos 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Kodarin da Pietro Sticotti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Lanza da Antonella ed Ezio Steffe 30.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Ediliana Larini Bearzotti da Gioia e Ferruccio 50.000 pro Andos.
— In memoria di Lucia Lehassi dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari (Genova) 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del comandante Gaetano Manganaro dal fratello Ciro e dai nipoti Gilda e Lino 50.000 pro Convento Frati Minimi Vico Equense (Napoli).
— In memoria di Enrico Mattarelli dal figlio Eugenio 200.000 pro Ass. naz. Reduci Rimp. Africa.
— In memoria di Icci Nadizar da Ettorina Tonini 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Narcisa Pagliaro ved. Viezzoli dalla famiglia Coretti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmen Parentin da Silvia Dobrovich 20.000 pro Anffas.
— In memoria del prof. Mario Passagnoli dai cognati Mario e Mariagrazia Martelli 100.000 pro Ala (Milano).
— In memoria di Anna Portelli da Giovanna Rossini 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Gastone Ragazzi da Peharc, Serravallo, Filippi, Devescovi, Alzetta, Rigutto e Perini 70.000, dalla famiglia Bertogna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Rizzi dalla famiglia Siniscalchi 15.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.
— In memoria di Irredenta ved. Rizzo dalla famiglia Comel 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Bruno Rossi dalle famiglie Giavannini, Cernecca e Gombassi 30.000 pro Astad.
— In memoria del nonno Marino Ruini da Annalisa Ruini 25.000 pro Astad.
— In memoria di Pietro Ruzzier da Anita Naveri 50.000 pro Itis.
— In memoria di Lina Schein da Mafalda 200.000, da Ofelia, Daniela e Gloria 170.000, da Viviana, Gino, Elisabetta e Paolo 50.000, da Rosetta, Giorgio, Flora 150.000, da Liana 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria del rag. Dante Sassi da Renato Poldrugo 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Casimiro Scarabelli dai cugini Edo, Gelasina e Renata 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Non lasciatevi prendere dalla tentazione di risolvere, in maniera non proprio ortodossa, una vecchia questione. Potreste ritrovarvi, più avanti, in guai peggiori. Una visita inattesa potrebbe risultare non solo gradevole, ma anche assai utile. L'amore non riserva grosse novità.

Toro 21/4 - 20/5
Vi proporranno un affare o una partecipazione societaria: non tiratevi indietro, questo è il periodo migliore per concludere ottimi «intrallazzi». Potreste avere la fortuna di ritrovare una carta e una fotografia molto importante e utile in questo momento. Cercate tra ricordi e cose vecchie.

Gemelli 21/5 - 20/6
Vi troverete a poter cogliere un frutto poibito. Attenzione: chi ha già il cuore impegnato rischia di essere cacciato dal suo paradiso terrestre. Mostratevi molto arrendevoli nei confronti dei familiari, perché la vostra posizione in casa è alquanto precaria e fonte di malumori e scontenti.

Cancro 21/6 - 21/7
Riceverete i complimenti di un vostro superiore per aver saputo risolvere brillantemente un problema lavorativo. Aumentate questo vostro stato di gratificazione facendovi un piccolo regalo. Puntate su oggetti utili e poco costosi, però, perché la situazione finanziaria non è un gran che.

Leone 22/7 - 23/8
Se non riuscite a trovare il coraggio di dichiararvi a chi amate, Saturno vi consiglia di tentare la via epistolare: è sempre la più romantica e gradita, soprattutto se il destinatario appartiene a segni di Terra (Toro, Vergine o Capricornio). La forma fisica risente di una certa pigrizia.

Vergine 24/8 - 22/9
Oggi sarete particolarmente pignoli, perciò evitate di affidare ad altri compiti che non verrebbero svolti con la precisione che voi desiderate sempre e comunque. Potreste avere noie dalle poste, dai telefoni o dei mezzi di comunicazione, a causa di un Mercurio davvero dispettoso.

Bilancia 23/9 - 22/10
Marte oggi vi renderà particolarmente audaci e battaglieri. Se non esagererete, questi vostri atteggiamenti vi aiuteranno a far valere le vostre ragioni. In caso contrario, rischierete solo di risultare un po' antipatici ad amici, familiari e colleghi. Non trascurate piccoli malesseri.

Scorpione 23/10 - 22/11
Chi non ha legami, oggi potrà incontrare una persona con la quale instaurare un rapporto serio e duraturo. La voglia di metter su famiglia si fa sentire con insistenza, mentre chi ha una relazione stabile prenderà in considerazione l'ipotesi di stringere ancor più i legami

Sagittario 23/11 - 21/12
La vostra giornata sarà particolarmente allegra e spensierata. Per chi lavora, ottimi i rapporti con i segni d'Aria che riusciranno ad essere perfettamente in sintonia con la vostra fantasia. Evitate di metter sotto accusa un componente della famiglia solo perché ha commesso un piccolissimo errore.

Capricorno 22/12 - 20/1
Urano vi porterà ad essere particolarmente distratti. Fate attenzione: oggi potreste smarrire qualcosa di veramente importante. Lasciate che gli avvenimenti seguano il loro corso, soprattutto per le questioni di cuore, in cui tutti parranno osteggiarvi con forza.

Acquario 21/1 - 19/2
Piccoli incidenti con mezzi di trasporto (si tratterà unicamente di ritardi, guasti, ecc., non certo di gravi episodi) oggi vi innervosiranno. Cercate di non prendervela troppo, e pensate che Venere vi riserva una serata particolarmente «sfiziosa». Giocate al lotto, al totocalcio o fate scommesse.

Pesci 20/2 - 20/3
Cercate di essere più diplomatici del solito perché Urano ha deciso di imporvi uno stato d'animo piuttosto scontroso ed egoista. Vedete di limitare al minimo gli scontri, dunque, e di prediligere il compromesso. Una buona dose di ambizioni vi sarà utile per affrontare il lavoro.

gamma radio
PADOVA 87.850 FM ● VICENZA 87.850 FM ● TREVISO 87.850 FM ● VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM ● ROVIGO 102.200 FM ● TRIESTE 91.800 FM ● GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM ● PORDENONE 93.550 FM ● BELLUNO 97.200 FM
gamma radio

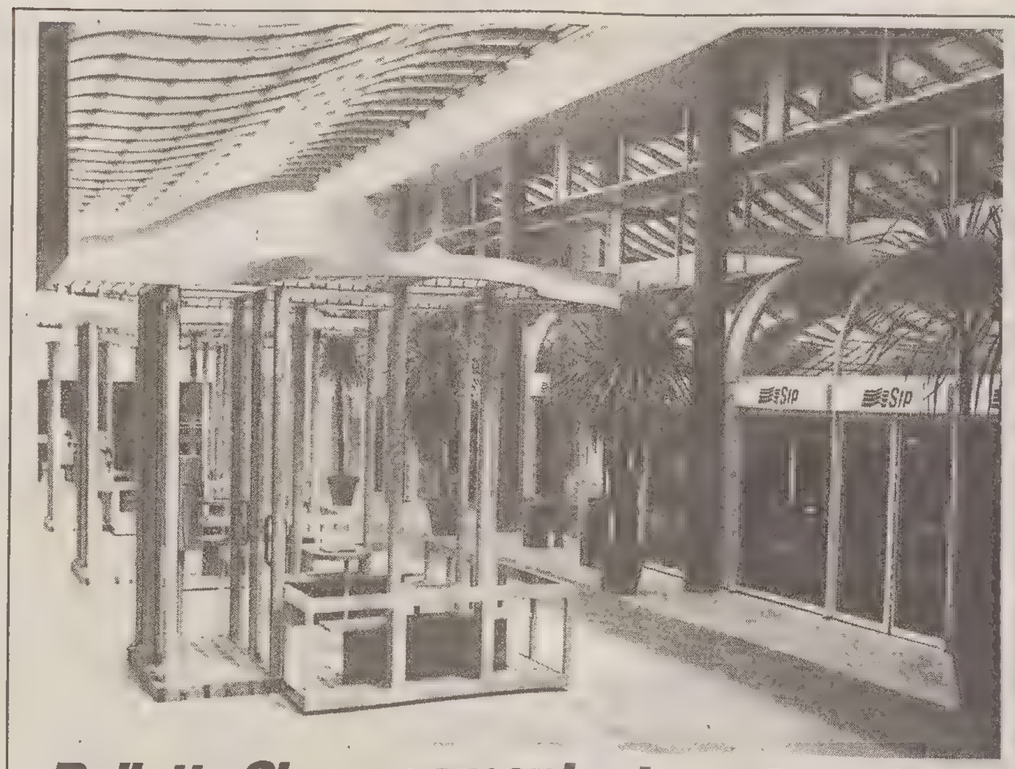
TELENOVELA? GRANDI FILM? CONCERTI?
CALCIO E SPORT? TELEQUIZ? VARIETÀ?
Ogni mercoledì chiedi MAGAZINE ITALIANO TV.

UNA «GRANA»

'La tessera trasporti dell'Unione ciechi? Se paghi la quota...'

Care Segnalazioni,
come mai la sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi di Trieste non appone il bollino annuale sulla tessera regionale trasporti a quei soci che non versano contemporaneamente la quota associativa (mentre peraltro l'anno sociale scade il 31 marzo)? Ciò mi sembra grave, considerato che la circolazione gratuita sui mezzi pubblici è un servizio riconosciuto da una legge regionale, erogato quindi solo al titolo della cecità, indipendente dall'appartenenza a una qualsiasi associazione, servizio per il quale l'Unione Italiana Ciechi (come del resto le altre associazioni invalidi) funge solamente da tramite.
Gradirei ricevere una risposta dai responsabili dell'Unione Ciechi.

Alida Giacomini



«Bollette Sip: pagamento decentrato?»

Com'è ormai triste tradizione ogniqualvolta bisogna pagare la bolletta del telefono, siamo costretti a fare lunghe file di attesa davanti agli sportelli della Sip in piazza Oberdan, e ora anche davanti alle macchinette automatiche messe da poco, sempre dalla Società dei telefoni, sempre però in piazza Oberdan e in viale XX Settembre. Comunque bisogna sempre recarsi in centro città, anche se si abita in periferia. Perché non mettere una macchinetta automatica anche davanti alla grande sede della Sip in via Giulia, ex Dreher? Migliaia di cittadini di Longera, San Giovanni, via Giulia ed altre zone non sarebbero così costretti a recarsi in centro, con tutti i problemi del traffico e dei parcheggi.

Elena Gustin

PROVINCIA / SCUOLE

«Manca una politica dell'istruzione»

Provincia e politica dell'istruzione: un'iniziativa.
Vorrei utilizzare la vostra rubrica per ribattere all'assessore Berni, in qualità di membro del consiglio provinciale, sulle tematiche inerenti l'istruzione e la scuola.
E' evidente che la politica «slegata» finora seguita, quanto ad edilizia scolastica, da vent'anni almeno (il sottoscritto occupò il D'Aosta nel '69 e nel '71 per gli stessi motivi che sono alla base delle contestazioni odierne) ha portato ormai ad una confusione totale, che i provvedimenti-tampone via via adottati hanno contribuito ad aggravare sempre di più, arrivando a distribuire anche in quattro sedi diverse un medesimo istituto.
Se l'amministrazione provinciale, ma anche il Comune, avesse avuto le idee un po' più chiare rispetto a questo problema, avrebbe cercato già da molto tempo di trovare una risposta «di transizione», individuando un plesso scolastico provvisorio nell'ambito del suo patrimonio edilizio (ex archivio di Stato, comprensorio ex Opp, ed Ipami) e focalizzando le energie per il rinnovamento degli istituti usufruendo di un supporto logistico di rotazione. Ma la volontà politica di affrontare questo problema finora non c'è stata; perciò ben venga la protesta giovanile, e financo quella dei presidi, che almeno, parlandone, costringono i responsabili presenti a cercar di trovare una soluzione anche per quelli passati.
Un fatto però che non si mette in luce, e che realmente è alla base — secondo me — delle proteste giovanili scolastiche, è la mancanza di senso di partecipazione che avvertono gli studenti — e, credo, anche gli insegnanti — nella vita scolastica. Al di là del problema, pur sacrosanto, delle carenze strutturali, esiste cioè la questione di fondo che — dal '68 in poi — è avanzata e discussa, ma mai concretizzata: la riforma delle scuole superiori ed il loro adeguamento alla realtà attuale, culturale ed educativa.
Manca, in sostanza, a tutti i livelli, governativo, regionale e locale, una politica dell'istruzione, che incida realmente nei contenuti e nei comportamenti della società scolastica, per renderla attuale e veramente incidente nella cultura in generale.
Tante sono le cose che potrebbero fare: dall'ora di ecologia all'animazione artistica, dalla cultura popolare e linguistica all'escursionismo «mirato», togliendo dalla vita solastica quell'atmosfera di stantio e di assurdo che quasi sempre — almeno un po' — vi aleggia.
E per fortuna non sono solo parole. Anche il ministero non discute solo intorno alla reintroduzione del latino, ma promuove, a suon di circolari attuattive, dei «Progetti giovani» autorganizzati nelle scuole italiane. Contenitori che potrebbero essere riempiti da attività le più varie, se non fosse per il solito «zampino» del diavolo finanziario, il quale sembra abbia messo a disposizione, per l'attuazione del Progetto in tutte le scuole cittadine, la bella somma di... otto milioni.
E allora, assessore Berni, il ruolo di coordinamento e programmazione assegnato alle province dalla nuova legge 142 e dalle deleghe regionali, non potrebbe forse permettere di rimpinguare questo esile, quasi risibile gruzzolo?

Alessandro Capuzzo
consigliere provinciale
della Lista verde alternativa

Barcola senza strisce

E' dal 29.11 che è apparsa sulla Vostra rubrica la segnalazione riguardante l'assoluta urgenza di rifare le strisce pedonali sul lungomare di Barcola, cancellate dal rifacimento del manto stradale.
Orbene, ad oggi non sono state ripristinate le stesse, nè è stata data risposta dai due enti interessati e cioè il Comune di Trieste e l'Anas. Nel ribadire che quasi giornalmente siamo testimoni di investimenti mancati per un pelo, frenate, schivate, imprecazioni da far rizzare i capelli, ma che evidentemente non interessano i responsabili degli Enti suddetti che sembra si palleggino la competenza come fosse una partitina di tennis, la presente è controfirmata da cento persone. Se anche questa rimarrà inevasa, la prossima sarà accompagnata da mille firme. A questo punto sarebbe il caso di preoccuparsi seriamente perché potrebbe formarsi un corteo ed anche essere chiamati a rispondere nel malaugurato, non improbabile, serio incidente.

Franco Giorgini
e altre 100 firme

La circonvallazione di Santa Croce

In riferimento al progetto di circonvallazione di Santa Croce specifico quanto segue: la via del Pucino è una strada stretta a senso unico a volte pericolosa di precipitare in qualche vigna dovendo in certi casi oltrepassare qualche macchina dei contadini parcheggiata ai lati, inoltre è penalizzata dal tunnel ferroviario. Per questi motivi è frequentata da pochissime persone e non necessita di alcun svincolo. Il primo progetto (sotto il cimitero) si allunga di circa 600 metri per poi congiungersi sulla stessa strada del secondo (case comunali). Certo il primo è stato creato in previsione della costruzione del ponte ferroviario per smaltire il traffico, allora ben venga, solo che il secondo accontenterà i signori automobilisti risparmiando tempo e benzina. Faccio presente che la zona proposta nel primo progetto vicino il cimitero è molto alberata, sprovvista di immondizie, zona naturalistica, con poca capienza di parcheggio, e nelle vicinanze è stato creato un campo di alberi da frutta. A poca distanza c'è una piazzola di fronte al lavatoio comunale che può essere usufruita come parcheggio.

Giovanni Sulli

Via Ghirlandaio è senza luce

Desidero richiamare l'attenzione della competente Ripartizione del Comune di Trieste su una situazione difficile e pericolosa che si verifica nella zona del Teatro Cristallo, in particolare in via del Ghirlandaio, a causa della insufficiente illuminazione stradale. Sottolineo che il predetto teatro è molto frequentato, praticamente per tutto l'anno, ma con notevolissimo afflusso nella stagione autunno-inverno, sempre la sere tranne alcuni pomeriggi, da persone prevalentemente di una certa età, come quelle che rappresento. Molto denaro viene speso per iniziative che non sempre possono ritenersi assolutamente necessarie (vedi nuovo stadio di calcio!) per cui ritengo che con un minimo di buona volontà e con una modesta spesa si potrà e vorrà ovviare a tale situazione. Si tenga ancora presente che, fortunatamente, una parte di via Ghirlandaio è alberata sul lato dei numeri pari; ciò aumenta l'oscurità naturalmente, ma desidero sottolineare che il problema si può risolvere aumentando o il numero o la potenza delle lampade.

Lettera firmata

Esenzioni dal ticket

Sono una pensionata la quale, in base al reddito aveva diritto all'esenzione del ticket. Sabato 5 gennaio, dopo avere letto un annuncio, ho chiamato il patronato. Risposta: non ne sappiamo niente in merito. Medesima risposta al centro civico; non solo, ma aggiungevano che neanche la Gazzetta Ufficiale ne riportava alcunché. Allora chiedo di chi è la competenza? Come la mettiamo? però per farmi pagare le tasse e ancora tasse sempre pronti, vero?

Anita Cosulich
ved. Potocco

Scompiglio in via Capodistria

Con l'apertura del supermercato «Eurospar» di via Pirano, avente l'accesso delle merci in via Capodistria, si è portato lo scompiglio in tutta la zona, ma in particolare, all'altezza dei numeri 43 al 51 della via Capodistria, dove si è venuta a creare una situazione che non si esiterebbe definire apocalittica.
Il complesso in questione ha iniziato la propria attività senza un punto adibito allo scarico delle merci, per cui tutti i mezzi di trasporto anche di grossa taglia, stazionano in tutte le maniere sulla strada e peggio ancora, sul marciapiede, che è stato gravamente danneggiato e recando ai pedoni non indifferenti difficoltà di transito, trattandosi in larga parte di persone in età avanzata e malferme sulle gambe (tra questi, anche alcuni handicappati) che sono costretti a spostarsi sulla carreggiata, con tutti i rischi connessi alla loro incolumità. A questi si aggiungano le mamme con i bambini nelle carrozzine.
Per rendere più evidente il problema, si precisa che, il tratto di via Capodistria interessato ha una careggiata di appena tre metri, e se un camion ne ha due e mezzo, è facile comprendere gli ostacoli che provoca al traffico in generale. Questa strada, come certamente noto, ha assorbito una grande parte del traffico che si convogliava sulla via Baiamonti, per cui, quando viene bloccata per i suddetti motivi di scarico, si forma una colonna di automezzi che sollecitano il loro diritto di transito con assordanti suoni di clacson — senza tenere conto dell'ora — causando ulteriori pesanti disagi.
Di fronte a tutto questo caos, non risulta che sia mai presente alcun tutore dell'ordine, per far rispettare almeno, le più elementari norme di legge in materia. Per recuperare i valori perduti, sia in difesa dell'integrità personale, sia per il ripristino della liberta di movimento nella zona pedonale, gli abitanti del luogo, perché elettori, nonché contribuenti a tutti gli effetti, gradirebbero che la situazione — divenuta insostenibile — venisse appianata con un deciso intervento da parte dell'autorità competente.

Seguono 38 firme

ANZIANI / STRUTTURE

«I dimenticati del Gaspare Gozzi»

«La sporcizia dentro i dormitori, il cibo scarso e mal confezionato, e poi l'arrivo dei profughi albanesi a peggiorare ancora la situazione»

Sono stato a visitare un conoscente che per disgrazia e vicissitudini avverse si trova a soggiornare al Gaspare Gozzi. Dire soggiornare è un pietoso eufemismo, perché appena si varca la soglia del portone si è investiti da un nauseante puzzo di urina che è un presagio del quadro desolante delle condizioni igieniche dell'intero edificio.
I locali non sono stati pittati da almeno 15 anni e la sporcizia dei dormitori è impossibile a descrivere; il cibo è scarso e mal confezionato e l'igienicità dello stesso andrebbe verificata. Ci sono due assistenti sociali che poco possono a fronte di tanti problemi degli anziani ricoverati ed anche ammalati. I servizi igienici sono inadeguati e sporchi, non degni di un consorzio civile ma piuttosto da quarto mondo.
Ad aggravare il tutto, il guasto periodico dell'ascensore, che aggiunge fatiche ulteriori a persone in età avanzata ed in precaria salute; inoltre l'unico telefono per i contatti con l'esterno si guasta spesso. Questo il quadro non certo roseo prima dell'arrivo degli albanesi, che colà sono stati accolti come... villeggianti.
Gli hanno ridipinto i cameroni ed il loro trattamento è di gran lunga superiore ai nostri concittadini ivi ricoverati e considerati di serie B. Gli albanesi trattano i nostri concittadini con arroganza consapevoli di essere privilegiati. E inconcepibile che per un innato spirito di ospitalità si trascuri di assistere i propri concittadini e trattarli come stranieri in patria, persone che nella loro vita hanno dato tanto al loro Paese ed anche in guerra, ma che la fortuna non ha arriso e noi abbiamo il dovere di assistere in modo umano.
Gli scienziati, i biologi, i medici combattono una battaglia per allungare la vita al genere umano arrivando anche a trapianti anche multipli e ci sono anche esaltanti risultati, ma al G. Gozzi sembra che l'obiettivo sia inverso tanto quelli sono poveri e vecchi. E un cinismo che bisogna allontanare dalle nostre coscienze, ma mi è venuto in mente quando ho sentito che la Rai locale è andata a visitare l'Itis di via Pascoli durante le feste di Natale.
Non si può andare a visitare dei ricoverati soltanto quando ci sono le feste per salvarsi l'anima e dimenticare di andare a visitare i ricoverati al G. Gozzi, (tutti sanno che il trattamento all'Itis è superiore) anche qui ci sono ricoverati di serie A e di B?
Per finire: un settimanale ha fatto tre anni fa un servizio sulla situazione del G. Gozzi ed i relativi progetti per il miglioramento della situazione: da allora non si è fatto niente e la situazione è peggiorata del 300%.

Antonio Pirchio

MANCANZA DI IDEALI / I RECENTI ATTI DI TEPPISMO

'I giovani, ieri, per Trieste italiana'

Date ideali alla nostra gioventù e cesserà il teppismo fra tifosi.
Ci vuole poco per accorgersi che lo stadio ha sostituito la piazza dove anni addietro si tenevano le manifestazioni d'italianità. Ci si lamenta del teppismo — certamente da condannarsi — in sé e per sé — ma non si opera preventivamente per farlo cessare.
Quando, anni fa, i più giovani scendevano in piazza per difendere la sempre minacciata identità italiana di Trieste, e, si badi, non di Trieste soltanto, venivano intimiditi, picchiati, fermati, arrestati, processati e condannati, al fine di evitare incidenti diplomatici con quella Jugoslavia che ora è in fase di disintegrazione. Ora, se noi sfogliamo senza superficialità e pregiudizio le pagine della nostra storia, sappiamo che perfino il patriota dalmata Federico Seismit-Doda, ministro delle Finanze al tempo di Francesco Crispi e di Benedetto Cairoli, fu invitato a dimettersi per un brindisi irredentistico fatto a Udine. Così altri irredentisti ebbero allora a che fare con le autorità di polizia, allorché l'Italia era legata all'Austria e alla Germania da un trattato detto «Triplice Alleanza», non sentito dal popolo, che ben sapeva come l'allora Regno d'Italia, alla fine del secolo scorso, non fosse ancora completo, perché il Trentino, l'Alto Adige, le province di Trieste, Gorizia, parte di quella di Udine — vedi la Valcanale —, di Pola, di Fiume e tutta la Dalmazia con le isole erano sotto sovranità asburgica. E in tutta Italia, da Napoli a Trieste, l'irredentismo divampava, represso, come già detto, dagli stessi garibaldini (Crispi e Cairoli) divenuti presidenti del Consiglio dei ministri, cioè «realistici» signori dimentichi della loro eroica irruenza durante l'impresa dei Mille.
Ieri come oggi. I ragazzi che a vent'anni gridavano per le strade di Trieste: «Viva l'Italia!» «Viva l'Istria italiana», divenuti adulti e professionisti, o uomini politici, hanno subito messo la sordina alle loro esuberanze, come oggi le chiamano, chi per non perdere il posto di lavoro, chi per non perdere la poltrona.
E' triste veder camminare calibrato e assumere atteggiamenti compassati un uomo ancora giovane che solo quindici, o dieci anni fa correva per le vie sventolando il tricolore per amore di Patria e non per aver vinto una partita di pallone. Oggi non si raccomanda più di esporre il tricolore nelle feste nazionali (con eccezione degli edifici pubblici e dei mezzi dell'Act). Esso compare spontaneo, però, nei cortei della tifoseria esagitata.
La colpa è quasi tutta delle autorità ad ogni livello che, anche da noi, non fanno niente per spegnere rivalità di campanile. Né fanno alcunché per insegnare che il cittadino di Trieste non è filojugoslavo; lo saranno forse gli esponenti di qualche partito. A causa di tale confusione d'idee, nelle altre città d'Italia si pensa che Trieste abbia rinnegato il sacrificio dei caduti nella guerra 1915-1918 e l'ardore di quei soldati tesi tutti nello sforzo di vincere gli imperi centrali per liberare Trieste e la Venezia Giulia dall'occupatore straniero.
Ma a quali aberrazioni andiamo incontro? Abbiamo piuttosto il coraggio di festeggiare con più entusiasmo le ricorrenze patriottiche, proponendole anche ai più giovani, e non lasciamo più loro come valvola di sfogo la tifoseria intemperante, anticamera della delinquenza e nemica del vero e gioioso sport.

Liliana Toriser

AMBIENTE / IGIENE

«Le strade sono sporcate non soltanto dai cani»

E' di questi giorni la notizia di stampa di nuove iniziative comunali per la nettezza urbana, in particolare inerenti il prossimo obbligo per i proprietari di cani di far uso della paletta, per pulire la strada dagli escrementi degli animali. La nostra associazione non può che appoggiare iniziative tutto sommato tendenti a migliorare la qualità della vita nel centro della città, a garantire a tutti maggior pulizia e ad equilibrare i rapporti tra amanti degli animali e non.
Stupisce non poco, peraltro, che nel ventaglio di possibili inziative in questo senso si sia voluto prendere per primo in considerazione l'aspetto dei cani, che per il «disturbo» che possono arrecare scontano già una presante tassa a favore della casse comunali, e si taccia sullo scempio arrecato, ad esempio, dagli acquirenti d'oltre confine, lungo le strade che portano ai valichi (quando non già in città), con il liberarsi da imballaggi, carte, cartoni e sacchetti di plastica gettati nelle piazzole di sosta e lungo le strade, atti per i quali essi non pagano certo imposte a chicchessia e che quanto a pulizia, quando eseguita, comporta costi notevolissimi.
Ritornando a quanto sopra, appare evidente come correlati ai doveri vi siano dei diritti conseguenti: pertanto, a fronte dell'obbligo alla raccolta degli escrementi, i proprietari di cani possono coerentemente aspirare a veder revocato il divieto di ingresso nei parchi e giardini pubblici ed a vedersi mettere a disposizione ove possibile idonee aree verdi, come avviene nelle principali città italiane ed europee.
La presunzione di non voler prendere mai a modello iniziative avviate in altre grandi città, che non a parole, ma con fatti concreti tutelano verde ed ambiente (per quanto riguarda la pulizia delle aree urbane) è tipica di un certo modo di amministrare, senza voler mai affrontare i problemi nella loro interezza.
Fin d'ora si è convinti che i proprietari di cani senz'altro con disciplina faranno in gran parte il loro dovere, auspicando però che anche «Fido» trovi attorno a sé un ambiente più pulito, e privo di lordure ed immondizie di provenienza non certo canina.

Lega Antivivisezionista
Delegazione
Friuli-Venezia Giulia

VIA GIULIA

«E qualche maialino?»

Qualche giorno fa, desideroso di evadere dagli stressanti ritmi cittadini e dal caos imperante nel centro città, mi rifugiai nel Giardino pubblico di via Giulia e mentre passeggiavo assorto nei pensieri miei vidi una frotta di gallinacci ruspanti vagare indisturbati tra le aiuole, i quali, affatto impauriti dalla mia presenza, mi guardarono con occhio curioso.
Ohibò, mi dissi, perché non metterci anche qualche maialino che con i suoi «oiuk oiuk» possa rallegrare i bambini che quivi vengono portati a giocare?

Lettera firmata

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Sono nato

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più bella della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.
In una città dove domina il primato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa.
Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.
Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Ritratto di famiglia un po' inconsueto per una famiglia tutta internazionale. Si tratta di un gruppo di cittadini messicani, trasferitisi nella nostra città da circa tre mesi. Il lieto evento della nascita di Vivien è avvenuto all'ospedale infantile della nostra città «Burlo Garofolo». Nella fotografia mamma Margherita Sasson posa per la prima volta con la piccola Vivien (kg 3,2), venuta alla luce lunedì. Accanto a mamma e neonata posano per il nostro fotografo anche il papà, Saime Klapp, e la primogenita Michelle di 11 anni.

Papà Francesco Sivi, accanto alla mamma Patrizia D'Amato, stringe tra le braccia Francesca (kg 3,6), venuta alla luce lunedì.

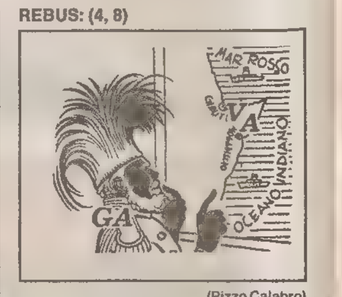
Prima fotografia per il piccolo Ivan (kg 3,2), venuto alla luce sabato stretto tra le braccia della mamma Evelina Percat Brandolin.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Automezzo turistico - **7** Il sostegno del cannone - **13** Rifugi alpini - **14** Per i francesi è Lyon - **15** Simbolo del piombo - **17** Fumo di Londra - **18** E' anche di Garda - **19** Prima di tutto - **20** Marcia - **22** Profondo - **23** Pesa con gli anni - **24** Preposizione articolata - **25** Fra noi e l'Europa - **27** Un bucato preoccupante... - **29** In un barattolo di cucina - **30** Panciotto - **31** Collera - **32** Stizza - **33** Lo era Circe - **34** Il quadrupede di una canzone di Paoli - **36** Prima dell'alfabeto greco - **38** Antico altare - **39** Anziano ed autorevole - **41** Piazzette di campagna - **42** Rieti - **43** Spicciolo di dollaro - **44** Si fa per alzata di mani - **46** Scaldato in centro - **47** Isole spagnole - **48** Punti terminali.

VERTICALI: **1** Un primo per piccolissimi - **2** Iniz. dell'attore Banfi - **3** ... Vegas, città USA - **4** Canta nella «Bohème» - **5** Particella minima - **6** Lavora al banco - **7** Lo chiamano mister - **8** Respiro - **9** Impeto - **10** Tipo di Fiat - **11** Qualora - **12** Stalla per pecore - **16** Lo Stato con Sofia - **19** Si segue sul video - **21** Ci dà il grano - **24** Lucio, cantante - **26** Verde raganella - **28** Coltivati a insalata - **29** Concessione - **33** Nome del pittore Chagall - **34** Uomini superiori - **35** Marte greco - **37** Antichi cantori - **39** Un messere - **40** Oriente - **43** Chiudono la domenica - **45** Messe in pari.

REBUS: (4, 8)



(Pizzo Calabro)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

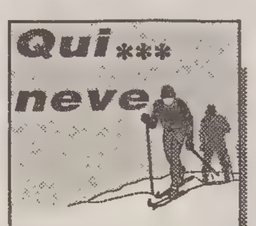
SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: L'inferno
Indovinello: La chitarra

Cruciverba

A	D	O	T	T	I	V	O	■	B	L	A	Z	E	R
P	■	T	I	A	R	A	■	C	A	I	R	O	T	A
O	R	A	N	G	O	■	C	A	D	U	T	O	■	P
C	E	R	T	O	■	L	I	M	I	T	E	■	R	I
A	G	I	O	■	S	I	B	I	L	O	■	M	A	N
L	I	A	■	C	A	N	O	N	E	■	M	O	T	A
I	A	■	L	A	B	A	R	O	■	M	A	N	E	T
S	■	P	A	R	E	R	I	■	R	O	N	Z	I	O
S	A	R	O	N	N	I	■	C	I	R	C	O	■	R
E	T	I	S	I	A	■	P	A	Z	I	E	N	T	E

Qui *** neve



Neve e ancora neve su tutte le montagne del Friuli-Venezia Giulia che continuano a essere meta di numerosissimi appasionati delle piste da sci, dove si mettono in mostra ora le proprie capacità ora le proprie «carenze».
Per quanto riguarda gli impianti, i patiti della neve potranno usufruire di tutti quelli a disposizione in regione, a eccezione di alcune strutture a Piancavallo non tutte in funzione.
Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali con le relative minime e massime di neve.
Forni di Sopra: 80-150
Piancavallo: 25-70
Ravascletto: 25-160
Sauris: np.
Sella Nevea: 80-200
Tarvisio: 50-125

Visita internazionale al giornale

Un numerosissimo gruppo ha visitato lo stabilimento del nostro quotidiano: ragazzi e ragazze di paesi stranieri quali Argentina, Brasile, Australia, Uruguay e Cile; ecco i loro nomi: Paolo Anici, Gustavo Arias, Rita Bonfati, Marcela Cancianich, Gustavo Cavagni, Giorgio Cettina, Daniela Colsella, Roxana Contento, Georgina Crisi, Stefano Cussich, Erica Dabeuz, Bruno Della Mea, Claudia Faldiga, Marcello Ferranda, Sergio Ferranda, Marcos Figaro, Sergio Freitas, Karina Galeotti, Maria Gel, Silvio Grando, Lorena Guigat, Eugenia Loy, Maria Losano, Claudia Marchetti, Nadia Mikus, Marcela Orza, Juan Pahor, George Pecchiar, Manuela Pennuto, Carolina Pereyra, Eleonora Raimondi, Andrea Roso, Paolo Roso, Tania Sicolo, Adriana Trost, Carina Trost, Alberto Zappador, Cecilia Zawisza e Maria Zgrablic. Gli accompagnatori erano Annamaria Degrassi, Flavia Ferranda, Daniela Ramani, Gustavo Brivio, Piera Montonesi e il presidente dell'associazione Dario Rinaldi. (Italfoto).

ULTIMO GIORNO DEL REFERENDUM SULL'«ESPRESSO»

Successo per l'«operazione caffè» giunta ormai in dirittura d'arrivo

Regolamento

Ecco il regolamento per poter partecipare al minisondaggio su un'iniziativa promossa da «IL PICCOLO-ILLYCAFFÈ» sulla qualità del caffè «espresso» nei bar di città.
Per mezzo dei tre tagliandi che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i lettori hanno avuto la possibilità di esprimere la propria opinione sulla qualità del caffè che ogni giono troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di ILLYCAFFÈ macinato e pressurizzato.
Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi, l'ultimo dei quali debitamente compilato, nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 4, ancora per la giornata di oggi **(dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18).**
Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di ILLICAFFÈ.

Ultimo giorno a disposizione per tutti i lettori per consegnare i tre tagliandi che permettono di ricevere in omaggio un contesissimo barattolo di «Illycaffè», contenente 250 grammi del caffè di una delle maggiori e più qualificate industrie italiane del settore. Ultimo giorno utile dunque per tutti coloro che hanno partecipato al referendum ideato su un'iniziativa del «Piccolo» e della «Illycaffè», per radiografare lo «stato di salute» del caffè «espresso» triestino.
Ancora per oggi la nostra vecchia sede in via Silvio Pellico 4, allestita provvisoriamente in centro di raccolta e di distribuzione degli omaggi della Illycaffè, accoglierà dunque tutti coloro che, consegnando i tre tagliandi pubblicati nelle edizioni del nostro giornale dei giorni scorsi, hanno gentilmente aderito alla nostra iniziativa.
Tra qualche giorno pubblicheremo infine la graduatoria degli esercizi pubblici cittadini segnalati dai lettori tra quelli dove si possono degustare le migliori tazzine di «espresso». In questo modo avremo così la possibilità di curiosare e scoprire che cosa si nasconde in questa bevanda che vanta una fittissima schiera di sostenitori.

La valutazione

Nella valutazione non si può prescindere da un criterio statistico: quindi i bar che riceveranno un numero troppo basso di schede non potranno venir valutati. Questo numero varia ovviamente con il variare del totale di schede che riceveremo in via Pellico. La «soglia» viene fissata nell'1%. Quindi se riceveremo 1000 schede, non prenderemo in considerazione i bar con meno di 10 schede; se le schede totali saranno 10.000, la soglia sarà di 100 voti e così via.
Per quanto riguarda l'aspetto «qualitativo», che è il vero scopo del nostro referendum, vogliamo sapere cosa ne pensano i triestini dell'espresso che bevono al bar. Stileremo dunque una classifica dei bar che tiene conto della media dei voti ricevuti. In altre parole, purché sia al di sopra della soglia minima, un bar si affermerà in funzione della media dei voti assegnatigli dai clienti, per mezzo dell'apposito tagliando di votazione che permetterà l'assegnazione dei voti da 1 a 10. Potrà così accadere che un bar con 1000 voti e media 6,5 venga superato da un bar con 600 voti e media 8, come è giusto sia nello spirito del referendum.

6º REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2º SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Stanno pervenendo al nostro giornale i tagliandi di votazione per conoscere i gusti musicali dei nostri lettori sul Festival Triestino, brillantemente conclusosi, con l'appoggio del nostro giornale, al Politeama Rossetti.
Potremo così anche stabilire quale canzone accompagnerà "Una tirolese a Trieste" al 2º Superfestival Nazionale di Venezia "Leone d'Oro 1991", in quanto a questa bella manifestazione con varie province italiane parteciperanno sia la canzone più votata al Politeama che quella preferita con questo sondaggio dei nostri lettori.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. **MARINARESCA** *(di S. Mazzella)* Backfire Band
2. **LA CANZON DELE GATARE** *(di A. Mendola)* Aura Mendola
3. **QUELE CANZONI** *(di L. Poretti)* Luciano Poretti e Paolo Apollonio
4. **LUNGO LE STRADE DELA MIA CITA'** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
5. **MULERIA MODERNA** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi, Mike Rizz e la "Vecia Trieste"
6. **SEMO FATI CUSSI'** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
7. **DIVERTIRSE GENUIN** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)* Complesso "Fumo di Londra"
8. **VOIA DE CAMBIAR** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Sergio Della Santina e i "Pentaurus"
9. **TRIESTE PIU' NETA** *(di F. Pallini)* Alessandro Violin
10. **TRIESTE BELA E AVARA** *(di B. Tramontini)* Oscar Chersa
11. **LA BARCOLANA 1990** *(di L. H. Formentin)* Mara Sardi
12. **CONCERTO AL CAFE' DEI SPECI** *(di E. de Leitenburg)* Paolo Del Ponte
13. **XE RIVA' EL CARNEVAL** *(di G. Marassi)* Elena Gladi e Alessandra De Gioia
14. **LA BALANZA** *(di E. B. Blason)* Erminia Benci Blason, Roberto Felluga e "Quei dela piuma"
15. **ADIO NOVECENTO... ADIO** *(di M. Di Bin)* Silvano Carminati
16. **UNA TIROLESE A TRIESTE** *(di M. Palmerini)* Martha Ratschiller e il complesso "Furlan"

REFERENDUM

12° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

_____

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

_____

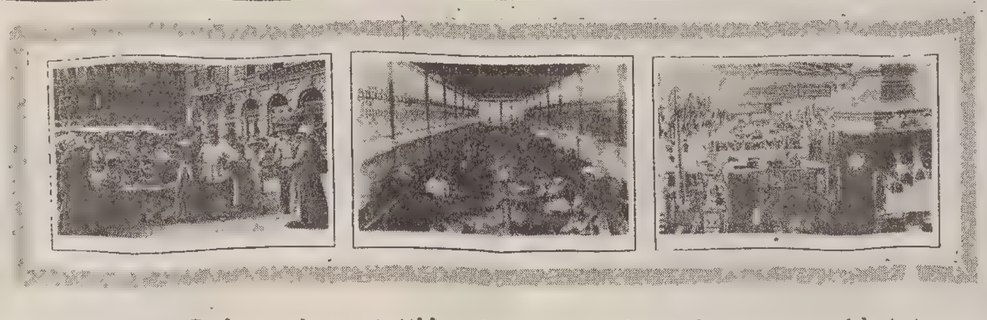
Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino:

- ***Radio Nuova Trieste*** *(93.300 - 104.100)* ***ore 14.30***
- ***Radio Onda Stereo 80*** *(99.900)* ***ore 17.00***
- ***Radio Professional Trieste*** *(106.400 - 107.600 - 107.900)* ***notturno non-stop dalle 22.00***
- ***Radio Trieste Evangelica*** *(88 - 94.500)* ***orari variabili***

TRIESTE COM'ERA

OGNI GIORNO IN REGALO CON
IL PICCOLO



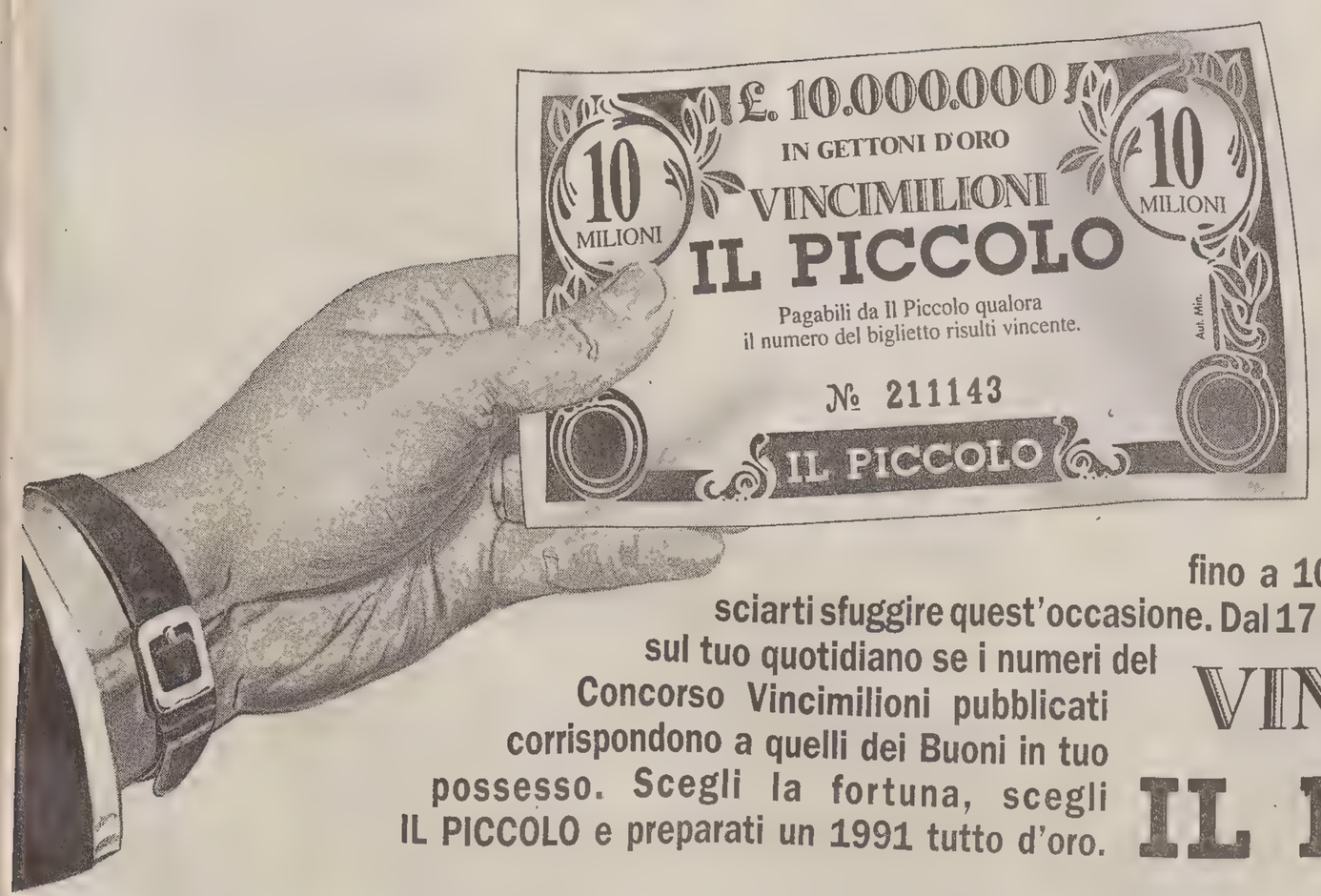
IL PICCOLO ringrazia te e tutti i suoi lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, ma hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO, al ritorno dalle vacanze il tuo edicolante te le consegnerà insieme alle originali fotografie. Buone feste dal tuo quotidiano.

UN SUCCESSO
CHE NON VA
IN VACANZA.

plural

Aut. Min.

PIÚ BUONI OGGI, PIÚ FORTUNATI DOMANI.



Attenzione, IL PICCOLO sta per dare i numeri della fortuna. Ricordati, più Buoni collezioni più crescono le tue probabilità di vincere fino a 10 milioni in gettoni d'oro. Non lasciarti sfuggire quest'occasione. Dal 17 al 22 gennaio controlla tutti i giorni sul tuo quotidiano se i numeri del Concorso Vincimilioni pubblicati corrispondono a quelli dei Buoni in tuo possesso. Scegli la fortuna, scegli IL PICCOLO e preparati un 1991 tutto d'oro.

VINCIMILIONI
IL PICCOLO

BASKET

SERIE C / JADRAN SGAMBETTATO

I servolani di 'Miro': più giovani, più belli

Nel campionato di serie C la prima giornata agonistica del nuovo anno ha riservato ai tifosi due sostanziosi colpi di scena, di cui sono protagoniste, nel bene e nel male, proprio le squadre cittadine, il Latte Carso e lo Jadran.
Dopo un inizio di stagione in cui è stato la Jadran nella gran parte dei casi a stimolare l'entusiasmo degli appassionati, è questa settimana invece il turno della Servolana nell'accaparrarsi la giusta dose di meritati consensi. Giunge infatti inatteso il brillante successo esterno colto dalla formazione diretta da Miro Turcinovich, sul terreno del Roncade, squadra stabilmente inserita nelle zone alte della graduatoria. Si tratta di una vittoria ottenuta al termine di un incontro combattuto per l'intero arco dei 40' e che si è risolto solo sul filo di lana.
Il particolare andamento di questa gara, davvero pirata, suggerisce la considerazione che in casa servolana si debbano cominciare ad avvertire i benefici del lavoro impostato dal nuovo allenatore, in funzione del pieno recupero fisico e soprattutto psicologico dei giocatori, al fine di eliminare le improvvise flessioni di rendimento che attanagliavano la squadra, vanificandone evidentemente le prestazioni.
Ma esiste anche un'ulteriore chiave di lettura della maiuscola prova del Latte Carso in terra veneta; la società ha infatti deciso, tenendo conto di una classifica che ormai non da più libero sfogo alle aspettative del pre campionato, di dare spazio ai migliori talenti del proprio settore giovanile. I primi a beneficare di questa nuova impostazione societaria sono stati la guardia play Zuballi, la guardia del '73 Monticolo (ancora cadetto) e l'ala pivot Trivellin; per tutti e tre si è trattato di un debutto nella categoria del tutto convincente, ed anzi Zuballi, a lungo impiegato in regia nel delicato compito di sostituire Cerne, gravato troppo presto di falli, si è anche rivelato decisivo nel finale.
Mentre a Roncade, quindi, il Latte Carso girava pagina, a Chiarbola lo Jadran incppava in un imprevisto passo falso per mano del Pierobon Padova. Come è immaginabile, nel dopo partita il coach Vatovec era molto amareggiato non solo per aver interrotto la striscia positiva che gli vedeva vincenti da quattro turni, quanto soprattutto per il modo in cui ciò si era verificato. A suo dire i motivi della sconfiotta vanno ricercati nella difesa che totalmente è mancata e nei tantissimi, troppi rimbalzi concessi agli avversari.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / TREDICESIMO TURNO

Non smaltite le «tossine festive»

Insufficienti le prestazioni delle squadre triestine

TRIESTE — Il tredicesimo turno di campionato ha presentato le (4) squadre triestine ancora intontite dai botti di capodanno. Dicevamo quattro perché, come si è già ampiamente detto lunedì 7 gennaio, il Dino Conti non si è presentato a Ponte di Piave per disputare l'incontro con l'Indaco. I dirigenti muggesani non si sono, infatti, accorti che il match, previsto per domenica pomeriggio, era stato anticipato (come tutte le altre partite casalinghe dei veneti) a sabato sera. Ora, secondo i regolamenti vigenti, il Cgi, oltre alla sconfitta a tavolino, dovrebbe venire punito da un punto di penalizzazione.
Ma certo è che se i dirigenti del Dino Conti riuscissero a dimostrare che il comunicato della Federazione dove si avvisava dell'anticipo non è mai arrivato ci sarebbe la possibilità di ripetere la partita e quindi se non altro di non avere quel punto in meno nella graduatoria che, a fine stagione, i biancoverdi di Grison potrebbero pagar caro.
Nessuna delle altre quattro squadre non ha comunque brillato. La Ginnastica nello scontro diretto per il secondo posto contro il Sacile «sfodera» una delle peggiori prestazioni stagionali. Nessuno dei biancoverdi si è salvato dal grigiore generale. Ora il prossimo turno interno contro il fanalino di coda Pom capita a puntino per riprendere lo smalto lasciato sotto l'albero.
Anche l'Inter 1904 non ha disputato un grandissimo incontro ma i due punti sono comunque arrivati e per di più contro una diretta concorrente alla salvezza. Il team amaranto ha comunque denotato un notevole calo di concentrazione nel secondo tempo che per fortuna non ha compromesso la gara. Importante il rientro di Jurkic che consente a Moschioni di poter schierare in campo quintetti con caratteristiche e tecniche diverse.
Chi ha ancora grandi problemi di concentrazione è il Don Bosco che sul +17 a metà ripresa non riesce ad «ammazzare» la partita. Questi cali sono già costati molto cari ai salesiani in passato e per sperare di risalire le posizioni bisognerà lavorare per far si che questi momenti di buio diventino meno frequenti possibile.
Lo Zerial Arredamenti, sabato scorso, ha dato una volta di più prova di essere «viva» e di non meritare quell'otto in classifica. Poche squadre sarebbero infatti state in grado di recuperare 17 lunghezze in cinque minuti. L'importante è continuare su questa strada e i risultati non tarderanno ad arrivare.
Dando un'occhiata alle altre squadre si può notare come l'Emas Cividale si sia dimostrata una volta di più la regina della serie D, battendo tra le mura amiche la Digas di San Daniele e come in coda, Cagiva e Pom, sembrano un gradino sotto tutte le altre.

[m. l.]

PROMOZIONE / FALLITO «GOLPE» DEL CUS

E il Kontovel prenota la serie D

In coda avanza il Dual Soft ai danni del Cicibona

Non è riuscito il «golpe» progettato dal Cus ai danni del Kontovel: pur avendo giostrato al meglio con difese adattate (prima zona 3-2, poi una «triangle and two») gli universitari sono stati traditi nel finale dimostrandosi così simili al Giano bifronte; prima sconfitti dall'ultima in classifica e poi ad un passo dalla vittoria con la prima.
Con questa vittoria il Kontovel «uccide» il campionato, staccando di 4 punti il gruppo delle seconde e considerando che il posto che dà diritto alla promozione in serie D è unico, la lotta al vertice perderà di enfasi. Non è prudente parlare di campionato finito alla decima giornata di andata ma nessuno sembra in grado di scalfire la corazzata carsolina.
Si sta facendo interessante, invece, il duello in coda con lo scontro diretto vinto dal Libertas Dual Soft ai danni del Cicibona. Il Fincantieri, viaggiando sulle ali dell'entusiasmo, ha piegato la Stella Azzurra e sta velocemente risalendo la china, mentre il Santos Autosandra sta vivendo una situazione di stallo: le parole dei dirigenti indicano come causa una certa carenza di ispirazioni in cabina di regia e la conseguente disorganicità del gioco, basato più sulle iniziative dei singoli che sul gioco di squadra vero e proprio.
Lo Scoglietto ha fatto leva su questi punti deboli ed è tornato a casa con i due punti anche se è doveroso dire che con la front-line composta da Bisca e Poretti sono garantiti i punti e rimbalzi a camionate. Oltretutto, fidandosi delle doti intimidatorie dei lunghi si può mordere di più sul perimetro senza temere le penetrazioni; la pressione che gli esterni di Bevitori hanno messo sui pari ruolo dell'Autosandra ha impedito a questi ultimi di creare una adeguata quantità di gioco.
Risultati: Cicibona-Libertas Ts 64-79; Orient Express-U. S. Bor 101-118; Dlf-S.D. Sokol 85-73; S. D. Kontovel-Cus 88-87; Santos-Scoglietto 79-84; Stella Azzurra-Fincantieri 66-72; riposa Barcolana.
Classifica: S. D. Kontovel 16; Cus, Fincantieri, Barcolana, Scoglietto, Stella Azzurra, U. S. Bor 12; Santos e Dlf 10; Libertas Ts 4; Cicibona, S. D. Sokol, Orient Express 2.
Prossimo turno: U.S. Bor-Cicibona, Fincantieri-S. D. Kontovel, S. D. Sokol-Santos, Scoglietto-Dlf, Libertas Ts-Orient Express, Cus-Barcolana. Riposa Stella Azzurra.

[Roberto Lisjak]

JUNIORES / NAZIONALI

Stefanel-Monfalcone

Stasera il recupero, Jadran corsaro e Don Bosco beffato

La Stefanel, nella decima giornata del campionato nazionale juniores, sconfigge nettamente la capolista, Pallacanestro Pordenone, e la avvicina in classifica in attesa di recuperare i tre incontri rinviati nel '90. Già oggi i neroarancio hanno la possibilità di appaiare in classifica i friulani affrontando alle ore 19, nella palestra di via Locchi il Solvay Monfalcone.
In questo turno facile successo dello Jadran Farco sul parquet di San Donà e, imprevista, battuta d'arresto del Don Bosco sul campo del basket Oderzo.
Facile successo, quindi, della Stefanel sulla Pallacanestro Pordenone; i neroarancio sono partiti bene, i friulani hanno realizzato il primo canestro su azione apena dopo 3'30'', ma hanno avuto uno sbandamento dal 5' (13-5) al 17' (32-35). Sono rimasti però a stretto contatto degli avversari particolarmente grazie al play Raffaele Pasquato che dal 23-25 al 34-35 ha realizzato ben 8 dei suoi 12 punti finali.
I triestini operano il break subito a inizio ripresa grazie a un'azione da tre punti di De Pol, a un «tiro pesante» di Alberto Villanovich e a un Fucka incontenibile in attacco e «stoppatore» micidiale in difesa. Il vantaggio della compagine guidata da Boniciolli è andato così progressivamente ampliandosi fino a raggiungere il +24 finale (89-65) con una «bomba» di Andrea Battini.
Facile successo dello Jadran Farco sul San Donà; la partita è stata subito in discesa (13-31 al 10') per la squadra dell'altipiano che ha giocato la prima frazione al massimo delle proprie possibilità andando al riposo doppiando gli avversari (24-53) e permettendo così al coach Vatovec di schierare a lungo nella ripresa alcuni «panchinari» che hanno disputato un'ottima prestazione.
La sconfitta patita dal Don Bosco a Oderzo allontana i biancoverdi dalle posizioni d'élite della classifica. I salesiani hanno condotto per gran parte della gara (il primo tempo si è chiuso con i triestini in vantaggio di 10 lunghezze) ma hanno avuto un black-out nel finale subendo dal 78-85 in loro favore un parziale di 11-3. La condanna è arrivata a pochi secondi dal termine dalla lunetta quando i padroni di casa (sul 87-88) hanno messo a frutto l'1-1 a disposizione.

[Piero Tononi]

Ecco la formazione juniores dello Jadran. Da sin. in piedi: Mari (vice all.), Stanissa, Paulina, Pertot, Smotlak, Crisma, Vatovec (all.); accosciati: Gerli, Skerk, Lesizza, Sossic, Oberdan.

Stefanel 89
Pall. Pordenone 65

STEFANEL: Zini, Pasquato 12 (4/4), Fucka 20 (4/4), Vettore, De Pol 16 (3/4), Villanovich 19, La Torre 6 (0/3) Battini 8 (1/2), Sartori 8 (4/6). Non entrati: Pugliesi, Magnelli e Oliver. All. Boniciolli.
NOTE: canestri da tre punti: Stefanel 5 (Villanovich 3, De Pol e Battini 1); Pordenone 4 (Pagnozzi 2, Pupulin e Zanetti 1).

San Donà 63
Jadran Farco 85

JADRAN: Oberdan 10, Crisma 6 (0/1), Pertot 6 (0/1), Paulina 16 (2/2), Stanissa 6, Smotlak 16 (4/4), Skerk 11 (1/2), Gerli, Lesizza 10 (0/2), Sossic 4 (2/3). All. Vatovec.
NOTE: canestri da tre punti: San Donà 1 (Zuglianello) e Jadran 6 (Oberdan, Crisma, Lesizza 2). Usc. 5 falli: Smotlak al 20'.

Basket Oderzo 89
Don Bosco 88

DON BOSCO: Ledda 2, Olivo 9 (1/2), Bacar, Furlan 6 (1/4), Kovacic 11 (3/4), De Ruvo 2 (2/2), Ragaglia 22 (8/9), Pizzamei, Fortunati 9, Ussai 16 (4/7). All. Lugnani.
NOTE: canestri da tre punti: Don Bosco 2 (Furlan e Fortunati).
Altri risultati: Solvay Monfalcone-Emmezeta Ud 73-92; Diana Gorizia-Mestrina 87-78.
CLASSIFICA: Pall. Pordenone 14 (9); Stefanel 12 (6), Jadran Farco 12 (8), Diana Gorizia 12 (9); Emmezeta Udine 10 (9); Don Bosco 8 (9), Mestrina 8 (9), Solvay Monfalcone 6 (8), Basket Oderzo 6(9); Vigor Hesperia 4 (9); S. Donà 2 (9).
Tra parentesi gli incontri disputati.

JUNIORES / REGIONALI

Santos Autosandra a pieni giri

Al termine del girone d'andata la Barcolana è seconda grazie al recupero vittorioso

Si è concluso il girone di andata del campionato juniores regionale con il Santos Autosandra saldamente al comando a punteggio pieno; la compagine guidata da Porcelli ha sconfitto nettamente anche il Ferroviario con Valente e Canato in bella evidenza.
S'insedia al secondo posto, dop aver vinto 116-115 nel recupero con il D.L.F., la Barcolana. Facile vittoria dell'Inter 1904 sulla Stella Azzurra e della Libertas sul Sokol con un ottimo Lisjak in «regia» (ben 6 assist per lui). Agevole successo anche del Si Dinoconti sul Bor con Bratus e Pitacco autori di un'ottima prova sotto le plance, Ruffini autore di numerosi recuperi e assist e Colusso in ottima serata realizzativa.
Il Latte Carso supera i Ricreatori dopo un match molto combattuto con una buona prova del collettivo, in evidenza Monticolo, Zuballi e Coppola per la Servolana e Ceri, Tamaro e Tommasini per i Ricreatori.
Il Kontovel ha ragione del Cicibona solo al termine di un tempo supplementare; gli ospiti pensavano già di aver vinto ma a 10'' dalla fine dei tempi regolamentari Gregori, con una «bomba» impattava sull'83-83. Nell'overtime il Kontovel operava subito il break aggiudicandosi così il match.

[p. t.]

LATTE CARSO-RICREATORI 74-67
LATTE CARSO: Zuballi 15 (2/3), Marzio 2 (0/2), Crevatin 9 (3/6), Menis, Maranzana, Coppola 14 (2/5), Guarneri 10 (0/1), Merlak, Monticolo 20 (4/5), Fegac 4 (2/3). All.: Zerial.
RICREATORI: Callini 6 (2/2), Tommasini 11 (2/2), Ellero 2, Colocci 2, Lanzoni 2, Bergamin 8 (0/2), Ceri 15 (1/5), Tamaro 12 (2/4), Savi 3, Perper 6 (2/2). All.: Puissa.

LIBERTAS-SOKOL 91-71
LIBERTAS: Lisjak 4 (2/2), Pituzzi 5, Volpe 15 (3/3), Glavina 18 (2/2), Bassi 19 (1/4), Valenzin 2 (0/2), D'Orlando 7 (3/3), Persoglia 10 (4/5), Macnich 4, Masci 2, Griselli 5 (1/2). All.: Fabio Bratos.
SOKOL: Gruden M. 8 (1/3), Gruden A. 10 (2/4), Stanissa 20 (2/2), Dolhar 13 (3/7), Pertot A. 1 (1/2), Cosma, Skerk 19 (0/1), Pertot S. All.: Ziberna.

STELLA AZZURRA-INTER 1904 67-117
STELLA AZZURRA: Krokos 14 (0/1), Di Bacco G. Di Bacco A. 4, Lops N. 12 (4/6), Damiani 12 (2/3), Brajuka 2 (0/1), Celli 17 (1/3), Parladori, Duranti 2, Toich 4. All.: Battestin.
INTER: Severi 4, Innocenti 7 (1/2), Signorino 7 (1/2), Marino 8, Pozzecco 15 (2/3), De Zuccoli 16 (2/3), Visintini 10 (2/3), Ferronato 17 (2/5), Iurchich 21 (1/2), Cozzi 12 (2/3). All.: Friederich.

D.L.F.-SANTOS AUTOSANDRA 73-91
D.L.F.: Martellani, Tedesco 9 (1/2), Carbonera 2 (2/2), Valdemarin 9 (4/4), Fogar, Preda, Pecek 17 (3/4), Rivolt 10 (0/1), Otta 23 (2/2), Carboni 6 (2/3), Gallo, Di Candia. All.: Perini.
SANTOS: Cossutta 2 (2/2), Valente 26 (6/7), Milloch 3 (1/2), Nardini 4, Fiora 12 (2/2), Millich 4 (4/5), Rivari 10 (2/4), Bulli 2, Tranquillini 8 (2/2), Pellegrino 1 (1/3), Canato 19 (1/7), Clautani. All.: Porcelli.

KONTOVEL-CICIBONA 105-96 d.t.s.
KONTOVEL: Ban (0/1), Gulic 14 (2/4), Danieli A. 1 (1/3), Rebula 28 (4/5), Gregori 12, Kapun, Krali 5 (3/4), Emili 13 (5/9), Sterni 30 (12/16), Rupel 2. All.: Meden.
CICIBONA: Presl, Bajc G., Berdon 8 (2/5), Pregarc 1 (1/2), Bajc I. 38 (8/14), Lippolis (0/2), Pertot B. 19 (5/11), Zupin 5 (1/2), Pertot M. 20 (10/13), Bogatec 5 (3/5), Cecco. All.: Martini.

BOR-C.G.I. SI' DINOCONTI 63-107
BOR: Simonic, Debeljuh 17 (3/3), Rudez 4, Schiulaz, Tomsic 10 (1/2), Pavlica 12 (2/6), Starec 6, Brus 8 (2/2), Skabar 4 (0/2), Tul 2 (0/2). All.: Sancin.
C.G.I.: Ruffini 8 (2/2), Bertoli 1 (1/2), Zanini, Gregori 6 (0/1), Susan 7 (1/2), Pavcar 8 (4/7), Colusso 27 (1/3), Bratus 19 (1/2), Petelin, Pitacco 31 (3/3). All.: Furlan.

CLASSIFICA: Santos Autosandra 24; Barcolana 20; D.L.F. e Inter 1904 18; Ricreatori, Libertas e Latte Carso 12; Cicibona e Kontovel 10; C.G.I. Si Dinoconti e Bor 8; Sokol 2; Stella Azzurra 0.
PROSSIMO TURNO: Sokol-Bor; Ricreatori-Kontovel; Santos-Barcolana; Inter 1904-D.L.F.; Cicibona-Latte Carso; C.G.I.-Stella Azzurra; rip. Libertas.

CADETTI / NAZIONALI

Non molla il quintetto salesiano

Di rilievo l'impresa dei Ricreatori che hanno espugnato il campo del Kontovel

Proseguono comunque nella loro marcia al vertice i neroarancio anche se sono stati messi a dura prova dall'imprevedibile Bor

Alla ripresa delle ostilità, nell'ambito del campionato nazionale cadetti non si registrano novità di sorta, almeno per quanto concerne i quartieri alti della graduatoria; di rilievo comunque senz'altro l'impresa compiuta dai Ricreatori, i quali nell'espugnare «corsaramente», il terreno del Kontovel, ribadiscono al meglio l'enorme potenziale gestito dal coach Puissa.
103-97 il punteggio finale per gli ospiti, ma con un parziale, al termine della prima frazione, che attestava un eloquente margine di quasi 20 punti. Solo nella ripresa è giunta la dovuta replica dei padroni di casa, ancora una volta affidata al solito inesauribile Budin, autentico alfiere di una possibile rimonta però vanificata dal maggior globale assetto tecnico tattico palesato dai Ricreatori, nelle cui file, peraltro rabberciate dalle numerose assenze ha brillato un eccellente Tommasini, autore di 27 punti.
La Stefanel prosegue la sua marcia al vertice, sebbene la stessa sia stata questa volta seriamente contrastata da un imprevedibile arcigno Bor, alquanto risoluto nel tentare il colpaccio della giornata, in un campo ai limiti della praticabilità dovuta alla pioggia e alla relativa scivolosità del parquet. I neroarancio hanno dovuto soffrire più del dovuto, riuscendo solo nella seconda frazione di gioco a imporre debitamente la maggiore esperienza e tenacia e annichilire alfine pur con qualche patema le velleità dei ragazzi di Sancin. Sempre nelle file del Bor buona la prestazione di Debeliuh, ben spalleggiato da Drocker.
Il Don Bosco si mantiene a ridosso della capolista riuscendo a incamerare altri due sofferti punti grazie al successo ottenuto sul Largo Isonzo; gli isontini hanno per lunghi tratti dell'incontro saputo mettere alla corda i salesiani, i quali solo nella ripresa sono riusciti caparbiamente grazie a una decisiva svolta tattica a imprimere la giusta rotta verso l'ennesima affermazione.
Bene Giovannelli tra il quintetto di Daris, mentre tra i monfalconesi al di là della buona prestazione collettiva ha brillato il solito Maroso con i suoi 28 punti a referto. Il compendio del primo turno del nuovo anno si ultima con il ritorno al successo del Santos, che con un secco 82-65 regola agevolmente il Cgs Bull ancora a corto di un'adeguata condizione ottimale e tecnica, e quindi da rivedere alla luce di una maggior produttiva competitività; altresì buona la condizione tecnica palesata dai ragazzi di Meneghel, protesi nella difficile ma possibile impresa di uscire al più presto dagli impacci del fondo classifica.

[Francesco Cardella]

RISULTATI
Cadetti nazionali

Don Bosco-L.go Isonzo 96-76
Kontovel-Ricreatori 97-103
Bor-Stefanel 78-85
Santos-Cgs Bull 82-65
Rip: Latte Carso.
La classifica: Stefanel 16, Don Bosco 14, Kontovel e Ricreatori 12, Bor e L.go Isonzo 8, Cgs Bull 4, Latte Carso 0.
Prossimo turno:
Ricreatori-Don Bosco
L.go Isonzo-Bor
Latte Carso-Santos
Cgs Bull-Kontovel
Rip. Stefanel.

CADETTI / REGIONALI

L'Inter 1904 a valanga

Nel match tra parenti povere Don Bosco fermato dal Kontovel

Ferme le tre capoliste del torneo Pallacanestro Saba-Libertas è stata rinviata ben due volte, per il Bor un turno di riposo

Nel campionato cadetti regionale, ferme le tre compagini di testa. Pallacanestro Saba contro Libertas è stata rinviata perun guasto al tabellone della scuola Addobbati venerdì scorso e rimandata a mercoledì ma neanche ieri è stato possibile disputare la partita che riguarda da molto vicino il vertice del torneo.
L'altra squadra di testa, il Bor, è stata costretta al palo dal turno di riposo. Don Bosco-Kontovel costituiva lo scontro fra le «parenti povere» del campionato; denominazione alquanto limitativa considerando che le compagini hanno dato vita a un match di discreto valore tecnico, cadenzato da un ritmo non esaltante ma sufficientemente gratificante sotto il profilo dell'impegno e dell'agonismo.
L'ha spuntata il quintetto dell'altipiano che, dopo un tempo supplementare, è riuscito finalmente ad aggiudicarsi i primi sospirati 2 punti nel corso del torneo. Legittima soddisfazione, quindi, per un successo conseguito nonostante le numerose defezioni che hanno rabberciato l'organico di Bane che hanno fortemente condizionato il Kontovel soprattutto in fase d'impostazione.
Altresì, in casa del Don Bosco, l'ennesima sconfitta non ha provocato crisi o recriminazioni di sorta; i salesiani infatti continuano a promuovere una politica squisitamente protesa alla valorizzazione etica e tecnica dei loro giovani giacchè anche questo torneo cadetti va interpretato con la debita intesa di esperienza e maturazione in attesa di più probanti contesti agonistici. A riguardo, nota di merito per il giovane Gionechetti autore di ben 32 punti ma soprattutto di un'autentica prova maiuscola.
Anche l'incontro Inter 1904-Dopolavoro Ferroviario era stato rinviato in un primo tempo ma è stato poi disputato regolarmente ieri e ha visto il successo dei «granata» allenati da Moscolin con oltre trenta minuti di margine.

[Francesco Cardella]

RISULTATI: Don Bosco-Kontovel 76-82 d. 1 t.s.; Inter 1904-D.L.F» 94-62; "Pallacanestro Saba-Libertas Dual Soft rinv.; riposava: Bor.
CLASSIFICA: Pallacanestro Saba 8; Libertas, Bor e Inter 1904 6; Kontovel 2; D.L.F. e Don Bosco 0.
PROSSIMO TURNO: Don Bosco; Libertas Dual Soft-Bor; Kontovel-Inter ,1904; riposa: Pallacanestro Saba.

ALLIEVI / GIRONE «A» E GIRONE «B»

Si fanno largo Ferroviario e Ricreatori

Il campionato zonale allievi, anch'esso giunto alla ripresa del suo corso, continua a proporre le vette dei gironi nell'ormai consueta tinta neroarancio. La Stefanel ha infatti monopolizzato appieno il torneo, concedendo solo spazio alle inseguitrici nell'ambito della corsa delle piazze che contano (che ricordiamo essere quattro per l'accesso al turno seguente).
Nel girone A oltre alla solita nettissima tranquilla affermazione della capolista sul Don Bosco, si registra l'ennesimo successo del Dopolavoro Ferroviario ottenuto a spese di un ottimo Cgs Bull, in grado per buona parte dell'incontro di insediare consistentemente il quintetto allenato da Meden; solo nella seconda frazione quindi i ferrovieri placano le velleità dei biancocelesti riuscendo a consolidare la preminente posizione di alta classifica. A un passo dal Dlf permane il Bor, che trascinato da un buon Samec, riesce a contenere le folate di una Libertas apparsa comunque degna dell'onore delle armi per la determinazione e valore proposta soprattutto nell'ambito del secondo tempo.
Sostanziale equilibrio anche in quel di Rupingrande, dove il Kontovel riesce tuttavia a regolare il Poggi e rimpinguare la propria classifica; esito scaturito solo nelle battute finali del match sebbene lo stesso sia stato ombrato da alcune discusse interpretazioni arbitrali.
Nel secondo raggruppamento spicca il successo dei Ricreatori ottenuto a spese di un volitivo Latte Carso A, a cui un pesante parziale passivo d'inizio è risultato determinante ai fini dell'intero match; i Ricreatori, avvalendosi di un positivo Balbi sono riusciti a controllare egregiamente la rimonta del Latte Carso, riuscendo pur con qualche patema ad aggiudicarsi altri due importantissimi punti. Appaiati ai Ricreatori troviamo anche la compagine del Don Bosco, la quale supera lo Zerial al termine di un incontro che aveva proposto fasi di puro equilibrio solo nell'ambito della prima frazione di gioco. Uno strepitoso Marzi, non basta alla Libertas per aggiudicarsi il match contro il Santos di Pandolfini. Nelle file dei vincitori, buona la prova di Fonda determinante al tiro nelle fasi topiche del match. Chiude la panoramica il successo della Stefanel sul Breg, il cui punteggio 122-42 riassume sintomaticamente al meglio i valori proposti in tale scontro.

[Francesco Cardella]

I risultati del girone A: Libertas «B»-Bors 109-116, Kontovel-Poggi 82-77, D.I.F.-Cgs Bull 79-59, Stefanel «A»-Don Bosco «B» 105-48, rip. Latte Carso «B».
La classifica: Stefanel «A» 16, D.I.F 14, Bor 12, Poggi 8, Kontovel 8, Don Bosco «B» 8, Libertas «B», Cgs Bull 2, Latte Carso «B» 0.
I risultati del girone B: Don Bosco-Zerial 99-66, latte Carso «A»-Ricreatori 88-94, Stefanel «B»-Breg 122-42, Libertas «A»-Autosandra 99-110.
la classifica: Stefanel «B» 16, Ricretori 14, Don Bosco 14, Latte Carso «A» 10, Zerial 8, Autosandra 6, Breg 1, Libertas «A».

DONNE / FERME LE JUNIORES

E' scattato il campionato cadette

In campo femminile le juniores hanno concluso la prima fase del torneo con la «corazzata» Aromcaffè saldamente in vetta a punteggio pieno, forte di giocatrici che ormai calcano con regolarità i parquet di serie A1 come Francesca Martiradonna, Patrizia Verde, Isabella Gori e Irene Poropat oltre che Rossella Stalio, miglior realizzatrice del torneo con 169 punti davanti alla monfalconese Gavagnin con 159.
Al secondo posto in classifica, sconfitta solamente dalla Ginnastica Triestina, troviamo la formazione del MonteShell Muggia che ha denotato, nel corso del torneo, notevoli progressi e con in bella evidenza Ilenia Scrignar (sesta realizzatrice del torneo con 149 punti), Monica Grison, le due play Fabbro e Bernardi, la pivot Marianna Richter e Carla Raddavero che nelle partite fin qua disputate ha realizzato ben 13 volte dalla linea dei 6 metri e 25. Bisogna sottolineare, inoltre, che la formazione muggesana guidata da Carlo Caponetti è formata, con la sola eccezione di Raffaella Cossutta, da ragazze nate nel 1973 che perciò saranno juniores anche nella prossima stagione assieme alle cadette Roberta Bertotti e Anna Radavero che hanno già esordito in maniera convincente con la compagine juniores.
Il terzo posto in graduatoria vede allineate l'Oma e l'Italmonfalcone a quota 10. Per le salesiane bisogna segnalare la guardia Michela Marsich e il play Francesca Ceglian, autrici entrambe di più di 100 segnature nel corso del torneo. Con 4 punti troviamo la Libertas con Monica Cesca sempre in ottima evidenza.
Fermo, così, il campionato juniores, ha preso il via quello cadette ma nella prima giornata dei due incontri in programma è stato disputato solamente uno. La Polisportiva Chiarbola Costruzioni Visentin ha perso seccamente sul terreno dell'Italmonfalcone (103-63 il punteggio finale). Per le biancazzurre allenate da Fulvio Fortunati hanno giocato una buona partita Marisa Taddeo e Samantha Strazza, entrambe autrici di 18 punti.
A questo campionato prendono parte anche altre tre squadre triestine: l'Aromcaffè (allenata da Vigini), la MonteShell (con coach Filipaz) e l'Oma (guidata da Bontempi).

[p. t.]

CALCIO

GIUDICE SPORTIVO / SENTENZE PER LE PARTITE DI DOMENICA SCORSA

Mancini, due giornate di squalifica

Puniti anche Pagliuca, Bonetti e Benedetti - Crippa, Maradona e Renica i condannati nel Napoli

Nelle motivazioni la ricostruzione della rissa nella porta del Torino. Salta una partita anche Costantini e multa alla Triestina di 2 milioni

MILANO — Due giornate di squalifica per Mancini e Pagliuca (Sampdoria), Benedetti (Torino) e Crippa (Napoli); una giornata per Maradona (Napoli) con ammenda di 600 mila lire, Bonetti (Sampdoria), Dell'Oglio (Fiorentina), Festa (Cagliari) e Renica (Napoli). Queste le principali decisioni del giudice sportivo per le partite di serie A di domenica scorsa. Nove invece sono stati gli squalificati in serie B, tutti per una giornata: De Trizio (Messina), Franchini (Avellino), Cossaro (Taranto), Costantini (Triestina), Gelsi (Pescara), Maspero (Cremonese), Montanari (Lucchese), Picasso (Foggia) e Sorbello (Avellino).
Queste le motivazioni delle squalifiche per due giornate inflitte dal giudice sportivo ai quattro giocatori protagonisti dei fatti accaduti durante e dopo Sampdoria-Torino. Pagliuca è stato squalificato «perché», subito dopo il termine della gara, correva incontro all'arbitro, lo spingeva leggermente al petto con un braccio e successivamente gli prendeva una mano tirandola con forza, proferendo una frase irriguardosa»; Mancini «per avere afferrato con forza alle spalle un avversario che tratteneva il pallone fra i piedi, a gioco fermo, dopo la segnatura di una rete da parte delle squadre avversarie, allo scopo di perdere tempo e per aver successivamente colpito con una gomitata al petto un avversario al fine di tenerlo lontano dal pallone».
Tre gli squalificati nel Napoli per la gara con la Juventus: Crippa «per aver rivolto due epiteti ingiuriosi e una frase di protesta a un guardialinee»; Maradona «per avere tenuto condotta irriguardosa nei confronti dell'arbitro dopo il termine della gara»; Renica «per aver tenuto condotta irriguardosa verso l'arbitro che gli volgeva le spalle sfilandosi i guanti e lanciandoli nella sua direzione».
Oltre alla squalifica Benedetti ha ricevuto un'ammonizione con diffida, Pagliuca una semplice ammonizione (prima sanzione). Fra gli altri ammoniti: con diffida (terza sanzione) Galli (Napoli), Romano (Torino) e De Brito (Napoli).
Queste le multe alle società: dieci milioni alla Fiorentina, otto alla Juventus, cinque alla Sampdoria, due al Parma, un milione e mezzo al Torino e 500 mila lire a Bologna e Lecce.
In serie «B» multate di dieci milioni Avellino e Padova, due milioni e mezzo Foggia, due milioni Cremonese e Triestina, un milione e mezzo Lucchese.
Punito dunque anche Maradona che proprio ieri ha detto di approvare il comportamento e la posizione assunta dopo la partita di Torino con la Juventus dal presidente del Napoli, Corrado Ferlaino affermando che «se dovesse continuare potrei rivedere anche le mie decisioni». Il giocatore argentino ha espresso queste opinioni nella rubrica che ogni mercoledì firma per il giornale «Roma» di Napoli. Gran parte dell'articolo è dedicato a Ferlaino.
«In sette anni — scrive Maradona — è la prima volta che lo sento parte di noi, che lo sento presidente. Assumendo questo atteggiamento mi sta dando ragione per tutto quello che accade in questo strano mondo del calcio. Si è comportato alla grande. Questo è il presidente che voglio, che affronti le situazioni, che dica le cose con chiarezza, che stia più vicino a noi».
Maradona, nel suo articolo, afferma inoltre che se Ferlaino avesse attuato una politica diversa, in passato, né De Napoli, né Maradona, né Crippa e né Careca avrebbero chiesto di andare via.
In serie B, infine l'Ascoli calcio e Stefano Di Chiara, il 35enne difensore sospeso insieme al capitano della squadra Bruno Giordano dal presidente della società bianconera Costantino Rozzi il 2 gennaio scorso qualche giorno dopo l'incontro Lucchese-Ascoli, hanno deciso ieri di comune accordo di rescindere il contratto che legava il giocatore alla formazione ascolana. La fine del rapporto, secondo quanto reso noto, è avvenuta con reciproca soddisfazione, mentre rimane aperta la «vertenza Giordano», che sarà al centro di prossimi incontri fra il procuratore del giocatore e gli esponenti dell'Ascoli. Giordano rimane per il momento sospeso con l'accusa di avere violentemente contestato sul campo di gioco l'allenatore Nedo Sonetti.

TRIESTINA / OGGI APPUNTAMENTO AL GREZAR

Veneranda, forse altre novità

TRIESTE — Veneranda non concede tregua agli alabardati. Il pareggio conseguito con l'Udinese non è stato sufficiente a togliere la Triestina dalla scomoda ultima poltrona e la prossima trasferta a Reggio Emilia non concede troppi ottimismi sul futuro immediato della squadra. Però proprio il derby ha dimostrato come la Triestina possa sperare di superare il momentaccio: combattendo con il coltello tra i denti, gettando il cuore oltre l'ostacolo, non arrendendosi mai, neanche quando l'andamento della gara sembra non lasciare spazi alle speranze. Ed ecco l'allenatore alabardato programmare intense giornate di lavoro. Ieri seduta al mattino a Visogliano, pranzo tutti assieme e ripresa del lavoro nel pomeriggio a Turriaco. In serata infine tutti in sede a riguardarsi il video della partita con l'Udinese, con la consueta lezione teorica anche con l'ausilio della lavagna.
Tutti presenti ieri, tranne l'infortunato Picci che ha ancora il piede destro ingessato. Urban ha continuato il suolavoro differenziato: per lui impossibile un rientro già domenica a Reggio ma probabile il ricupero per la domenica successiva al Grezar con il Pescara. Lavoro differenziato anche per Consagra, per il quale c'è qualche speranza di vederlo in campo al Mirabello. E'tornato in campo anche Trombetta che aveva goduto di una giornata di riposo in più per non aggraavare la sua leggera ma insistente tendinite.
Dopo i consueti esercizi con e senza pallone il mister ha fatto svolgere ai suoi una partitella schierando nella presunta prima squadra Riommi in porta e Sandrin (nella foto) in difesa; probabilmente Veneranda ha voluto provare questa soluzione vista l'indisponibilità dello squalificato Costantini e temendo la rinnovata assenza di Consagra. In squadra anche Terracciano, ormai completamente ristabilitosi. Davanti il duo Scarafoni-Rotella si è scatenato con una serie di azioni da capogiro e con tre ottime reti (doppietta di Rotella).
Con Donadon e Levanto sulla destra, Di Rosa e Terracciano sulla sinistra, Cerone riproposto centrocampista davanti a Sandrin e Corino in marcatura e Conca libero, Veneranda ha provato una formazione che potrebbe avvicinarsi di molto a quella che sarà chiamata in campo domenica a Reggio Emilia.
Comunque, indicazioni in tal senso le potremo avere anche questo pomeriggio per la consueta partitella delgiovedì al Grezar, sicuramente aperta al pubblico. Già in mattinata alcuni giocatori saranno impegnati sulprato con esercizi di vario tipo, poi alle 14.30 tutti di nuovo in stadio.

COPPA ITALIA / ANDATA DEGLI OTTAVI

L'Inter va a vincere solo nel finale

Prima in gol il Torino, poi pari e vittoria fra l'83' e l'89'

2-1

MARCATORI: 3' Martin Vasquez, 83' Matthaus, 89' Bergomi.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Stringara (54' Berti), Paganin, Battistini, Bianchi, Pizzi (59' Baresi), Klinsmann, Matthaus, Serena (12 Malgioglio, 13 Tacchinardi, 16 Marino).
TORINO: Tancredi, Annoni, D. Baggio, Fusi (77' Mussi), S. Benedetti, Cravero, Carillo, Sordo, Muller (63' Lentini), Martin Vaswuez, Skoro (12 Di Fusco, 13 Bruno, 16 Bresciani).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: angoli: 13 a 3 per l'Inter, cielo nuvoloso, terreno in pessime condizioni. Ammoniti: Bergomi e Carilo per gioco falloso, Serena per proteste. Spettatori: 9.962.

MILANO — Negli ultimi sette minuti l'Inter è riuscita a rovesciare con due reti il risultato negativo, determinato dal gol messo a segno da Martin Vasquez nelle primissime fasi di gioco. Da allora i nerazzurri avevano attaccato pressoché costantemente ma avevano trovato sul loro cammino una difesa ben organizzata intorno a Cravero e con un Tancredi che sta vivendo una seconda giovinezza.
Le due punte Klinsmann e Serena erano state anche sfortunate quando in due occasioni avevano visti i pali della porta del Torino respingere palloni da loro diretti a rete. Per il resto, comunque, i due attaccanti erano stati ben controllati e così si sono dovuti fare avanti altri per battere Tancredi: ha segnato il gol del pareggio Matthaus, che si è confermato il vero cannoniere dell'attuale stagione nerazzurra, oltre che organizzatore del gioco a centrocampo; subito dopo dalle retrovie si è portato avanti Bergomi a battere Tancredi per la seconda volta, dando all'Inter l'ormai insperata vittoria in questa partita di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia.
I nerazzurri hanno così ribadito quella che è la loro principale dote: battersi fino all'ultimo, anche quando la situazione appare compromessa. Trapattoni ha confermato la formazione che domenica aveva battuto il Genoa riconquistando la testa della classifica. Ha solo tenuto in panchina all'inizio Berti, schierando Stringara.
Nella ripresa, quando la squadra è stata chiamata al maggiore sforzo, è stato però richiamato anche Berti, che ha potuto così dare il suo contributo nel convulso finale.
Mondonico aveva invece tenuto in panchina gli eroi della vittoria sulla Sampdoria, Bresciani e Lentini, e ha poi fatto giocare soltanto quest'ultimo nella mezz'ora finale. Una mossa che indicava come al Torino interessi in fondo più il campionato della Coppa Italia. Si sono così rivisti i due attaccanti stranieri Muller e Skoro. Il primo è stato protagonista di una prestazione alquanto opaca, mentre il secondo si è dato da fare almeno come rifinitore.
Comunque San Siro ha confermato che Mondonico fa bene a puntare sui giovani fatti in casa. Diverso il discorso per il terzo straniero, Martin Vasquez, che al suo rientro dopo infortunio ha segnato un gol con uno dei suoi gran tiri. Il 2 a 1 subito ieri comunque fa ancora sperare il Torino in vista della partita di ritorno.
Già al 3' Martin Vasquez va a segno con un gran destro dal limite, che si infila sotto la traversa. L'Inter poi prende ad attaccare con costanza, impegnando più volte Tancredi in ottime parate. Colpi di testa di Serena (20') e di Klinsmann (62') finiscono sui pali. All'83' Matthaus pareggia con un gran destro da fuori area e all'89' infine Bergomi tocca in rete il pallone della vittoria, su traversone di Brehme.

ARBITRI

C'è Bazzoli a Reggio

ROMA — Gli arbitri per domenica prossima:
SERIE A Cagliari-Bologna, Sguizzato; Cesena-Parma, Stafoggia; Genoa-Atalanta, Guidi; Lazio-Inter, Lanese; Lecce-Sampdoria, D'Elia; Milan-Bari, Trentalange; Napoli-Roma, Cornieti; Pisa-Juventus, Amendolia; Torino-Fiorentina, Beschin.
SERIE B Ancona-Cosenza, Boggi; Barletta-Padova, Dal Forno; Cremonese-Modena, Scarmuzza; Lucchese-Brescia, Monni; Pescara-Foggia, Bettin; Reggiana-Triestina, Bazzoli; Reggina-Avellino, Boemo; a Perugia, Salernitana-Verona, Lo Bello; ad Avellino, Taranto-Ascoli, Rosica; Udinese-Messina, Chiesa.

UDINESE / IN ATTESA DEL MESSINA

Buffoni, esperimenti in attacco

Ieri in allenamento provato il duo Marronaro-De Vitis

UDINE — Due allenamenti per la ripresa del lavoro dopo il martedì di vacanza (e di ripensamenti dopo le vicende della domenica): in mattinata appuntamento al «Moretti» per lavorare sul piano fisico e nel pomeriggio una partitella a Majano contro la Primavera (squadra questa con la quale sono stati schierati anche Balbo e Oddi). E' finita 6-1 per i titolari dopo che proprio Balbo aveva inaugurato la serie delle marcature portando in vantaggio i «boys». Pareggio nel primo tempo di De Vitis e nella ripresa a segno sono andati Lucci, Marronaro (autore di una doppietta), Pagano e Dell'Anno. Che la presentazione della coppia d'attacco Marronaro-De Vitis tra i titolari significhi qualcosa in vista di domenica? Lo sapremo nei prossimi giorni.
E così, sospesa tra il ricordo del derby (e del dopo derby) e l'attesa per l'arrivo in Friuli del Messina, l'Udinese si concentra dunque sul lavoro settimanale. «Nella gara con la Triestina siamo andati benino, ma niente di più: gli alabardati ci hanno regalato l'occasione per segnare, noi poi siamo stati a nostra volta dei polli favorendo il loro pareggio» commenta Rocco Pagano. Non sa, l'ex pescarese, che questo del farsi raggiungere a risultato apparentemente già conseguito è comunque un vizio antico dell'Udinese, un vizio che già più volte si era manifestato anche nel passato campionatò di serie A significando alla fin fine la retrocessione della squadra: attimi di vera e propria follia in difesa e risultati che così prendevano un'altra piega.
«Ma sì, la partita si era messa bene per noi e quella palla era da spedire in tribuna. Cosa dunque succede in quei momenti? Non saprei dirlo, assolutamente. Anche perchè nel nostro ambiente c'è tranquillità e serenità: non credo insomma che la squadra sia tesa e nervosa, assolutamente no. L'importante, a Trieste, era certamente non perdere, per la nostra situazione sarebbe stato un colpo molto duro. Certo è, comunque, che se avessimo portato a casa i due punti adesso avremmo la concreta possibilità di 'volare' conquistando altri due punti domenica contro il Messina. La realtà è invece diversa, anche se la nostra classifica è comunque buona e contro la squadra siciliana rimangono intatte ovviamente le nostre possibilità di fare bottino pieno: in casa poi siamo ancora più temibili e il Messina, dal canto suo, non sembra attraversare un buon momento».

[Guido Barella]

Lo sport in TV

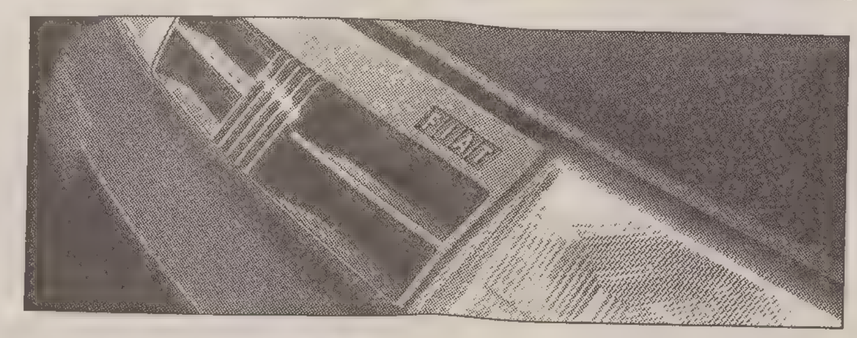
13.15	Montecarlo	Sport news	21.00	Italia 1	Calcio. Juve '85 contro Juve '90
15.30	Rai 3	Incontro di pugilato			
16.30	Rai 3	Pianeta calcio	22.05	Teleantenna	Pianeta basket - 1.a parte - replica
18.20	Rai 2	Sportsera			
18.30	Rai 3	Da Perth nuoto campionato del mondo	22.20	Montecarlo	Pianeta neve
			22.45	Teleantenna	Pianeta basket - 2.a parte - replica
18.45	Rai 3	Derby	22.30	Italia 1	Rally, Parigi-Dakar
19.00	Teleantenna	Pianeta basket - 1.a parte	23.30	Rai 2	Pallacanestro: Bayer-Scavolini
19.30	Teleantenna	Pianeta basket - 2.a parte	24.00	Italia 1	Grand Prix. Settimanale motoristico.
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport			

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIAT SAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

NUOTO

MONDIALI / CRESCE IL BOTTINO ITALIANO

Lamberti e Battistelli, altre medaglie

Il bresciano terzo inaspettato nei 100 sl - Il dorsista romano sfiora l'oro nei 200

Stefano Battistelli subito dopo la conclusione della gara; sul suo volto soddisfazione ma anche rammarico per il mancato successo.

L'americano Matt Biondi si è confermato il re dello sprint. Rivincita della Evans nei 400 sl Nuova affermazione ungherese con una doppietta nei 100 dorso. La 4x100 donne al quartetto Usa

PERTH — Una medaglia d'argento per cui delirare o una medaglia d'oro d rimpiangere? Per quanto tempo Stefano Battistelli dovrà porsi questo interrogativo, dopo il secondo posto nella finale dei 200 dorso, terminati nella scia di Martin Lopez Zubero? Per molto tempo ancora, forse fino a Barcellona, perché soltanto là, alle Olimpiadi, ci sarà in palio un titolo di pari o maggior valore di quello che gli è scivolato via nell'acqua fredda della piscina di Perth.

Non può avere, invece, dubbi Giorgio Lamberti ad accettare con piacere il bronzo intascato all'arrivo della gara più classica, quella dei 100 stile libero, vinta da Matt Biondi sullo svedese Tommy Werner. Quella non è, infatti, la sua gara. Stefano Battistelli e Giorgio Lamberti sono a questo punto molto stanchi, hanno dato tutto e forse di più per il nuoto italiano, ma soltanto il bresciano può dire di aver centrato il bersaglio.

Il romano, che di bersagli se n'è posti troppi, credendosi inesauribile, comincerà a pentirsene. Ieri, dopo aver conquistato le medaglie di bronzo nei 400 misti e con la stafetta 4X200 s.l., la stanchezza lo aveva improvvisamente aggredito (ma non aveva detto il contrario? Non era andato addirittura a rituffarsi, ancorché per sciogliersi?)».

Dopo quattro gare — due batterie, due finali — l'acido lattico aveva cominciato ad avvelenargli i muscoli, gli aveva lasciato un ricordino, un tarlo che deve avere anche lavorato nel cervello del romano: un piccolo risentimento inguinale. Ieri la stanchezza, implacabile, è tornata a mordere i muscoli del campione, che ha avuto una partenza lenta e virate prive di tono. Martin Lopez Zubero, che ha classe da vendere, non poteva non approfittare di un Battistelli così.

Al ragazzo della Magliana non faceva difetto lo spirito battagliero, il coraggio per andare a tentare una impossibile ultima rimonta, ma il tentativo era frustrato dalla tenuta del fuoriclasse spagnolo. Quello che non è riuscito a Battistelli, è forse riuscito a Giorgio Lamberti. Quel terzo posto nei 100 s.l., gara per lui troppo breve e veloce, corrisponde a una vittoria. E infatti lui la ottiene alla sua maniera, venendo fuori nella seconda frazione, per raccogliere avversari in crisi.

Impensabile era andare a riprendere lo svedese Werner e, ancora più su, Matt Biondi. Le posizioni erano ormai fissate, erano il giusto evolversi di una gara comunque meno veloce e brillante del previsto. Queste due gare sono tuttavia le più belle della serata, in cui la statunitense Janet Evans si guadagna il titolo dei 400 s.l. prendendo la rivincita sull'australiana Hayley Lewis che l'aveva battuta nei 400 misti (quinta è Manuela Melchiorri), la magiara Egerszegi conquista dopo quello dei 200 il titolo dei 100 dorso, e la 4X100 s.l. femminile Usa batte tedesche e olandesi.

Biondi emerge chiaramente davanti a tutti dopo il tuffo, e tocca il 50 metri in un tempo inferiore a quello ottenuto quando stabilì il primato mondiale, cioè in 23''26. Lamberti è quinto in 24''21. E' lento ma non morto, stanco ma non ancora in rosso. Lo precedono a questo punto anche Werner (24''10), il francese Caron (lui sì al lumicino) in 24''16, il sovietico Bashkatov (24''17).

Lo statunitense perde smalto nella seconda vasca. Sulla sinistra vede farsi minaccioso lo svedese Werner, ma può spendere ancora energie per respingerne l'attacco. Tocca in 49''18 a 76 centesimi dal suo mondiale. Werner subisce un distacco di appena 45 centesimi, Lamberti, che è riuscito a spremere altre energie dal suo fondo, 64.

Stefano Battistelli parte in salita. E' lento in partenza, nei suoi muscoli c'è del piombo. Quando emerge è ultimo e come tale tocca ai 50 (28''97 contro i 27''92 del sovietico Selkov, che è in testa, e in 28''41 di Lopez Zubero, che è quarto). Ai 100 Selkov passa in 58''42, davanti al connazionale Shemetov (28''04) e allo statunitense Rouse (28''25) e precede Zubero di 16 centesimi. Selkov insiste: ai 150 è ancora primo in 1'28''91 seguito da Battistelli, 1'29'56, e da Lopez Zubero, 1'29''60.

Il sovietico comincia a perdere colpi dopo l'ultima virata, mentre di Zubero è il progresso più forte. Lo spagnolo è primo a 25 metri dall'arrivo e rimane tale; Battistelli agguanta l'argento a trenta metri e non lo lascia più. Ma non può arrivare all'oro.

MONDIALI / COMMENTO

Rammarico per l'argento che non è diventato oro

Commento di **Franco Del Campo**

TRIESTE — Nemmeno un sorriso, il viso teso per frenare la propria «ira funesta». Così Stefano Battistelli ha «festeggiato» la sua medaglia d'argento nei 200 dorso (1.59.98), la gara che voleva vincere a tutti i costi. Ed è paradossale che, con lui, l'intera squadra italiana abbia vissuto come una delusione una medaglia prestigiosa, la quinta dopo un altro terzo posto conquistato ieri da Giorgio Lamberti nei 100 stile libero. Ma il rammarico per l'argento che non è diventato oro segnala lo strepitoso salto di qualità che il nuoto azzurro ha ormai compiuto.

L'atleta romano si è presentato alla partenza concentrato e tesissimo, e quando è sfilato per prendere posto ai blocchi, ultimo di una schiera di giganti che lo sovrastano di 10-20 centimetri, sembrava veramente la «rotellina di scorta» del gruppo. L'altezza lo ha tradito anche al momento della partenza, tanto che ha toccato ultimo alla prima virata (28.97), ma ha iniziato subito la sua vorticosa marcia di avvicinamento alle prime posizioni, macinando avversario dopo avversario con le sue solite furiose bracciate.

Ai 100 è quarto (59.08) e ai 150 (1.29.56) già è secondo. Può ancora vincere, anzi, probabilmente, nella sua testa ha deciso che è quasi fatta perché sa di avere un finale irresistibile. Lo spagnolo Lopez Zubero, un dorsista dalla nuotata classica e allungata, invece non si fa sorprendere dal ritorno forsennato di Battistelli e va a vincere (1.59.52) aiutato, forse, anche da una maledetta corsia su cui l'atleta italiano ha nuotato gli ultimi decisivi dieci metri (ma questo è un errore che i dorsisti devono saper evitare...).

La rabbia di Battistelli per l'oro mancato era stata preceduta dalla calma olimpica con cui Giorgio Lamberti ha incassato la sua medaglia di bronzo nei 100 metri stile libero. Il rischio, per Lamberti, era quello di presentarsi emotivamente scarico a una gara che richiede il massimo di tensione nervosa. Non a caso era entrato in finale con il settimo tempo (a pari merito con l'ottavo), ma questa circostanza gli ha permesso di impostare una gara sorniona, defilata rispetto le onde tumultuose che si creano in questi casi al centro della vasca.

Anche Lamberti, come molti nuotatori italiani, è partito lento (23.36 ai 50), o meglio ha fatto il suo passaggio senza farsi prendere dall'ansia, e ha concluso (49.82) con un ritorno favoloso. Il vincitore, l'americano Matt Biondi (49.18), e il secondo, lo svedese Tommy Werner (49.63), probabilmente lottando testa a testa non si sono nemmeno accorti dell'attacco finale dell'azzurro, che, se la gara fosse durata ancora un paio di metri, avrebbe quasi sicuramente toccato primo.

La giornata di ieri ha al suo attivo anche il quinto posto di Manuela Melchiorri nei 400 stile libero, miglior piazzamento raggiunto da un'atleta italiana a questi campionati.

Oggi, anche per evitare una pericolosa assuefazione alle medaglie, il nuoto si riposa, dopo aver messo in cassaforte un bottino che alla partenza rientrava solo nelle più ottimistiche previsioni e che alcuni osavano esternare solo sottovoce. Fino a oggi abbiamo giocato, nel modo migliore, tutti gli assi, ma la partita non è certo finita. Abbiamo ancora in mano delle carte importanti, come la staffetta 4x100 mista maschile che ambisce a un terzo posto, Battistelli nei 200 misti, la Melchiorri negli 800 e Manuela Dalla Valle nei 100 rana, gara a lei assai più congeniale dei 200. E c'è anche, sabato nei 200 delfino, il nostro Marco Braida, che non nasconde l'ambizione di entrare in finale.

MONDIALI / PALLANUOTO

Settebello beffato dagli spagnoli

Buono solo il primo tempo - Qualificazione complicata

8-7

SPAGNA: Rollan, Silvestre, Gonzales, Valls, Estiarte, Vallart, Pico, Sanchez, Sans, Gomez, Oca, Mitchavila, Garcia.
ITALIA: Attolico, Gandolfi, Pisano, Campagna, Ferretti, Fiorillo, Pomilio, Porzio, Silipo, Caldarella, Tempestini, Ciocchetti, Trapanese.
ARBITRI: Demay (Fra) e Van de Vrecken (Bel).
RETI: nel p.t. 1'35" Sans, 1'59" Ferretti, 4'02" Pomilio, 4'59" Silipo; nel s.t. 3'59" Estiarte (rigore), 5'42" Ferretti, 6'13" Sans; nel t.t. 1'24" Sans, 1'39" Campagna (rigore), 2'08" Estiarte (rigore), 3'18" Gomez, 5'26" Sans, 6'06" Fiorillo; nel q.t. 45" Sanchez, 2'52" Pisano.
NOTE: superiorità numeriche sfruttate, Italia 4 su 10, Spagna 3 su 6.

PERTH — Uno schiaffo nei 100 dorso, schiaffoni nella pallanuoto: mentre Battistelli veniva battuto da Lopez Zubero, la Spagna si è fatta grande a spese dell'Italia. Il «Settebello» ha perso per 8-7 la partita che non doveva perdere e, se non compromette tutto, è perché l'Unione Sovietica — battendo la Jugoslavia 9-8 — ha riportato le quattro squadre del girone «E» tutte in parità, con due punti. L'Italia se li ritrova, questi due punti, grazie alla vittoria ottenuta sull'Unione Sovietica nella prima partita della fase eliminatoria.

La partita di oggi contro gli jugoslavi diventa, pertanto, decisiva per l'Italia. Se, nella partita che precede la nostra, Urss o Spagna vincono, il «Settebello» è costretto a battere a sua volta la Jugoslavia per passare alla fase finale. Se, invece, quell'incontro finisse in parità, e Italia e Jugoslavia si accordassero tacitamente per un pareggio, passerebbero loro per miglior quoziente-reti.

Nel girone «F», invece, la situazione si presenta più chiara: Ungheria a quattro punti e Stati Uniti a due per una vittoria portata dalle eliminatorie. Ungheria, e molto probabilmente Stati Uniti, passeranno il turno. La Spagna ha meritato la vittoria con due vibranti ultimi tempi.

L'Italia, subito in vantaggio per 3-1, si è andata ammorbidendo con il passare dei minuti. E' stata raggiunta sul 6-6 e superata di una lunghezza nel terzo tempo. Ha avuto, infine, una buona occasione per pareggiare a 30" dal termine, ma Fiorillo ha mandato oltre la traversa la «palombella» tentata da posizione favorevole. Entrambe le squadre hanno difeso a zona, ma la Spagna ha avuto più fantasia dell'Italia, più movimento.

Fra gli uomini di Rudic nessuno più influente degli altri, sia nel bene sia nel male; il contropiede è stato carente, anche perché gli arbitri, pur non punitivi, hanno fischiato molto, spezzettando troppo il gioco.

MONDIALI / OGGI L'OTTAVA GIORNATA

I risultati delle gare disputate ieri

Gli azzurri di pallanuoto incontrano i campioni jugoslavi

400 sl donne, finale «A»: 1) Janet Evans (Usa) 4'08''63; 2) Hayley Lewis (Aus) 4'09''40; 3) Suzu Chiba (Gia) 4'11''44; 5) Manuela Melchiorri (Ita) 4'13''27. **Finale «B»:** 1) Julie McDonald (Aus) 4'12''34; 2) Katy Arris (Usa) 4'15''61' 3) Philippa Langrell (Nez) 4'17''42; 5) Francesca Ferrarini (Ita) 4'18''68.
100 sl uomini, finale «A»: 1) Matt Biondi (Usa) 49''18; 2) Tommy Werner (Sve) 49''63; 3) Giorgio Lamberti (Ita) 49''82. **Finale «B»:** 1) Guennadi Prigoda (Urs) 50''32; 2) Roberto Gleria (Ita) 50''47; 3) Andrew Baildon (Aus) 50''68.
100 dorso donne, finale «A»: 1) Krisztina Egerszegi (Ung) 1'01''78; 2) Tunde Szabo (Ung) 1'01''98; 3) Janie Wagstaff (Usa) 1'02''17. **Finale «B»:** 1) Sharron Page (Gbr) 1'03''97; 2) Lorenza Vigarani (Ita) 1'04''27; 3) Anna Simcic (Nez) 1'04''33.
Finale 200 dorso uomini: 1) Martin Lopez-Zubero (Spa) 1'59''52; 2) Stefano Battistelli (Ita) 1'59''98; 3) Vladimir Selkov (Urs) 2'00''33. **Finale «B»:** 1) James Sharp (Usa) 2'01''42; 2) Lars Sorensen (Dan) 2'02''73; 3) Luca Bianchin (Ita) 2'02''94.
Finale 4x100 sl donne: 1) Usa (Nicole Haislett, Julie Cooper, Whitney Hedgepeth, Jenny Thompson) 3'43''26; 2) Germania (Simone Osygus, Kerstin Kielgass, Karin Seick, Manuela Stellmach) 3'44''37; 3) Olanda (Marianna Muis, Inge De Bruijn, Mildred Muis, Karin Brienesse) 3'45''05.
Pallanuoto, gruppo «E»: Spagna-Italia 8-7; Urss-Jugoslavia 9-8. La classifica: Italia, Jugoslavia, Spagna e Urss punti 2. Gruppo F: Germania- Usa 9-7; Ungheria-Australia 12-11. **Gruppo «G»:** Romania-Nuova Zelanda 15-5 (4-2, 3-2, 4-0, 4-1); Grecia Cina 11-6 (3-3, 4-0, 2-1, 2-2). La classifica: Romania e Grecia 2; Cina e Nuova Zelanda 0. **Gruppo «H»:** Canada-Egitto 6-5 (2-0, 0-1, 2-0, 2-4); Cuba-Francia 9-6 (3-1, 2-2, 3-1, 1-2). La classifica: Cuba e Canada 2; Egitto e Francia 0.
Tuffi, trampolino 3 m: 1) Kent Ferguson (Usa) punti 650,25; 2) Tan Liangde (Cin) 643,95; 3) Albin Killat (Ger) 619,77.
Oggi si disputa l'ottava giornata dei Mondiali. Il programma e gli azzurri in gara:
Nuoto sincronizzato. Competizione a squadre, esercizi obbligatori: Tintori, Farinelli, Guidi, Macchi, Gentilezza, Gallazzi, Della Bella, Gamba, Burlando, Celli. Campione 1986: Canada.
Tuffi. Trampolino metri 3. Eliminatorie donne: Luisa Bisello. Campione 1986: Gao (Cina).
Nuoto. Gran Fondo, km 25: Dario Taraboi, Sergio Chiarandini, Iolanda Palmentieri.
Pallanuoto. Fase di semifinale: Girone E, Urss-Spagna, Italia-Jugoslavia; Girone F: Usa-Ungheria, Australia-Germania. Campione 1986: Jugoslavia.

MONDIALI

Le medaglie a Perth

PERTH — Medagliere dei Mondiali di nuoto, pallanuoto e tuffi dopo la settima giornata:

	O	A	B
Usa	6	6	3
Cina	3	1	2
Ungheria	3	1	0
Germania	2	3	2
Australia	1	3	0
ITALIA	1	1	4
Urss	1	1	2
Olanda	1	1	1
Canada	1	0	1
Spagna	1	0	0
Surinam	1	0	0
Giappone	0	1	2
Francia	0	1	0
Gr. Bretagna	0	1	0
Svezia	0	1	0
Danimarca	0	0	2
Cecoslovacchia	0	0	1
Polonia	0	0	1

BASKET / COPPA CAMPIONI

Scavolini stasera nella tana della tedesca Leverkusen

LEVERKUSEN — Nella città «costruita» sull'aspirina, dove tutto è marchiato Bayer (squadra di basket compresa, ovviamente), la Scavolini cerca di curare mali antichi e recenti: ultimo, in ordine di tempo, l'incapacità di gestire vantaggi anche considerevoli, come si è visto a Spalato prima e a Treviso poi. E quale miglior cura ci potrebbe essere, stasera (ore 20, arbitri il francese Mailhabiau e lo spagnolo Arencibia), di una vittoria contro il Bayer Leverkusen, squadra-sorpresa del girone finale di Coppa dei campioni?

«In ogni partita in trasferta — ammette Sergio Scariolo, il coach pesarese — bisogna puntare alla vittoria, ma questo mi sembra il momento giusto per tentare di agguantarla. Oltretutto sarebbe utile ridimensionare questi tedeschi». I quali tedeschi hanno esordito in casa facendosi battere dal Barcellona, ma poi sono andati a vincere a Limoges e, qui, nella Wilhem Dopatka Halle (dove l'Italia nel 1985 iniziò a costruire una delle sue più belle imprese, il bronzo europeo), hanno messo k.o. l'Aris Salonicco.

Così, con 4 punti in tre partite (gli stessi di Pesaro) sono in piena corsa per le final four di Parigi. E Dirk Bauermann, il loro allenatore, dice che «questo cammino non mi sorprende, ma dobbiamo pensare a vincere tutte le partite in casa e superare il problema principale: non siamo abituati a questi ritmi di durezza e di intensità».

Il campionato tedesco serve al Bayer solo da allenamento o poco più: la squadra di Leverkusen lo sta dominando, anche domenica ha battuto l'Herten con 36 punti di scarto. La società è finanziariamente solida, ha potuto allestire una squadra molto competitiva «fisicamente la meglio attrezzata, dopo il Barcellona, fra le finaliste di Coppa», secondo il parere di Scariolo.

I cari, vecchi marchi (tanti) hanno fatto rientrare in patria perfino Christian Welp, il tedescone che ha fatto l'università a Washington, fu prima scelta di Philadelphia nel 1988 e l'anno scorso ha giocato nella Nba nei Golden States Warriors. Welp completa un quintetto composto dagli americani Clinton Wheeler (31 anni, ex-Indiana e Milwaukee, playmaker e anima della squadra) e Kannard Johnson (inglese, 31 anni, cresciuto in Michigan, da 6 anni a Leverkusen dove ha ottenuto la nazionalità tedesca) e da Henning Harnisch, ala di 22 anni, un nazionale che è forse il miglior prodotto fra quelli senza matrice americana.

In panchina ci sono poi il nuovo acquisto Baeck e Behnke, la «torre» d'Europa con i suoi 2.20. «Bastano i nomi per dire quanto sono temibili» afferma Ario Costa e il suo allenatore è in piena sintonia di giudizio. Scariolo si aspetta una partita «durissima dal punto di vista fisico-atletico anche per la capacità di correre che, malgrado la stazza, i tedeschi hanno finora dimostrato».

BASKET

La Clear ce la fa

88-75

CLEAR: Bosa 13, Rossini 15, Gianolla 11, Bouie 13, Pessina 13, Marzorati, A. Gilardi 1, Dal Seno, Mannion 22. N.e.: Zorzolo.
PANATHINAIKOS: Skopolithas 10, Trimakopoulus, Anthritsos 9, Yearwood 9, Pethoulakis 10, Papapetrou, Davis 27, Stergakos 4, Kalambakos 6. N.e. Fragiskatos.
Arbitri: Rrumpke (Ger) e Shundi (Alb).

BASKET

Grande Phonola

83-75

PHONOLA CASERTA: Gentile 26, Esposito 12, Dell'Agnello 2, Frank 9, Shackleford 28, Donadoni 2, Longobardi, Rizzo 4, Tufano n.e., Faggiano n.e., allenatore Marcelletti.
CIBONA ZAGABRIA: Radulovic 8, Cvjeticianin 24, Cutura 10, Sunara 12, Arapovic 4, Alihodzic 2, Knego 15, Mrsic n.e., Alanovic n.e., Razic. Allenatore Novosel.
Arbitri: Manos (Grecia) e Sancha (Spagna).

BASKET

Ranger rullata

78-92

RANGER VARESE: Ferajuolo 2, Johnson 4, Conti 10, Meneghin, Bowie 27, Vescovi 14, Brignoli 4, Calavita, Rusconi 17. N.e.: Mio.
JOVENTUT BADALONA: Ruf 8, Jofresa R. 15, Villacampa 28, Pardo 5, Thompson 12, Morales 7, Pressley 17. N.e.: Jofresa T., Lopez e Ferran Martinez.
ARBITRI: Gerrard (Gbr) e Vucovik (Jug).

VARESE — Tonfo varesino in Korac.

SCI / COPPA DEL MONDO A KITZBUEHEL

Prove su una «Streif» impossibile

Tutti gli italiani si sono lamentati della pista - Migliore degli azzurri Much Mair

FONDO

Exploit azzurro

STRBSKE PLESO — Successo di squadra azzurro nella 30 km di Strbske Pleso, valevole per la Coppa del mondo di sci nordico: alle spalle del vincitore, il norvegese Bjorn Dahlie, 6 italiani si sono classificati nei primi 12. Silvano Barco si è piazzato secondo, Gianfranco Polvara terzo, Marco Albarello settimo, Maurilio De Zolt ottavo, Giorgio Vanzetta decimo e Silvio Fauner 12.o.

In classifica generale provvisoria di Coppa del mondo è ancora in testa il sovietico Vladimir Smirnov con 95 punti. L'italiano Marco Albarello è quarto a quota 54 punti.

Classifica 30 km di Strnske Pleso: 1) Bjorn Dahlie (Nor) 1h 11'38''6; 2) Silvano Barco (Ita) 1h 12'21''0; 3) Gianfranco Polvara (Ita) 1h 12'32''1; 4) Kristen Skjeldal (Nor) 1h 12'46''2; 5) Vaclav Korunka (Cec) 1h 12'51''1; 6) Vegard Ulvang (Nor) 1h 13'03''7; 7) Marco Albarello (Ita) 1h 13'35''1; 8) Maurizio De Zolt (Ita) 1h 13'37''0; 9) Lubomir Buchta (Cec) 1h 13'46''8; 10) Giorgio Vanzetta (Ita) 1h 13'52''0; 11) Sture Sivertsen (Nor) 1h 13'57''1; 12) Silvio Fauner (Ita) 1h 14'29''0; 13) Pavel Benc (Cec) 1h 14'30''2; 14) Henrik Forsberg (Sve) 1h 14'32''9; 15) Terje Langli (Nor) 1h 14'38''6.

Classifica generale provvisoria della Coppa del mondo: 1) Vladimir Smirnov (Urs) 95 punti; 2) Bjorn Dahlie (Nor) 58; 3) Torgny Mogren (Sve) 57; 4) Marco Albarello (Ita) 54; 5) Vegard Ulvang (Nor) 43.

KITZBUEHEL — Su una Streif estremamente selettiva, quale non si ricordava da almeno 10 anni, il più veloce nella prima prova di ieri in vista della libera di Coppa del mondo in programma sabato, è stato lo svizzero Franz Heinzer, seguito dall'austriaco Leonard Stock, dal norvegese Lasse Arnesen, dal francese Luc Alphand e dall'austro-lussemburghese Marc Girardelli.

Il migliore degli italiani è stato, un poco a sorpresa, Michael Mair, decimo, mentre Peter Runggaldier ha fatto il 12.o posto, e Lukas Perathoner il 18.o. Kristian Ghedina, il liberista azzurro di maggior affidamento, è finito solo 25.o davanti a Vitalini (26.o), Sbardellotto e Luigi Colturi sono arrivati ancora più indietro, 35.o e 37.o.

I più veloci sono quindi risultati gli atleti di maggior esperienza, con Heinzer, capoclassifica della libera (ha vinto una delle due discese della Val Gardena, secondo in Val d'Isere, quinto sempre in Val Gardena e ottavo a Garmisch) che è sceso in 2'01''54, a quasi 104 km di media, infliggendo 18 centesimi al vincitore della libera di Val d'Isere, l'austriaco Leonard Stock.

Ma tutti, dai più bravi ai meno veloci, hanno giudicato impietosamente la tenuta della pista, definita, difficile, brutale, pericolosa, impossibile. L'americano Bill Hudson, 24 anni di Squaw Valley, è finito fuori dal tracciato, fratturandosi il braccio destro e riportando altre lesioni al torace.

Michael Mair, che due anni fa fu secondo dietro Girardelli, (ma che saltò l'intera stagione scorsa essendosi infortunato ad un ginocchio) pur protagonista ieri di una gran bella discesa, appena superato il traguardo appariva quasi stravolto. «E' stata una discesa brutale, tra spaventi e fatica; sono partito deciso — ha commentato — ma al salto della 'Mausfalle' (la trappola per topi) mi è venuto dentro uno spavento tale che me lo sono portato dietro fino all'arrivo. Ma anche qui sopra l'arrivo — ha aggiunto — ho avuto un attimo di terrore nella compressione, tanto che mi sono quasi sdraiato all'indietro». Poi, ripensando ancora alla «Mausfalle», si è sfogato: «Adesso — ha detto — vado su a tirar via quel dente con la pala».

Kristian Ghedina, tagliando il traguardo molto affaticato, ha detto: «Dio mio, come si sbatte; le curve sono tutte di traverso e mi pareva che gli sci non tenessero niente. E' dura — ha commentato — e mi sento le gambe secche», spiegando che era la prima volta che affrontava la Streif per intero. Non meno tenero Runggaldier: «Questa pista l'ho già fatta tre volte — ha detto — ma quest'oggi era impossibile, perché si batte continuamente. Spero solo — ha concluso — che si possano fare delle altre prove».

Sbardellotto ha accenti addirittura drammatici: «Non parlate di neve — dice — perché qui neve non ce n'è proprio, ho avuto una paura nera sul dente della Mausfalle — aggiunge — e se potessi, con un badile, farei un bel lavoro da geometra: andrei a spianare via tutto quel dente». Vitalini è arrivato al traguardo con un bastoncino solo; l'altro lo aveva perso, subito dopo la partenza: «Sullo "Steilhang", dopo il terrore della "Mausfalle" — ricorda — sono andato fuori quasi dritto, rischiando di finire contro la rete di protezione».

Sembrano racconti di chi è tornato dalla guerra, non di atleti che hanno appena concluso la prova di una gara di libera, anche se i tecnici azzurri, appostati, durante le prove nei punti critici, si impegnano a calmare gli animi: Theo Nadig, che ha tracciato la pista, dice che non ci sono problemi, mentre il direttore tecnico Schmalzl parla di terreno «abbastanza irrequieto» e raccomanda attenzione perché «si batte dappertutto».

Per attenuare un poco le difficoltà, si spera in una qualche nevicata prima di sabato; ma la temperatura piuttosto mite, non incoraggia molto.

Piuttosto incerto è ancora il programma delle prossime gare. Il calendario prevede, per martedì prossimo, 15 gennaio, uno slalom gigante, ad Adelboden, in Svizzera; quindi, il 19 e 20, libera e speciale, con combinata, a Wengen, sempre in Svizzera, per il Lauberhorn. Di qui, con trasferimento notturno di circa 600 chilometri, il circo bianco dovrebbe tornare subito in Austria, a Saalbach, per l'avvio dei Campionati mondiali, con la cerimonia d'apertura il 21, e la prima gara, lo slalom speciale maschile, il 22, cui farà seguito il giorno dopo, il supergigante maschile.

BIATHLON / ASSOLUTI

Cattarinussi il migliore del «Carnico-giuliano»

TRIESTE — Si sono svolti a Cogne in Val D'Aosta i Campionati italiani assoluti di biathlon, seconda parte (la manifestazione era la prosecuzione di quella svoltasi il 17 e 18 dicembre a Passo Rolle).

La nostra regione si è distinta grazie all'elevato grado di preparazione con cui si sono presentati gli atleti del Comitato carnico-giuliano, allenati da Emanuele Ferrari e Mauro Chinese. Il risultato migliore è stato ottenuto da René Cattarinussi che, dopo la medaglia di bronzo nella gara sprint, si è nettamente migliorato vincendo con pieno merito la 10 km juniores. In questa specialità da segnalare anche l'ottima prova di Massimo Casciano dei Camosci di Sappada che alla sua seconda gara ha ottenuto un lusinghiero 20.o posto. La Colmano nella 10 km femminile si è distinta arrivando ottava, subito dietro le sette atlete della nazionale, mentre il titolo è stato appannaggio di Siegrid Pallhuber di Anterselva. Nei seniores 20 km Zingerle del G.S. Carabinieri ha confermato tutta la sua classe ed esperienza a danno del comunque bravo Pallhuber e della sorpresa Mutschelechner.

Questo risultato dice Fulvio Sluga responsabile regionale biathlon oltre a premiare il lavoro del comitato carnico-giuliano è stato raggiunto anche grazie alla sensibilità del presidente del comitato avv. Tonazzi e dal consigliere federale Predieri. In questi giorni inoltre - continua Sluga - si dovrebbe concretizzare il progetto del Centro fisso biathlon di Forni Avoltri grazie all'interessamento dell'assessore regionale Francescutto.

[Paris Lippi]

ATLETICA

Il ritorno di Johnson

HAMILTON — Circa due anni e mezzo dopo la squalifica di Seul Ben Johnson tornerà, domani sera ad Hamilton, a calcare una pista d'atletica. L'intenzione è quella di fregiarsi di nuovo della corona di velocista più rapido del mondo e alle possibilità di riscatto dei canadese credono anche sponsor e organizzatori che sono pronti a pagarne sostanziosamente la presenza.

Per correre i 60 metri venerdì sera nella riunione indoor di Hamilton, Johnson riceverà 17.000 dollari (oltre 20 milioni di lire) 30.000 ne incasserà per partecipare al meeting indoor di Los Angeles il 16 gennaio; 100 000 per correre qualche giorno dopo ad Osaka, in Giappone.

Secondo il suo nuovo allenatore, lo statunitense Loren Seagrave, i 60 metri di Hamilton saranno per Johnson «il primo passo per tornare al vertice» mentre l'atleta canadese è convinto che «tutto tornerà normale una volta che avrò rotto il ghiaccio».

Borse

BORSA

993 (+0,10%) Le speranze per la pace negoziata nel Golfo frenano la discesa dei mercati internazionali e danno un po' di ossigeno anche a piazza Affari. Il livello degli scambi però resta molto contenuto.

DOLLARO

1150,1 (-0,16%) Fiammata della divisa americana sul mercati mondiali poi ridimensionata nel corso delle contrattazioni. Le speranze di pace deprimono il dollaro, ma non l'oro che continua a salire.

MARCO

751,85 (+0,06%) In sintonia con il dollaro la lira cede posizioni nell'ambito dello Sme, mentre il marco viene sostenuto dalle voci di un aumento dei tassi. In recupero anche franco francese, fiorino, sterlina, ecu.

BORSA DI MILANO (9.1.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	1985	-25	-1,2	1750	4130	-3,2	4,5	14,0
Abeille	93500	-1650	-1,7	93500	138350	-2,1	2,1	16,3
Acq. De Ferrari	7005	25	0,4	3067	9500	-6,5	1,1	43,1
Acq. De Ferrari rnc	2375	25	1,1	1257	3370	-0,2	3,8	14,6
Acq. Marcia	306	1	0,3	280	741	-5,6	0,0	3,8
Acq. Marcia rnc	285	-2	-0,7	203	547	-5,3	0,0	3,5
Aedes	17005	55	0,3	12910	27090	-0,4	0,8	47,6
Aedes rnc	8070	-250	-3,0	5650	15600	-11,3	1,9	22,6
Aeritalia(Alenia)	1551	-29	-1,8	1551	3915	-5,0	8,4	6,8
Alitalia	800	-25	-3,0	795	2469	-5,9	0,0	9,1
Alitalia priv	700	-21	-2,9	671	1781	-4,1	0,0	7,9
Alitalia rnc	776	-25	-3,1	776	1430	-5,4	0,0	8,8
Alivar	10700	-150	-1,4	8500	17300	-0,7	0,0	267,5
Alleanza	41130	130	0,3	29722	49385	0,1	1,1	57,4
Alleanza rnc	34840	640	1,9	29872	45642	0,7	1,5	48,6
Ame Fin. rnc	4905	-85	-1,7	3460	12050	-4,7	2,9	1,8
Ansaldo Trasporti	3775	-25	-0,7	3520	5900	-1,8	6,9	10,3
Assitalia	7900	50	-0,6	7900	17200	-3,5	2,0	33,6
Attiv Immobiliari	3870	-28	-0,7	3550	5780	-0,9	3,6	20,3
Auschem	1580	30	1,9	1500	3600	-4,2	8,9	3,0
Auschem rnc	1605	45	2,9	1550	2300	-0,3	9,7	3,1
Ausiliare	10180	0	0,0	9300	15600	-0,7	1,3	40,9
Ausonia	1059	-4	-0,4	1040	2348	-3,6	0,0	36,4
Autostrada To-Mi	14350	-650	-4,3	8410	17050	-6,1	3,1	23,4
Autostrade priv.	972	3	0,3	945	1300	-0,4	7,2	3,9
Avir Finanziaria	4990	-9	-0,2	4805	9740	3,1	3,6	7,1
B Banca Agr. Mil.	16000	0	0,0	11550	17499	-3,0	3,4	18,0
Banca Comm. It.	4085	35	0,9	3419	5949	-1,5	4,9	11,5
Banca Comm. It. rnc	3690	0	0,0	3070	5199	0,8	6,2	10,4
Banca Manusardi	1153	-6	-0,5	1100	1738	-2,3	3,1	93,1
Banca Mercantile	7450	-50	-0,7	7200	13500	-3,0	1,9	31,3
Banca Naz.Agr.	5725	35	0,6	5010	10050	0,1	2,0	31,5
Banca Naz.Agr. priv.	2520	20	0,8	2050	4276	-2,4	4,6	14,2
Banca Naz.Agr. rnc	1625	25	1,6	1220	2165	-1,5	7,4	9,4
Banca Toscana	4275	-25	-0,6	3880	6249	-1,6	4,7	16,4
Banco A. V.	4680	2	0,0	3040	5810	-2,3	2,6	28,9
Banco A. V. rnc	2850	-50	-1,7	1361	4070	-4,0	4,9	17,6
Banco A. V. rnc 7-90	2675	-35	-1,3	2500	3769	-3,1	0,0	—
Banco Chiavari	4310	-40	-0,9	2960	6170	-2,3	6,6	7,8
Banco Lariano	5940	25	0,4	3169	7865	-0,2	3,1	15,6
Banco Napoli rnc	16850	50	0,3	12852	20801	-1,5	7,9	23,9
Banco Roma	2150	30	1,4	1436	2900	-1,8	0,0	241,8
Banco Roma W. 6,75%	340000	-9000	-2,6	340000	1.400.000	4,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	15610	-280	-1,8	9108	22900	-4,8	6,1	1,3
Bassetti	9350	-49	-0,5	6210	11680	-1,4	2,7	—
Bastogi	275	2	0,7	225	449	-5,8	—	5,2
Benetton	8400	85	1,0	7600	11490	-1,3	7,1	10,6
Bnl rnc	12300	-100	-0,8	11300	18210	-5,3	8,1	3,1
Boero Bartolomeo	6550	0	0,0	6480	9990	0,0	4,1	7,9
Bonifiche Ferraresi	37700	0	0,0	23350	50500	-0,8	1,1	42,9
Bonifiche Siele	24500	-200	-0,8	20200	35816	-5,8	0,8	29,5
Bonifiche Siele rnc	6950	300	4,5	5817	11106	-5,2	6,8	8,1
Breda	507	-18	-3,4	507	1415	-11,4	—	2,6
Breda Warrant	159	-2	-1,2	154	349	1,3	0,0	—
Brioschi	1000	-20	-2,0	805	1750	-6,1	0,0	3,0
Buton	4135	60	1,5	2530	5310	2,9	4,1	20,2
C Caffaro	712	-3	-0,4	686	1516	0,3	7,0	5,5
Caffaro risp.	770	0	0,0	705	1500	8,5	7,1	5,9
Calcestruzzi	19680	-320	-1,6	10145	22710	-2,5	1,8	21,3
Calp	4220	-80	-1,9	2971	5689	-2,8	5,9	18,8
Caltagirone	4130	10	0,2	1680	5996	-1,2	2,4	10,6
Caltagirone rnc	3548	-26	-0,7	2250	5850	-1,7	3,3	9,1
Cam Finanziaria	3760	-30	-0,8	2450	5820	-3,7	4,7	12,2
Cantoni ITC	5430	-10	-0,2	4970	7356	-1,1	3,9	12,2
Cantoni ITC rnc	3749	-21	-0,6	3536	6118	-0,3	3,9	8,4
Cart. Ascoli	2520	-30	-1,2	2340	5450	-6,1	4,8	4,9
Cart. Binda-Sottr.	951	11	1,2	900	1809	0,5	5,3	10,6
Cart. Binda-Sottr. W	7	0	0,0	7	74	-22,2	0,0	—
Cart. Burgo	7387	-63	-0,8	7250	16725	-1,8	7,4	5,2
Cart. Burgo priv	8400	0	0,0	8400	14450	-1,6	8,9	5,9
Cart. Burgo risp	10800	700	6,9	8500	16291	-0,5	6,0	7,6
Cement. Barletta	9650	0	0,0	7580	14900	0,0	3,9	10,6
Cement. Barletta rnc	9000	0	0,0	6790	9000	0,0	0,0	—
Cement. di Augusta	2985	-30	-1,0	2382	5142	-2,3	5,5	8,8
Cement. di Sardegna	8121	-79	-1,0	5700	11100	-4,6	5,5	9,6
Cement. Merone	5190	-60	-1,1	4252	7800	-1,1	3,5	13,5
Cement. Merone rnc	3560	-38	-1,1	2460	5389	1,4	5,6	9,3
Cement. Siciliane	8550	0	0,0	7610	13351	-5,0	7,0	9,2
Cementir	1901	26	1,4	1875	3206	0,1	5,5	11,2
Centenari & Zinelli	265	-6	-2,2	255	465	-7,0	0,0	—
Ciga	2887	-8	-0,3	2887	6199	-3,0	1,7	102,0
Ciga rnc	1845	0	0,0	1265	3915	-1,9	6,8	71,8
Cir	2405	4	0,2	2395	6440	-3,4	5,4	4,2
Cir risp.	2410	-35	-1,4	2410	6390	-2,0	6,2	4,2
Cir rnc	1425	25	1,8	1390	3254	-1,4	11,9	2,5
Cir W. a	125	0	0,0	121	375	-7,4	0,0	—
Cir W. b	176	2	1,1	174	575	-2,2	0,0	—
Cofide	2601	-14	-0,5	2560	5582	-2,6	2,9	—
Cofide rnc	989	0	0,0	952	1967	-1,2	11,3	—
Cogefar-Imp.	3802	-38	-1,0	3800	7991	-4,5	4,9	13,5
Cogefar-Imp. rnc	2135	-25	-1,2	2135	5751	-8,4	9,6	7,6
Comau	1718	-12	-0,7	1718	4945	-4,8	8,4	6,1
Condotte Acq. Torino	15680	-20	-0,1	5665	18650	-0,2	0,9	115,1
Costa Crociere	4050	-40	-1,0	2600	5940	-1,8	0,0	—
Credito Commerciale	4160	-25	-0,6	2779	5540	-1,2	4,3	16,4
Credito Fondiario	4650	-125	2,6	3411	7145	-4,2	4,3	8,2
Credito Italiano	2255	-11	-0,5	1721	3039	-2,6	3,8	13,0
Credito Italiano rnc	1935	-15	0,8	1684	2505	-0,5	5,2	11,1
Credito Lombardo	3040	-55	-1,8	2740	4500	-2,9	5,3	17,7
Credito Varesino	5010	10	0,2	4040	6790	-0,6	3,0	22,9
Credito Varesino rnc	2961	-14	-0,5	2210	3995	-1,3	5,7	13,5
Cucirini	2010	0	0,0	1805	3295	-0,5	0,0	16,1
D Dalmine	354	-5	-1,4	259	469,75	-3,0	2,8	7,9
Danieli & C.	7210	-40	-0,6	7050	12930	2,6	3,1	8,9
Danieli & C. rnc	4175	25	0,6	3449	8300	-0,6	5,7	5,2
Dataconsyst	3390	30	0,9	3180	14104	-7,1	19,7	3,6
Del Favero	5710	20	0,4	4420	11882	-1,6	4,3	12,4
E Ed. Fabbri priv.	3900	-35	-0,9	2175	7200	-4,2	3,8	4,9
Editoriale	3350	0	0,0	2520	3880	-3,1	2,0	11,1
Eliolona	3970	0	0,0	3270	4580	0,0	3,3	18,5
Enimont	1581	1	0,1	1011	1670	-0,3	5,4	—
Enimont Augusta	1100	5	0,5	1082	3080	-2,8	8,2	3,0
Eridania	7301	21	0,3	5500	10365	-2,0	3,3	11,8
Eridania rnc	5491	-59	-1,1	2928	7650	-4,7	4,9	8,9
Euromobiliare	4950	-56	-1,1	4950	7380	-2,5	1,0	12,5
Euromobiliare rnc	2430	-40	-1,6	1870	3145	-2,0	2,6	6,1
Europa Metalli	1053	6	0,6	991	1937	-2,5	4,7	16,2
Europa Metalli W	114	0	0,0	100	244	-12,3	0,0	—
F F.Agr.Fin.(Monted.)	1334	9	0,7	140	2052	-2,6	2,6	5,4
F.A.Fin.risp(Mont.)	1745	6	0,3	1301	2170	2,6	2,6	7,1
F.A.Fin.rnc(Monted.)	905	5	0,6	678	1344	-1,1	5,1	3,7
F.M.C.	3355	5	0,1	2020	3930	-0,9	1,2	28,0
Faema	2480	-130	-5,0	2480	5010	-9,8	5,6	8,2
Falck	5950	-110	-1,8	5950	12511	-6,3	5,0	9,6
Falck risp.	7330	0	0,0	6950	13433	0,4	4,8	11,7
Fala	13050	-10	-0,1	12700	16590	0,2	1,9	21,0
Ferruzzi Fin.	2150	25	1,2	1901	3545	-0,8	2,1	5,3
Ferruzzi Fin. rnc	1300	98	8,2	1032	1948	6,1	5,8	3,2
Ferruzzi Fin. W.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fiar	11790	-110	-0,9	11200	21524	-6,3	0,9	12,9
Fiat	5318	48	0,9	5169	12189	-2,3	7,0	3,8
Fiat priv.	4110	60	1,5	3991	8100	-1,2	9,0	3,0
Fiat rnc	4280	30	0,7	4052	8130	-1,5	9,3	3,1
Fidenza Vetr.	2400	-30	-1,2	2400	4750	-5,1	12,5	0,5
Fidis	5835	-41	-0,7	5445	8620	-3,9	6,2	8,9
Fimpar	2065	10	0,5	1485	3628	-1,7	1,0	371,4
Fimpar rnc	925	-5	-0,5	814	1925	-3,5	5,4	166,4
Finarte	3640	-120	-3,2	2584	7710	-8,8	1,3	32,0
Finarte Casa d'Aste	5100	-130	-2,5	5000	8580	-7,1	0,0	—
Finarte priv	1160	-108	-8,5	1160	3773	-12,2	0,0	—
Finarte risp.	1150	0	0,0	1150	3200	-4,9	5,5	9,2
Finrex	998	36	3,7	962	1740	-1,8	0,0	11,2
Finrex rnc	942	0	0,0	620	1380	-0,9	0,0	10,6
Firs	670	0	0,0	650	2103	-1,5	0,0	—
Firs rnc	385	0	0,0	372	1061	-2,5	0,0	—
Fisac	8490	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3400	0	0,0	3350	6444	-0,1	2,9	12,3
Fiscambi H. rnc	2200	0	0,0	1650	2550	0,0	4,5	7,1
Fisia	2561	-39	-1,5	2561	3830	-8,2	10,5	—
Fochi Filippo	6750	-50	-0,7	2250	8550	-1,9	2,2	39,4
Fondiaria spa	39260	30	0,1	37100	68189	-0,4	1,3	32,6
Fondiaria spa W.	17860	360	2,1	16100	36020	4,4	0,0	—
Fornara	1112	-17	-1,5	313	2669	-5,0	4,6	19,7
Franco Tosi	26935	-285	-1,0	19550	36280	-3,1	3,4	18,9
G Gabetti	2530	129	5,4	2401	4245	1,6	0,0	—
Gaic	1414	-1	-0,1	1414	3672	-2,5	2,3	15,8
Gemina	1615	15	0,9	1521	2450	-2,3	3,6	18,6
Gemina rnc	1280	15	1,2	1252	2404	-4,1	5,2	14,8
Generali	29180	190	0,7	27630	43198	-0,6	1,1	33,3
Gerolimich	102	0	0,0	87	133	-1,0	2,9	35,8
Gerolimich risp.	81	0	0,0	79	108	-2,4	8,6	28,4
Gewiss	16290	-10	-0,1	8200	22000	-2,3	2,1	18,0
Gilardini	2585	70	2,8	2480	6185	0,4	7,0	36,5
Gilardini rnc	2065	15	0,7	2030	4500	-0,7	9,7	32,6
Gim	5850	-140	-2,3	5850	12775	-4,4	2,7	28,5
Gim rnc	2550	-40	-1,5	1833	4850	-4,1	7,8	14,7
Gottardo Ruffoni	3220	40	1,3	3150	4240	-0,9	0,0	—
Grassetto	18500	-150	-0,8	11290	25790	-3,6	3,7	39,9
I Ifi priv	13590	140	1,0	13220	30680	-2,9	2,2	2,2
Ifil	5230	30	0,6	3580	8300	0,2	2,3	31,0
Ifil rnc	2820	45	1,6	1931	5050	0,4	5,0	16,2
Imm. Metanopoli	1995	5	0,3	1075	2260	-0,7	2,8	25,3
Industrie Secco	1370	20	1,5	853	1560	-1,8	3,1	168,7
Industrie Zignago	5600	90	1,6	5150	8990	3,9	4,6	7,2
Interbanca priv.	31200	-1650	-5,0	23200	70100	-5,3	2,6	13,3
Isefi	1641	12	0,7	1540	2379	-0,6	5,5	8,0
Isvim	11301	0	0,0	10400	12955	-3,1	0,0	—
Italcable	7000	0	0,0	3836	11000	-1,5	1,2	13,6
Italcable rnc	5100	0	0,0	3178	8066	-1,0	1,8	9,9
Italcementi	18690	30	0,2	18000	29221	-2,8	1,8	12,4
Italcementi rnc	9920	21	0,2	8501	20819	-3,2	3,9	6,4
Italgas	2665	-5	-0,2	2028	3120	-2,2	3,4	16,7
Italmobiliare	59650	150	0,3	50796	96133	-2,8	0,4	9,4
Italmobiliare rnc	33210	210	0,6	21029	66667	-3,9	1,1	4,9
J Jolly Hotel	15600	-100	-0,6	11150	19710	0,0	2,6	20,1
Jolly Hotel risp.	21800	0	0,0	11100	27200	0,0	2,5	28,1
K Kernel It.	493	-28	-5,4	472	749	-5,7	4,7	13,6
Kernel It. rnc	791	-7	-0,9	520	1750	-4,1	4,2	—
L L'Espresso	15000	-290	-1,9	14790	26700	-3,8	1,3	20,7
La Fondiaria Ass.	15250	0	0,0	9995	16010	-1,0	1,3	100,7
La Previdente	16200	-440	-2,6	15800	27350	-0,9	2,2	16,3
Latina	9060	-120	-1,3	9000	18440	-4,5	1,7	16,9
Latina rnc	3500	-25	-0,7	3415	7500	-4,8	5,4	6,5
Linificio	855	5	0,6	850	2390	-6,8	7,0	4,1
Linificio rnc	760	-40	-5,0	760	1930	-5,2	9,9	3,6
Lloyd Adriatico	12480	30	0,2	12400	18400	-0,6	3,3	16,1
Lloyd Adriatico rnc	9301	49	0,5	7146	15576	1,1	4,7	12,9
M Maffei	2821	21	0,8	2800	5913	-4,4	7,1	8,1
Magneti Mar.	851	1	0,1	850	2426	-3,0	7,6	3,2
Magneti Mar. risp.	890	-17	-1,9	861	2426	-5,8	9,6	3,4
Magneti Mar. risp. W	170	5	3,0	150	950	1,8	0,0	—
Magneti Mar. W.	164	-6	-3,5	164	975	-8,4	0,0	—
Magona	8290	80	1,0	7450	11120	-0,1	2,4	36,4
Mandelli Spa	7930	10	0,1	7010	12945	-0,9	2,5	—
Manifattura Rotondi	59200	700	1,2	21750	60700	-1,0	0,0	—
Manuli(Alcatel Cavi)	5345	-45	-0,8	3845	7550	-3,0	2,6	14,8
Manuli rnc(Alc.Cavi)	3180	-30	-0,9	2231	4390	-2,5	5,7	8,8
Marangoni	3030	30	1,0	2925	8700	-1,8	13,2	—
Marzotto	5460	-25	-0,5	5460	8750	-3,4	5,9	6,0
Marzotto risp.	5520	20	0,4	5500	8850	-0,7	6,2	6,0
Marzotto rnc	4070	-5	-0,1	4070	6870	-0,7	9,3	4,4
Mediobanca	13099	99	0,8	12350	22500	-2,5	1,5	32,7
Merloni	1905	5	0,3	1789	3645	-3,3	0,0	9,9
Merloni rnc	1008	-1	-0,1	851	2900	-1,6	0,0	5,2
Merloni rnc 1-90	802	0	0,0	700	1460	-2,2	0,0	—
Milano Assicur.	22990	0	0,0	21000	30800	-3,2	1,0	33,6
Milano Assicur. rnc	15300	-200	-1,3	11100	22120	-5,6	1,8	22,4
Mittel	4380	-125	-2,8	3220	6499	-5,4	2,3	8,3
Mondadori rnc	10200	50	0,5	7726	28300	-6,4	2,0	7,9
Montedison	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Montedison rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Montefibre	680	-10	-1,4	680	1781	-5,0	7,4	8,9
Montefibre rnc	679	42	6,6	637	1201	-8,2	10,3	8,9
N Nai	13	0	0,0	13	25	0,0	3,8	—
Necchi	1490	30	2,1	1120	4320	0,7	6,7	7,5
Necchi rnc	1755	-45	-2,5	1480	4300	-1,7	8,0	8,8
Necchi rnc Warrant	28	0	0,0	25	510	12,0	0,0	—
Nuovo Pignone	4691	-9	-0,2	4148	6900	-1,4	4,9	15,9
Nuovo Pignone W. 93	210	3	1,4	189	468	-2,3	0,0	—
O Olcese	1950	-33	-1,7	1950	4420	-2,5	7,7	4,3
Olivetti	3141	6	0,2	3030	9978	-3,0	8,6	4,8
Olivetti priv	2470	42	1,7	2428	6453	-2,0	10,9	3,8
Olivetti rnc	2550	-100	-3,8	2378	5922	-3,2	11,4	3,9
Olivetti W.	208	5	2,5	200	921	-2,8	0,0	—
P Pacchetti	420	0	0,0	400	682	-2,1	4,8	14,3
Parmalat Fin.	11000	50	0,5	4664	13073	-3,1	1,7	128,4
Partecipazioni	3400	-30	-0,9	3370	8330	-5,4	3,5	7,2
Partecipazioni rnc	1600	-60	-3,6	1520	2875	-5,6	8,1	3,4
Perlier	1301	-1	-0,1	990	1466	-4,3	3,0	25,2
Pierrel	1223	3	0,2	1190	3188	-10,7	2,5	15,3
Pierrel rnc	773	1	0,1	720	1418	-4,0	5,4	9,7
Pininfarina	13450	-150	-1,1	9100	16999	-0,5	3,0	13,1
Pininfarina risp.	13500	0	0,0	9200	16800	-0,4	3,3	13,2
Pirelli & C	5519	-6	-0,1	5050	11350	-1,8	3,6	18,3
Pirelli & C. rnc	2795	35	1,3	2700	4501	-0,2	7,9	9,6
Pirelli Spa	1715	0	0,0	1501	4045	2,0	6,4	6,5
Pirelli Spa risp.	1769	54	3,1	1550	3972	-0,6	7,3	6,7
Pirelli Spa rnc	1360	-15	-1,1	1350	2517	-2,2	9,6	5,2
Pirelli Spa Warrant	207	6	3,0	100	1476	2,4	0,0	—
Poligrafici Editor.	5470	10	0,2	3654	6413	0,9	0,5	51,8
Pozzi-Ginori	581	-19	-3,2	581	1520	-3,3	0,0	68,6
Pozzi-Ginori rnc	620	-10	-1,6	600	1331	-3,6	3,2	77,0
Premafin Fin.	13800	0	0,0	11365	17728	1,6	0,9	—
Premafin Fin. W	1770	170	10,6	1600	4050	-1,7	0,0	—
R Raggio di Sole	3180	-30	-0,9	2965	3940	-0,9	5,7	9,5
Raggio di Sole rnc	2330	-20	-0,9	1688	2560	-1,3	4,3	7,0
Ras	16999	44	0,3	16570	34572	0,2	1,8	75,5
Ras rnc	9100	100	1,1	9000	16860	0,0	4,0	38,4
Ratti	4200	-78	-1,8	4200	7305	-2,6	3,1	—
Recordati	7250	-49	-0,7	7250	14750	-2,0	4,0	10,4
Recordati rnc	3985	35	0,9	3920	7150	1,7	8,5	5,7
Reina	9800	50	0,5	9500	15813	0,0	4,1	7,6
Reina rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	5300	51	1,0	4505	8038	-2,2	3,0	18,1
Rinascente priv.	3550	-40	-1,1	2601	4661	-3,0	4,5	12,1
Rinascente rnc	3861	-9	-0,2	2720	4855	-1,8	5,7	13,2
Risanamento Napoli	50550	-950	-1,8	20835	65630	-2,8	1,4	130,2
Risanamento rnc	29800	50	0,2	12090	39600	0,2	2,6	76,7
Riva Finanziaria	8995	15	0,2	8180	10850	0,2	4,4	10,0
Rodriquez	6799	9	0,1	6790	11000	-3,6	3,5	9,2
S Saes Getters priv.	5201	101	2,0	5100	10740	-10,9	6,7	26,0
Saffa	6810	-20	-0,3	6810	11775	-1,0	6,2	9,1
Saffa risp.	7050	0	0,0	7040	11730	0,1	6,2	9,4
Saffa rnc	5090	40	0,8	5050	7810	-0,1	8,6	6,8
Safilo	7800	0	0,0	6620	15790	0,0	3,8	11,6
Safilo risp.	10400	-200	-1,9	6000	15500	-3,5	3,2	15,4
Sai	14400	0	0,0	14350	22160	-2,5	1,1	27,1
Sai rnc	7150	100	1,4	7050	11950	-0,1	2,8	13,4
Saiag	2715	-25	-0,9	2715	6785	-3,0	4,4	13,1
Saiag rnc	2012	-18	-0,9	1660	4180	-2,8	7,0	9,7
Saipem	1678	-17	-1,0	1651	3600	-4,1	0,0	6,2
Saipem risp.	2219	-31	-1,4	2180	4000	-6,0	0,0	80,2
Saipem risp. warrant	295	15	5,4	195	890	-1,7	0,0	—
Santavaleria Fin.	2278	18	0,8	2250	3975	-2,2	0,0	—
Sasib	6750	-99	-1,4	4350	8465	-3,6	2,8	24,1
Sasib priv.	6900	0	0,0	4200	8650	-1,3	2,8	24,7
Sasib rnc	4580	-20	-0,4	2590	6400	1,8	4,6	16,4
Schiapparelli	695	-3	-0,4	680	1401	-4,4	4,3	4,3
Selm	2428	8	0,3	1525	3040	-2,5	2,9	24,9
Selm rnc	2306	0	0,0	1495	3453	-1,0	3,9	23,7
Serfi	6800	-100	-1,4	6020	10150	-1,9	2,4	20,4
Setemer(Ericsson)	44400	150	0,3	19300	57750	-0,2	0,5	20,0
Sifa	1330	9	0,7	1240	2450	-2,2	3,6	4,5
Sifa 1-7-90	1160	-2	-0,2	1140	1540	-1,7	0,0	—
Sifa rnc	1041	-8	-0,8	842	1760	-4,3	5,6	3,6
Simint	4640	-40	-0,9	3275	8650	-2,3	2,7	30,6
Sip	1165	6	0,5	1053	1730	-2,5	6,0	4,0
Sip rnc	1239	-22	-1,7	1100	1569	-2,2	7,3	4,2
Sirti	10200	-30	-0,3	8910	15235	-2,4	4,6	19,1
Sisa	1940	100	5,4	1840	3695	-2,0	2,6	11,3
Sme	3170	0	0,0	3170	4910	-6,7	3,5	24,7
Smi Metalli	1151	-24	-2,0	1063	2275	-7,1	4,8	12,7
Smi Metalli rnc	901	-22	-2,4	901	1580	-2,5	8,3	10,0
Smi Metalli W.	355	-2	-0,6	354	948	-2,7	0,0	—
Snia BPD	1371	4	0,3	1360	3473	-2,4	4,7	9,0
Snia BPD risp.	1361	-44	-3,1	1320	3431	-2,9	6,2	9,0
Snia BPD rnc	1165	3	0,3	1152	1812	-0,8	8,2	7,7
Snia Fibre	1430	-25	-1,7	1335	2075	-1,7	7,0	8,0
Snia Tecnopolimeri	3740	0	0,0	3670	8020	-2,9	8,3	6,2
So.Pa.F.	3220	-20	-0,6	2841	6590	-2,4	3,0	15,5
So.Pa.F. rnc	2000	-20	-1,0	1428	3851	2,9	5,8	9,6
Sogefi	2385	-16	-0,7	2300	4375	-3,4	4,2	8,5
Sogefi W.	268	-2	-0,7	220	360	-4,3	0,0	—
Sondel	1208	4	0,3	820	1429	-1,4	2,8	28,4
Sorin	8851	-49	-0,6	8700	12900	-3,0	3,1	20,8
Standa	26450	-60	-0,2	19530	35200	-1,2	0,0	—
Standa rnc	6750	-50	-0,7	6750	14270	-3,0	1,1	—
Stefanel	4710	-45	-0,9	4090	6816	0,0	2,8	10,2
Stet	1775	14	0,8	1262	2810	-3,0	2,2	6,6
Stet rnc	1645	3	0,2	1490	2356	-2,6	2,8	6,2
T Tecnost	1510	-40	-2,6	1510	3665	-8,5	6,6	5,8
Teknecomp	702	-30	-4,1	702	1605	-6,5	10,0	6,9
Teknecomp rnc	710	-5	-0,7	710	1400	-2,1	11,3	7,0
Teleco Cavi	13495	-55	-0,4	9601	16400	-1,1	0,0	—
Terme Acqui	2010	-85	-4,1	1129	2665	7,5	1,8	35,4
Terme Acqui rnc	690	-10	-1,4	420	960	-1,4	6,3	9,7
Toro	18770	-10	-0,1	17354	27800	-0,9	1,4	19,4
Toro priv.	9930	-70	-0,7	9930	15530	-3,4	2,7	10,2
Toro rnc	9420	-70	-0,7	7714	15200	-6,7	3,0	9,7
Trenno	3210	20	0,6	2926	5395	-3,7	2,5	31,2
Tripcovich	9999	-101	-1,0	5613	14920	-3,7	0,8	115,0
Tripcovich rnc	5749	-1	0,0	2237	7950	-1,0	1,7	51,1
U U.S.A.	19290	-710	-3,6	19290	33180	4,1	2,9	11,8
Unicem	9800	-70	-0,7	9700	15946	0,0	2,5	11,3
Unicem rnc	6450	-60	-0,9	4701	10526	-2,6	4,0	8,2
Unione Manifatture	3140	40	1,3	2698	3445	-0,3	1,5	51,5
Unipar	1114	-6	-0,5	1051	1408	-1,2	0,0	—
Unipar rnc	1190	55	4,8	1031	1450	2,0	0,0	—
Unipol	18000	0	0,0	18000	25800	0,0	1,4	19,9
Unipol priv.	12200	-30	-0,2	12020	19750	-0,3	2,3	13,5
V Valeo	3500	-50	-1,4	3500	9200	-1,4	6,0	4,3
Vetrerie Italiane	3655	5	0,1	3650	7105	0,1	6,6	6,6
Vianini Industria	1240	45	3,8	1091	1971	-2,7	6,9	6,0
Vianini-Lavori	4810	0	0,0	3046	6600	1,2	4,4	9,7
Vittoria Assicuraz	8910	-40	-0,4	8120	14176	-2,5	1,2	24,9
W Westinghouse	37400	0	0,0	27600	44700	0,4	13,9	25,0
Worthington	2680	-10	-0,4	1561	2850	1,9	0,7	34,4
Z Zucchi	10600	0	0,0	6610	16200	-1,1	2,8	11,0
Zucchi rnc	6893	-7	-0,1	6870	13200	-0,7	5,1	7,1

NUOVE QUOTAZIONI

Simint priv.	2615	65	2,5	2500	2615	—	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2425	-5	-0,2	2050	2800	-6,7	3,1	30,3
B.ca Agr. Mant.	109700	0	0,0	84147	126000	-0,3	2,7	18,7
B.ca Briantea	13150	0	0,0	11050	20550	0,0	5,7	15,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	29740	-260	-0,9	7350	33000	1,2	1,4	21,0
B.ca del Friuli	24400	-100	-0,4	18150	30000	1,7	2,9	18,5
B.ca di Legnano	6900	100	1,5	4450	9999	-0,9	3,4	10,7
B.ca Ind. Gallarate	13810	0	0,0	9163	15000	0,0	1,1	41,7
B.ca P. Lomb.	3890	-35	-0,9	2949	5819	-3,5	3,1	20,0
B.ca Pop. Comm. I.	18500	100	0,5	17700	21800	-0,5	4,3	183,9
B.ca Pop. Cremona	9000	100	1,1	8510	13110	0,0	5,6	8,8
B.ca Pop. Berg.	18600	80	0,4	16700	22660	0,0	0,6	12,9
B.ca Pop. Berg. 790	18000	200	1,1	16400	22660	0,2	—	—
B.ca Pop. di Brescia	7850	0	0,0	5856	9600	-1,8	6,0	11,7
B.ca Pop. di Crema	38800	200	0,5	35300	54200	0,0	3,2	11,2
B.ca Pop. di Lecco	9680	0	0,0	9560	14890	-1,2	4,6	9,5
B.ca Pop. di Lodi	18050	450	2,6	13550	28200	2,0	5,5	12,1
B.ca Pop. di Novara	17900	400	2,3	14007	23200	-0,3	4,7	11,6
B.ca Pop. Emilia	105500	20	0,0	66005	135000	0,0	3,3	17,7
B.ca Pop. Luino Va.	15145	10	0,1	7450	15145	0,2	3,6	15,9
B.ca Pop. Milano	8900	150	1,7	7600	12620	-2,1	4,8	8,5
B.ca Pop.di Intra	12800	0	0,0	10063	14995	-0,8	5,1	13,3
B.ca Prov. Napoli	6010	-20	-0,3	4429	6290	-1,8	1,3	28,8
Banco di Perugia	2370	0	0,0	1055	2670	-4,2	1,3	28,5
Cib emme Plast	1410	10	0,7	1350	2890	0,7	5,3	10,2
Citibank Italia	4830	0	0,0	4750	6700	0,2	—	18,6
Condotte Acq. Roma	175	-13	-6,9	160	333	5,9	—	—
Credito Agr. Bresc.	7730	-10	-0,1	6577	8600	-1,1	2,8	15,4
Credito Bergamasco	35800	-350	-1,0	26234	44000	3,5	3,1	22,8
Creditwest	9950	-50	-0,5	7700	12490	-0,5	4,5	14,2
Finance	69100	100	0,1	31000	71000	0,7	0,7	58,6
Finance priv.	69000	-300	-0,4	15800	72600	-4,4	0,7	58,5
Frette	7490	0	0,0	7110	9000	0,0	4,0	27,9
Ifis priv	1530	-9	-0,6	1480	1770	0,6	—	—
Inveurop	1100	0	0,0	1097	1188	-0,9	—	—
Italiana Incendio V	202900	0	0,0	200000	260700	0,0	0,6	31,6
Piccolo Cr. Valtell.	17250	200	1,2	13830	20720	0,9	4,6	11,5
Terme di Bognanco	590	5	0,9	514	889	-1,7	5,4	—
Zerowatt	5980	-70	-1,2	2950	6500	-0,3	0,7	40,0
Nuove Quotazioni								
Ferrovie Nord-Mi	55000	4000	7,8	31000	55000	14,3	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 200,59 (-0,52%); Azionari 218,16 (-0,83%); Bilanciati 199,67 (-0,63%); Obbligazionari 190,68 (-0,04%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11644	0,05
Adriatic Global	10964	-0,50
Agos Bond	10748	0,03
Agrifutura	12643	-0,02
Ala	12428	-0,05
America	13317	-0,20
Arca BB	19951	-0,88
Arca MM	10553	0,02
Arca RR	12366	-0,04
Arca Te	10032	-0,80
Arca 27	9566	-0,98
Arcobaleno	10909	-0,01
Ariete	9434	-1,00
Aureo	16722	-0,47
Aureo Previdenza	11504	-0,74
Aureo Rendita	13306	0,02
Azimut Bilan.	11207	-0,63
Azimut Garanzia	10747	0,00
Azimut Glob. C.	9417	-0,88
Azimut Glob. R.	10666	0,05
Azzurro	18685	-0,62
BN Cash Fondo	10132	0,00
BN Multifondo	10079	-0,43
BN Rendifondo	11502	-0,03
BN Sicurvita	12030	-0,02
Capitalcredit	11142	-0,68
Capitalfit	13839	-0,58
Capitalgest	15919	-0,67
Capitalgest Az.	11048	-0,87
Capitalgest Rend.	11933	-0,05
Cashbond	13323	-0,05
Cash Manag. Fund	13744	-0,51
Centrale Capital	11310	-0,77
Centrale Global	10538	-0,68
Centrale Money	10099	-0,03
Centrale Reddito	13635	0,00
Chase Man. America	10131	-0,07
Chase Man. Interc.	10852	0,06
Cisalpino Bil.	12526	-0,22
Cisalpino Redd.	11391	-0,06
Coopinvest	9582	-0,25
Cooprend	10667	0,02
Cooprisparmio	10192	-0,17
Corona Ferrea	10327	-1,11
CT Bilanciato	10835	-0,74
CT Rendita	11217	-0,01
Eptabond	14117	-0,02
Eptacapital	11046	-0,89
Eptaprev.	11489	-0,04
Euro Aldebaran	10301	-0,73
Euro Andromeda	17693	-0,54
Euro Antares	14213	-0,03
Euro Vega	11264	0,00
Euromob. Cap. Fund	12627	-0,78
Euromob. Reddito	11985	-0,03
Euromob. Risk Fund	12836	-0,79
Euromob. Strategic	11841	-0,61
Euromoney	10365	0,03
Europa	9868	-0,35
Fideuram Azione	9150	-0,68
Fideuram Moneta	12373	0,01
Fiorino	24675	-0,73
Fondattivo	11822	-0,92
Fondersel	29200	-0,69
Fondersel Ind	7664	-1,07
Fondersel Serv.	8979	-0,92
Fondicri Int.	11632	-0,40
Fondicri 1°	11677	-0,09
Fondicri 2°	10268	-0,87
Fondicri Monet.	11475	0,00
Fondimpiego	14718	-0,05
Fondinvest 1°	12593	0,01
Fondinvest 2°	15979	-0,41
Fondinvest 3°	10478	-0,66
Fondo Centrale	15008	-0,67
Futuro Famiglia	11743	0,06
F. Profession.	35187	-0,87
F. Profession. Int.	10357	-0,61
F. Profession. Redd.	11831	0,00
Genercomit	18562	-0,48
Genercomit Capital	8903	-0,75
Genercomit Eur	10237	-0,07
Genercomit Monet.	9976	-1,97
Genercomit Int.	10164	1,69
Genercomit Nor	10171	-0,05
Genercomit Rendita	11077	0,01
Gepocapital	10788	-1,00
Geporeinvest	10873	-0,62
Geporend	10311	-0,13
Gesticredit Az.	10185	-0,64
Gesticredit Fin.	10442	-0,62
Gesticredit Mon.	10850	0,02
Gestielle A	8566	-1,30
Gestielle B	9521	-1,09
Gestielle I	8239	-1,37
Gestielle M	10757	-0,16
Gestiras	21864	-0,05
Giallo	11022	-0,56
Grifocapital	11799	-0,24
Grifo rend	12283	0,03
Imibond	10786	0,04
Imicapital	22810	-0,85
Im. 2000	14543	-0,01
Imindustria	8537	-0,90
Imirend	15031	-0,04
In Capital Bond	12249	0,02
In Capital Elite	9570	-0,73
In Capital Equity	10954	-0,45
Indice	8936	-1,62
Iniziativa	9594	-0,68
Interbancaria az.	16365	-0,75
Interbancaria rend.	18154	-0,01
Intermobiliare	12231	-0,73
Intermoney	10632	2,58
Investire Az.	10417	-0,87
Investire Bil.	10397	-0,71
Investire Int.	9143	-0,61
Investire Obbl.	16442	-0,10
Italmoney	10662	0,01
Lagest Az.	13159	-0,73
Lagest Obbl.	13430	-0,01
Libra	19330	-0,76
Lire Più	11022	-0,02
Lombardo	10088	-0,80
Mida Bil	10168	-0,40
Mida Obbl.	12154	-0,01
Money-Time	10062	-0,03
Monetar Rom	10191	0,01
Multiras	17964	-0,44
Nagracapital	14991	0,71
Nagrarend	12965	-0,07
Nordcapital	11163	-0,81
Nordfondo	12391	0,01
Nordmix	10650	-0,67
Personalf Az.	10824	-0,36
Personalf Mon.	11624	-0,04
Phenixfund	11631	-0,88
Phenixfund due	11723	-0,18
Pr. Merr. America	9515	-0,40
Pr. Merr. Europa	10027	-0,35
Pr. Merr. Pacifico	10223	-1,04
Prime Bond	11716	0,00
Primecapital	25369	-0,89
Primecash	12766	-0,02
Primeclub Az.	9133	-1,07
Primeclub Obbl.	13364	-0,13
Primeitaly	9600	-1,04
Primemonetario	12917	0,00
Primerend	18172	-0,70
Quadrifoglio Bil.	10767	-0,34
Quadrifoglio Obbl.	11442	0,03
Redditosette	18613	0,23
Rendicredit	11512	-0,07
Rendifit	12129	-0,04
Rendiras	12710	0,00
Risp. Italia Az.	10243	-0,97
Risp. Italia Bilanc	16082	-0,77
Risp. Italia Cor	10916	0,00
Risp. Italia Redd	16602	-0,02
Rologest	13375	-0,04
Rolointernational	9904	-0,22
Rolomix	10441	-0,80
S. Paolo Ham. A	10656	-0,07
S. Paolo Ham. F	11242	-0,06
S. Paolo Ham. IF	9686	-0,34
S. Paolo Ham. IMF	9552	-0,36
Salvadanaio Az	8285	-1,07
Salvadanaio Bil.	10878	-0,75
Salvadanaio Obbl.	11521	-0,04
Sforzesco	12504	-0,06
Sogesfit Blue Chips	9814	-0,38
Sogesfit Domani	12644	-0,09
Spiga d'Oro	11699	-0,44
Triangolo A	10191	0,04
Triangolo C	10212	0,03
Triangolo S	10199	0,04
Venetocapital	9744	-0,79
Venetorend	11709	-0,10
Venture-Time	10134	0,07
Verde	11560	-0,07
Visconteo	16737	-0,56
Zetabond	10482	0,09
Zetastock	8959	-0,28
Fondo Ina At	2532	0,00
Fondo Ina Es.	1025	0,00
Saiquota	13778	0,02
Capital Italia $	36,11	0,00
Fonditalia $	n.r.	—
Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Interfund $	n.r.	—
Italfort Cat.A $	47,6	0,00
Italfort Cat.B $	10,58	0,00
Italfort Cat.C $	12,01	0,00
Italfort Cat.D.(Ecu)	9,99	0,00
Italunion $	24,62	0,00
Mediolanum $	36,22	-2,15
Rasfund (lire)	36131	0,09
Rominvest (Ecu)	26,24	-0,72
Tre R (lire)	41425	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP dic. 90 9,25%	n.r.	—
BTP mar. 91 12,50%	100,15	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,45	-0,10
BTP feb. 92 9,25%	97,30	0,05
BTP feb. 92 11,00%	96,15	0,00
BTP mar. 92 9,15%	96,95	0,00
BTP apr. 92 9,15%	96,85	0,00
BTP apr. 92 11,00%	97,70	-0,10
BTP mag. 92 9,15%	97,30	0,41
BTP mag. 92 11,00%	97,60	0,05
BTP giu. 92 9,15%	96,70	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,50	0,00
BTP ago. 92 11,50%	97,70	-0,05
BTP set. 92 12,50%	98,95	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,00	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,00	0,05
BTP lug. 93 12,50%	98,45	0,05
BTP ago. 93 12,50%	97,85	-0,05
BTP set. 93 12,50%	97,60	-0,10
BTP ott. 93 12,50%	97,60	-0,10
BTP nov. 93 12,50%	97,85	0,00
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,80	0,05
BTP gen. 94 12,50%	98,30	-0,10
BTP feb. 94 12,50	97,30	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT nov. 90	n.r.	—
CCT dic. 90	n.r.	—
CCT 18 dic. 90	n.r.	—
CCT gen. 91	n.r.	—
CCT 17 gen. 91	100,00	0,00
CCT feb. 91	99,90	0,00
CCT 18 feb. 91	99,85	-0,10
CCT mar. 91	99,95	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,95	0,00
CCT apr. 91	100,00	-0,10
CCT mag. 91	100,15	0,05
CCT giu. 91	100,10	0,00
CCT lug. 91	100,05	0,00
CCT ago. 91	100,20	-0,05
CCT set. 91	100,30	-0,05
CCT ott. 91	100,30	0,00
CCT nov. 91	100,25	0,00
CCT dic. 91	100,15	-0,15
CCT gen. 92	100,20	-0,10
CCT feb. 92	100,20	0,05
CCT 18 apr. 92	100,15	0,00
CCT 19 mag. 92	100,35	0,10
CCT 20 lug. 92	100,15	0,05
CCT 19 ago. 92	100,15	-0,05
CCT nov. 92	100,20	0,20
CCT dic. 92	100,05	0,05
CCT gen. 93	99,60	-0,05
CCT feb. 93	99,60	0,00
CCT mar. 93	99,85	0,10
CCT apr. 93	99,85	0,05
CCT mag. 93	99,90	-0,20
CCT ago. 93	100,25	0,00
CCT 18 set. 93	97,50	0,00
CCT 18 set. 93	99,00	0,40
CCT ott. 94	98,45	-0,05
CCT feb. 95	99,85	0,05
CCT mar. 95	97,90	-0,05
CCT apr. 95	97,50	-0,10
CCT mag. 95	97,50	-0,05
CCT giu. 95	97,55	-0,10
CCT lug. 95	98,25	-0,10
CCT ago. 95	97,45	-0,05
CCT set. 95	97,30	0,00
CCT ott. 95	97,45	-0,05
CCT nov. 95	97,70	-0,10
CCT dic. 95	98,10	0,05
CCT gen. 96 CV	100,25	0,00
CCT feb. 96	98,40	0,00
CCT mar. 96	98,20	0,00
CCT apr. 96	98,05	-0,05
CCT lug. 96	97,95	-0,05
CCT ago. 96	97,50	0,00
CCT set. 96	97,20	-0,10
CCT ott. 96	95,35	-0,05
CCT nov. 96	95,70	-0,05
CCT dic. 96	97,00	-0,31
CCT gen. 97	96,20	0,00
CCT feb. 97	95,95	-0,10
CCT 18 feb. 97	95,90	0,00
CCT mar. 97	96,00	0,00
CCT apr. 97	95,75	-0,05
CCT mag. 97	95,85	0,05
CCT giu. 97	96,75	0,26
CCT lug. 97	95,90	0,00
CCT ago. 97	95,85	-0,10
CCT set. 97	96,70	0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	100,75	0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	102,40	-0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	99,40	0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	99,70	-0,20
CCT ECU 85-93 9,00%	98,00	-0,20
CCT ECU 85-93 8,75%	97,05	-0,15
CCT ECU 86-94 8,75%	96,45	0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	91,20	-0,05
CCT ECU 87 94 7,75%	92,30	-0,43
CTR 83-93 2,50%	93,60	0,11
CTS 20 mag. 91	97,00	0,05
CTS 22 giu. 91	96,40	-0,47
CTS 18 mar. 94	81,35	0,12
CTS 21 apr. 94	81,10	0,12
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	101,30	0,30
Az. Aut. FS 85-92 1	106,35	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	103,60	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	103,10	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1°	100,70	-0,20
Enel 72 92 7,00%	97,20	0,00
Enel 73-93 7,00%	95,90	-0,10
Enel 84-92 1°	100,80	0,00
Enel 84-92 2°	100,45	-0,05
Enel 84-93 3°	111,60	0,04
Enel 84-93 4°	111,30	0,13
Enel 85-95	104,60	0,48
Enel 85-2000 2°	103,20	0,19
Enel 85-2000 3°	104,10	0,05
Enel 86-93 2° 9,50%	94,40	0,11
Enel 86-93 3°	143,00	-0,07
Enel 86-93 4°	91,70	0,00
Enel 86-2001	103,90	0,00
Enel 87-93 3°	103,20	-0,10
Enel 87 94 1° 9,25%	91,75	-0,22
Enel 87-94 2°	102,70	-0,15
Enel 88-94 1°	102,30	-0,24
Enel 88-94 2°	102,55	0,00
Enel 88-96 3°	101,95	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	107,95	-0,14
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101,75	-0,34
Iri Stet 84-91 5,75%	235	-0,64
Olivetti 87-94 6,37%	81,70	0,18

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,695	0,00%
14-03-91	179	95,141	0,00%
16-09-91	360	90,231	0,00%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	8/1	9/1		8/1	9/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	283	275
Generali*	28990	29180	Comau	1730	1720
Lloyd Ad.	12450	12500	Fidis	5950	5840
Lloyd Ad. risp.	9252	9300	Gerolimich & C	102	102
Ras	16955	17000	Gerolimich risp	81	81
Ras risp.	9000	9100	Sme	3200	3170
Sai	14400	14400	Stet*	1760	1780
Sai risp.	7050	7150	Stet risp.*	1646	1650
Montedison*	—	—	D. Tripcovich	10100	10000
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp	5750	5750
Pirelli	1720	1720	Attività immob	3850	3870
Pirelli risp	1720	1770	Fiat*	5275	5314
Pirelli risp. n.c.	1375	1360	Fiat priv.*	4060	4090
Pirelli Warrant	210	207	Fiat risp.*	4250	4240
Snia BPD*	1375	1375	Gilardini	2570	2590
Snia BPD risp.*	1400	1400	Gilardini risp	2050	2070
Snia BPD risp. n.c	1150	1150	Dalmine	360	355
Rinascente	5250	5300	Lane Marzotto	5500	5460
Rinascente priv.	3600	3550	Lane Marzotto r	5500	5520
Rinascente risp.	3850	3860	Lane Marzotto rnc	4080	4060
Gottardo Ruffoni	3180	3220	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2390	2370	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1450	1490	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz	1165	1170	So.pro zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz	1250	1270	Carnica Ass	17500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	79,27	(+1,67)	Bruxelles	Gen	4775,05	(+0,07)
Francoforte	Dax	1375,16	(+1,51)	Hong Kong	H S	3027,60	(+0,61)
Londra	Ft-Se 100	2128,9	(+1,39)	Parigi	Cac	1552,19	(+3,29)
Sydney	Gen	1232,5	(-0,36)	Tokyo	Nik	22969,27	(-0,36)
Zurigo	C Su.	447,0	(+1,50)	New York	D J ind.	2470,30	(-1,56)

PIAZZA AFFARI

Generali in lento recupero I bancari restano deboli

Servizio di

Giovanni Medioli

MILANO — Sulla scia del miglioramento dei mercati esteri, anche piazza degli Affari sembra aver interrotto ieri la serie negativa degli ultimi giorni con scambi lievemente superiori a quelli di martedì. Dopo un'apertura invariata, infatti, il listino ha conosciuto alcuni momenti di recupero durante le contrattazioni. Ma i contenuti rialzi di alcune blue chips hanno immediatamente trovato contropartita, innescando un meccanismo di nervose oscillazioni che, pur in un regime di scambi sempre molto limitati, ha animato la seduta.

Poco dopo le 12,30 il listino ha chiuso con un progresso dello 0,1%, con l'indice Mib a quota 993 (-0,7% rispetto all'inizio dell'anno). Secondo molti operatori, tuttavia, questo parziale miglioramento è dovuto più a ricoperture che a un reale afflusso di ordini di acquisto.

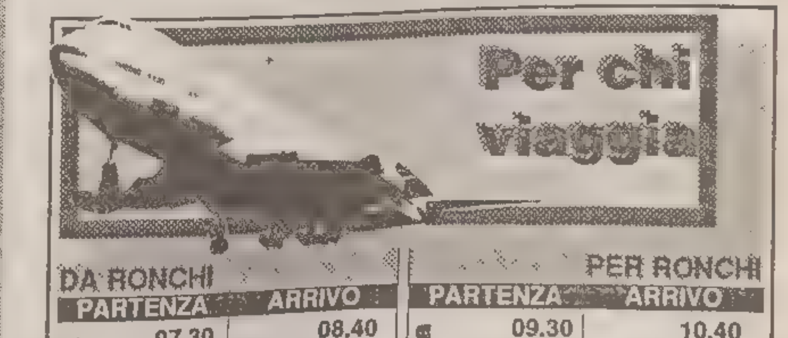
Ancora una volta, infatti, a muoversi sono stati soltanto i titoli maggiori. Le Generali, dopo molte oscillazioni di prezzo, hanno messo a segno un +0,66%, migliorando ulteriormente nel dopolistino. In parziale recupero anche Ras e Alleanza, invariate Firs e Unipol, in calo gli altri titoli del comparto.

Più debole il settore dei bancari, con molti prezzi invariati e soltanto la Mediobanca (+0,76%) e il Banco di Roma (+1,42%) in significativa ripresa.

La Fiat ha guadagnato lo 0,91% riportandosi sopra le 5.300 lire, con una lieve flessione nel dopolistino. In ripresa anche i titoli finanizari del gruppo Agnelli: Ifi privilegiate +1,04%, Ifil +0,58%, Gemina +0,94%.

In recupero anche Ferfin (+1,18%), Montedison (+0,68%) e parzialmente Cir (+0,17%) e Olivetti (+0,19%).

Fra i titoli pubblici lieve rialzo per i telefonici (Sip +0,52%, Stet +0,8%, Italcable invariato) e per l'Enimont (+0,06%).



DA RONCHI PARTENZA	ARRIVO	PER RONCHI PARTENZA	ARRIVO
Roma		**Roma**	
07.30	08.40	09.30	10.40
11.30	12.40	14.00*	15.10*
16.00*	17.10*	17.00	18.10
19.00	20.10	21.10	22.20
(*) Escluso sabato e domenica		(*) Escluso sabato e domenica	
Milano		**Milano**	
07.05	07.55	13.40	14.30
15.15	16.05	21.50	22.40

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco	06.40 (escl. dom.)	07.55
	15.10 (escl. sab.)	16.40
Per Budapest	05.45 (VENERDI)	07.00
	08.00 (LUNEDI)	09.15
Da Monaco	13.20 (escl. sab.)	14.40
	21.10 (escl. sab.)	22.25
Da Budapest	22.05 (GIOVEDI)	23.20
	22.05 (DOM.)	23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/1	12.00	VALERIA	Villagarcia	Safa
9/1	19.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
9/1	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
10/1	12.00	ZAGREB EXPRESS	Capodistria	VII
10/1	12.00	BLACK FALCON	Venezia	VII
10/1	10.00	GARDEN STATE	H. Roads	Terni
10/1	14.00	AMUNDSEN SEA	Norfolk	52
10/1	16.00	AURORA DIAMOND	Pireo	Italcem.
10/1	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
10/1	19.00	RAS MOHAMED	Venezia	57
10/1	24.00	AVIN OIL TRADER	Novorossisk	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/1	13.00	RAQEFET	50 (13)	Capodistria
9/1	sera	BRAVA PRIMA	32	ordini
9/1	sera	HANDY GRACE	Siot 1	ordini
9/1	notte	ALANDIA PEARL	Siot 4	ordini
10/1	6.30	SOCARCINQUE	52	ordini
10/1	14.00	MENDIONDO	Scalo L (B)	ordini
10/1	pom.	BREEDEN	Siot 3	ordini
10/1	sera	ZAGREB EXPRESS	VII	Bar
10/1	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
10/1	22.00	PALLADIO	26	Zara

navi in rada

ALMARE QUARTA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI** Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi ban.	UIC
Dollaro Usa	1150,1	1164	1150,25	Scellino aust	106,975	106,7	106,952
Marco Ted.	751,85	750,5	751,835	Corona norv	192,35	190,25	192,325
Franco fr.	221,46	221,5	221,475	Corona sved.	201,6	199,5	201,59
Fiorino ol.	666,97	665	666,91	Marco finl.	312,5	313	312,625
Franco belga	36,483	36,35	36,483	Escudo port.	8,383	8,4	8,381
Sterlina	2196,4	2195	2196,62	Peseta spag	11,899	11,75	11,899
Lira irlandese	2009,5	2008	2009,55	Dollaro aust.	883	880	883,65
Corona dan.	195,1	195	195,1	Dinaro(MI) tg(nuovo)	—	65	—
Dracma	7,154	7	7,152	Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Ecu	1549,9	—	1550,125	Rand sudafr.	—	441,75	—
Dollaro can.	990,3	990	990,75				
Yen giapp.	8,468	8,4	8,469				
Franco sviz.	893,26	892	893,23				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5255-5335	5,1885-2005	1,9270-80	1,2780-90
Yen	*1,1265-1275	*3,8242-8318	258,02-36	*0,9530-45
Marco	—	3,3913-3977	2,9136-71	*84,19-31
Franco Fr.	*29,3750-5350	—	9,903-19	*24,89-91
Sterlina	2,9140-9280	9,9100-9280	—	2,4614-46
Franco Sv	*118,83-119,03	4,0311-0387	2,4617-50	—
Lira	**1,3255-3355	**4,5118-5202	2194,8-8,0	*0,1123-24

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

gennaio	Dom.	Off.	gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14550	14750	Sterlina oro n.c.*	114000	120000
Oro Londra (2)	378,80	379,30	Sterlina oro n.c.	109000	116000
Oro Zurigo (2)	387,75	388,75	Marengo italiano	90000	98000
Argento (3) (ind.)	159900	163800	Marengo svizzero	92000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	172,80	0,00
Cir 85-92 10,00%	97,00	0,00
Cir 86-92 9,00%	95,00	-0,95
Efib. Ital. 85-92 10,75%	114,75	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101,00	0,00
Endania 85-90 10,75%	n.r.	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,30	0,10
Ferfin 86-93 7,00%	90,45	1,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,25	0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90,00	-0,06
Gim 86-93 6,50%	94,50	1,48
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,60	0,20
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,10	-0,73
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,00	0,09
Marelli 87-95 6,00%	82,00	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	97,50	-0,82
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,25	-0,29
Med. Cir 86-96 7,00%	83,90	-0,12
Med. F Tosi 87-97 7,00%	104,50	-0,48
Med. Italc.85-95 7,00%	202,80	-0,20
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,90	0,05
Med. Italmob. 86-95 7,00%	207,00	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,50	-0,32
Med. Marzotto 86-93 7,00%	120,80	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	122,00	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,60	0,34
Med. Saipem 87-92 5,00%	90,60	0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	88,00	-0,85
Med. Sip 86-91 8,00%	n.r.	—
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,60	0,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	95,50	-0,79
Med. Unicem 86-96 7,00%	107,40	0,00
Merloni 87-91 7,00%	95,35	0,05
Mont. Selm-Fert. 10,00%	97,40	0,26
Olcese 86-94 7,00%	86,85	0,06
Opere Bav. 87-93 6,00%	132,15	-0,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	101,10	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	115,00	0,00
Saffa 87-97 6,50%	109,20	0,00
Selm 86-93 7,00%	97,25	0,15
Snia Bpd 85-93 10,00%	99,55	0,50
Zucchi 86-93 9,00%	184,50	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	*183,15	0,00

MERCATO DEL DENARO (Valuta 11.01.1991)

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,500	11,625	15 Giorni	12,375	12,500
Vista	12,500	12,750	1 Mese	13,000	13,000
7 Giorni	12,250	12,375	3 Mesi	13,125	13,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,875-13,375); 2 mesi (12,875-13,375); 3 mesi (13,000-13,500).

NEL POMERIGGIO BORSE IN FESTA, IN SERATA SCOPPIA LA PAURA

Baker gela il generale ottimismo

Wall Street in quattro minuti brucia milioni di dollari, il petrolio schizza da 23 a 31 dollari

Rapidi cambi di direzione anche per il dollaro e l'oro, che dopo il tonfo di dieci dollari accusato nel pomeriggio ha subito guadagnato terreno a 390 dollari. Wall Street è sceso in pochi attimi fino a -1,50. Impennata anche dei prezzi del greggio che alla fine si sono assestati sui 28,85 dollari al barile. L'inizio dei colloqui di Ginevra aveva fatto invece balzare in alto tutte le principali Borse mondiali e scendere il dollaro che pure era partito di gran carriera.

GINEVRA — Il discorso di James Baker ha avuto pesanti effetti sui mercati mondiali. A farnele spese, prima degli altri, il dollaro che da 1,50 marchi è letteralmente schizzato a 1,5330-50. Rapidi cambi di direzione anche nel comparto dei preziosi dove l'oro, dopo il tonfo di 10,10 dollari accusato nel pomeriggio di ieri, ha prontamente riguadagnato terreno a 390 dollari.

Impennata anche nei prezzi del greggio che a New York è salito a un massimo di 31 dollari prima di assestarsi attorno ai 28,85, per la posizione febbraio del tipo Brent. A Londra, nel pomeriggio, aveva chiuso a 23,60 dollari sull'onda della notizia che i colloqui tra il segretario di stato Usa e il ministro degli esteri iracheno sarebbero continuati anche giovedì.

Il brusco risveglio dovuto all'amarezza espressa da James Baker nella conferenza stampa di Ginevra si è tradotto in attimi di panico a Wall Street, dove gli operatori, nel giro di pochissimi secondi, hanno assistito impotenti al completo sgretolamento del progresso iniziale: l'indice Dow Jones è passato 2.544,55 punti a 2.506,44 punti, lasciando sul terreno l'1,50 per cento. Poi è sceso ancora in maniera precipitosa. Nel pomeriggio era bastato che Baker e Aziz iniziassero i colloqui ginevrini perché scattasse la reazione dei mercati. Inizialmente prudente e contenuta, quando si è constatato che i colloqui duravano e soprattutto quando il portavoce della Casa Bianca, Fitzwater, li ha definiti 'sostanziali', (riportando una dichiarazione telefonica di Baker a Bush) la reazione ha assunto modi e dimensioni vistosi e rilevanti.

Le maggiori Borse internazionali, che fino a metà seduta avevano limitato i processi mediamente a mezzo punto percentuale (solo Francoforte superava l'1%) hanno rotto gli indugi, chiudendo con rialzi dall'1,30% di Londra all'1,51% di Francoforte, fino al 3,28% di Parigi. Wall Street guadagnava a metà seduta l'1,39% (anche per i persistenti segni di allentamento creditizio da parte della riserva, con flessioni sotto il 6%).

Festa in Borsa e funerali sugli altri mercati. Il dollaro, che pure era partito di gran carriera, sull'abbrivio dell'altra sera in America, ha accusato uno scivolone in due tempi, scendendo a metà seduta sotto gli 1,53 marchi da un massimo iniziale di 1,5450 e nel pomeriggio fino a 1,5110. Ma si trattava di una reazione scontata per lo meno come evento, se non nell'entità. Il dollaro, infatti, aveva accumulato i guadagni degli ultimi giorni soprattutto per l'escalation di timori di guerra, ai quali si sono bruscamente sostituite ieri le speranze di pace.

Scontata anche la discesa dei prezzi petroliferi. Alla chiusura londinese il brent febbraio è ribassato a 23,60 dollari al barile (dopo un minuto di 23,40) dai 26,35 dollari dall'altro pomeriggio.

Nello stesso tempo il West Texas intermedio ha perso, sempre su febbraio, 2,75 punti a 24,40 dollari. Si tratta dei livelli più bassi dal 2 agosto. I guasti peggiori sono toccati, però, all'oro. Relativamente resistente fino al fixing pomeridiano di Londra, pur con un ribasso di 2 punti e mezzo da ieri (387,10 dollari l'oncia contro 387,70), è crollato nel finale a New York e soprattutto a Zurigo, dove è stato quotato rispettivamente 380 e 378 dollari l'oncia.

Psi il discorso di Baker ha seminato il panico.

Il secchio d'acqua gelata piovuto in testa al mondo a conclusione dell'incontro tra Baker e Aziz, ha ridato lucentezza alle quotazioni dell'oro. Il metallo prezioso, bene rifugio per eccellenza in momenti di crisi internazionale, aveva sofferto in silenzio insieme al dollaro per l'intera giornata, pressato dall'inattesa piega che avevano preso i colloqui tra Stati Uniti e Irak. Contrariamente alle attese, che prevedevano un incontro breve e senza frutti, i colloqui di Ginevra sono infatti stati lunghi e «consistenti», come lo stesso Baker aveva detto nella pausa per il pranzo.

Al termine, dopo sei lunghe ore, Baker è tuttavia apparso sicuro in volto e non ha cercato di paludarsi dietro frasi diplomatiche: «L'Irak è apparso inflessibile; niente di nuovo è emerso da questo incontro sulla soluzione della crisi del Golfo Persico», ha esordito il segretario di stato americano nella sua conferenza stampa.

Al Commodity Exchange di New York (Comex), l'oro ha concluso la seduta a quota 391 dollari l'oncia, sorprendentemente in rialzo rispetto ai 390,15 dollari della chiusura di martedì, dopo essere sceso in precedenza anche al di sotto dei 380 dollari.

Il contratto per scadenze a febbraio quotava in chiusura a 393 dollari, contro i 392,30 della chiusura precedente e un minimo giornaliero di 379,50 dollari. Questo pomeriggio, l'oro era stato fissato a Londra a 387,10 dollari, in ribasso di oltre 2,5 dollari.

Le Borse prima del discorso di Baker

ORE 18.30 ITALIANE

WALL STREET	+ 1,6%
PARIGI	+ 3,3%
ZURIGO	+ 1,3%
MILANO	+ 0,1%
FRANCOFORTE	+ 1,6%
LONDRA	+ 1,5%
STOCCOLMA	+ 1,6%
AMSTERDAM	+ 1,6%

S'AVVICINA L'ACCORDO COL SINDACATO

Olivetti, indisposto il ministro Slittano i prepensionamenti

ROMA — E' mancato solo lui, il protagonista più atteso dell'incontro. Ma il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin non è riuscito a superare le insidie di una bronchite che lo ha costretto a letto. All'appuntamento con i rappresentanti dell'Olivetti e i leader del sindacato metalmeccanici ha così dovuto mandare, in sua vece, il direttore generale del ministero, Pino Cacopardi. Donat Cattin non ha potuto neppure partecipare al consiglio di gabinetto e presentare la tanto attesa proposta di decreto per il varo di 3 mila prepensionamenti all'interno del gruppo di Ivrea. Risultato: la proposta di decreto è stata avanzata dal sottosegretario al lavoro Ugo Grippo, e il governo — in assenza del titolare dell'iniziativa — «ha ritenuto opportuno — come ha spiegato lo stesso Grippo — procedere a ulteriori approfondimenti che dovranno essere compiuti in sede di un consiglio dei ministri che non sarà quello di domani (oggi per chi legge n.d.r.) ma, probabilmente, uno successivo». La tanto attesa soluzione governativa del caso Olivetti, insomma, slitta — sia pure senza alcuna volontà da parte degli interessati — prima ancora di essere presentata e discussa.

La giornata romana non è stata tuttavia improduttiva. Già alle 10,30, con otto ore di anticipo sull'appuntamento fissato al ministero, è avvenuto infatti il primo incontro tra i tre segretari di Fiom, Fim e Uilm (rispettivamente Giorgio Cremaschi, Luciano Scalia e Piero Serra) e i rappresentanti dell'Olivetti (Giorgio Panattoni, amministratore delegato, e Giorgio Arona, responsabile delle relazioni industriali). E subito, soprattutto da parte aziendale, sono state avanzate proposte per smussare, soprattutto in materia di cassa integrazione, le difficoltà che nei giorni scorsi avevano portato alla rottura di ogni dialogo tra le parti.

Di queste proposte si è discusso per ore, ma subito è capito che i margini per una ricucitura esistevano ed erano concreti. Così, dopo lunghe consultazioni tra gli stessi sindacati, un'intesa di massima è stata raggiunta.

I numeri mostrano chiaramente il cambiamento di posizioni e di clima. I 3.500 provvedimenti di cassa integrazione annunciati dall'Olivetti nei giorni scorsi scendono, da qui ad aprile, a 2 mila. Di questi solo 1.200 saranno a zero ore (contro i 2.500 preventivati) e gli altri 800 a rotazione (400 al Sud). Tra aprile e giugno l'azienda potrà portare i cassaintegrati fino a 3.500 unità, ma con l'impegno a un riassorbimento completo prima dell'estate (con l'esclusione, naturalmente, dei prepensionati). L'Olivetti, inoltre, ricorrerà a dieci giorni di chiusura collettiva, di cui uno pagato dall'azienda. Un confronto molto articolato sarà poi avviato in tema di flessibilità (per la quale Olivetti chiede «elementi innovativi arditi), qualità e competitività.

Infine il responsabile Uil per la cantieristica, Contento, ha chiesto a Donat Cattin che, dopo le misure prese per l'Olivetti, vengano finalmente attivati I pre-pensionamenti da tempo in gestazione per i lavoratori del comparto navalmeccanico.

[Giuseppe Meroni]

BOT

Trimestrali in ribasso

ROMA — Si ridimensiona il rendimento dei Bot trimestrali, che scende di circa un punto, ma sono ritoccati al rialzo (+0,1%) quelli di semestrali e annuali.

Questo l'esito della prima asta del 1991 che ha registrato, a fronte di un'offerta di 14 mila miliardi, di poco superiore alla scadenza di 13.750 miliardi, una richiesta di 19,224 miliardi da parte degli operatori che ne avevano un portafoglio 12.506 miliardi.

Da rilevare il disinvestimento della Banca d'Italia su trimestrali e semestrali: ne aveva rispettivamente 359 e 864 miliardi e non ne ha acquistati questa volta, mentre è intervenuta per 400 miliardi sugli annuali.

Gli operatori hanno confermato le previsioni di un affollamento della domanda sui trimestrali, con richieste per 6.669 miliardi a fronte di un'offerta di 4.350 miliardi e di 4 mila miliardi in scadenza (3.641 nelle mani degli operatori).

La conseguenza è stata un abbassamento drastico dei rendimenti, dal 14,05% lordo (12,17% netto) dell'asta di fine anno al 13,05% composto lordo (11,3% netto).

Il tasso semplice lordo si è posizionato sul 12,46% (10,86% netto). Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione è stato pari a 97,02 lire (96,88).

CIAMPI

«Ci vuole stabilità»

ROMA — L'economia mondiale decelera la crescita; mentre la crisi del Golfo «sta impartendo influssi inflazionistici» a tutti gli importatori di petrolio. Incombe di nuovo, anche se è inevitabile il «rischio della stagflazione», pericolo che rafforza «l'esigenza di un forte impegno per la stabilità di prezzi, cambi e mercati dei capitali».

Intervenendo alla conferenza su «La nuova Europa», il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi rilancia stabilità e coordinamento tra le politiche di bilancio come interventi nel commercio mondiale, nell'unione economica e monetaria e nella trasformazione dell'Est. Secondo Ciampi il sistema monetario e finanziario internazionale patisce tra l'altro «le incertezze che derivano da irrisolti squilibri nelle finanze pubbliche»; questo ed altri fattori «si traducono in instabilità dei cambi e in tassi di interesse reali storicamente elevati».

I tassi, in particolare, gravano «sui bilanci di Paesi in cui si è cumulato il debito pubblico, limitano le già scarse risorse disponibili e ostacolano gli investimenti in quelle economie che necessitano di profonde trasformazioni».

DEPOSITATA LA SENTENZA

La Consulta salva le pensioni d'annata

Circa 38 mila dirigenti statali lamentavano una sperequazione nel trattamento con altri pari grado

ROMA — Via libera alla perequazione delle pensioni d'annata e riliquidazione dal 1.o marzo 1990 dei trattamenti pensionistici per i circa 38 mila dirigenti dello Stato che sono andati in pensione prima del 1.o gennaio 1979: è questa la conseguenza dovuta alla decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la norma che impediva a questa categoria di dipendenti statali la perequazione pensionistica rispetto a colleghi, pari grado, andati in pensione dal 2 gennaio '80.

La Corte — secondo le prime anticipazioni del dispositivo della sentenza — ha quindi dichiarato illegittima la norma che non dispone a favore dei dirigenti statali collocati a riposto prima del 1.o gennaio '79. La riliquidazione, a cura delle amministrazioni competenti, sarà effettuata sulla base degli stipendi derivanti dall'applicazione del decreto legge n. 681 del 26 settembre '82, convertito nella legge 869 del 20 novembre dello stesso anno; dall'applicazione della legge n. 79 del 17 aprile 1984; del decreto legge n. 2 dell'11 gennaio 1985 convertito nella legge n. 72 dell'8 marzo dello stesso anno; del decreto legge n. 154 del 10 maggio '86 convertito in legge l'11 luglio 1986.

La norma che i giudici della consulta hanno cancellato è l'art. 3 1.o comma del decreto legge n. 379 del 16 settembre '87 che non riconosceva la perequazione pensionistica alla suddetta categoria di aventi diritto.

Una sentenza che pone così fine alla «irrazionale ed ingiusta discriminazione che agli effetti del trattamento di quiescenza — osserva la Corte costituzionale — si determina tra soggetti in identica posizione funzionale per avere prestato la medesima attività lavorativa», e per «l'irrazionale e non corretto esercizio, da parte del legislatore, del suo potere discrezionale, attese le macroscopiche diversità delle misure dei miglioramenti economici attibuiti a soggetti di pari qualifiche dirigenziali».

Nel medesimo arco di tempo, recita la sentenza, c'è stato quindi una «contraddittoria e irrazionale coesistenza di due diversi sistemi pensionistici per i dirigenti, non potendo trovare applicazione il principio giustificativo del fluire del tempo del collocamento a riposo, perché esso vige solo al momento della liquidazione della pensione e non anche per i vari momenti storici successivi».

La Corte non disconosce che a disciplina della materia è affidata alla discrezionalità del legislatore, «il quale può anche adottare trattamenti differenziati in relazione al fattore tempo, ma non può — si afferma — non esercitare il potere attribuitogli secondo i canoni di razionalità e ragionevolezza».

Nella sentenza depositata ieri mattina in cancelleria si afferma inoltre che il «fluire del tempo» non giustifica quindi la diversità dei trattamenti pensionistici in relazione alla data di collocamento a riposo, «visto che esso non ha operato per i pensionati post 1 gennaio 1979 i quali — osserva la Corte — hanno usufruito di trattamenti pensionistici calcolati sulla base di aumenti di stipendio intervenuti alcuni anni dopo i loro collocamenti a riposo».

Questi hanno avuto inizio dal 1.o gennaio 1979, mentre gli aumenti di stipendio sono intervenuti dal 1982 al 1986.

La Corte osserva poi di aver già rilevato che sin dal 1976 si sarebbe dovuto attuare il collegamento delle pensioni con la dinamica salariale, ma che in via provvisoria, e comunque non oltre il 1978, in attesa della determinazione dell'indice di incremento delle «retribuzioni del settore pubblico, si sarebbe applicato l'indice valevole per l'aggancio alla dinamica salariale del settore privato. Ma, successivamente, non solo per il 1976, il 1977 e per il 1979 sono stati concessi soltanto incrementi percentuali.

L'intento riequilibratore, applicato poi con una legge non si può limitare — sottolinea la Consulta — solo a un gruppo di dirigenti. Quindi, «atteso il venir meno della giustificazione basata sulla provvisorietà dei trattamenti erogati — conferma la sentenza — non può esimersi dal riscontrare che, a partire dal 1.o marzo 1990, data alla quale fa riferimento il decreto legge 413 del 1989, convertito con modificazioni in legge n. 37 del 1990, realizzandosi il voluto intento perequativo, si è verificata la irrazionale discriminazione denunciata, con la sopravvenienza, alla stessa data, della illegittimità costituzionale della norma censurata».

DIFFICILE IL 1990, MA IL 1991 POTREBBE ESSERE PEGGIO

Un anno «in salita» per l'auto

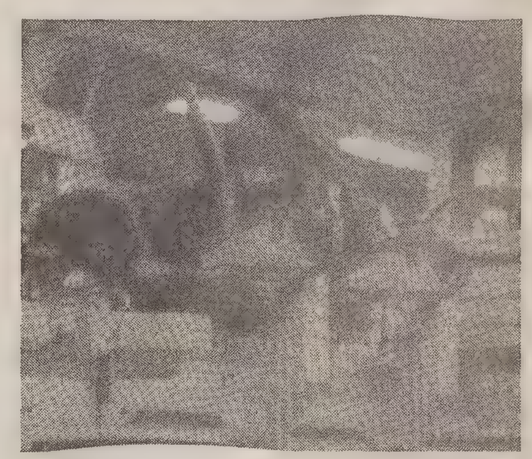
Dopo un lungo periodo di espansione i produttori europei e Usa in difficoltà

MILANO — Per il mercato automobilistico italiano il 1990 si chiude in rosso: dopo 6 anni consecutivi di espansione della domanda infatti le consegne di auto nell'anno che si è appena concluso registrano un calo dello 0,6% con 2.348.172 unità, pari ad uno scarto negativo di 14.290 vetture rispetto al 1989. Per quanto riguarda il solo mese di dicembre la flessione risulta più accentuata (-1,6%) con 144.820 vetture consegnate rispetto a 147.176 del corrispondente mese del 1989, anche se la perdita risulta più contenuta rispetto ai mesi precedenti.

Nel mese di dicembre le marche nazionali hanno totalizzato 70.365 unità (48,59%, 50,11% di novembre '90 e 55,1% del dicembre 1989) contro 92.022 di novembre e 81.029 dello stesso mese dell'anno scorso: la quota di mercato è ritornata quindi al di sotto della metà dell'intero mercato confermando la difficoltà delle case nazionali a mantenere le proprie posizioni, dopo che nel mese precedente avevano mostrato una leggera ripresa. Prendendo in esame l'intero 1990 la quota risulta del 52,9% rispetto al 57,8% dell'anno precedente, con un calo delle vendite di marche nazionali del 9%. Al primo posto nelle vendite si trova ancora la Fiat con 50.491 consegne, pari al 34,86% del mercato, seguita da Lancia/Autobianchi (8,81%) ed Alfa Romeo (4,42%), mentre tra le marche importate cresce la presenza della Volkswagen che con 17.902 vetture consegnate passa al 12,36% dal 9,72% in novembre.

Nel settore a benzina la Fiat Uno rimane l'auto più venduta sia in dicembre che nell'intero 1990 con 372.700 consegne, seguita dalla Fiat Tipo e dalla Panda, mentre tra le vetture estere il primo posto spetta alla Ford Fiesta che si piazza al quarto posto nella classifica annuale. Per le auto diesel invece in dicembre il primo posto va alla Fiat Tipo, mentre per l'intero 1990 la palma d'oro spetta alla Fiat Uno.

Il dato complessivo di fine '90 che evidenzia una flessione dello 0,6% rispetto al 1989, non mette del tutto in luce il progressivo appiattimento che ha subito il mercato nel corso dell'anno fino alle consistenti flessioni registrate in particolare nella seconda metà: la crescita delle vendite si è esaurita con il mese di maggio, quando per la prima volta nel confronto con lo stesso mese dell'89 appare il segno negativo (-1,11): il trend negativo prosegue per l'intero secondo semestre dell'anno con punte particolarmente significative nei mesi di settembre (-7,46%), giugno (-5,73%) e novembre (-5,26%).



Il mercato italiano dell'auto che era iniziato alla grande (a gennaio la crescita aveva fatto registrare un +3,34% ed a febbraio un +10,63%) si chiude con un bilancio negativo e neppure si prevede a breve un miglioramento. L'unico dato positivo nell'attuale stato di incertezza in cui versa il settore automobilistico italiano — sottolinea una nota di Anfia e Unrae — proviene dall'andamento delle esportazioni, che denota un proseguimento della tendenza favorevole: dopo il notevole aumento di ottobre (+23,1%) in novembre è stata registrata una crescita del 3,4%.

Se per il mercato automobilistico italiano i dati complessivi del 1990 confermano le previsioni formulate dagli analisti già all'inizio dell'anno, si può dire che «la festa è finita» anche per la maggior parte degli altri stati europei. Nel panorama complessivamente negativo registrato quest'anno fa eccezione infatti solo la Germania, dove le vendite di auto nuove, sostenute dalla particolare situazione che si è venuta a creare con l'unificazione, hanno fatto registrare nel '90 una crescita dell'8,3% rispetto all'89, mentre nel mese di novembre il rialzo è stato di più del 22% e in dicembre del 4,8%.

Complessivamente, secondo i primi dati provvisori sulle immatricolazioni di auto in Europa, la flessione nel mercato dell'auto si aggira attorno al 6%: i paesi maggiormente colpiti sono la Spagna e la Gran Bretagna dove le consegne di auto nel 1990 hanno registrato un calo rispettivamente del 13% e del 12,6% e in dicembre del 27,7% e del 27,5% e, almeno per quello che riguarda il Regno Unito, le previsioni degli esperti parlano di un'ulteriore flessione nel 1991 attorno al 5%. Pure il mercato francese ha accusato perdite nell'intero anno scorso, anche se i dati presentano una crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente, in quanto bisogna tener conto di circa 50.000 unità che sono state conteggiate nel 1990 a causa degli scioperi che hanno interessato le prefetture francesi nel dicembre dell'89.

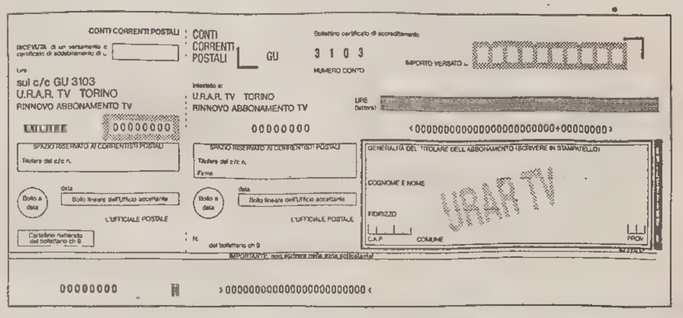
Poco rassicuranti le prospettive anche per il mercato americano: le tre maggiori case automobilistiche Usa, secondo analisti del settore, dovrebbero registrare bilanci in perdita o nel migliore dei casi in pareggio: le previsioni più nere riguardano la Ford, che dovrebbe chiudere il 1991 con perdite comprese fra i 276 e i 460 milioni di dollari. Diversa appare per ora la situazione del Giappone, dove nel 1990 le vendite di auto sono salite del 7,4% rispetto all'89, anche se il mese di dicembre ha fatto segnare un rallentamento con una flessione del 3,3%. Ma in parte qualche caso particolare, la situazione del mercato dell'auto appare generalmente poco incoraggiante, aggravata da indicatori economici negativi a cui si potrebbero aggiungere i pesanti effetti di una guerra nel golfo.

RAI/PROM - ITALIA/BBDO

IL CANONE DI ABBONAMENTO ALLA TELEVISIONE E' SCADUTO IL 31 DICEMBRE '90.

COME rinnovarlo? Con la forma più semplice di pagamento: effettuando i versamenti presso qualsiasi ufficio postale con uno dei moduli del vostro libretto di abbonamento.

QUANTO si deve pagare? Per il 1991 **lire142.000**. Canone unico sia per gli apparecchi a colori sia per quelli in bianco e nero.



RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

I CONTENUTI DELLA NUOVA LEGGE SULLE AREE DI CONFIE

Un addio alla marginalità

Il provvedimento che ridisegna il ruolo della regione pubblicat a fine mese

Servizio di
Carlo Rossi

Sono sedici gli articoli che incideranno positivamente sulla vita economica regionale. Fra le aree interessate al grande progetto legislativo, intanto, è entrata all'ultimo momento anche una consistente zona del Veneto. Ma al di là delle polemiche e delle gelosie campanilistiche, Venezia, la provincia di Belluno e una parte di quella di Treviso potranno forse meglio integrare il rilancio di una grande regione nordorientale.

TRIESTE — Sono sedici gli articoli che compongono la legge sulle aree di confine destinata a modificare radicalmente il quadro economico dell'alto Adriatico, offrono un'opportunità di riscatto da una condizione di marginalità cui gli eventi bellici e postbellici avevano costretto le regioni nord-orientali.

Il testo del provvedimento definitivamente approvato il 18 dicembre scorso sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale verso la fine di gennaio, diventando così Legge dello Stato; ma per dare una precisa fisionomia alle nuove strutture previste bisognerà aspettare l'emanazione degli appositi decreti. Ecco comunque gli aspetti più rilevanti della legge in questione.

Le aree interessate - L'articolo 1 della legge riconosce la nuova importanza del Friuli-Venezia Giulia, porta orientale dell'Europa Comunitaria, quindi un ideale ponte verso l'Austria, i paesi dell'Europa centrale e balcanica, nonché con l'Unione Sovietica; un ponte per sviluppare la cooperazione economica e finanziaria con l'«altra Europa». Interessante è il fatto che non solo la nostra regione sia interessata al progetto: all'ultimo momento nel testo della legge sono stati inseriti altri interlocutori, cioè Venezia, la provincia di Treviso (limitatamente a est del Piave) e la provincia di Belluno.

Una decisione che ha suscitato non poche polemiche e rivalità, ma in fondo funzionale per il rilancio di un'intera area, al di là di sterili campanilismi.

Una Spa per le Joint Venture - Le imprese operanti nelle aree sopra citate, intenzionate a intraprendere forme di collaborazione commerciale e industriale con l'Est Europa, potranno essere aiutate (con finanziamenti o dirette partecipazioni) da una società finanziaria per azioni che sarà creata a Pordenone e alla quale parteciperà la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Regione Veneto, la Simest (la società per le imprese miste all'estero) del ministero del Commercio con l'estero e anche soci privati. Il fine di questa struttura è quello di limitare il più possibile i rischi delle joint-venture con l'est; il singolo imprenditore si potrà sentire così più tutelato, anche se opera in realtà nuove e quindi necessariamente «pericolose». E' ipotizzabile anche un fenomeno di «induzione»: per sfruttare questa opportunità (e le altre che la legge prevede) molti imprenditori potranno decidere di incentivare la propria attività in Friuli-Venezia Giulia e in Veneto, regioni che conosceranno quindi un ulteriore sviluppo delle attività economiche, anche indirette.

Il centro servizio - A causa soprattutto della non convertibilità delle monete e del mancato sviluppo dell'economia a oriente, i rapporti economici con l'est dovranno necessariamente passare per una lunga fase di assestamento, durante la quale gli scambi commerciali avverranno soprattutto in compensazione: tecnologia e servizi in cambio di materie prime o semi-finiti.

Si capisce allora l'importanza della creazione di un Centro Servizi per lo scambio di informazioni (previsto dalla legge nell'art. 2): trovare dei partner con cui scambiare prodotti con reciproco vantaggio e più difficile rispetto alla semplice ricerca di clienti disposti a pagare, e l'Ice (che ha il compito di strutturare il Centro) dovrà fungere da «banca dati» per operatori in cerca di interlocutori.

Sulla localizzazione del Centro Servizi non vi è ancora chiarezza: l'intera classe politica ha dichiarato di voler creare tale struttura a Gorizia, ma intanto l'Ice ha già programmato l'apertura del Centro a Trieste, verso la fine di giugno.

L'offshore triestino - Il nome un po' criptico per chi non sa l'inglese ha un corrispettivo termine italiano ben più chiaro: «zona franca finanziaria». Ma non si tratta di un «paradiso fiscale» come qualcuno ha detto: è piuttosto un'area protetta per permettere ai Paesi che si affacciano oggi nell'economia di mercato di crescere senza essere schiacciati sul nascere dai più potenti interlocutori occidentali, e rappresenta contemporaneamente «un ponte» particolarmente conveniente per gli operatori finanziari che desiderano raggiungere l'Est Europa.

La struttura (che avrà una sede provvisoria nella zona portuale, mentre nella definitiva verrà coinvolta anche in base al progetto Polis per la ristrutturazione dell'intera area portuale giuliana) ospiterà filiali istituti di credito, di società di intermediazione mobiliare, di assicurazioni e finanziarie, che potranno offrire di consistenti agevolazioni fiscali e opereranno esclusivamente estero su estero. Stando al parere di esperti (uno di «padri» della legge sulle aree di confine) il futuro non sarà nel petrolio ma nel risparmio: «Perciò è potrà guidare il risparmio internazionale, in questo caso Trieste, avrà qualcosa più da dire».

E certo Trieste, città che vive quasi esclusivamente di terziario specializzato, la sede più idonea per l'area franca, anche per la sua vocazione marittima; sebbene sia azzardato fare sogni soprattutto se sono rivisitazioni del passato), è innegabile che la città, un tempo porto dell'Impero, potrà con allora sfruttare la sua vocazione. Certo conteranno molto le capacità di reagire alla nuova situazione e capacità su cui molti dubitano.

Una borsa per l'est - Operazione necessaria in l'economia di mercato è conversione delle merci. Nelle Borse valori di Trieste e Venezia saranno quotati di diritto lo scellino austriaco e le divise degli altri paesi dell'Est Europa sopra menzionati.

Gli altri provvedimenti - La nuova legge non trascura neanche le aree montane della nostra regione e della provincia di Belluno, che godranno di un notevole finanziamento per lo sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive, con particolare attenzione all'artigianato. Anche le piccole e medie imprese potranno richiedere contributi in conto capitale per l'acquisto di macchinari, sistemi e attrezzature di elevato contenuto tecnologico.

Altro aspetto fondamentale è quello dei collegamenti autostradali tra i laghi di Fernetti presso Trieste e quello di S. Andrea a Gorizia; infatti, anche in funzione di una rivalutazione del porto di Trieste per l'attività di cabotaggio, risulta necessario un intervento per veltire i collegamenti con costa adriatica.

Legge nazionale per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle aree del confine orientale

Assegnazioni alla regione Friuli-Venezia Giulia	(IN MILIARDI) 1991-1993	1994 e succ.	TOTALE
Finanziamento per la costituzione di una società finanziaria di promozione di collaborazioni commerciali e industriali con i Paesi dell'Est Europeo, nonché per la costituzione del Centro servizi per gli scambi e la documentazione agli operatori economici	79	121	200
Finanziamento per l'istituzione di un fondo di rotazione speciale a favore delle aziende artigiane	4	6	10
Finanziamenti per lo sviluppo delle zone montane	30	90	120
Finanziamento per concorso alla realizzazione di raccordi autostradali con la rete jugoslava	49	45	94
Finanziamento per programma comune italo-jugoslavo di difesa antigrandine	6	–	6
TOTALE REGIONE	168	262	430

Altri interventi da realizzarsi nel Friuli-Venezia Giulia	(IN MILIARDI) 1991-1993	1994 e succ.	TOTALE
Finanziamento al Ministero per il commercio con l'estero e alla Simest Spa per partecipazione alla Società finanziaria di promozione con l'Est europeo	10	–	10
Finanziamento all'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) per partecipazione al Centro servizi per gli scambi e la documentazione agli operatori economici	7	2	9
Copertura minori introiti per agevolazioni fiscali a favore dei soggetti insediati nel Centro di servizi finanziari ed assicurativi nei Punti franchi di Trieste	10	55	65
Conferimenti al Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche (Frie)	21	69	90
Contributo all'Università di Trieste e di Udine per borse di studio a favore di giovani dell'Est europeo	3	1	4
Contributo al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico	3	1	4
Finanziamento per programma di valorizzazione del parco archeologico di Aquileia	1	–	1
Interventi a favore della minoranza slovena in Italia e della minoranza italiana in Jugoslavia	36	–	36
TOTALE FRIULI-VENEZIA GIULIA	265	391	656

	(IN MILIARDI) 1991-1993	1994 e succ.	TOTALE
Interventi da realizzarsi nella regione Veneto	74	59	133
TOTALE GENERALE	336	450	786

GORIZIA

«No al ruolo subalterno»

GORIZIA - «La legge per le Aree di confine, dopo il faticoso iter al Parlamento, se oggi è finalmente una certezza, rappresenta anche un'impegnativa sfida per le istituzioni, gli enti locali, i centri finanziari e tanto più per gli imprenditori. La portata storica di questo strumento deve perciò presupporre un salto di qualità culturale e operativa cui nessuno può sottrarsi». Lo ribadisce, in una nota, il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Gorizia, Giovanni German, che non trascura di analizzare gli elementi più significativi di tale «sfida». Salto di qualità - per l'Assindustriali - significa volontà e opportunità di dare un contributo diretto e concreto anche dall'Isontino al realizzarsi delle prospettive che con la legge si dischiudono, significa rifiutare aprioristicamente un ruolo subalterno in questo processo. «Ecco perchè - specifica German - l'Isontino deve costituire un punto di riferimento preciso e qualificato, ecco perchè il Centro servizi alle imprese che operano con l'Est dovrà essere realizzato a Gorizia. Le iniziative dell'Ice su Trieste, le velleità di altri capoluoghi regionali, gli sforzi che da più parti si sono fatti per privarci di questo ruolo non appaiono nè legittimi nè plausibili. Non appena la legge verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, la Regione, come primo atto, dovrà immediatamente assegnare a Gorizia il Centro. In gioco - afferma German - vi sono il rispetto di parole date e di accordi presi, la giusta valutazione di quanto a Gorizia si è fatto, in tempi ben più difficili, sul fronte della collaborazione, e delle aperture economiche all'Est, il riconoscimento delle intuizioni normative e operative avute dalla Camera di commercio e dal mondo scientifico di Gorizia».

CONVEGNO A GORIZIA

Riforme necessarie al futuro jugoslavo

GORIZIA - La sfida economica della Jugoslavia passa attraverso le riforme, ossia le leggi, e la finanza, vale a dire le banche. Per superare il guado che la porterà a pieno titolo nel mercato, e nelle sue regole, la Jugoslavia dovrà imboccare passaggi sono molto difficili e complessi la cui conoscenza diventa molto utile e interessante anche e soprattutto per gli operatori, per gli imprenditori e per le agenzie, anche pubbliche, di promozione e di servizio per l'interscambio del Friuli Venezia Giulia, e per la banche italiane.

Questo il quadro di riferimento che fa da cornice al convegno che si terrà domani a Gorizia, al Kulturni dom di via Brass, sul tema «Prospettive di sviluppo delle riforme economiche in Jugoslavia». L'iniziativa, che sta suscitando molte aspettative specie per quanto riguarda l'informazione e la conoscenza sui particolari risvolti delle riforme jugoslave, porta la firma della Banca agricola (Kmecka banka) di Gorizia, del Sorli (L'istituto regionale di ricerche), dell'Istituto di alti studi giuridico-economici per lo sviluppo di Gorizia, dell'Istituto universitario europeo di Firenze e della Mittel consulting di Udine.

Elementi di conoscenza più dettagliati sulla portata delle nuove normative jugoslave saranno portate in prima persona da due «padri» di queste riforme, Zivko Pregelj, vicepresidente del governo jugoslavo e responsabile federale per la politica economica, e Joze Mencinger, vicepresidente del governo della Slovenia della cui Repubblica è pure responsabile economico. A livello tecnico è molto attesa anche la relazione di Mirko Kos, vice governatore della Narodna banka della Slovenia.

Il convegno si aprirà alle 9.30 con l'intervento introduttivo del professor Darko Bratina, dell'Università di Trieste ed esponente del Sorli. «Programma economico del governo federale jugoslavo» sarà il tema dell'intervento del dottr Pregelj. Sarà quindi la volta del dottr Daniele Ungaro, dell'Istituto universitario europeo, parlerà su «Processo di transizione politica in Slovenia». Sempre in mattinata è prevista un'altra, importante relazione tesa a inquadrare a livello internazionale i mutamenti avvenuti e in via di sviluppo in Jugoslavia: il professor Fausto Pocar, prorettore della Statale di Milano, terrà una relazione su «Le trasformazioni istituzionali nell'Est europeo e nuove problematiche di diritto internazionale».

Alle 14.30 il dottor Joze Mencinger illustrerà il tema «Programma economico e riorganizzazione del sistema economico in Slovenia»; quindi Dusan Sinigoj, direttore della sede di Nova Gorica della Lubianska banka, parlerà su «Ruolo e organizzazione del sistema bancario in Slovenia». «Legislazione in materia di società in alcuni paesi dell'Est europeo» è il tema che invece impegnerà il dottor Gian Luigi Cecchini, dell'Università di Trieste, e il dottor Boris Peric, presidente per la provincia di Gorizia dell'Unione economica culturale slovena. L'analisi dei principali strumenti legislativi per la riforma economica in Jugoslavia impegnerà le ultime relazioni con Samo Sanzin («Leggi sulle imprese e sugli investimenti stranieri»), Mirko Kos («Leggi di riforma del sistema bancario»), Peric e Cecchini («Leggi sulla contabilità, tassazione e imposizione fiscale»), Gianni Jacono («Ruolo futuro delle imprese di proprietà sociale: privatizzazione, fallimento, liquidazione»).

PER GESTIRE IL NUOVO MEGAPORTO

Genova, Savona e Imperia: alleanza ligure dei 'camalli'

TRIESTE — Una storica alleanza tra i lavoratori delle Compagnie portuali di Genova, Savona e Imperia starebbe per profilarsi all'ombra degli scali liguri.

Forse con la sola titubanza dei «camalli» spezzini, da sempre più vicini alla Cisl e quindi politicamente più lontani dai colleghi delle altre tre province liguri.

Negli ambienti marittimi genovesi si parla con sempre maggiore insistenza di un accordo tra la Culmv di Genova, la Compagnia Rebagliati di Savona e la Compagnia Maresca di Imperia.

L'intesa, che interesserebbe circa 1300 portuali, avrebbe i crismi di un'autentica novità visto che nel recente passato degli scontri sulle banchine genovesi, i portuali locali non furono quasi mai appoggiati dai colleghi della regione.

L'intesa di cui si parla adesso — che potrebbe persino prevedere l'assorbimento da parte della Culmv delle altre due compagnie portuali — viene vista anche nel contesto dell'atteso decollo in Italia di più dipartimenti marittimi che prevedono aggregazioni degli scali in funzione delle aree geografiche sotto un più squisito profilo di business, l'accordo tra i portuali liguri può essere visto in prospettiva della gestione del mega porto di Genova-Voltri pronto per il 1993.

Dovrebbe essere creata una Spa di «camalli» per gestire le operazioni di carico e scarico, garantendo una concorrenziale disponibilità di servizi.

INDAGINE DI UN SETTIMANALE

«Provinciali di successo» Chi emerge vicino a casa

MILANO — Sotto il titolo «Provinciali di successo» il settimanale economico «Il Mondo» dedica ampio spazio all'analisi dell'economia regionale italiana individuando quelli che la rivista considera «imprenditori emergenti» nel 1991.

Secondo l'articolista, infatti, si tratta di «quei personaggi che, pur non superando per fama i confini della nostra regione, e talvolta nemmeno quelli della provincia, si trovano addirittura nel carnet dei fornitori della Nasa o di altri gruppi mondiali. Personaggi che hanno saputo diventare leader con giri d'affari miliardari in settori non reclamizzati».

Secondo il settimanale economico da questa indagine «è emerso un panorama certamente incompleto ma ricco, dove non conta tanto la dimensione quanto la vivacità dello sviluppo».

Interessanti le «scoperte» per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia.

Due sono gli imprenditori friulani citati. Si tratta di Riccardo Di Tommaso, 37 anni, amministratore delegato della Bernardi, e di Maurizio Zamparini, 48 anni, leader dei centri commerciali Emmezeta. «Riccardo Di Tommaso — scrive il Mondo — ha creato con la Bernardi un impero da 250 miliardi nella grande distribuzione di abbigliamento e arredamento. Nella grande distribuzione anche Maurizio Zamparini, sponsor della squadra di basket friulana, presidente del Venezia calcio, e protagonista di trattative con Giampiero Boniperti per l'acquisto dell'Udinese».

Per quanto riguarda la regione Il Mondo cita anche Agostino Della Zonca (Gottardo Ruffoni), Roberto Pacorini, Roberto Illy (Illycaffè), Bruno Wolk, Leopoldo Terraneo (Soteco), Gianni Vescovi e Bruno Casagrande.

Agostino Della Zonca

MIRINO SU FINMARE DOPO IL PARZIALE DISIMPEGNO DI ADRIATICA DAL PORTO

Lloyd Triestino, riesplode la polemica

L'assessore regionale Rinldi ribadisce il «no» al piano di riorganizzazione commerciale di Alberghini

TRIESTE — Il piano per la ristrutturazione dei servizi commerciali del Lloyd Triestino, che l'amministratore delegato Alberghini ha preparato al termine dello scorso anno e che ha sollevato un vespaio di polemiche, non è stato evidentemente dimenticato dai politici locali. In dicembre l'amministratore delegato di Finmare (finanziaria Iri), Rosina, aveva scritto al sindaco Richetti una lettera nella quale il manager pubblico sosteneva di aver consigliato le società interessate (Lloyd e Italia di navigazione) di rinviare la realizzazione del progetto di qualche mese e di utilizzare questo tempo per una valutazione più serena. E con la missiva pre-natalizia di Rosina, che lasciava di fatto presagire una tregua, le tensioni '90 si erano stemperate, nell'ultimo consiglio di amministrazione del Lloyd non si era parlato del piano di Alberghini e ogni decisione sembrava congelata.

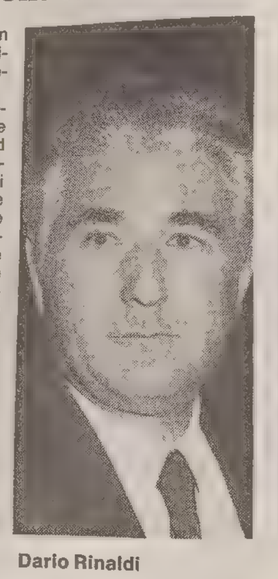
All'inizio dell'anno, però, tornano alla ribalta le critiche rivolte alla politica di Finmare. Le è sceso in campo il dc Dario Rinaldi, assessore regionale alle finanze, che già a suo tempo aveva preso posizione contro il progetto Alberghini. Il «casus belli» tavolta è fornito dalla decisione dell'Adriatica di eliminare il porto di Trieste dalle «toccate» della linea tra Adriatico e Medio Oriente.

Dopo aver rapidamente accennato alla questione dell'Adriatica Rinaldi arriva al dunque: politici locali debbono muoversi con energia per «contrastare lo scorporo della direzione commerciale del Lloyd Triestino e cioè della struttura fondamentale nell'offerta dei servizi di trasporto marittimo e nell'acquisizione di traffici sul mercato internazionale». Ai vertici di Finmare, secondo Rinaldi, va chiesto «il rispetto dell'accordo a suo tempo raggiunto con le rappresentanze della città e della Regione in base al quale, a fronte della costituzione della Società Interlogistica a Milano, venivano salvaguardate per il futuro tutte le altre strutture direzionali e decisionali del Lloyd Triestino». Polemico Rinaldi sul funzionamento di Interlogistica «abbastanza deludente sul piano dei risultati; la società (che dovrebbe essere ceduta al 51% al Lloyd) avrebbe spesso «moltiplicato le difficoltà anzichè realizzare snellimenti operativi e reali economie di costi).

Governo e Iri, sempre secondo l'assessore democristiano, debbono invece chiarire le «reali strategie» della politica marinara italiana sul versante adriatico, in considerazione di quanto è cambiato all'Est e per quel che concerne l'attuazione degli accordi internazionali con Austria e Ungheria per l'utilizzazione del porto di Trieste.

Il progetto Alberghini prevede l'accorpamento delle strutture agenziali del Lloyd e dell'Italia in un'unica società (Lloyd azionista di maggioranza), che dovrebbe provvedere all'acquisizione dei carichi sul mercato nazionale. Alberghini ritiene che questa riorganizzazione razionalizzerebbe l'apparato commerciale lloydiano e non intaccherebbe in alcun modo l'autonomia operativa della compagnia. Trieste, secondo il manager lloydiano, continuerebbe a coordinare, come adesso, le attività nazionali e internazionali del Lloyd. Al posto delle attuali agenzie «terze» nascerebbe un'unica struttura direttamente controllata dalle due compagnie pubbliche interessate.

[red. ec.]



Dario Rinaldi

Giuliano Alberghini

SEMISMENTITA DI EUGENIO COPPOLA DI CANZANO

Generali-Barclay: tutto da definire

ROMA — «Si tratta di una collaborazione che auspichiamo, ma ad oggi non c'è nulla di concreto».

Con queste parole il vicepresidente e amministratore delegato delle Assicurazioni generali, Eugenio Coppola di Canzano, ha commentato le ipotesi di cooperazione tra la compagnia triestina e la Barclays Bank ventilate nei giorni scorsi a Londra dal capo delle operazioni internazionali della banca inglese, Humphrey Norrington.

«Siamo rimasti sorpresi dall'annuncio di Norrington — ha dichiarato alla stampa Coppola — perché nonostante le Generali abbiamo rapporti con Barclays da tempo, su questo argomento non c'è stato ancora alcun incontro».

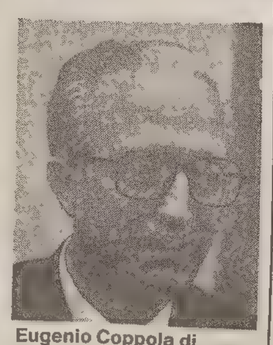
«Comunque, — ha proseguito — vediamo con grande piacere la possibilità di iniziare contatti per verificare punti di comune interesse e possibilità di collaborazione».

D'altro canto, gli stessi portavoce del gruppo britannico hanno escluso che tra Barclays e Generali siano stati avviati contatti ufficiali.

La banca inglese ha recentemente acquisito il controllo della Europeenne de Banque, un istituto francese che attraverso la propria controllata assicurativa (Lafitte Investissement) vende prodotti delle Generali.

Barclays ha comprato anche la banca privata tedesca Merck Finck, presieduta da Wilhelm Winterstein (consigliere di amministrazione delle Generali).

«Con questi due gruppi — ha sottolineato Coppola — le Generali hanno antichi rapporti».



Eugenio Coppola di Canzano

Utenza portuale, nuovo presidente

ROMA — Il Comitato di coordinamento dell'utenza portuale, costituito nel 1972 da Confindustria, Confcommercio, Intersind, Asap, Confetra, Confitarma, Federlinea e Federagenti, per affrontare — è scritto in una nota — in maniera organica i numerosi problemi della portualità nazionale, ha nominato presidente Alvise Di Canossa.

Alvise Di Canossa, che è presidente del gruppo Saima Avandero, maggiore gruppo italiano nel settore del trasporto e spedizione di merci, si propone nel nuovo incarico di dare il massimo impulso all'azione del Comitato per pervenire, nei tempi più stretti, al varo della riforma portuale ormai da oltre due anni ferma in Parlamento.

Dice Di Canossa: «In prossimità delle scadenze del 1992 non può più essere disattesa l'esigenza di rendere efficienti i nostri porti. C'è bisogno di definire regole chiare e trasparenti per tutti, assicurando quel pluralismo di imprese che resta elemento ineludibile per garantire un'adeguata competitività alla portualità italiana». Con questo obiettivo il Comitato è pronto a dare ogni contributo e a dialogare con tutte le forze effettivamente interessate a questo passaggio decisivo del trasporto intermodale.

♪ EDIZIONI MUSICALI BONTEMPI SYSTEM 5

♪ STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI

♪ TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI

♪ ACCESSORI

Chiedi il catalogo generale a:
MUSIC PROMOTION s.r.l.
Cas. Post 1312
20101 MILANO

MAGAZINE ITALIANO TV

È il settimanale de «Il Piccolo» sul quale potrete trovare tutti i vostri programmi televisivi preferiti, le recensioni dei film trasmessi, i riassunti delle soap-opera e delle telenovelas di maggior successo. Inoltre contiene le schede di cucina naturale, da ritagliare e conservare, un valido aiuto per confezionare piatti rapidi e divertenti

RAIUNO

- 6.55 «Uno mattina».
- 7.00 Tg1 mattina.
- 10.15 «Un anno della vita». Telefilm.
- 11.00 Tg1 mattina.
- 11.05 Mio fratello Jonathan. Telefilm.
- 12.00 Tg1 flash.
- 12.05 «Piacere Raiuno» In diretta con l'Italia.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.55 Tg1 Tre minuti di...
- 14.00 Il mondo di Quark.
- 14.30 Primissima. Attualità cultura del Tg1.
- 15.00 Cronache italiane.
- 15.30 Per i più piccini «L'albero azzurro».
- 16.00 Big!
- 18.00 Tg1 flash.
- 18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
- 18.45 Un anno della vita. Telefilm.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.40 Al cinema in famiglia. Appuntamento con Walt Disney «WYOMING TERRA SELVAGGIA» (1971). Regia di Robert Totten, con Steve Forrest, Vera Miles, Ronny Howard, Jack Elam, Frank Dekova.
- 22.20 La nascita di un capolavoro di W. Disney «Fantasia» (1990) Regia di Robert Heath.
- 23.00 Telegiornale.
- 23.10 Dal Teatro Brancaccio in Roma, in occasione della conclusione della prima rassegna cinematografica internazionale «Eserciti e popoli», concerto della banda dell'Esercito diretta dal maestro Marino Bartoloni.
- 24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.

RAIDUE

- 10.00 Zupack ovvero «Il gioco per lo sviluppo dell'intelligenza».
- 10.50 Capitol. Serie Tv.
- 11.55 I fatti vostri.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
- 13.45 Beautiful. Serie Tv.
- 14.15 Quando si ama. Serie Tv.
- 15.05 Destini. Serie Tv.
- 15.30 Lo schermo in casa: «LA VALLE DELLA VENDETTA». Western (1951). Regia di Richard Thorpe. Interpreti Burt Lancaster, Robert Walker, Sally Forrest, Ray Collins, John Ireland, Carleton Carpenter, Ted De Corsia.
- 17.00 Tg2 flash.
- 17.10 Bell'Italia. Una trasmissione di Rai regione.
- 17.35 Videocomic.
- 17.45 Alf. Telefilm.
- 18.10 Casablanca.
- 18.20 Tg2 sportsera.
- 18.30 Rock cafè.
- 18.45 Hunter. Telefilm.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 «DONNE ARMATE» (2.a parte).
- 22.00 «CUORE DI LADRO» Un film di Ugo Fabrizio Giordani.
- 23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
- 23.30 Leverkusen: Pallacanestro, Bayer-Scavolini, Coppa dei campioni.
- 0.20 Cinema di notte: «I SENZA LEGGE» (1953). Regia di Nathan J. Juran. Interpreti: Audie Murphy, Russel Johnson.

RAITRE

- 10.45 Vogia di Marcialonga.
- 11.10 Arco di Trento. Armonie torno al lago 1990, concorso musicale dei conservatori del Triveneto.
- 12.00 La montagna dell'immaginario fotografico. America: nasce il paesaggio fotografico.
- 12.30 Città allo specchio. Lucca e il suo ville.
- 13.00 Il bel mangiare. L'inglese
- 13.30 Dse. Conoscere-inchiesta «La città del libro».
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.30 Dse: Regioni allo specchio. Il Lazio.
- 15.30 Sport, pallanuoto. Telecronaca diretta Italia-Jugoslavia.
- 16.30 Pianeta calcio. Rassegna settimanale dilettanti.
- 17.05 I mostri. Telefilm.
- 17.30 Vita da strega. Telefilm.
- 18.05 Geo.
- 18.30 Nuoto, campionato del mondo, da Perth (Australia).
- 18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45 Blob cartoon.
- 20.00 Blob. Di tutto di più.
- 20.25 «Una cartolina spedita da...
- 20.30 Samarcanda.
- 23.15 Tg3 notte.
- 23.30 Fuori orario. Cose (mai) viste.
- 0.30 Tg3 Edicola.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Buongiorno; 6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Jazz intorno al mondo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival con; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 22.30-23.59: Stereodrome con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 7.21: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Martina e l'angelo custode», romanzo radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Il deserto dei tartari» di Dino Buzzati; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Radiocampus; 20.15: Le ore della sera: «Musica per ricordare», «Vi racconto una commedia»; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.55: Stereodueclassic, un mondo di musica Hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.30: Gr2 Radionotte - Meteo - Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: Orione; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: «L'osteria di Marechiaro» commedia per musica in due atti di F. Cerione, musiche di G. Paisiello; 23.10: Blue note; 23.30: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

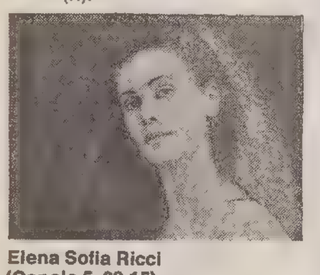
STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 1.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un secolo di operetta; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto inc Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Vi e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: I filosofi moderni; 9.50: Pot pourri; 1 Notiziario e rassegna della stampa; 1.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano edermac»; 11.45: World music; 12: L'imaginario poetico; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50 Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.2 Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario aperto; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Oda giovane; 19: Segnale orario — Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

- 13.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
- 13.30 Telefilm: «Boys and girls».
- 14.00 Cartoni animati.
- 15.00 Film: «L'AQUILA A DUE TESTE».
- 17.00 Telefilm: «Selvaggio West».
- 18.00 Cartoni animati.
- 19.00 Pianeta basket (1.a parte).
- 19.15 Tele Antenna notizie.
- 19.30 Pianeta basket (2.a parte).
- 20.00 Documentario: «Da Napoli a Cassino».
- 20.30 Film: «FRANCIS ALLE CORSE».
- 22.00 «Il Piccolo» domani.
- 22.05 Pianeta basket (1.a parte) (r.).
- 22.20 Tele Antenna notizie (r.).
- 22.45 Pianeta basket (2.a parte) (r.).



Elena Sofia Ricci (Canale 5, 23.15)

- 8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
- 8.30 Film: «LO VEDI COME SEI?». Con Erminio Macario, Carlo Campanini. Regia di Mario Mattoli. (Italia 1939).
- 10.25 Talk show: «Gente comune».
- 11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
- 12.35 Quiz: «Tris».
- 13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- 14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
- 15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- 16.00 Cartoni: Bim, bum, bam.
- 16.15 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
- 16.55 Cartoni: Jenny, Jenny.
- 17.35 Cartoni: Holly e Benji due fuoriclasse.
- 18.15 Telefilm: I Robinson.
- 18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
- 19.35 «Tra moglie e marito».
- 20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
- 20.25 News: «Striscia la notizia».
- 20.40 Quiz: «Telemike».
- 23.15 Talk show: «Maurizio Costanzo Show».
- 1.00 «Striscia la notizia».
- 1.15 Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara (r.).
- 1.25 Telefilm: Marcus Welby.
- 2.20 Telefilm: Operazione ladro.

- 7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
- 8.30 Telefilm: La famiglia Addams.
- 9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- 10.00 Telefilm: Mannix.
- 11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
- 12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
- 13.00 Telefilm: Happy Days.
- 13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
- 14.30 Gioco: Urka.
- 15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
- 16.00 Telefilm: Magnum P.I.
- 17.00 Telefilm: Simon and Simon.
- 18.00 Telefilm: Mac Gyver.
- 19.00 Telefilm: Tutti al college.
- 19.30 Telefilm: Casa Keaton.
- 20.00 Cartone animato: Peter Pan.
- 20.30 Telefilm: I vicini di casa.
- 21.00 Sport: Calcio. Juve '85 contro Juve '90.
- 23.00 Show: Buzz.
- 23.30 Sport: Parigi-Dakar.
- 24.00 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico.
- 1.10 Telefilm: Kung Fu.
- 2.10 Telefilm: Samurai.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

- 8.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
- 9.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
- 9.30 Telenovela: La mia piccola solitudine.
- 10.00 Telenovela: Piccola Cenerentola.
- 11.30 Telenovela: Topazio (r.).
- 13.00 Teleromanzo: Ribelle.
- 13.45 Teleromanzo: Sentieri.
- 14.45 Telenovela: Piccola Cenerentola.
- 16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
- 16.45 Teleromanzo: General Hospital.
- 17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
- 19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
- 19.35 Attualità: «Linea continua».
- 19.45 Telenovela: Marilena.
- 20.30 Film Tv: «STATO D'ASSEDIO». Con Peter Strauss, Victoria Tenant. Regia di Roger Young. Drammatico.
- 23.00 News: «Cronaca».
- 23.45 Film: «IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN». Con Hanna Schygulla, Klaus Lowitsch. Regia di R.W. Fassbinder. (Germania 1978). Drammatico.
- 2.10 Telefilm: Bonanza. «Il comandante non scritto».

TELEQUATTRO

- 13.50 Fatti e commenti.
- 14.00 Trieste lavora (replica).
- 18.15 Week-end (1.a parte).
- 19.30 Fatti e commenti.
- 20.00 Week-end (2.a parte).
- 22.45 Week-end (replica).
- 24.00 Fatti e commenti (replica).
- 0.30 Week-end (replica).

TELECAPODISTRIA

- 17.45 Justice, telefilm.
- 18.30 Programma in lingua slovena. Videoteleks.
- 18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
- 19.00 Telegiornale.
- 19.20 Videoagenda.
- 19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- 19.50 Dibattito Tv.
- 20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
- 21.30 Justice, telefilm.
- 22.15 Telegiornale.

TMC-TELEMONTECARLO

- 15.00 Film: «TRADIMENTI» (Usa 1979) Drammatico, con Michael Moriarty, Blythe Danner.
- 16.45 Tv Donna (2.a parte).
- 18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
- 19.15 Il meglio di «Appunti disordinati di viaggio».
- 20.00 Tmc News, Telegiornale.
- 20.30 Cinema Montecarlo: «ATTIMO PER ATTIMO», (Usa 1978), Commedia. Con Lily Tomlin, John Travolta.
- 22.20 Pianeta Neve.
- 23.00 Stasera News, Telegiornale.
- 23.20 Film: «DIVORZIO ALL'ITALIANA». (Italia 1962) Commedia. Con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli. Regia Pietro Germi.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 15.00 Peyton place, Teleromanzo.
- 16.30 Andiamo al cinema.
- 16.45 Rambo, cartoni.
- 17.15 She-ra, cartoni.
- 17.45 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
- 18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
- 18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- 19.15 Usa Today, News.
- 19.30 Agente Pepper, telefilm.
- 20.30 Film: «CIAO NEMICO». Con Johnny Dorelli, Carmen Russo.
- 22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- 23.30 Giudice di notte, telefilm.
- 24.00 Andiamo al cinema.
- 0.15 Film: «COME TI DIROTTO IL JET». Con Jackie Gleason, Estelle Parsons.

ODEON-TRIVENETA

- 16.00 Telenovela, Pasiones.
- 17.00 Film: «LA STRADA DELLA FELICITA'», regia di King Vidor.
- 19.00 Anteprima cinematografiche.
- 19.30 Minu, cartoni.
- 20.00 Tf, Capitan Power.
- 20.30 Film: «I MASTINI DELLA PACE». Regia Charles Braverman con Kean Reeves, Lory Loughin.
- 22.30 Sit-com, Casalingo superpiù.
- 23.00 Film: «BLACKOUT: INFERNO NELLA CITTA'», regia Eddy Matalon.

TVM

- 18.50 «Montalcone cresce», rubrica.
- 19.20 Andiamo al cinema.
- 19.30 Tvm notizie.
- 20.30 «L'ULTIMO DEI MOICANI», film.

TELE+1

- 13.30 Film: «L'OCCHIO PRIVATO». Con Art Carney Lily Tomlin. Regia di Robert Benton. (Usa 1977). Poliziesco.
- 15.30 Film: «LA TUA BOCCA BRUCIA». Con Marilyn Monroe, Richard Widmark. Regia di Roy Ward Baker. (Usa, 1952) Drammatico.
- 17.30 Film: «NOTORIUS, L'AMANTE PERDUTA». Con Cary Grant, Ingrid Bergman, Claude Rains. Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1946). Drammatico.
- 19.30 Telefilm: Questa è Hollywood.
- 20.30 Film: «KAGEMUSHA, L'OMBRA DEL GUERRIERO». Con Tatsuya Nakadai, Tsumotu Yamazaki. Regia di Akira Kurosawa. (Giappone 1980). Drammatico.

TELECOMANDO

CANALE 5

E' tornato in onda Giuliano Ferrara

Rubrica di
Giorgio Placereani

Quel faccione imponente e peloso, che riempie il teleschermo, come se il Grande Fratello di Orwell avesse bevuto per sbaglio un bicchiere di fertilizzante, ce l'eravamo quasi dimenticati, e anzi lo ricordavamo soprattutto nella parodia che ne faceva Gianfranco D'Angelo (è dunque destino che un uomo sopravviva sempre attraverso le sue caricature?). Salutiamo il ritorno dell'originale (Radio Londra, quotidiano su Canale 5 alle 20.15), immediatamente celebrato anche da «Blob» — che ci ha costruito sopra una sinfonia nei titoli di testa — e da «Striscia la notizia», cioè dai principali guardiani dell'universo televisivo.
E' stato, questo di Giuliano Ferrara, un buon ritorno, calmo, lucido e convincente, secondato in ciò dall'argomento scelto per l'esordio, la guerra del Golfo, rispetto al quale non c'è davvero molto spazio di discussione, almeno finché la discussione cerca di mantenersi su un terreno minimamente razionale.
I «pacifisti fondamentalisti», ha detto a un dipresso Ferrara, danno ascolto al cuore, ma l'uomo è composto di cuore e testa. Giustamente il cuore ci dice che la guerra è sempre orribile, ma la testa ci ricorda che nel Golfo «la guerra è già in atto dal 2 agosto», e che non a Blush vanno rivolti i nostri appelli per la pace, bensì a Saddam: o questi si ritira dal Kuwait entro il termine fissato dall'Onu, o l'attacco sarà legittimo e inevitabile.
Al vostro recensore, meno generoso, sembra che questi nuovi pacifisti (in confronto ai quali Chamberlain diventa un piccolo coraggioso gentiluomo) siano un po' in ritardo anche sulle ragioni del cuore — terribili sono le notizie di quel che è successo e succede nel Kuwait — e viceversa non privi di attenzione per quelle più grette della mente: al di là di tutte le loro formulette ipocrite, il principio è molto comprensibile (e intriso di inconscio razzismo): «il Kuwait è sacrificabile; diamogli il Kuwait, diamogli tutta l'Arabia se la vuole, purché noi ce ne stiamo qua a sgranocchiare i nostri bombolotti».
Ma questo Ferrara non poteva dirlo perché ha costruito tutto il suo intervento sull'opposizione cuore/testa badando continuamente a ripetere che non di immortali principi stava parlando, bensì, più materialmente, di un equilibrio violato. Ora, un approccio pragmatico è sempre più sano di uno declamatorio, non c'è dubbio; ma Ferrara, esagerando alquanto, è pervenuto a costruire tutta un'ideologia della non ideologia, che si fa sentire molto — con un certo compiacimento — anche nei suoi discorsi più condivisibili, e vi pesa.
Peccato che questo discorso condivisibile abbia sviluppato una conclusione retorica leggermente delirante. Ferrara ha deciso evidentemente di chiudere ogni suo intervento con un fuoco d'artificio, una «agudeza». Molto buona martedì il lungo tiro ironico su Bruno Vespa Martire, che fingeva d'elogiarlo per dargli una stoccata finale, recitato così bene che c'eravamo cascati. Lunedì era invece eccessivamente contorto (Ezio Greggio direbbe «fuori di testa») quell'arzigogolato riferimento a Caligola che mandò i legionari sulla riva del mare nemico a raccogliere conchiglie, e sarebbe magnifico, ma Bush non può dire ai suoi «Raccogliete le conchiglie e i mucchietti di sabbia desertica» (Ferrara!) e tornate a casa. A parte l'oscurità del discorsetto, questo ha il torto di denunciare il fatto che Ferrara concepisce il deserto come l'immensa spiaggia delle barzellette. E' solo un artificio retorico: ma com'è detto male!
In ogni modo, il campione internazionale di pensiero oscuro per il 1991 sarà, pensiamo, Onofrio Pirrotta. Lunedì va in onda su Raidue Pegaso, supplemento — molto ben fatto — del Tg2. Il Pirrotta vi è titolare di una rubrica dedicata al «pressapochismo della carta stampata». Benissimo; ed è anche interessante scoprire che l'uomo legge. Ma lunedì abbiamo sentito solo un interminabile deliro su «Cuore», giornale socialista per bambini dal primo Novecento, titolo ispirato al socialista De Amicis eccetera. Dopo la tediosissima cicalata, storica ecco l'attacco all'oggi. «L'Unità» ha chiamato «Cuore» il proprio supplemento satirico senza «rendere il dovuto omaggio» al «Cuore» pre-fascismo. Ma se anche loro avevano preso il titolo a De Amicis? E dov'è il pressapochismo in tutto ciò? In Pirrotta?

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Un delitto da rebus

«Cronaca» rievoca la morte di una studentessa

Canale 5 sta tentando di tenere desta l'attenzione dei telespettatori su «Twin Peaks», l'attesissimo «serial» firmato dal regista David Lynch. Per questo alcuni attori saranno ospiti questa sera della puntata di «Telemike», il programma a quiz in onda su Canale 5 alle 20.40.

«Ho chiesto giustizia. Voglio sapere chi mi ha coinvolto in questa brutta vicenda. Ho un conto da presentare a qualcuno: voglio sapere chi è».
Sono passati quattro anni, quattro anni di vane ricerche dell'insospettabile che uccise con ventinove coltellate Lidia Macchi, studentessa di Varese. Quattro anni di tormento non solo per i genitori di Lidia, ma anche per Giovanni Bagarelli, 47 anni, impiegato, presunto innocente. L'articolo 575 del Codice penale lo inchioda: omicidio volontario. Ma lui, ammalato di tumore al fegato, chiede giustizia. «Mi prosciolgano o mi condannino, ma si sbrighino. Non voglio trattamenti di favore. Voglio, però, che qualcuno chiarisca la mia situazione».
«Cronaca», il settimanale d'informazione e attualità diretto da Emilio Fede (Retequattro, ore 23, in replica domani alle 0.20) riapre il caso e cede la parola ai genitori di Lidia e a Giovanni Bagarelli, soprannominato dai giornali all'epoca il mago di Laveno, che nell'aprile 1988 si sottopose al test del Dna. Ma il test fallì. Non fu infatti, possibile confrontare il sangue prelevato con i reperti organici lasciati dall'assassino sul corpo di Lidia.

Reti Rai, ore 20.40

Una serata a tutto Disney

Appuntamento con il cinema della Walt Disney Production alle 20.40 su Raiuno con **«Wyoming, terra selvaggia»**, un western diretto da Roberto Totten. E' la storia di una famiglia che, nel 1880, lascia Pittsburgh per trasferirsi in una fattoria del Wyoming dove, però, si trova ad affrontare una difficilissima situazione ambientale. A complicare le cose ci si mette un odioso vicino di casa che, con una diga, prosciuga le risorse idriche della fattoria. Nel cast Jack Elam, Steve Forrest, Vera Miles.
Da segnalare, alle 22.20 su Raiuno, **«Nascita di un capolavoro: Fantasia»**, un documentaraio girato per raccontare la storia del restauro del celebre film a disegni animati realizzato da Walt Disney. Tra interviste e curiosità, i protagonisti di questa impresa descrivono come siano stati restituiti al film i colori originali, quelli voluti dallo stesso Disney, e come la colonna sonora, diretta da Leonard Bernstein, sia stata arricchita dal suono «digitale». Mezz'ora dopo la mezzanotte, Raidue propone un altro western, **«I senza legge»**.

Italia 1, ore 23

Ritorna il rotocalco «Buzz»

Torna «Buzz» il rotocalco di Italia 1 in onda alle 23 e in replica domenica alle 13. La trasmissione avrà per tema i viaggi nella memoria e nel passato. Tra le testimonianze raccolte quelle di Paul Segal, esperto di «criologia», la scienza secondo la quale congelando un esser umano subito dopo la morte si crea la possibilità di riportarlo in vita; Pietro Laureano, esperto dell'Unesco che parla del deserto; Angelo Branduardi, Sergio Castellito, Domiziana Giordano, lo scrittore Carlo Mazzantini.

Reti private, ore 20.30

«Stato d'assedio» firmato Woodward

Retequattro propone, alle 20.30, un «film dossier» legato al settimanale di Emilio Fede «Cronaca». Va in onda, infatti, il tv-movie drammatico **«Stato d'assedio»** di Roger Young con Peter Strauss nei panni del direttore dell'Fbi che deve sventare un'ondata di attacchi terroristici iraniani che scuotono il Paese. Il soggetto è di Bob Woodward, il giornalista che fu al centro del caso Watergate. La stessa rete propone, poi, alle 23.45 il bellissimo **«Matrimonio di Maria Braun»** di Rainer Fassbinder con Hanna Schygulla e Klaus Lowitsch.
I due film di Tmc sono, invece, **«Attimo per attimo»** di Jane Wagner con Lily Tomlin e John Travolta (alle 20.30) e **«Divorzio all'italiana»** di Pietro Germi, alle 23.20. Marcello Mastroianni è il barone Cefalù che sogna di sbarazzarsi dell'orrida moglie per impalmare la giovanissima cugina, Stefania Sandrelli. In tempi di delitto d'onore, il destino seguirà il suo corso.
Su Odeon, alle 20.30, c'è **«I mastini della pace»** di Charles Braverman e alle 23 **«Blackout»** con Ray Milland e Robert Carradine.

Raitre, ore 20.30

Nuovi viaggi a «Samarcanda»

Dopo due settimane di interruzione tornerà alle 20.30, su Raitre «Samarcanda», il settimanale del Tg3 di Michele Santoro e Giovanni Mantovani. La puntata ha per tema: «Anche Bologna o ancora Bologna?». Il collegamento in diretta sarà con il quartiere Pilastro di Bologna, scenario della strage in cui hanno perso la vita tre carabinieri. In studio ci sarà il sindaco della città Renzo Imbeni e Ombretta Fumagalli.
La troupe di «Samarcanda» ha girato un documentario per ricostruire i fatti e per raccogliere gli interrogativi della gente sulle trasformazioni di una città dipinta, in passato, come isola felice. Il sociologo Pino Arlacchi parlerà dell'intreccio tra mafia, droga e terrorismo razzista. In studio numerose testimonianze e l'intervento del pubblico.
Il primo ciclo di «Samarcanda», dal 18 ottobre al 20 dicembre, si era chiuso con una media di ascolto di tre milioni 700 mila spettatori, secondo quanto rende noto un comunicato dell'ufficio stampa Rai.

Canale 5, ore 20.40

Un tuffo in Russia per «Telemike»

La puntata di «Telemike», il quiz condotto da Mike Bongiorno in onda su Canale 5 alle 20.40 presenterà, in un servizio da Mosca, le celebrazioni del Natale russo, che in Unione Sovietica ricorre nella notte tra il 6 e il 7 gennaio. Verranno così mostrate le immagini del Patriarca di tutte le Russie. Aleksei II, che torna a celebrare il Natale dopo 70 anni di silenzio religioso. Nel servizio sarà presentata anche un'intervista con il metropolita di Mosca, sua eminenza Vladimiro, che parlerà della ritrovata libertà religiosa in Russia.
Per ciò che concerne il quiz, a sfidare il campione in carica Emilio Gialanella, che ha al suo attivo un montepremi di 430 milioni, saranno Patrizia Buonaroti, che risponde a domande sul «Don Camillo» di Guareschi, e Rocco Moschettini, specializzato invece sull'«Inferno» della «Divina Commedia» di Dante.

Montecarlo, ore 13.30

Eugenio Bennato a «Tv Donna»

Eugenio Bennato, cantante, strumentista, compositore, parteciperà alla puntata di «Tv donna», il programma condotto da Carla Urban in onda alle 13.30 su Telemontecarlo. Bennato parlerà del suo impegno per recuperare la musica popolare del Sud italiano, impegno che lo ha portato a creare anche un gruppo, «Musica Nova».
Per la rubrica «Mamme», andrà in onda un servizio sulle armi giocattolo, un business mortale. A parlarne in studio ci sarà il presidente dell'Associazione ambientalista «Kronos», Silvano Vincenti, che recentemente ha proposto una campagna contro le armi giocattolo e una legge per regolamentarle.

TEATRO / INTERVISTA

Un ironico «Bonbon»

Il regista Marco Sciaccaluga parla dello spettacolo sveviano

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — A muovere i fili di «Enrico IV» c'era lui. Dietro le quinte di «Caro bonbon» sarà sempre lui. Marco Sciaccaluga è ormai di casa a Trieste. Quest'anno ha già curato la regia di due dei cinque spettacoli inseriti nel cartellone dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Testi di prima scelta, firmati da autentiche stelle del Novecento italiano: Luigi Pirandello e Italo Svevo.

Proprio con Svevo, Sciaccaluga ha ancora un conto in sospeso. «Caro bonbon», lo spettacolo che trae linfa dal corposo «Epistolario» dello scrittore triestino, debutterà al Politeama «Rossetti» di Trieste martedì 15. In scena, tutto solo, ci sarà Massimo De Francovich, che può vantare una corrispondenza di amorosi sensi con il teatro sveviano. Nel suo carnet d'attore spiccano, infatti, «La rigenerazione», «Le cugine», «Il matrimonio secondo Svevo», «L'avventura di Maria», oltre a quel «Ladro in casa» realizzato in tivù con la regia di Edmo Fenoglio.

«Non è stato facile dare corpo a questo copione — spiega Sciaccaluga, genovese, classe 1953, che s'è fatto le ossa a teatro all'ombra di Luigi Squarzina —. L' 'Epistolario' di Svevo è così denso, così ironico e coinvolgente, da rendere complessa la scelta. Quando metti da parte una lettera, per inserirla nel testo teatrale, ti accorgi che ne hai trascurate altre cinquanta, altrettanto belle».

Ma lo spettacolo come sarà?

«Molto semplice, quasi elementare. In scena, De Francovich indosserà uno smoking. A fargli compagnia saranno alcuni leggii, sui quali verranno appoggiate le lettere di Svevo. Un po' di musica spezzerà, di tanto in tanto, il monologo».

Un ritorno al passato remoto...

«In un certo senso, sì. Son d'accordo che il teatro è coralità, movimento. Ma non dimentichiamo che, in origine, a riempire lo spazio scenico c'era soltanto il protagonista. Un attore che entrava in palcoscenico per raccontare delle storie al pubblico».

«Caro bonbon» racconta solo stati d'animo?

«Credo che Italo Svevo avesse un pregio unico. Capiva che stava sprofondando nell'angoscia, nella paura di vivere. Eppure, riusciva a permeare tutto di una sottile, tagliente ironia. In 'Caro bonbon' ci sono gli stati d'animo, ma anche la gelosia, il timore della vecchiaia, i tremori per una situazione finanziaria traballante, l'attaccamento ossessivo alle sigarette e al fumo. Tutto ciò che angustia un uomo qualsiasi, insomma».

Svevo e Pirandello: ovvero, l'ironia come antidoto alla nevrosi?

«Il parallelo capita al momento giusto. Quest'anno mi sono occupato sia di cose pirandelliane che sveviane. Tra i due autori vedo una differenza profonda. L'ironia, per Svevo, è il respiro della sua anima. Un modo di essere e di pensare. Pirandello, invece, usa l'ironia in modo affettato, forzato».

Difficile mettere in scena un monologo?

«Lavorare in gruppo, a volte, può essere più facile. Ci sono mille trucchi per nascondere gli errori. Quando ad andare in scena è un attore solo, invece, tutto diventa più difficile. Se lui non funziona, trascina sott'acqua l'intero spettacolo. E poi, è chiaro, se regista e attore non si capiscono, il progetto teatrale abortisce subito».

Ma questa eterna precarietà non stanca?

«No, la precarietà è proprio la parte più affascinante del taetro. Altrimenti un regista deve dedicarsi al cinema. Lì, ogni scena può essere girata, cambiata, migliorata. In palcoscenico, anche le repliche assomigliano a un debutto».

Il regista teatrale, però, non crea mai niente di suo...

«Ecco, proprio questo invidio ai registi cinematografici. Loro scelgono una storia, la covano, la realizzano. Il regista teatrale, invece, deve comportarsi un po' come uno psicoanalista. Aiuta gli autori a esprimere, attraverso i testi, la propria visione del mondo».

Rischiando la schizofrenia?

«No, un regista non deve copiare certi vigili urbani. Altrimenti si abitua a dirigere il traffico degli incroci di campagna come quello delle grandi metropoli. Ogni testo va rispettato, ma anche interpretato. Ricordandosi che, comunque, è impossibile non tradire l'autore, almeno un po'».

Quando non lavora, sogna?

«Spesso ho sognato di fare 'Re Lear'. Mi perseguita da anni. Non so se riuscirò mai a portarlo in scena. Bello sarebbe realizzarlo con Giorgio Albertazzi, un attore che vedo molto bene nella parte. Ma questo è solo un sogno; sia ben chiaro. Io, Albertazzi non lo conosco nemmeno».

TEATRO / ROMA

Herodias, un'occasione sprecata

Deludente allestimento della novità di Rocco Familiari

Manuela Kustermann (nella foto di Maurizio Brenzoni), una Salomè decadente (e forse troppo compiaciuta) nello spettacolo diretto da Giancarlo Nanni.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Al teatro «Il Vascello» il gruppo «La fabbrica dell'Attore» ha messo in scena la novità italiana di Rocco Familiari «Herodias»; purtroppo, gli stimoli promessi non giungono a compimento e si esce dal bel teatro con la rabbia addosso delle occasioni sprecate.

Rocco Familiari è autore che privilegia la dialettica per i suoi personaggi, una dialettica verbale ancorata forse più al mondo delle idee che a quello delle azioni. Perché i testi di Familiari abbiano un positivo impatto sul pubblico, occorre che il regista coinvolto abbia una tendenza all'azione scenica da contrapporgli per giungere così a un ipotetico bilancio delle forze.

Purtroppo, al termine della rappresentazione l'impressione residua è di assoluta e totale inutilità. Né della drammatica e mortale dialettica tra bellezza e potere, né degli inani sforzi degli attori è destino che rimanga alcuna traccia, una volta calato il pesante e decadente sipario rosso.

Tale senso di inutilità troppo spesso contamina l'evento teatrale, tanto da far divenire legittima la domanda se non sia una tendenza endemica all'intero teatro italiano, piuttosto che una contingente e individuale mancanza di ispirazione.

Nella pasticciata presentazione dello spettacolo, varie volte si usa il termine «mito» per definire lo scontro mortale fra Herodiade, il Testarca, Jokanaan e Salomé; ma, sia che il «mito» venga letto in termini junghiani oppure strutturalisti, esso comunque deve avere una qualità di purezza e «primarietà» che sembra del tutto assente dalla storia di Erodiade.

Di eterno c'è il contrasto (e la complementarietà) di Eros e Thanatos, o la mortifera qualità della bellezza femminile, in un'ottica biblicamente misoginistica. Ma questo sembra essere lontano dalle intenzioni di Rocco Familiari, apparentemente concentrato su un valore melodico ed evocativo della parola. Ma tale empito verso una trascendenza del linguaggio non ha fatto che potenziare alcune latenti ambizioni decadenti di Giancarlo Nanni e, soprattutto, di Manuela Kustermann, da sempre sua privilegiata interprete. Che la Kustermann sappia anche smitizzare e ridicolizzare certi birignao del divismo mattatoriale è sempre stato detto: ma nelle ultime sue interpretazioni — Musil, soprattutto — comincia ad affiorare una preoccupante tendenza al compiacimento. O forse al risparmio delle capacità critiche e autocritiche. La sua Herodiade è un concentrato snervante di tutti i vezzi pre e post avanguardia. Nel suo orrore del decadimento fisico non compare una briciola di dramma e se la Kustermann vuole allinearsi con la misoginia biblica e offrirci una ex-diva priva di qualsiasi guizzo di ribellione al patriarcato che le ha imposto tale passività... beh, allora il problema è di più vasto respiro.

Non resta che rallegrarsi che al pubblico venga risparmiata la «danza» proverbiale. Brutta e pasticciata la scenografia — tra il post moderno e l'high tech — di Maurizio Fiorentini. Sugli attori si stenda un pietoso velo di oblio.

CINEMA: USA

Trionfa Mel Gibson, detective depresso nei panni di Amleto

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — C'è la fila da quindici giorni. Crescono le segnalazioni per gli Oscar. La critica americana si è trovava concorde nell'esprimere giudizi buoni. «Amleto» potrebbe addirittura salire in testa alle classifiche. Franco Zeffirelli dopo un «Romeo e Giulietta» di diversa fattura sembra aver toccato il nervo tragico degli americani.

La formula? Prendere un poliziotto acrobata con gli occhi azzurri e fargli interpretare il tormentato principe di Danimarca. Mel Gibson è l'attore del giorno. Broadway lo reclama, ma lui prima si salire sul palcoscenico farà «Lethal Weapon III». Hollywood lo considera un fenomeno. Il suo Amleto sul grande schermo viene adesso comparato — non senza i dovuti distinguo — alle interpretazioni di Laurence Olivier, al «Giulio Cesare» di Marlon Brando, al «Sogno di una notte di mezza estate» di Cagney.

L'impatto con Shakespeare, come lo stesso attore ammette, ha sconvolto il suo stile e il risultato è stato che la figura del «principe del dubbio» è trattata con profonda irriverenza. L'idea di un «detective» depresso alla corte di Danimarca fa impazzire il pubblico. Gibson è un folletto che si muove in fretta e spia dagli spigoli dei muri. Inquieto e sfrontato, vede l'impeto della passione materna verso lo zio omicida e tenta di sostituirsi a lui in un violento ed emozionante abbraccio edipico.

Zeffirelli naturalmente non ne ha fatto un film tragicomico: ha puntato anzi sull'enfasi descrittiva sui colori duri del castello e sulla vita scrostata di corte, tentando di arricchire il peso delle parole inglesi antiche con un intelligente e accurata scelta dei costumi. Il regista però ha dato anche la sensazione di lasciare libero Mel Gibson di agire senza lacci storici e senza timori riverenziali per il grande testo.

Lo scopo era quello di portare ancora una volta — dopo «La bibestica domata» e «Romeo e Giulietta» — uno Shakespeare al grande pubblico senza offendere nè l'uno nè gli altri. In questo senso il film riesce, perchè laddove più forte è il movimento e l'azione si fa incalzante e precede i duelli, la macchina da presa ha modo di sfogarsi su uniformi e armature, spade e mantelli, colpi di luce e pareti gigantesche, che rendono torbido e pieno di intrigo il castello dei veleni.

L'attore di origine australiana — con la sua frangetta alla Beatles e una faccia non immune da rughe — è al limite dell'età del personaggio anche se Gertrude (Gleen Close) ha ancora la tempra di madre giovanissima e molto prossima a confidurarsi più amante che genitrice.

«Tutti noi avremmo voluto che Shakespeare a scuola fosse stato presentato come una forma di divertimento — ha dichiarato Mel Gibson, — mentre invece ci veniva insegnato a forza e lo digerivamo come l'olio di ricino. Leggerlo adesso è una rivelazione, e anche se il film per forza di cose è diventato una sintesi del grande dramma, è possibile metterci dentro un'infinità di significati esistenziali e di tensioni umane in continua ebollizione».

La sua resa cinematografica è «forte» per due ragioni: da un lato è un grande richiamo al box office e anche i fans di Leathal Weapon cominciano a leggere le tragedie inglesi, dall'altro la sua interpretazione (anche se molto spesso accentuata da forti primi piani che Zeffirelli gli dedica) è completamente lontana dai vecchi personaggi avventurosi. Gibson è un Amleto irruento, ma anche perso nei suoi pensieri di morte e di sfacelo. Suda e gli pulsano le vene nel collo quando vede il fantasma del padre che lo incita e lo ossessiona invitandolo a non dimenticare.

Quello che sorprende (a parte un duello nel finale dove il principe impugna uno spadone come fosse un mitra) è l'intensità della sua carica interpretativa, che tuttavia si abbina a un'effetto di straneamento quasi brechtiano. Su questo doppio livello di filosofo incompreso e figlio dei fantasmi, Amleto manda la gracile Ofelia in convento e la bacia sulla bocca scacciandola un attimo dopo quasi con disprezzo.

Se Laurence Olivier aveva cercato di portare il teatro sul grande schermo con tutta la sua forza «tridimensionale» nel primo Amleto, Gibson oggi, quasi involontariamente, compie il viaggio contrario, avviando un'azione di intelligente e moderna «volgarizzazione».

APPUNTAMENTI

TEATRO

Udine: «Mai a stomaco vuoto» con Gioele Dix

Da oggi a domenica, alle 21 allo Zanon di Udine, per la stagione «Teatro Contatto» organizzata dal Css, va in scena «Mai a stomaco vuoto» di e con Gioele Dix.

Cinema Lumiere
Il prete bello

Ancora oggi e domani al cinema Lumiere in prima visione il film di Carlo Mazzacurati «Il prete bello».
Da sabato in programma «Cuore selvaggio» di David Lynch.

British Film Club
«Reunion»

Oggi con i consueti orari al cinema Ariston per i soci del British Film Club si proietta il film «Reunion» di Jerry Schatzberg con Jason Hobards e Christien Anholt.

A Gorizia
Campanella

Domani alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, il pianista Michele Campanella proporrà musiche di Scarlatti, Schubert e Brahms.

Teatro Cristallo
«Tre sull'altalena»

Proseguono al Cristallo le rappresentazioni della commedia di Luigi Lunari «Tre sull'altalena» per la regia di Silvano Piccardi.
Queste le ultime repliche: domani alle 20.30, sabato 12 alle 16.30 e alle 20.30, domenica 13 ultima rappresentazione alle 16.30.

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

Da domani a domenica alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30 al cinema Ariston si proietta «Il tè nel deserto» di Bertolucci.

Music Club
Venier Quartet

Domani alle 22.30 al Tor Cucherna Music Club, nell'ambito della rassegna «La musica della Scuola 55», concerto del Glauco Venier Quartet con Massimo De Mattia al flauto. Verrà presentato il nuovo album del gruppo, intitolato «Finlandia».

Radio regionale
«Undicietrenta»

«Undicietrenta», la trasmissione radiofonica in onda in diretta fino a domani, alle 11.30, scandaglia questa settimana un tema intrigante e coinvolgente quale «Innamoramento e amore».
Gli ascoltatori possono intervenire telefonando al numero 0432/522900.

Al «Miela»
Teatro-danza

Domani alle 21 al Teatro Miela in prima per l'Italia verrà presentato lo spettacolo di teatro-danza «Reflections of an irregular verb», nuova creazione della danzatrice e coreografa brasiliana Dagmar Dornelles, che nei prossimi giorni inaugurerà il Festival Nuova Danza di Colonia.

Nuovo Cinema Alcione
Un angelo a tavola

All'Alcione proseguono con grande successo le repliche del film «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, pluripremiato a Venezia e a Toronto.

Teatro Verdi
«Gala» di stelle

Fino a domenica al Teatro Verdi si replica il «grand gala» al quale partecipano dieci «stelle» della danza, da Noella Pontois ad Anna Razzi, da Jean Charles Gil a Luciana Savignano.

Cinema Nazionale 4
A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone.

Teatro dialettale
«A. A. A. cercasi»

Domani alle 20.30, con repliche sabato alla stessa ora e domenica alle 16.30, va in scena al teatro di via Ananian 5, per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, il quarto spettacolo in abbonamento. Si recita la commedia «A. A. A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli, con la compagnia «I Grembani» e la regia di Bruna Brosolo.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Il prete bello

Parise «visto» da Mazzacurati

IL PRETE BELLO
Regia: Carlo Mazzacurati
Interpreti: Roberto Citran, Adriana Asti, Jessica Forde, Massimo Santelia, Davide Torsello. Italia, 1989.

Recensione di
Paolo Lughi

Che cos'è il neo-neorealismo? E' una recente tendenza del cinema italiano (affermatasi con «Nuovo Cinema Paradiso» di Tornatore e «Mery per sempre» di Marco Risi) che riprende temi e spunti dal neorealismo cinematografico del dopoguerra, quello dei De Sica, dei Rossellini e dei premi Oscar. Questa nuova fioritura poetica del nostro cinema (che, intanto, il suo Oscar l'ha già conquistato, con Tornatore) è stata spesso accusata di formalismo, di neorealismo «accademico», per l'eccessivo e disinvolto uso di stereotipi quali l'infanzia, il dialetto, il regionalismo, il paesaggio, gli attori «presi dalla vita», tutti elementi che, da «Roma città aperta» in poi, hanno fatto la fortuna all'estero del cinema italiano, e, d'altra parte, hanno sempre suscitato in Italia furibonde polemiche e periodiche illusioni di «rinascita» per Cinecittà.

All'interno di questo panorama, Carlo Mazzacurati è l'autore neo-neorealista meno famoso (anche se è stato applaudito a Venezia e premiato ad Annecy), ma certamente più sicnero, più vincolato alla sua terra, più legato a emozioni realistiche (timidi idilli, dialoghi e volti familiari) che melodrammatiche. Anche «Il prete bello» (tratto dall'omonimo romanzo di Goffredo Parise del 1954), come già il suo primo film, «Notte italiana», si ispira largamente agli schemi neorealisti, rivisitando il paesaggio veneto, che, dopo il delta del Po di «Notte italiana», stavolta riguarda Vicenza e dintorni.

Il film è ambientato nel 1939, ed è una piccola storia di provincia vista attraverso gli occhi di un ragazzo dodicenne, Sergio (Massimo Santelia), la cui voce fuori campo, proprio come nei film del dopoguerra, segue gli episodi della vita variegata di un caseggiato, dal ricordo dell'amico Cena, morto mentre scappa dal riformatorio (come in «Sciuscià» di De Sica), alla recita in dialetto veneto, fino all'episodio centrale, quello del rapporto amoroso fra il «prete bello» Don Gaetano (Roberto Citran) e la prostituta Fedora (Jessica Forde), mentre il piccolo Sergio diventa messaggero d'amore per i due scandalosi amanti.

Lo stile di Mazzacurati procede per strappi e prolungati silenzi contemplativi, come una passeggiata in bicicletta sull'argine di qualche fiume padano, e riesce a fondere emozioni soggettive, come quelle legate alla faticosa uscita dall'adolescenza, con altre emozioni più generali legate alla microstoria di un'epoca, attraverso la ricerca di oggetti-simbolo come i vestiti a fiori delle ragazze, le foto color seppia, il grammofono con la voce di Tito Schipa. Se il neo-neorealismo ha tanti difetti, riesce però ad avere, nei suoi film, un pregio non trascurabile, quello di saper costruire momenti di rara intensità emotiva. «Il prete bello» ce ne regala un altro, che più neorealista non si può: il sogno del bambino di possedere una bicicletta, con l'«apparizione» di Gino Bartali.

CINEMA

Gli italiani a Berlino

ROMA — Tre film italiani di lungometraggio e due cortometraggi di animazione sono stati selezionati per partecipare in concorso al Festival di Berlino che si svolgerà dal 15 al 26 febbraio. Lo ha reso noto il rappresentante per l'Italia del festival tedesco, Callisto Cosulich. Si tratta di «La casa del sorriso» di Marco Ferreri, «La condanna» di Marco Bellocchio, «Ultrà» di Ricky Tognazzi, «Big bang» di Bruno Bozzetto e «La coda» di Gian Luigi Toccafondo. Tra i film fuori concorso, «La Cosa» di Nanni Moretti.

CINEMA

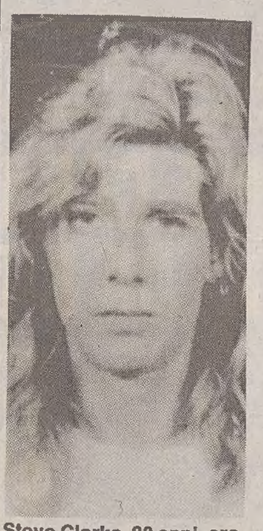
Cinque film in progetto

ROMA — Un film di Pupi Avati, uno di e con Francesco Nuti, una trasposizione televisiva di «Addio alle armi» e una cinematografica del racconto di Truman Capote» Hand Carved Coffins»; un film di Gillo Pontecorvo tratto dal «Peccato» di Pasquale Festa Campanile. Sono questi alcuni dei progetti produttivi per il 1991 che Aurelio De Laurentiis, nipote del celebre Dino, ha illustrato ieri ai giornalisti.

MUSICA / ROCK

L'ha ucciso l'alcol

Steve Clarke era il chitarrista dei «Def Leppard»



Steve Clarke, 30 anni, era chitarrista del gruppo rock «Def Leppard».

LONDRA — E' morto improvvisamente martedì, dopo una serata passata bevendo liquori, Steve Clarke, 30 anni, chitarrista del gruppo rock inglese heavy metal «Def Leppard», il cui ultimo disco, «Hysteria», ha venduto quattro milioni di copie. Un portavoce della polizia ha affermato che il corpo è stato trovato dalla donna delle pulizie nella villa di tre piani che Clarke ha comprato recentemente a Londra, nell'elegante quartiere di Chelsea. Secondo la polizia non vi sono «circostanze sospette», quindi nessuno sarà messo sotto inchiesta.

Sui motivi della morte di Clarke, il medico legale non si è ancora pronunciato. Ma un quotidiano popolare, il «Sun», afferma che il chitarrista è stato «ucciso dall'abuso di alcol». Un altro giornale, «Today», scrive che ha bevuto «una mistura mortale di liquori e droga». «Steve aveva un grosso problema con l'alcol e io stavo cercando di aiutarlo», ha dichiarato uno dei migliori amici di Clarke, il cantante rock Ozzy Osabourne. Il chitarrista non veniva più servito nel pub «The front page» di Chelsea, a pochi metri da casa sua: si era ubriacato diverse volte in modo tale che il personale accettava soltanto di dargli caffè.

Figlio di un tassista di Sheffield, Clarke era diventato rapidamente miliardario grazie al successo dei «Def Leppard, delle cui canzoni era l'autore principale oltre che l'esecutore. Si calcola che negli ultimi anni abbia incassato almeno 20 milioni di sterline, pari a quasi 50 miliardi di lire.

Il gruppo dei «Def Leppard» è stato fondato verso la fine degli anni '70 da Clarke insieme con altri tre giovani di Sheffield: il cantante Joe Elliot, il contrabbassista Rick Savage e il batterista Rick Allen. Nell'82 si è aggiunto al gruppo il chitarrista Phil Collen. Il loro maggior successo è stato il disco «Pyromania», che ha venduto 6 milioni di copie.

MUSICA / JAZZ

Baldo Maestri, il pioniere

E' scomparso Eddie Barefield

NEW YORK — Il sassofonista e clarinettista jazz americano Eddie Barefield è morto a New York in seguito a un attacco cardiaco. Nei suoi 60 anni di carriera, Barefield suonò in particolare con l'orchestra di Count Basie, Cab Calloway e Duke Ellington, componendo numerosi pezzi per Benny Goodman, Glenn Miller e Jimmy Dorsey.

ROMA — Si sono svolti a Roma i funerali di Baldo Maestri, uno dei musicisti che hanno contribuito in maniera determinante alla diffusione della musica afro-americana in Italia, morto domenica.

Clarinettista e sassofonista, Maestri era nato a Roma nel 1923. Diplomato al Conservatorio di Santa Cecilia, già nei primi anni '40 aveva fatto parte del gruppo jazz diretto da Alfio Grasso. Negli anni seguenti svolse la sua attività in Germania, dove tra l'altro fece parte dell'Orchestra filarmonica di Berlino sotto la direzione di Sergiu Celibidache. Rientrato in Italia, dal 1948 in poi fu il «primo sassofono» dell'Orchestra della Rai.

Maestri era un solista dalla personalità ricca e versatile, perfettamente a suo agio sia nel jazz tradizionale che in quello moderno. In tempi più recenti aveva fatto parte dei «Sax machine» di Bruno Biriaco e del «Sestetto swing» di Roma. Fra le sue prove più belle vanno ricordate quelle fornite come «prima voce» della Big band della Rai in occasione dei concerti diretti da Gil Evans e George Russel. Alla sua scuola si formò un'intera generazione di giovani solisti.

A0949
TEATRO MIELA
Domani ore 21.00
Teatro Danza in Europa
Dagmar Dornelles
in
REFLECTIONS OF AN IRREGULAR VERB

A0812
Oggi alle 14.30
sulla Terza Rete Tv
La Sede Regionale RAI
per il
Friuli-Venezia Giulia
presenta
«Un petit train de plaisir»
recital del pianista
BRUNO CANINO
Regia di Mario Licalsi
Registrazione effettuata in occasione del TRIESTE OPERETTA FESTIVAL

gamma radio
TRIESTE
UDINE
GORIZIA
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle 20 (turno E) Spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Domani alle 20 (turno F). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Il ratto dal Serraglio» (parte seconda). Direttore Karl Bohm. Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 15 al 20 gennaio il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «CARO BONBON», di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciaccaluga. In abbonamento tagliando n. 6 A. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. I Filodrammatici di Milano presentano «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari. Regia di Silvano Piccardi.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): venerdì 11 ore 21: Teatro Danza in Europa. Dagmar Dornelles in «Reflections of an irregular verb». Anteprima per l'Italia. Ingresso interi Lire 15.000, ingresso soci L. 10.000. Prevendita Utat.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119) sabato 12 ore 21: «...Fra musica e pittura». Maci Forza al contrabbasso, Cervi Kervischer pitture. Ingresso interi L. 7.000, ingresso soci L. 5.000. Prevendita Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento H David Pownall «Master class». Regia di Mario Ursic.

RIBALTA RADIOFONICA. Casa Mariana di S. Giovanni. 1.o incontro sui fili, Svetlana Makarovic, Korenckov Palcek. Teatro d'animazione di Lubiana. Domenica 13 gennaio 1991, ore 15 e 17 teatro via Brandesia 27.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci (ore 15, 17.30, 20, 22.30).

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Sage Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I vizi transessuali di Moana». In questo film Moana vi darà di tutto, anzi molto di più di tutto! Da vedere e da consigliare agli amici!!! V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. Alle 16 e 17.30: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Alle 19, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa».

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «La sfida erotica» Paola Senatore e Marina Fraiese nella più bestiale sfida del cinema hard-core. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.10. Ultimo definitivo giorno di «Ghost (fantasma)» il più grande successo degli ultimi anni (adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500). Domani: «Giorni di tuono».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.15, 19, 21.45. Terza settimana di successo. «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Il film più premiato e più dolce dell'anno. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati con Massimo Santelia, Davide Torsello, Roberto Citran. Dal «picaresco» racconto pubblicato nel: '54 da Goffredo Parise, il regista ritaglia le vicende di Sergio e Cena, «ragazzi di vita» della provincia veneta immediatamente prebellica. 1.a visione.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60 al Dancing Paradiso
Venerdì 11 gennaio e tutti i venerdì dal vivo, con orchestre giuste.

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 m da piazza Perugino; tel. 392655 orario unico 8-14.

Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola.

Perchè ogni mercoledì c'è MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de Il Piccolo che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti, e le schede con le ricette di Cucina Naturale che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

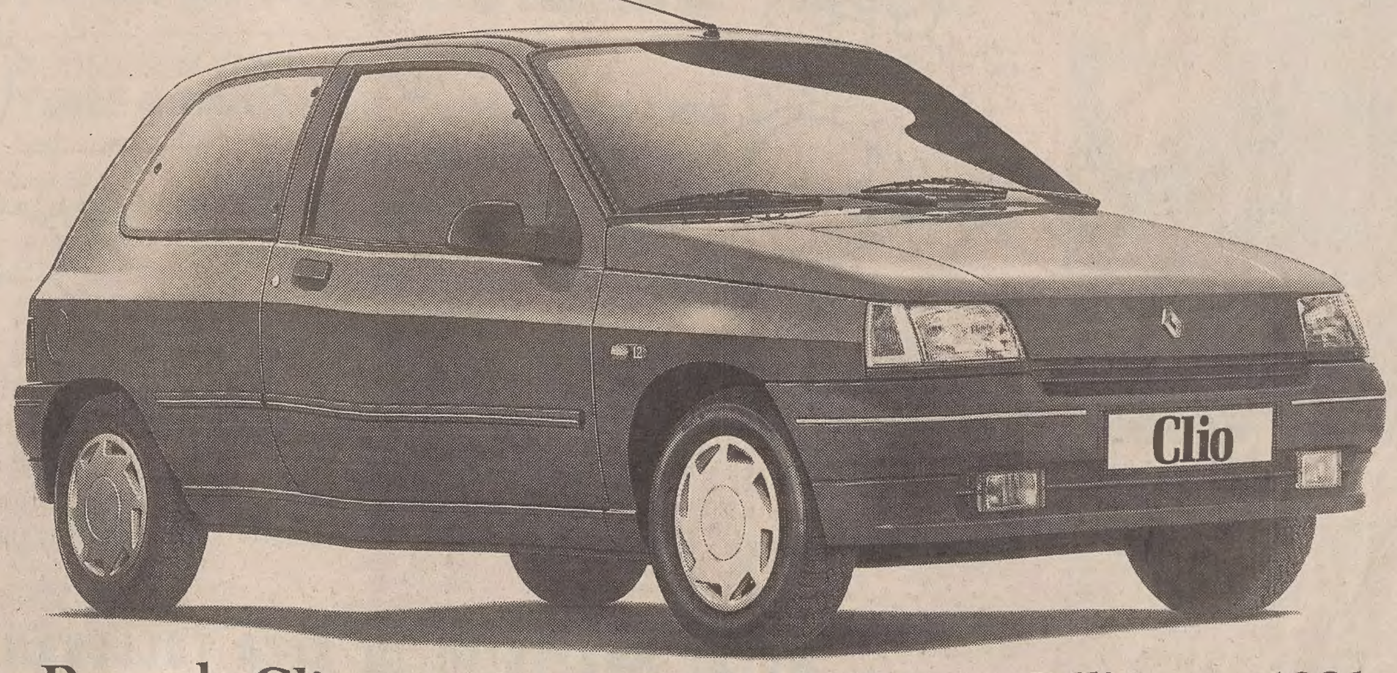
Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.

Auto dell'Anno 1991.

Io? Clio.

Una giuria europea di 58 giornalisti specializzati ha eletto la Renault Clio Auto dell'Anno 1991 giudicandola la vettura più rappresentativa dal punto di vista delle innovazioni tecniche, delle prestazioni globali, dello stile, dell'economicità di gestione. Questo, il parere degli esperti. Ma il vostro? Venite a conoscere la Renault Clio presso tutte le Concessionarie Renault: avrete il piacere di effettuare un'autentica prova su strada e giudicare dal vero anche voi l'Auto dell'Anno 1991. E anche voi forse, come già oltre quarantamila italiani, potrete dire "Io? Clio".

Renault Clio. L'Auto dell'Anno la guido io.



Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle - FinRenault è la Finanziaria del Gruppo.

Venite a provare su strada la Renault Clio. Capirete perché è l'Auto dell'Anno 1991.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CEDESI affittasi in provincia di Udine attività di ristorazione per mense aziendali. Telefonare ore ufficio 049/5806119. (C005)
CERCASI signora per pulizie presso studio dentistico in Ronchi dei Legionari. Tel. 0481/779870. (C11)
DUE donne lavanderia pulizie aiuto cucina una per albergo una per abitazione cerco eventuale vitto alloggio. 040/228531-228173. (A50276)

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSO referenziato abbigliamento uomo offresi anche part-time. Tel. 040/415139. (A50062)
GIOVANE diplomato conoscenza lingue cerca lavoro serio anche occasionale. Tel. 040/947950. (A50132)
RAGAZZA amante bambini, con esperienza, offresi come baby-sitter, al pomeriggio e ore serali. Tel. 040/761205. (A50267)
18ENNE segretaria addetta al personale, conoscenza inglese, dattilo-video scrittura, contabilità Iva, computer, specializzata paghe e contributi, minima pratica aziendale, cerca serio impiego nel settore. Tel. ore 12-13 n. 732697. (A50117)
21ENNE banconiera cerca lavoro part-time. Tel. 040/810037. (A014)
23 anni diplomata arredatrice esperienza commessa cerca lavoro. Tel. 040/574110. (A50253)
26ENNE patentauto offresi qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. (A50340)
47ENNE cap. lungo corso pluriennale esperienza coordinatore stivaggi navi containers offresi per lavoro analogo o altro presso agenzia-società navigazione o ditte private ramo portuale stivaggi. Telefonare mattino 040/417505. (A50052)

4 Impiego e lavoro Offerte

«SALONE Marinella» cerca mezza lavorante parrucchiera. Tel. 040/418993. (A50218)
AFFERMATA azienda commerciale, cerca personale con provata esperienza nel ramo abbigliamento calzature cui affidare mansione direttive. In zona Gorizia e Trieste inviare curriculum a cassetta n. 1/B Publied 34100 Trieste. (A099)
AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI aiuto cuoco per posto fisso. Presentarsi in via Bonomea 52 al mattino. (A122)
CERCASI mezzalavorante pratica Acconciature Dolly via Vasari 12. (A50182)
CERCHIAMO esperto segreteria: predisposizione al pubblico, cassa, banca, fatturazione, fornitori. Escluso I impiego. Scrivere a cassetta n. 29/A Publied 34100Trieste. (A50245)
GELATERIA in Germania cerca personale con o senza esperienza stagione '91 ottima retribuzione anche coppie. Tel. ore pasti 0434/647772. (A50090)
SOCIETÀ operante ramo autoaccessori, seleziona giovani dinamici, per lavoro di vendita, zone Veneto. Richiesta esperienza. Assunzione a Monfalcone, dopo periodo prova. Per appuntamento colloquio, tel. 0481/412033 ore ufficio. (C010)
VIANOVA International srl cerca ragioniera pratica registrazioni contabili e videoscrittura per propri uffici in Monfalcone. Scrivere o telefonare Vianova International srl via Duca D'Aosta 12, 34074 Monfalcone (Go). 0481/42001. (C14)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A16)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A16)
SGOMBERIANO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A50156)
TRASLOCHI sgomberi appartamenti cantine uffici. Tel. 040/391800-410231. (A122)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili librimobili-arredamenti, telefonare. 040/306226-774886. (A00034)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A11)

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti antichità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A50246)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A66)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A101)
A. GARAGE FERRARI sport cars 040/761863 Mercedes 500 SE '85, 280 '82, Audi '80 1.8, Thema familiare '87. Bmw 325 Quattro '87, Jaguar XJS Coupé, Porsche 356 monogriglia, Golf Cabriolet, Blazer K5, altre. Permute. (A95)

AUTOMOBILI ZANARDO via Bosco 20 tel. 040/771970 vendita autovetture nuove-usate permutiamo usato per usato ALFA ROMEO 75 1800, Giulietta 2000, 33 SW 1500 4x4,FIAT Regata 1600, Uno 45S Fire, Panda 750 Ci, Panda 30, AUTOBIANCHI A112, Y10, LANCIA Thema turbo diesel full optional, Thema 2000 ie aria condizionata, Prisma4x4, Delta Hf 1600 turbo, FORD Scorpio Ghia, OPEL Rekord, RENAULT Supercinque Gtl, 11 Tle, CITROEN Charleston BMW 520 full optional. Sul nostro usato garanzia VISITATECI!!! (A96)

CITROEN AX 14 5 porte TZS noir 1988 vendo. Tel. 040/418993-307844. (A50218)

MERCEDES 200 agosto 1985 vendo 20.000.000. Tel. 0481/531480-31563. (B005)

USATO sicuro alla concessionaria Lancia Ferrucci: Thema 2000 benzina 86-87-88, Alfa 75 1.800 87, Croma CHT 2000 89 tutte climatizzate altre varie occasioni, prezzo e condizioni da concordare in via Flavia 55. (A099)

VENDO Austin Rover Metro bianca anno '84. Tel. 040/360768. (A50356)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI posto letto tutti confort prezzo modico. Tel. 040/360768. (A50356)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente cerca appartamentino arredato in affitto zona centrale o semiperiferica. Telefonare ore pasti, tel. 040/947579. (A110)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)
A.G. SEVERO affittasi appartamento semiarredato adatto studentesse, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 600.000. Tel. 040/61425 Tris Mazzini 30. (A50119)
AFFITTASI locali centralissimi uso ufficio, ambulatorio. Tel. 040/363754 ubicazione estremamente vantaggiosa. (A50321)

AFFITTASI NON RESIDENTI zona FIERA matrimoniale, saloncino, bagno, cucina, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777.
AFFITTO non residenti matrimoniale saloncino cucina tutti conforts 500.000. Tel. 040/364977. (A50353)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Centrale ottimo stabile signorile stanza soggiorno zona cottura bagno poggiolo arredato uso foresteria non residente - locale affari 80 mq. (A49)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento prestigioso, zona centralissima, 120 mq, cinque stanze, servizi, balcone, riscaldamento autonomo, interamente ristrutturato, adatto ufficio-ambulatorio. Tel. 040/69425. (A110)
CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato, zona centrale, soggiorno, stanza, servizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A110)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato, zona Eremo, soggiorno, due stanze, servizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A110)
CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato in villa, zona Università, una stanza, cucina, servizio, non residenti. Tel. 040/69425. (A110)

GAMBINI locale nuovo 35 mq livello strada adatto ufficio/magazzino 650.000 mensili. Tel. 040/51001. (A118)
IMMOBILIARE CIVICA affitta mansardina modesta, stanza, cucina, wc esterno. Tel.040/61712 via S. Lazzaro 10. (A115)
MULTICASA 040/362383 affitta centralissimo 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, cortiletto ammobiliato, 600.000 non residenti. (A83)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti: es. 6.000.000 36 rate da 214.500; es. 12.000.000 60 rate da 306.000; senza cambiali; nessuna spesa anticipata. Piazza Goldoni 5, Assifin: 040/773824. (A85)

A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali. Tel. 040/764105. (A97)
A.A.A. MUTUI europei agevolati 11% fino 100% valore immobile prestiti per ristrutturazione senza ipoteca. San Giusto Credit via Diaz 12. 040/302523. (A111)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - SUPERMARKET ottimo avviamento San Giacomo trattative riservate - Cedesi negozio antiquariato avviatissimo - Drogheria profumeria. (A49)

CEDESI ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)
IN giornata finanziamo casalinghe, dipendenti, artigiani: firma singola, assoluta discrezione, assoluta serietà; 040/365797. (A85)
MONFALCONE ALFA 0481/798807. disponiamo multiattività centrali-periferiche: pane-latte, frutta-verdura, alimentari, agraria, pulitura, profumeria, cartoleria, calzature, merceria, intimo... prezzi ogni tasca. (C00)
PRIVATO vende bar paninoteca cucina alcolici superalcolici 50.000.000. Tel. 040/743892. (A50351)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI acquista contanti APPARTAMENTI STABILI VILLE. Trattative riservate, 040/732266. (A67)
A. CERCHIAMO casette/villette con giardino disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente o signorile preferibilmente con doppi servizi ininterméediari. Telefonare Trieste 040/734355. (A014)
ATTICO o appartamento signorile cerca urgentemente e in contanti professionista trasferito a Trieste 040/369710. (A014)

CERCHIAMO urgentemente casetta/villetta anche da ristrutturare altipiano-Domio-Muggia max 290.000.000. Spaziocasa 040/60125. (A06)
PAGO contanti cerco in Trieste soggiorno due stanze cucina telefonare 040/774470. (A09)
PER vendere o permutare il vostro alloggio casetta, villa subito ed in contanti SPAZIOCASA 040/60125-64266. (A06)

PRIVATAMENTE cercasi prestigioso Gretta, Roiano, panoramico. Massimo 350.000.000. 040/579029. (A59)
PRIVATO acquista appartamento in casa d'epoca, 3-4 stanze, perferibilmente zona HORTIS-DIAZ. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A115)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A00042)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 P.ZZA FORAGGI recente stabile luminosissimo soggiorno due camere servizi separati poggioli. (A30)

Continua in 28.a pagina

A0813

ENTE PUBBLICO

intendendo procedere urgentemente allo

SGOMBERO E CESSIONE GLOBALE DI MOBILI E ATTREZZATURE D'UFFICIO

(25 uffici, sala riunioni, stamperia, ecc.)

INVITA GLI INTERESSATI

a prendere visione della partita entro il 21.1.1991 e a far pervenire in busta chiusa, entro i successivi 10 giorni, un'offerta con l'indicazione del prezzo richiesto - tenendo conto dei valori di realizzo dei beni ceduti - per lo sgombero COMPLETO di TUTTI i locali e uffici, da effettuare impegnativamente entro 15 giorni dalla data di comunicazione dell'accettazione dell'offerta.

L'aggiudicazione avverrà al prezzo più basso.

Informazioni, appuntamenti e recapito offerte presso:

Cassa Marittima Adriatica
Via Rossini, 4
34132 TRIESTE
Tel. 37801

SPE promozione arte contemporanea

ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO D'ARS MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO ORGANIZ

galleria 9 colonne

BERGAMO galleria 9 colonne Spe	dal 14 dicembre 1990 al 15 gennaio 1991 ALVARO disegni
v.le Papa Giovanni 120 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222	dal 16 al 29 gennaio 1991 CLAUDIO SCARDINO dipinti
BRESCIA galleria 9 colonne Spe	dal 12 al 24 gennaio 1991 LEO BOTTALICO dipinti - presentato da Conenna
via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289026	dal 25 gennaio al 7 febbraio NICOLA GUERRAZ collage
FERRARA galleria 9 colonne Spe	fino al 24 gennaio 1991 MARIA MELLONI disegni - presentata da Giusi Gradiente
via Cittadella 4/6 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso sabato e festivi tel. (0532) 21518	dal 25 gennaio al 20 febbraio 1991 LEON ALVA dipinti - presentato da Ernesto Fortuzzi
PALERMO galleria 9 colonne Spe	per tutto gennaio GAETANO CRESPI
due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 6254327	olii su carta - presentato da Nelly Inghilleri

ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO D'ARS MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO ORGANIZ

SPE società pubblicità editoriale Strada 3 Palazzo B 10 Assago - Mi

KÄRNTEN

Notizie della neve fino a 3000 m

Attenzione neve fresca fino a m 1,50.

Regione per sport invernali di Villach, Gerlitzen, Verditz, Villacher Alpe, Tre Confini ☎ 0043/4254/3326

Per gli amanti della neve: dalla pista alla terme Bad Kleinkirchheim ☎ 0043/4240/8212

Heiligenblut/ Großglockner ☎ 0043/4824/2001-21

Per piccoli e grandi: Innerkrems ☎ 0043/4732/2772

Regione sciistica carnica Hermagor-Passo Pramollo ☎ 0043/4282/2043 e 0043/4285/8241

Per chi cerca una grande varietà di piste: Katschberg ☎ 0043/4734/630, 3300

Avventura sul ghiacciaio: Mallnitz/Möllital ☎ 0043/4785/615

Per chi vuole cultura e natura: Spittal/Goldeck ☎ 0043/4762/3420

Per i più disinvolti: Turracherhöhe ☎ 0043/4275/8216

Benvenuti fra amici

Kärnten Information ☎ 0043/4229/2224

A0942

CARINZIA

SCIARE A **PASSO PRAMOLLO...**

...non c'è di meglio!

SCI - INFORMAZIONI
Tel. 0043/4285-8241
1,8 metri di neve

TUTTI GLI IMPIANTI APERTI

Autostrada Alpe-Adria
Uscita Pontebba
• STRADA APERTA •

Non dimenticatevi la carta verde

Quante ne sentite ogni giorno di battute come questa. E come reagite? Ridete? Vi arrabbiate? Oppure restate indifferenti? Quante volte avete visto trattare male una persona "diversa"? E come avete reagito? Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali. Il razzismo è un pensiero sottile che a volte s'insinua senza che ce ne accorgiamo. È una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un pò superiori, che umilia. Umilia e ferisce chi lo riceve da noi. E umilia noi, perchè non usiamo la nostra capacità di pensiero: quella che rende veramente ogni essere umano uguale all'altro.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

NO AL RAZZISMO. SI ALLA TOLLERANZA.

Continuaz. dalla 27.a pag

A. QUATTROMURA Rossetti paraggi, epoca, appartamenti occupati, varie metrature. 040/578944. (A59)
A.(2) ALVEARE 040/724444 Settefontane locale mq 80 primingresso accesso auto: 80.000.000 mutuabili. (A50133)
A.G. vendesi San Giacomo stanza, cucina, doccia, 20.000.000, tel. 040/61425 Tris Mazzini 30. (A50119)
ABITARE a Trieste. Villa bifamiliare, recente costruzione. Mq 300 interni. Giardino mq 600. 040/371361. (A6629)
ADRIA 040/60780 vende VALMAURA appartamento buone condizioni soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. (A58)
AGENZIA MERIDIANA 040/733275. Appartamenti stanza cucina wc zone Coroneo Vecellio Donadoni ottimo investimento. (A00036)
AGENZIA MERIDIANA 040/733275. S. Giacomo intero stabile libero da ristrutturare progetto già approvato. Trattative riservate. (A00036)
AGENZIA MERIDIANO 040/733275. Zona Costalunga locali commerciali circa da 260-360 mq altri zona Perugino 45-55 mq primingresso. (A00036)
ALPICASA Molino a Vento mansardina perfetta, tinello, cottura, camera, bagno, 040/733229. (A05)
B.G. 040/272500 Chiampore alta, stupenda villa, recente con mansarda, taverna,giardino, garage. (A04)
GEOM SBISA': Commerciale casetta indipendente: due camere, cucina, wc, giardino; eventuale posteggio. 040/942494. (A22)
GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere 2 bagni garage Elletre 0481/33362. (B2)
GORIZIA villa salone cucina 3 camere 3 bagni Elletre 0481/33362. (B2)
IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'ISTRIA locali d'affari su strada, mq 16 e 27 informazioni S. Lazaro 10, tel. 040/61712. (A115)
IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze L.GO PAPA GIOVANNI in casa signorile, appartamento 5 stanze, cucina, due servizi, ascensore, grande soffitta. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A115)
IMMOBILIARE TERGESTEA Muggia zona terreno agricolo pianeggiante mq 2200. 040/767092. (A74)
IMMOBILIRE CIVICA vende casetta zona NOGHERE con progetto approvato di ampliamento e ristrutturazione, 500 mq giardino. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A115)
LORENZA vende: centrali, primingresso, 2-3 stanze; cucina grande, servizi, tutti conforts 040/734257. (A76)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Centrale bicamere, ampia sala, servizi, terrazze, garage, (occupato) 93 milioni. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Romans: ampia casa rustica con stalla, piccolo scoperto, 145 milioni. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Bibione: appartamenti arredati, terrazze con vista mare, solo 35 milioni.
MONFALCONE GRIMALDI locale centrale uso ufficio/negozio circa 90 mq 0481/45283. (A1000)
MONFALCONE GRIMALDI mansarda recente 1 letto garage in palazzina. 0481/45283. (A1000)
MONFALCONE GRIMALDI centralissimo bicamere cucina soggiorno postomacchina autoriscaldato. 0481/45283. (A1000)
RABINO 040/368566 casetta libera zona Cacciatore vista mare saloncino tre camere cucina studio bagno veranda giardino 300 mq riscaldamento autonomo metano 245.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Opicina camera cameretta tinello cucinotto bagno poggiolo box giardino proprio 100 mq 122.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente signorile via Cologna ottimo saloncino camera cucina bagno poggiolo 110.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente Borgo San Sergio (via Bartoli) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 80.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno 85.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Udine camera cameretta cucina bagno 55.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 liberi via San Marco camera cucina bagno secondo piano 39.000.000 quinto piano 36.000.000.
RABINO 040/368566 libero Barriera (via Fonderia) perfetto soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero in piccola palazzina primo ingresso pronta entrata zona Duino saloncino due camere cucina doppi servizi poggiolo posto macchina 255.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Giulia (via Piccolomini) in signorile stabile d'epoca con ascensore e riscaldamento centrale soggiorno due camere cucina doppi servizi 130.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via Cancellieri) in stabile ristrutturato soggiorno camera cucina bagno 66.600.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero San Giacomo secondo piano camera cucina servizio interno solo 35.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Strada del Friuli in piccola palazzina splendida vista mare attico recente signorile su due piani ingresso indipendente salone camera due camerette cucina doppi servizi terrazzo a mare di 40 mq poggioli taverna di 40 mq ampio posto macchina 530.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze via Udine (via Manna) saloncino camera cucina bagno 73.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Viale terzo piano soggiorno camera cucina bagno 55.600.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Petronio) ottimo soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 75.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente adiacenze Cantù (vicolo Ospedale Militare) luminosissimo in palazzina soggiorno camera cucina bagno poggiolo 83.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero San Giovanni primo ingresso vista mare soggiorno tre camere cucina doppi servizi posto macchina in garage ampio terrazzo 280.000.000.(A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile Molino a Vento saloncino camera cameretta soggiorno cucinino bagno terrazzo posto macchina coperto 165.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Viale perfetto camera cucina bagno cortile proprio 30 mq 44.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo riscaldamento autonomo 145.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Grignano recentissimo signorile in palazzina su due piani 110 mq più 40 mq terrazzi box auto 585.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero centralissimo (via Valdirivo) in stabile ristrutturato salone camera due camerette cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 160.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 terreno edificabile San Dorligo 4.0 mq di cui 2.500 mq edificabili indice 1,3 metri cubi per metro quadrato edificabili 3.227 metri cubi possibilità 5 villette 250.000.000. (A014)
SPAZIOCASA 040/60125 Molino Vento epoca, cucina, salone, tristanze, biservizi, auto metano, 150.000.000. (A06)
VIP 040/64112 VIALE adiacenze stabile signorile saloncino tre camere camerino ampia cucina doppi servizi poggiolo soffitta autometano 195.000.000. (A02)

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000.

Di una 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi, l'impegno di Alfa Romeo e dei suoi Concessionari si traduce in qualcosa di più: un prezzo pulito, chiavi in mano, assolutamente competitivo, per le due nuove versioni 1.3 V e VL. Nuove 33 1.3 V e VL: le stesse grandi prestazioni del motore boxer con due allestimenti diversi, per un unico concetto di sportività e un grande piacere di guida.

NUOVE 33 1.3		OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	1.3 V/VL
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	IDROGUIDA	1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10.3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO	1.3 VL

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

ITALIA/BBDO